

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALBARELLO: Cerimonie per consegna libretti I. N. P. S. in Segnano e Colognola ai Colli (Verona). (31827)	VIII	AUDISIO: Fognatura ad acquedotto in Mango (Cuneo). (31386) XVII
ALBARELLO ed altri: Dichiarazioni del generale Luizzi. (3797, <i>già orale</i>)	IX	AUDISIO: Assistenza I.N.A.M. a Zibordi A. di Bra (Cuneo). (31393) XVII
ALBIZZATI e BERARDI: Riliquidazione pensione dei postelegrafonici (31180)	IX	AUDISIO: Disciplina utilizzazione acque del Bormida da parte dell'A.C.N.A.-Montecatini di Cengio (Savona). (31768) XVIII
ALBIZZATI ed altri: Criteri di nomina del presidente delle mutue artigiane. (32220)	IX	AUDISIO: Risarcimento danni di guerra a Re Emilio. (31841) XVIII
ALMIRANTE: Aumento pensione ai carabinieri in quiescenza dal 1955. (31355)	X	BAGLIONI: Avanzamento sottufficiali dell'esercito. (18139) XVIII
ALMIRANTE: Vertenze tra I. N. A. e personale dipendente. (31861)	X	BAGLIONI: Eliminazione traversa nell'abitato di Staggia Senese (Firenze). (31285) XVIII
AMADEI: Cauzione degli utenti di Corfigliano di Minucciano (Lucca) alla Selt-Valdarno. (29466)	XI	BARBIERI ed altri: Rappresentatività organizzazioni artigiane nel fiorentino. (3818, <i>già orale</i>) XVIII
AMENDOLA PIETRO: Opere eseguite e da eseguire nel salernitano. (30084)	XII	BASILE GIUSEPPE: Risarcimento danni di guerra a Romeo Giovanni. (31867) XX
AMENDOLA PIETRO: Inadempienze contrattuali delle imprese A. Maroncelli e A. Sacco. (31835)	XIII	BERARDI: Sospensione esami abilitazione dei laureati. (31022) XX
ANFUSO: Provvidenze nel catanese per alluvioni e maltempo. (30449)	XIII	BERLINGUER: Allacciamento alle banchine dell'isola Bianca della strada Olbia - Arzachena - Palau. (Sassari) (31177) XXII
ANFUSO: Riconoscimento giuridico del Commissariato anticoccidico di Catania. (32085)	XIV	BERLINGUER: Concessioni di mitilicoltura nel golfo di Olbia (Sassari). (31950) XXIII
ANGIOY: Norme d'assunzione sanitari negli enti assistenziali. (30792)	XIV	BERLINGUER ed altri: Recupero prestito statale per costruzione acquedotto in Samugheo, Asuni, Mogarello e Sant'Antonio Ruinas (Sardegna) (29696) XXIII
ANGIOY: Assistenza E.N.P.A.S. alle guardie aggiunte di pubblica sicurezza. (31791)	XV	BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Sistemazione rio Salone in Pra Corte di Loreda (Trento). (3741, <i>già orale</i>) XXIV
ANTONIOZZI: Provvidenze per assegnatari di Villapiana (Cosenza). (28264)	XV	BIANCHI CHIECO MARIA: Regolamento esami abilitazione dei laureati. (31284) XXV
ANTONIOZZI: Cause deragliamenti treni sulla tirrenica-calabrese. (32393)	XVI	BIANCO: Definizione pensione di Fittipaldi Antonio. (31757) XXV
AUDISIO: Risarcimento danni ad Andrea Priola. (28605)	XVI	
AUDISIO: Definizione pensione di guerra di Carozzi Federico. (30956)	XVI	

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

	PAG.		PAG.
BIGI e GORRERI: Convocazione assemblee elettorali della mutua coltivatori di Parma. (31581)	XXV	CALASSO: Inchiesta nello stabilimento Mosco di Tuglie (Lecce). (32174)	XXXVI
BIGI e GORRERI: Ruoli aggiunti per personale delle camere di commercio. (32328)	XXVI	CAMANGI: Agevolazioni creditizie per aziende agricole laziali danneggiate dal maltempo. (30018)	XXXVII
BIGIANDI: Provvidenze per minatori licenziati del Valdarno. (31511)	XXVI	CAMANGI: Collaudo lavori per sistemazione campo profughi di Latina. (31222)	XXXVII
BONOMI: Imposta patente ai proprietari coltivatori del napoletano. (30114)	XXVII	CANDELLI: Riliquidazione a La Carbonara Raffaele ex dipendente dell'arsenale di Taranto. (28497)	XXXVIII
BONOMI: Trasmissioni antitaliane della radio Praga. (31267)	XXVIII	CAPALOZZA: Testo circolare sul trattamento economico dei dipendenti da enti previdenziali eletti deputati o senatori. (31875)	XXXVIII
BONTADE MARGHERITA: Indennità espropriazione immobili in Porto Empedocle (Agrigento). (31654)	XXVIII	CAPRARA: Definizione pensione di guerra di Bruno Mario. (29460)	XXXVIII
BORELLINI GINA: Cimitero in Sassuolo (Modena). (32134)	XXVIII	CAPRARA: Ricorso di De Falco Raffaele per assegni familiari. (31215)	XXXIX
BORELLINI GINA: Sopraelevazione palestra in Sassuolo (Modena). (32137)	XXIX	CAPRARA: Irregolarità dirigenti vetrerie Ricciardi di Napoli. (31421)	XXXIX
BUBBIO: Definizione pensione di guerra di Manassero Carlo. (28552, 30281)	XXIX	CAPRARA: Ricorso di Imperato Giovanni per assegni familiari. (31512)	XXXIX
BUBBIO: Assegno di previdenza a Gonnella Francesco. (31312)	XXIX	CAPRARA: Alimentazione idrica dei comuni del vesuviano, nolano e della valle del Sarno. (31737)	XXXIX
BUBBIO: Risarcimento danni di guerra a Parato Giuseppe. (31615)	XXX	CAPRARA: Porto d'armi a Fiengo Lenin Belmonte. (31863)	XL
BUFFONE: Agenzia postale in San Morrello di Scala Coeli (Cosenza). (30429)	XXX	CAPRARA: Ricorso per assegni familiari ad Ercole Luigi. (31876)	XL
BUFFONE: Costruzione strada Condofuri-Galliciano (Reggio Calabria). (31015)	XXX	CAPRARA: Ricorso di Maffeo Carmine per assegni familiari. (31877)	XL
BUFFONE: Ponte sul Bruca in Condofuri (Reggio Calabria). (31016)	XXX	CAPRARA: Inadempienze di alcune ditte in territorio di Ottaviano (Napoli). (32061)	XL
BUFFONE: Mattatoio in Soveria Mannelli (Catanzaro). (31483)	XXX	CAPRARA: Funzionamento officina ferroviaria di Pietrarsa (Napoli). (32228)	XLI
BUFFONE: Assegnazione personale dell'E. M. A. a una gestione cassa unica assegni familiari. (31684)	XXXI	CAPRARA: Ricorso di Iavarone Lucia per assegni familiari. (32237)	XLI
BUFFONE: Giacenze metanifere nel meridione. (32522)	XXXI	CAPRARA: Inizio cantieri scuola in Gercola (Napoli). (32239)	XLI
BZZELLI ed altri: Provvidenze economiche per atenei italiani. (3631, già orale)	XXXI	CAVALIERE STEFANO: Costruzione strada Bastia-Palazzo d'Ascoli (Foggia). (31678)	XLII
CACCURI: Sussidio all'erigenda casa lavoro e riposo per donne cieche in Castellana. (31743)	XXXIII	CAVAZZINI: Definizione pensione di guerra di Cipriani Argia. (30135)	XLII
CACCURI: Sospensione aumento aliquota per assegni familiari a carico di imprese artigiane. (31745)	XXXIII	CAVAZZINI: Definizione pensione di Garbin Nicola. (30489)	XLII
CACCURI: Corsi professionali in Altamura (Bari) per aspiranti all'emigrazione. (32155)	XXXIII	CAVAZZINI: Definizione pensione di Santato Lino. (30670)	XLII
CALABRÒ: Controllo commercio vinicolo siciliano. (29189)	XXXIV	CAVAZZINI: Definizione pensione di Galleran Rino. (31409)	XLII
CALANDRONE GIACOMO: Irregolarità nelle elezioni mutue contadine del catanese. (31319)	XXXIV	CAVAZZINI: Cantieri lavoro in Fratta (Rovigo). (32388)	XLII
CALASSO: Esaurimento graduatoria maestri idonei ai concorsi soprannumerari. (32082)	XXXV	CERRETI: Validità ai fini pensionistici dei contributi volontari versati all'I. N. P. S. dai ferrovieri. (31685)	XLIII
CALASSO: Attività stabilimento della S. I. S. in Galatina (Lecce). (32125)	XXXV		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

	PAG.		PAG.
CERRETI: Equiparazione assegni familiari ai barbieri del settore industriale e artigiano. (31686)	XLIII	COLITTO: Edificio scolastico in Castellverrino (Campobasso). (31242, 31334)	L
CIANCA ed altri: Revoca fermo e provvedimenti a carico di Roccu Tito ed altri. (32139)	XLIV	COLITTO: Allacciamento stradale di Roccapirozzi e Vallecupa alla provinciale Nunziata Lunga (Campobasso). (31245)	L
CINCIARI RODANO MARIA LISA ed altri: Provvidenze per alluvionati di Primaporta (Roma). (28949)	XLIV	COLITTO: Illuminazione elettrica di frazioni di Boiano (Campobasso). (31246)	L
COLITTO: Restituzione beni propri alla «accademia perseveranti» di San Casciano Val di Pesa (Firenze). (26679)	XLV	COLITTO: Assegnazione zucchero per apiari della provincia di Campobasso. (31250)	LI
COLITTO: Giornale radio del 16 agosto 1957 sugli incidenti stradali del Ferragosto. (28674)	XLVI	COLITTO: Definizione pensione di Mastragostino Odino. (31328)	LI
COLITTO: Costruzione strada Cerreto-San Massimo (Campobasso). (28968)	XLVI	COLITTO: Sistemazione cimitero di Frosolone (Campobasso). (31330)	LI
COLITTO: Definizione pensione di Berardinelli Nicola. (29911)	XLVI	COLITTO: Impianti elettrici per contrade di Belmonte del Sannio (Campobasso). (31331)	LI
COLITTO: Sistemazione fognature di Mafalda (Campobasso). (29920)	XLVI	COLITTO: Riparazione edificio comunale di Castropignano (Campobasso). (31444)	LI
COLITTO: Rete idrica in Mafalda (Campobasso). (29921)	XLVII	COLITTO: Sistemazione torrente Macchie in Castropignano (Campobasso). (31445)	LI
COLITTO: Consolidamento fiume Trigno. (29995)	XLVII	COLITTO: Rete idrica e fognante in Castropignano (Campobasso). (31446)	LII
COLITTO: Provvidenze per straripamento torrente Ravindola in Filignano (Campobasso). (30125)	XLVII	COLITTO: Riparazione strade in Montenero Val Cocchiara (Campobasso). (31447)	LII
COLITTO: Sistemazione strada Sepino-Pietraroia-Cerreto Sannita (Campobasso). (30237)	XLVII	COLITTO: Rete idrica in Frosolone (Campobasso). (31449)	LII
COLITTO: Sistemazione argini fiume Rio (Campobasso). (30238)	XLVII	COLITTO: Fognature in San Pietro in Valle di Frosolone (Campobasso). (31450)	LII
COLITTO: Strade rurali in Miranda (Campobasso). (30239)	XLVIII	COLITTO: Impianto telefonico in Acquaviva di Frosolone (Campobasso). (31454)	LII
COLITTO: Sovracanone al comune di San Palomatese (Campobasso) dalla S. M. R. (30427)	XLVIII	COLITTO: Riparazione strade in Cutone di Isernia (Campobasso). (31632)	LIII
COLITTO: Ripristino ponte sul Vallone San Nicolò in San Giuliano del Sannio (Campobasso). (30510)	XLVIII	COLITTO: Riparazione strade in Carovilli (Campobasso). (31633)	LIII
COLITTO: Sistemazione fontana in Mandrillo di San Giuliano del Sannio (Campobasso). (30511)	XLVIII	COLITTO: Fognature in Carovilli (Campobasso). (31635)	LIII
COLITTO: Grano gratuito a Mascinelli Nicola di Mafalda (Campobasso). (30634)	XLIX	COLITTO: Alimentazione idrica di Aschi (Aquila). (31659)	LIII
COLITTO: Svincolo boschi «Cesone» e «Valle Fracida» di Longano (Campobasso) per pascolo. (30741)	XLIX	COLITTO: Assegnazione quote del demanio «Difensola» in Portocannone (Campobasso). (31662)	LIII
COLITTO: Case popolari in Toro (Campobasso). (30858)	XLIX	COLITTO: Partecipazione ai prossimi esami di Stato dei laureati nel febbraio. (31848)	LIV
COLITTO: Riparazione casa comunale di Campodipietra (Campobasso). (30861)	XLIX	COLITTO: Assunzione e retribuzione di operai in Rionero Sannitico (Campobasso). (31856)	LIV
COLITTO: Indennità a Giancola Biase per occupazione terreno. (30984)	L	COLITTO: Edificio scolastico in Valloni di Colli al Volturno (Campobasso). (31924)	LV
COLITTO: Definizione pensione di Stanziano Nicola. (31237)	L		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

	PAG.		PAG.
COLITTO: Collegamento telefonico di Valioni di Colli al Volturmo (Campobasso). (31932)	LV	DAZZI: Sistemazione torrente Tesa (Belluno). (31208)	LXIV
COLITTO: Adeguamento trattamento economico di sanitari condotti in Termoli (Campobasso). (31987).	LV	DE CAPUA: Provvidenze in agro di Manfredonia (Foggia). (28345)	LXIV
COLITTO: Acquedotto Argenta-Portomaggiore-Ferrara. (32175)	LV	DE CAPUA: Ripetitori T. V. nella zona garganica (31320).	LXV
COLITTO: Cantiere scuola di lavoro in Tavenna (Campobasso). (32221)	LVI	DE CAPUA: Ammodernamento impianto elettrico in Accadia (Foggia). (31365)	LXV
COLITTO: Cantiere scuola di lavoro in Trivento (Campobasso). (32222)	LVI	DE LAURO MATERA ANNA: Approvvigionamento idrico di comuni della provincia di Foggia. (31388)	LXVI
COLITTO: Edificio scolastico in Santa Maria e Giacomo di Sant'Angelo in Grotte (Campobasso). (32279)	LVI	DE LAURO MATERA ANNA: Sistemazione idraulico-forestale nel Fortore (Foggia). (31390)	LXVI
COLITTO: Acquedotto in Canale di San Giuliano del Sannio (Campobasso). (32286)	LVI	DE LAURO MATERA ANNA: Espulsione di soci dalla cooperativa « La Proletaria » in Carpino (Foggia). (32417)	LXVII
COLITTO: Licenziamenti alle casse mutue provinciali. (32389)	LVII	DEL FANTE: Valorizzazione turistica di Rocca di Mezzo (L'Aquila). (31371)	LXVII
CORBI: Provvedimenti a carico del segretario della procura di Avezzano (L'Aquila). (32490)	LVII	DEL VECCHIO GUELFI ADA: Operato del commissario di pubblica sicurezza di Trani (Bari). (32007)	LXVIII
COTTONE: Nuovi impianti telefonici in Licata (Agrigento). (31363)	LVII	DE MARSANICH: Promozioni al personale trentanovista nel Ministero dei lavori pubblici. (32323)	LXVIII
COTTONE: Impianto telefonico in Pispisia di Marsala (Trapani). (31364)	LVIII	DE MARZIO: Autorizzazioni per impianti di raffinerie. (31807)	LXVIII
CREMASCHI e BORELLINI GINA: Mutualità I. N. A. M. a familiari di emigrati in Francia. (31593)	LVIII	DE TOTTO: Definizione pensione di guerra a Masini Clara. (31124)	LXIX
CREMASCHI ed altri: Inquadramento dei cottimisti negli uffici delle finanze. (30766)	LVIII	DE TOTTO: Licenziamenti alla B. P. M. di Colferro (Roma). (31829)	LXIX
CUCCO: Crollo dell'asilo di Altofonte (Palermo). (30848)	LIX	DI LEO ed altri: Provvidenze in Siciliana Marina (Agrigento). (31153)	LXIX
CUTTITA: Ricostruzione di Pantelleria. (3837, già orale)	LIX	DI PRISCO: Impianto di illuminazione in Villabartolomea (Verona). (31873)	LXX
CUTTITA: Definizione pensione a Rovetto Carmelo. (31519)	LX	EBNER: Riconoscimento titoli accademici conseguiti in Austria. (31788)	LXX
D'AMBROSIO: Istituzione corsi per tecnici di radiologia. (29810)	LX	FALETTI: Sospensione esami di abilitazione dei laureati. (30655)	LXXI
D'AMBROSIO: Inquadramento di insegnanti rimpatriati dalla Somalia. (31906)	LXI	FALETTI: Passarella sul fiume Taro (Parma). (31017)	LXXII
DANIELE: Presunte inadempienze dell'Ente maremma toscano-laziale (29331)	LXI	FALETTI: Norme per partecipazione dei laureati agli esami di Stato. (31243)	LXXII
DANTE: Cumulo incarichi professionali in enti assistenziali. (29296)	LXII	FALETTI: Pagamento di canoni e royalties da parte dell'E. N. I. (31253)	LXXIII
DANTE: Definizione indennità di accompagnamento a Calderone Francesca. (29625)	LXIII	FANELLI: Agenzia postale in Selva di Sora (Frosinone). (31392)	LXXIII
DANTE: Costruzione strada Segreto-Porticella-Mortizi-Masseria-San Cosimo di Patti (Messina). (31025)	LXIII	FERRARI RICCARDO: Indennità per terreni golenali del Polesine. (29549)	LXXIII
DANTE: Ammodernamento impianto telefonico in Giardini (Messina). (31211)	LXIII	FERRARI RICCARDO: Amministrazione ordinaria nei consorzi medio e basso Polesine. (31575)	LXXIV
DANTE: Portalettere in Spadafora (Messina). (31212)	LXIII	FERRARI RICCARDO e MARZOTTO: Criteri di tutela industria serica. (30376)	LXXV
		FODERARO: Costruzione acquedotto in Caraffa (Catanzaro). (27857)	LXXVI
		FODERARO: Ricostruzione chiese in Palagano e Melissa (Catanzaro). (30925)	LXXVI

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

	PAG.		PAG.
FODERARO: Assunzione in servizio di ex personale dell'A. C. I. S. presso le unità schermografiche. (30935)	LXXVI	GASPARI: Alloggi I. N. A. nel chietino. (31114)	LXXXIII
FODERARO: Inquadramento collocatori comunali. (32027)	LXXVI	GASPARI: Manutenzione strada Fondo Valle Sinello (Chieti). (31772)	LXXXVI
FODERARO: Riparazione chiesa di San Giorgio Martire in Pizzo Calabro (Cajanzaro). (32212)	LXXVII	GASPARI: Allacciamento telefonico di Piano La Barca-Prato-Molino-Torre-Rango di Paglieta (Chieti). (31774)	LXXXVI
FOGLIAZZA: Istituzione presidio odontoiatrico I. N. A. M. in Castelleone (Cremona). (30941)	LXXVII	GASPARI: Alloggi I. N. A. in Casalinga (Chieti). (31778, 32458)	LXXXVI
FOGLIAZZA: Convenzioni assistenziali I. N. A. M. agli agricoltori nel cremonese. (32108)	LXXVIII	GASPARI: Alloggi I. N. A. in Casalbordino (Chieti). (31779)	LXXXVII
FORMICHELLA: Costruzione strada Alessandria del Carretto (Cosenza)-A-mendolara e Alessandria del Carretto-Trebisacce. (31146)	LXXIX	GASPARI: Sciopero alla C.E.L.D.I.T. di Chieti (31959)	LXXXVII
FRANCESCHINI FRANCESCO: Carattere professionale degli esami di abilitazione. (30435)	LXXIX	GASPARI: Brevetto alla ditta Dario Budini di Pescara (32147)	LXXXVII
FRANCESCHINI GIORGIO: Autorizzazione ai funzionari dell'ispettorato del lavoro ad usare propri mezzi di trasporto. (32413)	LXXX	GASPARI: Edificio scolastico in Villalfonsina (Chieti). (32149)	LXXXVIII
FRANZO e SODANO: Condizionalità requisiti assistenziali I.N.A.D.E.L. (31934)	LXXX	GASPARI: Acquedotto in Buonanotte (Chieti). (32157)	LXXXVIII
GALLI: Corso di addestramento professionale in Sesto Calende (Varese). (32368)	LXXX	GASPARI: Variante al piano regolatore del porto di Ortona (Chieti). (32258)	LXXXVIII
GASPARI: Ricostruzione di Colledimacine (Chieti). (29020)	LXXX	GASPARI: Ricostruzione di Marina di San Vito (Chieti). (32449)	LXXXIX
GASPARI: Acquedotto di Acquaviva-Tesoro e Vallocchia di Roccaspinaveti (Chieti). (29347)	LXXXI	GAUDIOSO: Opere igieniche in San Francesco di Francoforte (Siracusa). (31731)	LXXXIX
GASPARI: Inchiesta a carico del maestro Scotti Francesco. (29544)	LXXXI	GAUDIOSO ed altri: Sistemazione organica dei dipendenti dal commissariato generale anticoccidico di Catania. (31679)	LXXXIX
GASPARI: Consolidamento abitato di Civitella Messer Raimondo (Chieti). (29547)	LXXXI	GELMINI: Assunzione a spazzino in Modena di Cassanelli Viterbo. (31884)	LXXXIX
GASPARI: Costruzione strada Cadauna-Liscia (Chieti). (29828)	LXXXI	GELMINI ed altri: Rappresentante degli autotrasporti nel consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. (31916)	XC
GASPARI: Ricostruzione di Marina di San Vito (Chieti). (30027)	LXXXII	GERACI: Ampliamento rete telefonica in Reggio Calabria. (31487)	XC
GASPARI: Collegamento telefonico Valli e Valloni-Castiglione Messer Marino (Chieti). (30471)	LXXXII	GOMEZ D'AYALA: Aumento contributo sulle sementi selezionate. (32050)	XC
GASPARI: Costruzione strada Madonna dell'Altare-Statale Frentana (Chieti). (30479)	LXXXIII	GRASSO NICOLOSI ANNA e DI MAURO: Adeguamento trattamento economico dei dipendenti da convitti nazionali. (31383)	XCI
GASPARI: Costruzione strada Guilmi-Fondo Valle Sinello (Chieti). (30647)	LXXXIII	GRIFONE: Distribuzione grano in Avellino in indennizzo danni per maltempo. (31440)	XCII
GASPARI: Consolidamento abitato di Castiglione Messer Marino (Chieti). (30882)	LXXXIII	GRILLI: Sovracanoni ai comuni dei bacini imbriferi montani da parte di società idroelettriche. (30188)	XCIII
GASPARI: Contributo alla cooperativa edilizia impiegati statali in Casali (Chieti). (31103)	LXXXIII	GUADALUPI e BOGONI: Attività dello stabilimento S. I. S. in Galatina (Lecce). (31969)	XCIII
		INVERNIZZI: Inchiesta a carico di Coppola Giuseppe nell'istituto invalidi di guerra di Arosio (Como). (30955)	XCIV
		INVERNIZZI: Incidente mortale in Sondalo (Sondrio). (31960)	XCIV

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

	PAG.		PAG.
IOTTI LEONILDE e SACCHETTI: Portalettere in Scandiano (Reggio Emilia). (31561)	XCVI	MAGLIETTA: Assegni familiari I.N.P.S. al custode della sezione comunista di Capua (Caserta). (32087)	CIV
JACOMETTI e RAFFAELLI: Tesseramento E. N. A. L. nel 1957. (29462)	XCVI	MAGNO: Eliminazione passaggi a livello (3865, già orale)	CIV
JACOMETTI e RAFFAELLI: Criteri direttivi nell'E. N. A. L. di Bergamo. (29770)	XCVII	MAGNO: Approvvigionamento idrico di comuni in provincia di Foggia. (31464)	CVI
LATANZA: Licenziamenti alla società italiana spiriti di Galatina (Lecce). (31704)	XCVII	MAGNO: Impiego di O. Martino fuori del cantiere San Michele in Sannicandro Garganico (Foggia). (32069)	CVI
LATANZA: Definizione pensione di Carieri Antonio. (31989)	XCVII	MAGNO: Esclusioni dalla cooperativa « La Proletaria » di Carpino (Foggia). (32329)	CVII
LENZA: Indennità di residenza alla sede farmaceutica di San Giovanni a Piro (Salerno). (28884).	XCVIII	MAGNO: Cantieri di lavoro in Pietra Montecorvino (Foggia). (32506)	CVII
LIZZADRI: Servizio telefonico in Carnello (Frosinone). (31299)	XCVIII	MAGNO: Cantieri di lavoro in Orsara di Puglia (Foggia). (32543)	CVII
LOMBARDI CARLO: Imponibile di mano d'opera agricola nel pavese. (32062)	XCVIII	MAGNO e PELOSI: Cimitero ed edificio scolastico in Cagnano Varano (Foggia). (31851)	CVIII
LOZZA: Norme sulla prosecuzione volontaria dei contributi pensionistici. (31181)	XCVIII	MAGNO e PELOSI: Mutui per reti idrica e fognante ed asilo in Cagnano Varano (Foggia). (31852)	CVIII
LOZZA: Comandi ad insegnanti in Genova. (31550)	XCIX	MAGNO e PELOSI: Bonifica montana nella zona garganica. (31853)	CVIII
LOZZA: Indennità ai commissari agli esami di Stato negli istituti di istruzione secondaria. (31551)	XCIX	MANCINI: Inconvenienti negli alloggi I. N. A. di Cotronei (Cosenza) (31012):	CIX
LOZZA ed altri: Sedi proprie alle casse mutue provinciali. (31935)	XCIX	MANCINI: Edificio scolastico in Mottafollone (Cosenza). (31999)	CIX
MAGLIETTA: Inadempienze dell'impresa Oglietti in Napoli. (29652)	C	MANCINI: Edificio scolastico in Vaccarizzo Albanese (Cosenza). (32000)	CIX
MAGLIETTA: Provvedimenti a carico di un « esperto capo » della Presidenza del Consiglio dei ministri. (29893)	C	MANIERA ed altri: Riconoscimento di grado ai partigiani delle Marche. (30810)	CIX
MAGLIETTA: Funzionamento dei consorzi del latte napoletani. (30930)	C	MARABINI: Esclusioni nelle licitazioni da parte dell'Istituto Case popolari e dell'I. N. A. di Bologna. (28845)	CIX
MAGLIETTA: Mano d'opera dell'impresa Orfino di Napoli. (31260)	CII	MARABINI: Definizione pensione di guerra di A. Lorenzini. (29984)	CX
MAGLIETTA: Retribuzione dipendenti degli istituti di vigilanza napoletani. (31274)	CII	MARABINI: Risarcimento danni di guerra a G. Marchi. (30182)	CX
MAGLIETTA: Retribuzione netturbini di Torre del Greco (Napoli). (31302)	CII	MARABINI: Variante impianto elettrico in Sassoleone di Casalfumane (Bologna). (30189)	CX
MAGLIETTA: Pensione I. N. P. S. a R. De Felice. (31303)	CIII	MARABINI: Definizione pensione di guerra di A. Pranton. (30517)	CX
MAGLIETTA: Indennità alloggio ai militari di pubblica sicurezza in convalescenza. (31816)	CIII	MARANGONE e BETTOLI: Assicurazione infortuni agli insegnanti tecnico-pratici. (32120)	CXI
MAGLIETTA: Infortunio mortale a F. Esposito nello stabilimento navalmeccanica di Napoli. (31858)	CIII	MARCHIONNI ZANCHI RENATA: Pagamento sovracanonici da parte di industriali idroelettrici nel pistoiese. (32123)	CXI
MAGLIETTA: Risarcimento danni di guerra ad A. Carannate. (32010)	CIII	MARILLI e BUFARDECI: Provvedimenti per incidenti mortali alla S. I. N. C. A. T. di Priolo (Siracusa). (31582)	CXII
MAGLIETTA: Riassunzioni alla ditta « Epoca » di Ramirez in Napoli. (32033)	CIV		
MAGLIETTA: Commesse alla ditta Tubi Bonna di Casoria (Napoli). (32039)	CIV		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

	PAG.		PAG.
MARILLI e BUFARDECI: Elezione commissione interna alla R.A.S.I.O.M. di Augusta (Siracusa). (31977)	CXII	NAPOLITANO GIORGIO: Criteri di votazione del bilancio comunale di Marcianise (Caserta). (31795)	CXX
MARTINO EDOARDO: Istituto tecnico in provincia di Alessandria. (31623)	CXIII	NAPOLITANO GIORGIO: Impianto telefonico in Varano scalo (Caserta) (31806)	CXX
MARZOTTO: Opere idrauliche al fiume Bacchiglione (Vicenza). (31605)	CXIII	NICOLETTO: Passaporto per rientro in Italia dalla Polonia di D. Zerbini. (31495)	CXXI
MASSOLA: Vertenza sindacale alla società Cecchetti di Porto Civitanova (Macerata). (31115)	CXIII	NICOLETTO: Sovracanoni imprese idroelettriche in provincia di Brescia. (32098)	CXXI
MATARAZZO IDA: Insufficiente energia elettrica in Campagna (Salerno). (31607)	CXIV	PAJETTA GIANCARLO e LOMBARDI CARLO: Rete idrico-fognante in Villanova d'Ardenghi (Pavia). (32025)	CXXI
MATARAZZO IDA: Rapporto di impiego degli accertatori cottimisti dell'I. N. A. M. (31608)	CXV	PIRASTU: Fognature in Nurallao (Nuoro). (31973)	CXXI
MATTEOTTI GIANCARLO: Inconvenienti nei fabbricati I. N. C. I. S. di via Garofolo in Rovigo. (31288)	CXV	POLANO: Installazione gru in Porto Torres (Sassari). (30753)	CXXII
MICELI: Irregolarità nelle elezioni per consigli e mutue coltivatori di Belvedere Spinello (Catanzaro). (31911)	CXV	POLANO: Distribuzione pacchi natalizi nella provincia di Sassari. (31497)	CXXII
MICELI: Ricostruzione ponte « Umbra » sulla provinciale Melissa-Melissa scalo (Catanzaro). (31913)	CXVI	POLANO: Arginatura fiume Pardu o Pelau (Nuoro). (31727)	CXXII
MICELI: Retribuzione ai dipendenti della ditta Di Bartolo in Strongoli (Catanzaro). (31914)	CXVI	POLANO: Inadempienze contrattuali del banco popolare di Sassari (31728, 31729).	CXXII-CXXIII
MINASI: Retribuzione ai dipendenti della ditta Di Nortola in Strongoli (Catanzaro). (31859)	CXVII	RAFFAELLI: Ripartizione reddito della società V. I. S. di Milano. (30393)	CXXIV
MINASI: Fognatura in Favazzina di Scilla (Reggio Calabria). (31928)	CXVII	RAFFAELLI: Ricostruzione ponti « Solferino » e « al Politeama » in Pisa. (31109)	CXXV
MINASI: Proprietà e finanziamento del cinema in costruzione a Grotteria (Reggio Calabria). (32314)	CXVII	RAFFAELLI: Potenziamento del servizio repressione frodi in Toscana. (31475)	CXXV
MINASI: Trasferimento di F. Cosentino dalla stazione di Pellaro a quella di Palmi (Reggio Calabria). (32435)	CXVIII	REALI ed altri: Lavori di bonifica nel forlivese. (30815)	CXXV
MINASI e GERACI: Case pericolanti nel rione Chianalea di Scilla (Reggio Calabria). (31557)	CXVIII	RICCA: Potenziamento ferrovia Cremona-Crama-Treviglio-Milano. (32539)	CXXVI
MONTANARI: Gabinetto dentistico I. N. A. M. in Canneto sull'Oglio (Mantova). (30965)	CXVIII	ROMUALDI: Stato speciale e indennità giuridica ai vicebrigadieri e ai militari dei corpi di polizia (3732, già orale)	CXXVI
MONTANARI: Progetti ed opere nel comprensorio bonifica Mincio-canal Virgilio-alto mantovano. (31086)	CXIX	ROMUALDI: Provvedimenti a carico del comune di Corchiano (Viterbo). (31832)	CXXVII
MONTANARI: Riliquidazione pensioni dei posteletgrafonici. (31300)	CXIX	ROMUALDI: Benefici di carriera ad ex combattenti dipendenti dalle ferrovie statali. (32305)	CXXVII
MOSCATELLI e NICOLETTO: Sulla riduzione del personale navigante sui laghi Maggiore, Como e Garda. (32405)	CXIX	ROMUALDI: Rivalutazione assegno al personale ex combattente delle ferrovie statali. (32306)	CXXVIII
MUSOTTO ed altri: Crollo edificio scolastico in Altofonte (Palermo). (30834)	CXX	ROSINI: Concessione di riserva di caccia « Millecampi » in Venezia. (28347)	CXXVIII
NAPOLITANO GIORGIO: Indennizzo per esproprio ai contadini di Alife (Caserta). (31087)	CXX	ROSINI: Mutui per la formazione di piccole proprietà. (31339)	CXXVIII
		SABATINI e ZACCAGNINI: Liquidazione pensioni della previdenza sociale. (4162, già orale)	CXXIX
		SACCHETTI: Indennità di trasferta ai dipendenti dell'istituto incremento ippico. (31680)	CXXXI

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

	PAG.		PAG.
SCALIA: Sistemazione fiume Salso in agro di Centirupe (Enna). (30204)	CXXXI	SPONZIELLO e NICOSIA: Regolamento esami di abilitazione dei laureati. (31552)	CXXXIX
SCALIA: Modifiche al regolamento degli esami di abilitazione di Stato. (31084)	CXXXI	STORCHI: Emanazione norme sull'emigrazione. (31190)	CXL
SCALIA: Licenziamenti nell'ospedale Umberto I di Siracusa. (31367)	CXXXI	STORCHI: Norme per l'assicurazione contro la silicosi. (31833)	CXL
SCALIA: Riconoscimento giuridico del commissariato anticoccidico di Catania. (32218)	CXXXII	TOGNONI: Allargamento dell'Aurelia sul tratto Civitavecchia-San Vincenzo (Roma). (31509)	CXL
SCARPA: Completamento strada Varzo-San Domenico (Novara). (31110)	CXXXII	TOGNONI: Prolungamento canale diversivo (Grosseto). (31824)	CXLI
SCARPA: Definizione pensione di guerra di Selitano Giuseppe. (31132)	CXXXII	TURCHI: Trattamento economico di segretari delle scuole di avviamento. (31982)	CXLI
SCARPA: Definizione pensione di Valentini Giuseppe. (31135)	CXXXII	VENEGONI: Provvedimenti in Lombardia contro la serrata degli industriali cartai (31304, 31688)	CXLII
SCARPA: Iscrizione dei familiari alla mutua assistenza artigiana. (32419)	CXXXII	VENEGONI: Miglioramento dell'assistenza I. N. A. M. (31910)	CXLII
SCIORILLI BORRELLI: Ostacoli burocratici nelle prestazioni assistenziali nel chietino. (31809)	CXXXIII	VILLA: Inadempienze sull'assunzione obbligatoria di invalidi di guerra. (31937)	CXLIII
SENSI: Provvidenze nel cosentino per maltempo. (3766, 3775, 3779, già orali)	CXXXIII-CXXXIV	VILLABRUNA: Responsabilità degli autoconducenti militari negli incidenti. (31798)	CXLIV
SENSI: Elettrodotto in Farneta di Castroregio (Cosenza). (30600)	CXXXV	VILLANI e GOMEZ D'AYALA: Scioglimento del consiglio della mutua comunale in Monteserchio (Benevento). (31089)	CXLIV
SENSI: Edificio scolastico in Albidona (Cosenza). (31716)	CXXXV		
SENSI: Provvidenze per lavoratori boschivi nel cosentino. (31717)	CXXXV		
SENSI: Edifici scolastici in Carolei e Vadue di Carolei (Cosenza). (31892)	CXXXVI		
SENSI: Ricerche minerarie in Cariati (Cosenza). (31895)	CXXXVI		
SPADAZZI: Costruzione ospedale in Chiamonte (Potenza). (30256)	CXXXVI		
SPADAZZI: Provvedimenti in Grassano (Matera) per frana. (31209)	CXXXVI		
SPADAZZI: Rete idrica in Montalbano Ionico (Matera). (31247)	CXXXVII		
SPALLONE: Provvedimenti a carico del segretario della procura di Avezzano (L'Aquila). (32414)	CXXXVII		
SPAMPANATO: Servizio di portalettere in San Gennaro Vesuviano (Napoli). (28432)	CXXXVII		
SPAMPANATO: Concorso per ufficiale sanitario in Marigliano (Napoli). (32051)	CXXXVII		
SPONZIELLO: Definizione pensione di Locorotondo Giuseppe. (29274)	CXXXVII		
SPONZIELLO: Provvedimenti per maltempo in favore dei contadini nel tarantino. (30359)	CXXXVIII		
SPONZIELLO: Definizione pensione di guerra a Michele Giuseppe Rizzo. (30614)	CXXXIX		
SPONZIELLO: Risarcimento danni di guerra alla società Dal Pont. (31944)	CXXXIX		
SPONZIELLO: Risarcimento danni di guerra a Maggio Corrado. (32253)	CXXXIX		

ALBARELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se la pensione è una concessione dello Stato o una grazia benignamente elargita dal partito della democrazia cristiana. Infatti, la consegna dei libretti ai contadini è diventata una occasione per una manifestazione del partito di Governo e spesso per un comizio elettorale.

In provincia di Verona, ad esempio, nei comuni di Legnago e di Colognola ai Colli la consegna è stata effettuata dai sindaci democristiani e il discorso di circostanza è stato tenuto dai fiduciari della confederazione bonomiana. Giova sottolineare che alla cerimonia erano presenti i consiglieri di parte democristiana, mentre non erano stati invitati i consiglieri delle altre parti politiche.

L'interrogante chiede che siano date disposizioni affinché anche in occasione di cerimonie come quelle ricordate dianzi sia assicurata la necessaria distinzione fra lo Stato, che è di tutti, e il partito, che non deve assolutamente assumere atteggiamenti di regime. (31827).

RISPOSTA. — Il Governo, allorché si è iniziato il pagamento delle pensioni ai coltivatori diretti e coloni e mezzadri, ha doverosamente messo in evidenza il carattere di provvedimento dello Stato di tale conquista sociale sanzionata con legge dal Parlamento.

Su tale aspetto fu anzi richiamata l'attenzione dell'opinione pubblica con quattro manifestazioni ufficiali tenutesi il 12 gennaio e cioè immediatamente prima del pagamento del primo rateo di pensione.

L'invio ai sindaci dei comuni dei libretti di pensioni da parte delle sedi provinciali dell'I.N.P.S. viene fatto, pertanto, a norma delle disposizioni vigenti unicamente ai fini del recapito dei libretti stessi ai pensionati interessati.

Poiché, per altro, risultava che in taluni comuni si erano tenute, in occasione della consegna, manifestazioni collettive, il Ministero del lavoro è prontamente intervenuto richiamando immediatamente, di intesa con il Ministro dell'interno, l'attenzione dei prefetti sulla arbitrarietà delle distribuzioni collettive e perché richiamassero i sindaci al dovere di procedere immediatamente al recapito a domicilio, senza dannosi ritardi, dei libretti di pensione, non appena questi venivano rimessi dalle sedi provinciali I.N.P.S.

Come l'interrogante può rilevare, il Governo ha già da tempo impartito le disposizioni necessarie per impedire che da parte di amministrazioni comunali di qualsiasi tendenza esse siano, sia tratta occasione della consegna dei libretti di pensione per manifestazioni o celebrazioni di sorta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

ALBARELLO, CURTI, FERRI, GERACI, MEZZA MARIA VITTORIA, DE LAURO MATERA ANNA, MINASI, STUCCHI E RICCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il suo pensiero in merito alle dichiarazioni contenute in un'intervista concessa dal capo di stato maggiore generale Liuzzi ad un settimanale illustrato. Il generale Liuzzi parla infatti di soldati che provengono da partiti « sovversivi » e che sarebbero rapidamente rieducati nel clima delle forze armate o, quanto meno, gli irriducibili, facilmente neutralizzati.

Pare agli interroganti che non tocchi ad un soldato investito di importanti funzioni di comando fare apprezzamenti politici, che ricordano nella fraseologia il costume fascista non consentito dalle garanzie di libertà inserite nella vigente Costituzione. (3797, già orale).

RISPOSTA. — L'intervista del generale Liuzzi, a cui si riferiscono gli interroganti, era stata autorizzata dal Ministro della difesa.

Le considerazioni e le preoccupazioni manifestate in proposito dagli interroganti non sono affatto condivise dal Governo.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

ALBIZZATI E BERARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se e quando saranno soddisfatte le aspettative dei pensionati postelegrafonici, in conformità alla legge n. 751, che, approvata l'8 agosto 1957, è rimasta sino ad ora inattuata. (31180).

RISPOSTA. — L'applicazione della legge 8 agosto 1957, n. 751, comporta per l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni la revisione di ben 22 mila circa partite di pensione e cioè di tutte quelle già riliquidate in attuazione del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 20.

Per poter procedere con la massima speditezza, nonostante la mole degli adempimenti, alla sistemazione delle singole posizioni, questo Ministero ha già terminato il lavoro preparatorio che era quello che presentava le maggiori difficoltà ed, in conseguenza di ciò, ritiene di poter soddisfare le aspettative degli interessati entro un periodo relativamente breve.

Sono stati, infatti, rilevati i casi tipo — che per l'amministrazione postale sono assai numerosi a causa delle difficoltà che si presentano per l'assimilazione degli antichi gradi o qualifiche a quelli previsti dal regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395 (ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato) — e tali casi tipo sono stati definiti in appositi decreti ministeriali già inviati alla registrazione della Corte dei conti.

Appena tali decreti, previo il necessario esame ed eventuali modifiche, saranno stati registrati, il che si presume potrà avvenire rapidamente, l'amministrazione procederà senz'altro al lavoro di riliquidazione e lo porterà a termine con la stessa celerità che ha caratterizzato l'applicazione del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 20, e della legge 11 luglio 1956, n. 734.

Il Ministro: MATTARELLA.

ALBIZZATI, POLANO, BERLINGUER E FARALLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e del tesoro.* — Per conoscere se, nella nomina del presidente della confederazione nazionale del-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

le casse mutue artigiane, abbiano tenuto conto delle incompatibilità parlamentari con tale carica relativa a un ente pubblico sovvenzionato dallo Stato. (32220).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha provveduto alla nomina di cui trattasi attenendosi alle disposizioni di cui all'articolo 16, lettera a), della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, e all'articolo 28 del decreto presidenziale 18 marzo 1957, n. 266.

Tali norme dispongono, appunto, che il presidente della federazione nazionale casse mutue artigiane è nominato su designazione del Consiglio centrale della federazione stessa e, pertanto, questo Ministero, di concerto con i ministeri predetti, non ha mancato di uniformarsi alla designazione fatta dal predetto organo elettivo.

Circa la compatibilità di detta nomina col mandato parlamentare questo Ministero, per evidenti motivi di doveroso riguardo nei confronti del Parlamento, non ritiene di esprimere alcun parere in quanto, dalla stessa legge 13 febbraio 1953, n. 60, ogni valutazione in merito è affidata alla competenza della Giunta delle elezioni della Camera dei deputati o del Senato della Repubblica.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se i pensionati dell'arma dei carabinieri, collocati a riposo fino al 1955, abbiano diritto agli aumenti di pensione previsti dalla legge-delega e, in caso positivo, perché non abbiano ancora percepito alcun aumento. (31355).

RISPOSTA. — Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1955, n. 20, e della legge 11 luglio 1956, n. 734, tutti i pensionati dello Stato cessati dal servizio anteriormente al 1° luglio 1956 hanno diritto alla riliquidazione della pensione in godimento.

Ciò premesso, si comunica che per oltre l'80 per cento delle pratiche di pensione relative a militari dell'arma dei carabinieri è stato già emesso il provvedimento di riliquidazione, mentre continuano con ogni possibile celerità i lavori per la definizione delle rimanenti pratiche.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

ALMIRANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali l'I.N.A. continua nella sistematica vio-

lazione delle norme di legge, dei contratti collettivi di lavoro e degli accordi economici vigenti nei confronti del personale, tanto da costringere al ricorso alle vie legali oltre mille dipendenti, i quali sono da anni in attesa di vedere corrisposte le loro competenze per lavoro straordinario, il riconoscimento dei trienni maturati, gli adeguamenti del trattamento di pensione in relazione agli aumenti verificatisi per effetto della scala mobile. Siffatte inadempienze da parte dell'I.N.A. hanno determinato un legittimo stato di malcontento e di esasperazione.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare al fine di porre termine a tali sistemi di conduzione aziendale che arrivano persino a non applicare la sentenza pronunciata dalla Suprema Corte di cassazione (10 luglio 1956), nella quale si definiva il comportamento dell'I.N.A. ispirato ad espedienti.

L'interrogante chiede inoltre se risponde a verità che sia in corso, su proposta del nuovo direttore generale, l'immissione nei ruoli dell'ente, con il grado di vicedirettore, del segretario privato del presidente, il che oltre a rappresentare un onere ingiustificato per l'azienda, significherebbe una lesione di legittima attesa di promozione al grado di vice direttore dei funzionari già regolarmente nei ruoli dell'I.N.A., mentre per altro confermerebbe l'allegria amministrazione con la quale viene condotto il massimo ente assicurativo di Stato, nei confronti del quale sono state denunciate irregolarità al Parlamento, che per la loro natura costituiscono reato perseguibile dall'autorità giudiziaria e per le quali, dato il tempo trascorso, si appalesa l'inderogabile necessità che venga condotta sollecitamente una inchiesta. (31861).

RISPOSTA. — In ordine alle vertenze tra l'I.N.A. e il proprio personale, si fa presente quanto segue.

La vertenza sulle spettanze per lavoro straordinario, attualmente presso la Suprema Corte di cassazione, riflette un'azione promossa, soltanto dopo alcuni anni, da un gruppo di lavoratori contro l'accordo economico del 23 aprile 1948, stipulato dalla federazione italiana dei lavoratori dell'assicurazione rappresentante tutti i lavoratori del settore, accordo in base al quale fu convenuta l'applicazione di particolari criteri per la determinazione del compenso da attribuirsi per lavoro straordinario.

Circa la questione del riconoscimento dei trienni maturati ed in merito ai quali già ebbe

a pronunciarsi la Suprema Corte di cassazione con sentenza del 10 luglio 1956, si fa presente che i dipendenti a favore dei quali venne emessa detta sentenza, sono stati tutti da tempo completamente sodisfatti delle loro spettanze.

Domande analoghe avanzate da altri dipendenti non hanno potuto trovare immediato accoglimento in relazione al giudicato di cui sopra è cenno, in quanto ad esse è stata connessa anche altra richiesta su questione che in sede di applicazione del contratto collettivo del 1941 (articolo 13, 4° comma) ha sempre avuto una costante diversa soluzione e che non ha formato oggetto del predetto giudicato della Suprema corte.

In merito agli adeguamenti del trattamento di pensione in relazione agli aumenti verificatisi per effetto della scala mobile, si fa presente che, ad opinione dell'istituto, l'ultrattività stabilita dall'articolo 15 dell'accordo previdenziale 6 ottobre 1951, che apportò modifiche al sistema in vigore e stabilì la rivalutazione dei trattamenti pensionistici, deve intendersi limitata alla conservazione del trattamento in atto alla data della scadenza (30 giugno 1954) dell'accordo stesso e non può comportare l'automatica maggiorazione delle pensioni in conseguenza di aumenti retributivi verificatisi dopo la detta scadenza, qualora tale maggiorazione non trovi integrale copertura nell'aumento dei contributi, al cui sistema è dichiaratamente collegata l'accennata ultra-attività.

L'istituto rileva in proposito che una diversa interpretazione delle norme contrattuali verrebbe a prescindere dalla situazione economica del fondo previdenziale, la cui autosufficienza è invece presupposto essenziale del sistema.

L'I.N.A., infatti, ritiene di non essere tenuto a riparare unilateralmente situazioni deficitarie del fondo, che deve essere alimentato coi contributi dell'ente e del personale, secondo i patti stipulati fra le competenti associazioni sindacali.

Ciò nonostante l'I.N.A., con provvedimenti di liberalità, rese possibile l'estensione ai propri pensionati degli aumenti retributivi previsti per il personale in servizio dagli accordi economici successivi alla suddetta scadenza del 30 giugno 1954, fino all'accordo 13 marzo 1956.

In occasione di tale ultima estensione fu stabilito per le ragioni anzidette, che ogni ulteriore revisione del trattamento pensionario doveva scaturire dal riesame della situazione del fondo previdenziale, in relazione alle esi-

genze tecniche già rappresentate alle organizzazioni sindacali.

Circa la nomina, cui si riferisce l'interrogante, si comunica che, con delibera del 7 febbraio 1958, il consiglio di amministrazione dell'istituto ha proceduto alla nomina del dottor Mario Suzzi a vice direttore dell'ente, giustificandola con la inidoneità degli aspiranti tra i dipendenti dell'istituto.

All'uopo si fa presente che provvedimenti del genere rientrano nei poteri discrezionali dell'istituto, conformemente alle norme contenute nella legg istitutiva e nello statuto organico dell'ente.

Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio: MICHELI.

AMADEI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se ritiene legittima l'azione intrapresa dalla società elettrica « Selt-Valdarno » che ha chiesto agli utenti di Gorfigliano di Minucciano (Lucca) il versamento di una cauzione di lire 2.105 a titolo di garanzia per eventuale mancato pagamento del canone, con minaccia di interrompere la erogazione della corrente nella ipotesi che tale versamento non sia effettuato entro la fine del mese corrente.

E se non ritiene di intervenire presso la predetta società per invitarla a desistere da questa azione che è di per sé ingiusta, perché intrapresa mentre i contratti di fornitura di corrente elettrica sono in corso, e che, per l'ammontare della cauzione richiesta, andrebbe ad aggravare in maniera insostenibile i magri bilanci familiari della popolazione di Gorfigliano, povera perché vittima di una diffusa e immeritata disoccupazione. (29466).

RISPOSTA. — Si fa seguito alla precedente comunicazione n. 5345, in data 23 dicembre 1957, per comunicare che il presidente del comitato provinciale dei prezzi di Lucca, eseguiti gli accertamenti del caso, ha riferito che nel 1942 gli utenti della cessata ditta Tonini (già distributrice di energia elettrica agli utenti del comune di Gorfigliano di Minucciano - Lucca) — attualmente serviti dalla società elettrica Selt-Valdarno — non erano assoggettati ad alcun pagamento a titolo di anticipo sulle forniture di energia elettrica, in quanto la ditta Tonini non si era avvalsa della clausola che le dava facoltà di chiedere agli utenti un anticipo sui consumi pari alla entità dei consumi stessi.

La società Selt-Valdarno, subentrata alla ditta Tonini, ha quindi richiesto agli utenti

di quest'ultima, in sede di rinnovo dei contratti, il versamento, quale anticipo sui consumi, di un importo di lire 2 mila, più lire 100 per il bollo del modulo contrattuale e lire 5 per bollo di quietanza, e ciò in conformità di quanto viene praticato agli stessi utenti di illuminazione privata della Valdarno.

Il predetto comitato ha altresì assicurato che, salvo poche eccezioni, la totalità degli utenti della ditta Tonini, allacciati alla rete della Selt-Valdarno, ai primi del mese di gennaio 1958, aveva già provveduto alla firma dei nuovi contratti ed al versamento dell'anticipo chiesto.

E' stato, in proposito, fatto anche presente che la società Selt-Valdarno ha chiesto alle autorità comunali di segnalare i nominativi degli utenti particolarmente bisognosi o disoccupati, per i quali la richiesta dell'anticipo, anziché in unica soluzione, verrebbe rateizzata fino a quattro quote di lire 500 ciascuna.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'ammontare delle opere, distinte per categoria, eseguite nell'ultimo decennio in provincia di Salerno a seguito di un intervento diretto o indiretto (contributi a privati) degli organi centrali e periferici del suo dicastero; e per conoscere, altresì, l'ammontare delle opere previste per l'immediato avvenire. (30084).

RISPOSTA. — Nei comprensori dei consorzi di bonifica della provincia di Salerno (Valle di Diano, Alento, Destra Sele, Paestum e agro Sarnese, Nocerino) questo Ministero ha finanziato, nell'ultimo decennio con fondi stanziati nel proprio bilancio e con l'utilizzazione dei fondi E.R.P., di cui alla legge 23 aprile 1943, n. 165, l'esecuzione di opere idrauliche, stradali ed irrigue, nonché di lavori di manutenzione e di riparazione di danni alluvionali, per l'importo complessivo di circa 4 miliardi e 300 milioni di lire.

Nello stesso periodo l'ufficio del genio civile di Salerno ha eseguito, in gestione diretta, con finanziamenti di questo Ministero, lavori stradali idraulici e di ripristino di opere danneggiate dagli eventi bellici, per complessive lire 783.194.000, nei comprensori di bonifica di Policastro, Palomonte, Nocerino Sarnese e San Gregorio Magno.

Nel corrente esercizio sono stati finanziati lavori concernenti la riparazione, a cura del consorzio di bonifica Vallo di Diano, di una strada per due milioni di lire, e di danni alluvionali per 45.637.000 lire, e sono stati concessi

lavori di straordinaria manutenzione al consorzio di bonifica dell'agro Sarnese Nocerino per 20 milioni di lire.

Sono stati inoltre assegnati al provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Campania 150 milioni di lire per lavori, in gestione diretta, da parte dei dipendenti uffici del genio civile, fra i quali quello di Salerno.

Questo Ministero è poi intervenuto nei bacini montani della provincia, finanziando, con i fondi iscritti nel proprio bilancio, l'esecuzione di opere di sistemazione idraulica forestale e di altre opere pubbliche di bonifica montana per l'importo complessivo di lire 146.474.000.

Non si è in grado di fornire notizie in merito alle opere pubbliche di bonifica che potranno essere finanziate nell'immediato avvenire, in quanto gli interventi in tale settore nella provincia di cui trattasi sono ovviamente condizionati all'entità delle future disponibilità di bilancio ed alle esigenze degli altri comprensori di bonifica del territorio nazionale.

Per quanto concerne gli interventi indiretti (concessione di contributi ai privati), si comunica che, in applicazione del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, recante provvedimenti per la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole e l'utilizzazione della mano d'opera disoccupata, sono state sussidiate opere di sistemazione di terreni; opere collinari, impianti di colture arboree ed arbustive, per un importo di contributi liquidati di lire 358.833.980, sulla spesa totale riconosciuta ammissibile di lire 894.308.562.

In applicazione della legge 10 gennaio 1952, n. 3, recante provvidenze per il ripristino delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate-autunno 1951, sono stati finora liquidati contributi per lire 24.750.110, su una spesa totale riconosciuta ammissibile di lire 50.879.267.

In attuazione della legge 9 agosto 1954, n. 636, concernente la concessione di contributi a favore delle aziende agricole delle regioni colpite dalle alluvioni verificatesi nel periodo 1° gennaio 1951-15 luglio 1954, sono state eseguite, alla data del 30 giugno 1957, opere di ripristino per una spesa totale riconosciuta ammissibile di lire 27.961.042, con un importo complessivo di contributi liquidati di lire 17.941.996.

A norma della legge 24 marzo 1955, n. 161, recante provvidenze a favore delle aziende agricole della provincia di Salerno danneggiate dall'alluvione dell'ottobre 1954, sono stati concessi contributi per un ammontare di lire

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

727.851.431 su una spesa totale riconosciuta ammissibile di lire 964.623.591.

Per quanto riguarda le opere previste nell'immediato futuro, si comunica che i fondi assegnati all'ispettorato agrario di Salerno, per l'applicazione del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, della legge 10 gennaio 1952, n. 3, e della legge 9 agosto 1954, n. 636, sono in via di esaurimento, mentre i fondi sulla autorizzazione di spesa di un miliardo di lire, recata dalla legge 24 marzo 1955, n. 161, sono stati impegnati, come si è già detto, per 728 milioni di lire circa: la residua disponibilità di circa 272 milioni di lire sarà assorbita dalle domande in corso di istruttoria.

Aggiungesi che, nel periodo dal 1° luglio 1946 al 30 settembre 1957, sono stati concessi contributi in conto capitale, per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario a norma del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, per l'ammontare di lire 984.895.809 su una spesa complessiva riconosciuta ammissibile di lire 2.991.199.576.

Inoltre, a termine dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, recante provvidenze a favore dei territori montani, sono stati finora concessi ad agricoltori della provincia contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario per lire 469.462.000.

Le opere di miglioramento fondiario che potranno essere eseguite, con il contributo dello Stato, nell'immediato avvenire, sono subordinate alle disponibilità di bilancio dei prossimi esercizi finanziari.

Si fa infine presente che nella provincia di cui trattasi interviene anche la Cassa per il Mezzogiorno, sia con finanziamenti di opere pubbliche di bonifica, sia con la concessione di contributi nella spesa di opere di miglioramento fondiario.

Il Ministro: COLOMBO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure intende adottare per costringere al rispetto della legge:

1°) l'impresa Alberto Maroncelli che esegue i lavori per la costruzione dell'acquedotto Polla-Salvitelli, per conto della Cassa per il Mezzogiorno, la quale da sei mesi non paga i salari ai 60 operai che hanno lavorato alle sue dipendenze;

2°) l'impresa Alessandro Sacco che esegue nel comune di Laurino lavori per conto del consorzio acquedotti cilentani, finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, la quale pure

da tre mesi non paga i salari ai propri operai. (31835).

RISPOSTA. — 1°) Gli operai dell'impresa Maroncelli Alberto, appaltatrice dei lavori di costruzione del 3° lotto dell'acquedotto Sant'Antuono — diramazione per Caggiano e Salvitelle — sono stati pagati d'ufficio dalla Cassa per il Mezzogiorno, a norma del capitolato di appalto, in data 15 febbraio 1958, a seguito di una denuncia di inadempienza presentata dall'ispettorato del lavoro di Salerno.

2°) I lavori di indagine alle sorgenti Sant'Elena di Laurino, in corso di esecuzione da parte dell'impresa Sacco Alessandro, sono stati sospesi, per motivi stagionali, in data 31 dicembre 1957.

Nei primi giorni del mese di gennaio 1958 l'impresa ha effettuato i pagamenti degli operai suoi dipendenti a tutto il mese di novembre. Dodici operai non hanno ancora ricevuto le competenze loro spettanti per il mese di dicembre, per un importo complessivo di lire 170 mila.

La Cassa ha già dato disposizione al consorzio comuni acquedotti del Cilento, concessionario dei lavori in parola, affinché l'impresa venga invitata a regolarizzare al più presto la sua posizione; in caso contrario, in occasione del pagamento del primo stato di avanzamento dei lavori, verranno trattenute le somme spettanti agli operai di cui sopra.

Il Presidente del Consiglio dei ministri:
ZOLI.

ANFUSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati disposti a favore degli agricoltori della piana di Catania e terre adiacenti, colpiti dai gravissimi danni delle piogge alluvionali e dalle conseguenti esondazioni dei fiumi che hanno distrutto gli erbai ed il raccolto del cotone e dei carciofi, mentre sono impossibilitati ad attuare le semine dei cereali e delle colture.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se sia stato effettuato il richiesto urgente provvedimento della sospensione a favore dei danneggiati della rata di dicembre dei contributi unificati, in attesa del definitivo alleggerimento sulla base dell'effettivo impiego delle giornate dei lavori di preparazione dei terreni perduti. (30449).

RISPOSTA. — Le piogge cadute nella piana di Catania, nei giorni dal 21 al 25 dello scorso mese di novembre, hanno causato esondazioni

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

del fiume Simeto e dei suoi affluenti, con conseguenti allagamenti dei terreni latitanti e danni, che comunque non hanno rivestito carattere di generalità, alle foraggere, alle colture ortive (piselli e carciofi) e alla produzione olivicola e agrumaria.

L'ispettorato agrario di Catania è subito intervenuto, prestando ai coltivatori danneggiati ogni assistenza tecnica nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole.

Ai coltivatori medesimi è stata accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa per l'acquisto di grano selezionato da seme in applicazione della nota legge 16 ottobre 1954, n. 989. Al riguardo, s'informa che questo Ministero ha assegnato alla provincia di Catania, per la corrente campagna agraria, un contingente di 6 mila quintali di tale grano da seme.

Questo Ministero medesimo ha inoltre preso l'iniziativa di estendere alle aziende agricole, danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi, le provvidenze creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838. A questo proposito è da segnalare che l'assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste ha interessato gli istituti bancari, che esercitano il credito agrario nel territorio dell'isola, sia per la proroga della scadenza delle esposizioni in corso, sia per la concessione di nuovi prestiti di esercizio, in modo da consentire agli agricoltori di fronteggiare le maggiori esigenze derivanti dal danno subito.

Per il ripristino delle opere e delle colture arboree ed arbustive danneggiate, gli agricoltori interessati possono chiedere al suddetto ispettorato agrario la concessione dei contributi previsti dal decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31. Per lo stesso fine, gli agricoltori interessati possono avvalersi dei mutui di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento negli interessi, di cui alla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, oppure dei mutui ventennali, al tasso del 4,50 per cento previsti dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1208, a favore delle aziende agricole del mezzogiorno e delle isole.

I proprietari conduttori o coltivatori diretti, che abbiano subito un danno non inferiore al 50 per cento del prodotto ordinario del fondo, hanno avuto la possibilità di ottenere la sospensione del pagamento delle imposte e sovrainposte sui terreni e sui redditi agrari e relativi addizionali, a norma della legge regionale 30 gennaio 1954, n. 6.

L'assessorato per l'agricoltura e le foreste ha anche interessato il competente assessorato

per il lavoro per la sospensione della rata di dicembre dei contributi agricoli unificati.

Si ritiene opportuno aggiungere che la provincia di Catania è stata compresa fra quelle nelle quali sono applicabili le disposizioni della legge 10 ottobre 1957, n. 921, sulla riduzione dei canoni di affitto.

Si fa infine presente che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha recentemente approvato un progetto di massima per la sistemazione dell'alta valle del fiume Simeto.

Il Ministro: COLOMBO.

ANFUSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — tenuto conto della continuità e della crescente importanza dei compiti devoluti al commissariato generale anticoccidico di Catania per la difesa dell'agrumicoltura — quali provvedimenti intenda adottare per il riconoscimento giuridico di detto ente e conseguentemente per la sistemazione generale di tutto il personale dipendente. (32085).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha preparato uno schema di provvedimento legislativo, con il quale viene disposta la trasformazione del « commissariato generale anticoccidico e per la lotta contro il mal secco degli agrumi », con sede in Catania, in « ente nazionale per la difesa fitosanitaria degli agrumi », fornito di personalità giuridica e sottoposto alla vigilanza di questo Ministero.

Detto schema, che prevede tra l'altro anche l'organico del personale, nonché il suo stato giuridico e il trattamento economico e di quiescenza, da stabilirsi con apposito regolamento, trovasi attualmente all'esame del Ministero del tesoro.

Il Ministro: COLOMBO.

ANGIOY. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno impartire precise direttive agli enti mutualistici ed assistenziali onde evitare la inosservanza delle norme che regolano le assunzioni dei sanitari.

Troppo spesso l'assunzione avviene per chiamata diretta senza la garanzia di formazione di organici, sia pure provvisori, senza comunicazione all'ordine dei medici, senza precisazione dei requisiti richiesti e senza il vaglio di regolari concorsi. (30792).

RISPOSTA. — Il personale sanitario di cui si avvalgono gli enti mutualistici e previdenziali per il perseguimento dei loro fini istituzionali, si distingue generalmente — a secon-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

da delle modalità con le quali si procede alla assunzione in servizio ed alle funzioni assegnate al personale in parola — in personale di ruolo ed in personale a rapporto professionale. Può, inoltre, darsi il caso che gli enti di cui trattasi, per sopperire ad improvvise e momentanee esigenze di servizio — connesse ad assenze di medici per ferie, malattie e per altre evidenti ragioni — si avvalgano altresì, a titolo meramente precario ed occasionale, di sanitari interini, la cui utilizzazione è limitata al periodo strettamente necessario a fronteggiare le esigenze suddette.

Ciò precisato e tralasciando il caso delle assunzioni di personale sanitario di ruolo alle quali gli enti in parola provvedono ormai mediante regolari concorsi pubblici, sono in grado di comunicare all'interrogante che anche i criteri impartiti per la nomina del personale sanitario a rapporto professionale, utilizzato in incarichi ambulatoriali od in compiti di natura fiscale, offre, nella generalità dei casi, le più ampie garanzie ai fini di una oculata selezione degli aspiranti.

Tali nomine, infatti, vengono disposte, mediante la stipulazione di un contratto, su conforme delibera degli organi esecutivi dell'ente ed in base ad una graduatoria interna di merito, formata generalmente da apposita commissione centrale, tra tutti i sanitari che abbiano prodotto documentata domanda.

Alla compilazione della graduatoria anzidetta si perviene dopo un accurato esame della documentazione inerente ai titoli accademici e professionali prodotti a corredo della domanda di assunzione ed assegnando a ciascun titolo un apposito punteggio.

Analogamente, per quanto possibile, si provvede alla attribuzione di incarichi di natura precaria, ove improvvise necessità conseguenti a temporanee assenze dal servizio di medici titolari rendono necessaria la sostituzione dei medici stessi.

Ovviamente, la diversa struttura organizzativa degli enti previdenziali e mutualistici fa sì che i criteri anzidetti vengano dagli enti medesimi opportunamente adattati alle loro differenti esigenze: tuttavia, questo Ministero non manca di intervenire frequentemente nella materia ribadendo la necessità che ciascuno degli enti di cui trattasi si preoccupi di garantire nei modi più idonei una equa e proficua distribuzione degli incarichi sanitari mediante una rigorosa selezione degli aspiranti, fondata sulle capacità professionali degli stessi.

Assicuro l'interrogante che questo Ministero segue sempre più da vicino il problema di cui trattasi e non mancherà di suggerire,

di volta in volta, gli accorgimenti più idonei a garantire la migliore utilizzazione della classe medica nell'ambito dell'assistenza mutualistica.

Il Ministro: GUI.

ANGIOY. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano opportuno che le guardie aggiunte di pubblica sicurezza arruolate nel 1940 e passate nei ruoli nel 1957 possano usufruire dell'assistenza dell'E.N.P.A.S.

A differenza del restante personale dello Stato, esse devono sopportare l'onere di ingenti spese mediche per sé e per la famiglia con notevole disagio date le loro condizioni economiche. (31791).

RISPOSTA. — Alle guardie aggiunte di pubblica sicurezza arruolate nel 1948 (non 1940) e che hanno acquistato la stabilità in ruolo nel 1956 (non 1957) ai sensi dell'articolo 6 della legge 11 luglio 1956, n. 699, è stata concessa l'assistenza E.N.P.A.S. con decreto 27 gennaio 1958 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con questo Ministero e con quello del tesoro.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SALIZZONI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intenda esaminare ed accogliere l'istanza inviata il 9 luglio 1957 dai lavoratori agricoli del comune di Villapiana (Cosenza) che aspirano ottenere una migliore e maggiore sistemazione nei poderi e nelle quote della riforma agraria esistenti nel territorio del comune. (28264).

RISPOSTA. — Nel territorio del comune di Villapiana furono assegnati, nel 1954, in applicazione delle leggi di riforma fondiaria, 70 poderi, dell'estensione complessiva di 306 ettari circa, ad altrettanti lavoratori agricoli nullatenenti o proprietari di piccoli appezzamenti di terreno non autosufficienti.

Gli assegnatari citati nella istanza alla quale l'interrogante fa riferimento, tutti residenti nel comune di Villapiana, sono risultati contadini nullatenenti o proprietari di terreni di limitatissima superficie.

Ciò premesso, non è possibile revocare le assegnazioni effettuate, in quanto la revoca è ammessa soltanto nei casi di inadempienze previste dalla legge.

Né d'altra parte sarebbe opportuno ridurre la superficie delle unità poderali costituite,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

perché l'ampiezza media di queste (meno di cinque ettari) è tale da assicurare appena l'autosufficienza economica a tutti gli assegnatari.

Il Ministro: COLOMBO.

ANTONIOZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere le cause che hanno determinato in questi giorni alcuni deragliamenti di treni sulla linea ferroviaria tirrenica-calabrese.

L'interrogante, preoccupato per il ripetersi frequente di tali incidenti — anche sulla ferrovia Cosenza-Paola — chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per assicurare ai viaggiatori ed ai traffici tranquillità e normalità.

L'interrogante chiede al Governo di essere informato, circa gli studi sul disegno di legge governativo, che il ministro dei lavori pubblici assicurò sarebbe stato predisposto per la ferrovia Cosenza-Paola. (32393).

RISPOSTA. — Nel corso del 1956 gli svii di rotabili verificatisi su tutte le linee, furono complessivamente 155 (media mensile 12,91), nel 1957 n. 99 (media mensile 8,01), nel mese di gennaio 1958 sono stati n. 8 e nei primi 24 giorni del febbraio 1958 n. 16, cifra questa ultima che trova analogia a quella del febbraio 1956, durante il quale si registrarono n. 22 svii.

Per quanto in particolare riguarda la linea tirrenica-calabrese (considerata da Napoli a Reggio Calabria), cui si riferisce l'interrogante, nel 1956 si ebbero complessivamente n. 15 svii (ed uno sulla linea Cosenza-Paola), nel 1957 n. 9, nel gennaio 1958 n. 1 e nel febbraio 1958 n. 2 svii.

Gli svii dei rotabili, nel corso di manovre o lungo le linee, sono da attribuirsi a cause di varia natura, quasi sempre accidentali ed imprevedibili, quali improvvisi rotture interessanti gli organi rotanti, eventuali difetti del binario conseguenti ad intemperie che influiscono sulla sede stradale, e solo raramente a falso istradamento, deficienza di frenatura, influenza del carico, usura del materiale, ecc.

Il fenomeno, per altro, non presenta carattere di eccezionalità ed è comune a tutte le reti ferroviarie europee.

Nella nostra rete, si mantiene entro valori assolutamente modesti, specie se rapportato ai miliardi di assi-chilometro percorsi annualmente dai rotabili; eventuali punte nel numero degli svii, che possono aversi da un mese all'altro, non debbono in alcun modo interpretarsi come indice di trascuratezza alla osservanza delle norme che regolano la sicu-

rezza dell'esercizio, tanto per i treni viaggiatori che per quelli merci.

Comunque, gli organi dell'amministrazione ferroviaria non mancano di esercitare il più diligente e costante controllo sul servizio, indagando prontamente sulle cause che determinano eventuali anomalie alla circolazione dei treni e richiamando il personale, ove occorra, all'osservanza delle norme di esercizio.

Per quanto riguarda poi la costruzione della nuova linea Cosenza-Paola, costruzione di competenza del Ministero dei lavori pubblici, si comunica che il consiglio superiore dei lavori pubblici si è già pronunciato favorevolmente sul progetto di massima per tale costruzione, la cui realizzazione è prevista in attuazione del piano quinquennale per lo sviluppo economico.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi possono aver determinato tanto ritardo da parte dell'intendenza di finanza di Cuneo nel dare corso di liquidazione alla pratica di risarcimento danni di guerra presentata, a quell'ufficio fin dal 5 febbraio 1945 (protocollo n. 2593), dal signor Andrea Priola fu Michele, residente a Piozzo (Cuneo) frazione San Bernardo. Trattasi di pratica riguardante un fabbricato rurale e mobili di azienda.

Si sollecita un pronto intervento per la sollecita definizione della pratica, al fine di contenere il malcontento degli interessati e i non favorevoli commenti della popolazione nei confronti dei poteri dello Stato. (28605).

RISPOSTA. — La pratica per danni a beni aziendali, intestata al signor Priola Andrea fu Michele da Piozzo, frazione San Bernardo, è stata definita dall'intendenza di finanza di Cuneo, in data 4 dicembre 1957, con la emissione dell'ordinativo di pagamento per l'importo di lire 40.100 al netto dell'acconto di lire 28 mila, in precedenza corrisposto.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se intende prontamente intervenire per far definire la pratica di pensione intestata al signor Carozzi Federico, residente a Spigno Monferrato (Alessandria) che porta il n. 379146 (già 1385704 di posizione).

Si fa presente che da oltre sei anni la pratica è in istruttoria e da almeno tre anni si rinnovano inspiegabilmente le richieste per la acquisizione agli atti del foglio matricolare e suppletive informazioni da parte dei carabinieri.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

L'interrogante, sorpreso per le incredibili lungaggini burocratiche, aveva egli stesso, in data 26 marzo 1957, indirizzato una lettera con copia del foglio matricolare del Carozzi all'allora Sottosegretario di Stato alle pensioni di guerra, ma deve purtroppo contestare che a nulla approdano sforzi di collaborazione e buona volontà quando non vi è la minima determinazione di operare secondo le promesse.

Date le pietose condizioni in cui il Carozzi trascina la sua magra esistenza, si sollecita la definizione della pratica. (30956).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo, in quanto le infermità da cui egli è affetto non sono state ritenute dipendenti da causa di servizio di guerra né attinenti alla lotta partigiana.

La copia del decreto ministeriale n. 1796746 è stata spedita in data 30 gennaio 1958 al municipio di Spigno Monferrato (Alessandria) per la notifica all'interessato.

Il Sossotegretario di Stato: MAXIA.

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali determinazioni sono state assunte in merito alla pratica inoltrata dal comune di Mango (Cuneo) che desidera essere ammesso ai benefici della legge per la costruzione della fognatura e dell'acquedotto comunale.

Avute presenti le condizioni di assoluto disagio in cui finora sono vissuti gli abitanti di quel comune e le molte promesse che in precedenza erano state elargite, l'interrogante ritiene doversi riservare alla predetta istanza ogni opportuna precedenza. (31386).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'acquedotto del comune di Mango, il comitato dei ministri ha recentemente deliberato di autorizzare la spesa di lire 40 milioni, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, utilizzando all'uopo i fondi assentiti con la legge 29 luglio 1957, n. 635.

Per quanto riguarda la costruzione della fognatura della predetta città, si fa presente che la relativa domanda avanzata dal comune interessato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sarà tenuta presente in sede di formulazione di prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici della citata legge, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

Il Ministro: TOGNI.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende acclarare fatti attinenti al funzionamento della mutua malattie di Bra (Cuneo) in ordine alle richieste di ricovero in ospedale dell'operaio Zibordi Attilio, residente a Nieve, via Roma n. 6, dipendente dall'ufficio tecnico provinciale di Cuneo (Zona di Alba), affetto da versamento pleurico del terzo inferiore del campo polmonare sinistro e strie fibrose nel lato destro.

Avendo la predetta mutua rifiutato il ricovero in ospedale, lo Zibordi provvedeva di sua iniziativa presso l'ospedale Principessa Jolanda, via Sassi n. 4 Milano, ove gli vennero riscontrate con referto radiologico le denunciate infermità, ed ivi sostenendo una spesa complessiva di circa 60 mila lire, delle quali il nominato non riesce ad ottenere il legittimo riconoscimento per il rimborso. (31393).

RISPOSTA. — Il lavoratore Attilio Zibordi, residente in Nieve (Cuneo) è stato in trattamento di malattia dal 16 settembre al 28 settembre e dal 1° ottobre al 12 ottobre 1957, con diagnosi che in ossequio al segreto professionale ed alla opportunità di non rendere di pubblico dominio questioni di carattere strettamente riservato e personale dei singoli cittadini l'I.N.A.M. non ha ritenuto di precisare.

Durante i due predetti periodi di malattia non risulta pervenuta all'ente assicuratore alcuna richiesta di ricovero.

In data 15 ottobre 1957 l'interessato si è recato a Milano ove si è fatto ricoverare presso l'ospedale « Principessa Jolanda » in camera separata come pagante in proprio. Da tale luogo di cura è stato dimesso il 19 ottobre 1957.

Del ricovero predetto la sede di Cuneo dell'I.N.A.M. è venuta a conoscenza in data 4 gennaio 1958, tramite l'istituto di patronato I.N.C.A. il quale ha trasmesso le ricevute di spesa della degenza chiedendo il rimborso.

In seguito a quanto sopra, la predetta sede ha chiesto al predetto patronato di precisare le ragioni per le quali l'interessato non aveva potuto fruire della prestazione in forma diretta ed aveva, invece, dovuto sostenere in proprio l'onere del ricovero.

L'I.N.C.A. non ha potuto rispondere alla richiesta ed ha contemporaneamente fatto presente che avrebbe invitato l'assistito a recarsi presso l'ufficio di corrispondenza dell'I.N.A.M. in Alba per riferire dettagliatamente sulla questione.

Lo Zibordi è stato, quindi, interrogato in merito ed è risultato — dalle sue dichiarazioni — che all'ospedale « Principessa Jolanda » si era fatto ricoverare di sua iniziativa per met-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

tersi in cura presso un suo parente, professor Zibordi, e che all'atto del ricovero non aveva chiesto di essere assistito per conto dell'istituto.

Allo stato dei fatti nessun rimborso potrà essere effettuato, poiché lo Zibordi ha effettuato il ricovero di sua iniziativa e per suo conto, per cui non è dimostrata l'urgenza né la necessità del ricovero stesso.

Il Ministro: GUI.

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le decisioni prese nei confronti della società A.C.N.A.-Montecatini di Cengio (Savona) per avere essa violato i disciplinari di concessione delle acque del fiume Bormida di Millesimo.

Fin dall'aprile 1957 il consiglio provinciale di Cuneo, convocato in seduta straordinaria, approvava all'unanimità un ordine del giorno in tal senso, a seguito dei risultati peritali ottenuti dall'ufficio di igiene e tecnico provinciale di Cuneo, e dava mandato all'amministrazione di denunciare i predetti disciplinari di concessione, non potendo oltre tollerare che il privato interesse della società A.C.N.A.-Montecatini continui a recare tanti gravi danni alla salute ed all'economia dei contadini della valle Bormida. (31768).

RISPOSTA. — La questione relativa alla utilizzazione a scopo industriale delle acque del fiume Bormida da parte dello stabilimento A.C.N.A. di Cengio e degli scarichi in alveo dei residuati di lavorazione dello stabilimento stesso, dopo gli accertamenti del caso e dopo espletata la istruttoria di rito, trovasi all'esame del consiglio superiore dei lavori pubblici per il prescritto parere.

Il Ministro: TOGNI.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere informazioni sullo stato della pratica di risarcimento danni di guerra intestata al signor Re Emilio fu Carlo, residente in via Marcello Adam n. 8, Casale Monferrato (Alessandria).

L'istanza venne inoltrata a mezzo dell'avvocato Francesco Parvopassu con raccomandata n. 2289 del 30 marzo 1954 e risulta pervenuta al mittente regolare ricevuta di ritorno da parte del Sottosegretariato di Stato per i danni di guerra.

Poiché l'interessato ebbe a perdere per cause belliche tutti i beni mobili e l'immobile che egli possedeva in Tripoli (esattamente: in Sciara Usella per Zenghet Budena-Feschum, presso Villa Mormile) fin dal gennaio 1943, pare all'interrogante sia doveroso provvedere

con urgenza alla completa definizione e liquidazione della pratica. (31841).

RISPOSTA. — Per la domanda relativa ai danni di guerra subiti in Tripoli da Re Emilio è stata iniziata l'istruttoria con la richiesta di notizie ai competenti organi.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

BAGLIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando — come disposto dalla legge 24 luglio 1951, n. 971 — verranno disposte le promozioni al grado superiore dei sergenti maggiori con oltre 13 anni di anzianità nel grado. (18139).

RISPOSTA. — La particolare norma legislativa che prevedeva, in via transitoria, la promozione, anche in soprannumero agli organici, dei sergenti maggiori delle varie armi e servizi dell'esercito al compimento del 13 anno di permanenza nel grado, ha cessato di aver vigore alla data del 31 dicembre 1956.

Ciò stante, l'avanzamento degli anzidetti sottufficiali si svolge ora secondo le normali disposizioni nei limiti delle vacanze organiche del grado superiore.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

BAGLIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per richiamare ancora una volta la sua attenzione sui pericoli gravanti sulla popolazione di Staggia Senese e rappresentati dall'intenso traffico che scorre lungo la statale n. 2 che attraversa il centro abitato con una curva molto stretta la quale non consente di scorgere per tempo il pericolo, e per ripetere la richiesta di una breve deviazione, già avanzata il 30 settembre con l'interrogazione numero 15837. (31285).

RISPOSTA. — Per eliminare la traversa interna dell'abitato di Staggia Senese (lungo la strada statale n. 2 « Cassia ») il compartimento della viabilità di Firenze ha elaborato un progetto che prevede la costruzione di una circonvallazione a detto abitato, per l'importo di circa 60 milioni.

Le attuali disponibilità del bilancio dell'A.N.A.S. — insufficiente a far fronte alle numerose e pressanti necessità della rete delle strade statali — non consentono, però, almeno per ora, di finanziare detti lavori, i quali saranno tenuti presenti nei prossimi esercizi finanziari.

Il Ministro: TOGNI.

BARBIERI, MONTELATI E SCAPPINI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

— Per sapere in quale modo il Ministero vigila sull'applicazione della legge del 26 luglio 1957, n. 860, che con l'articolo 13 dispone la nomina dei 4 rappresentanti delle organizzazioni artigiane nelle commissioni provinciali dell'artigianato, da scegliersi fra le organizzazioni « più rappresentative », vale a dire fra quelle che rappresentano il maggior numero di artigiani, allo scopo di assicurare la genuina espressione degli interessi della maggioranza degli artigiani; comunque, giuste le disposizioni della circolare del Ministero dell'industria dell'11 luglio 1957, n. 405101, tra quelle organizzazioni che abbiano partecipato e « conseguito una sufficiente rappresentatività nelle elezioni artigiane di primo grado, e cioè, ad esempio, abbiano ottenuto un risultato non inferiore al 10/15 per cento dei voti »; ed i 4 rappresentanti dei lavoratori, designati dalle organizzazioni sindacali, debbono essere « dipendenti da impresa artigiana ».

In particolare, gli interroganti chiedono di sapere se il Ministero controlla affinché:

a) i rappresentanti delle associazioni sindacali artigiane di nomina prefettizia siano scelti fra quelle effettivamente più rappresentative;

b) che i rappresentanti dei lavoratori siano effettivamente dipendenti da aziende artigiane.

Inoltre gli interroganti chiedono di sapere perché il prefetto di Firenze, in violazione delle norme di legge, con decreto 21 agosto 1957 non ha provveduto all'elezione dei 4 rappresentanti delle organizzazioni sindacali su basi proporzionali, dando all'associazione artigiani di Firenze un rappresentante, cioè uguale all'« artigianato fiorentino » che nelle elezioni ha raccolto circa la metà di voti di quelli raccolti dall'associazione degli artigiani; ed ha nominato persone sprovviste di rappresentatività, quali il signor Mario Alberto Vanni del centro cattolico artigiano, che non ha partecipato alle elezioni, e il signor Renato Mannocci, che quale « lavoratore » non è dipendente da azienda artigiana.

Gli interroganti chiedono, infine, di sapere quali provvedimenti adotterà il Ministero per riparare. (3818, già orale).

RISPOSTA. — Gli interroganti hanno chiesto sostanzialmente di conoscere in quale maniera si sia esplicata l'azione di vigilanza di questo Ministero per assicurare:

a) che nella nomina dei rappresentanti delle associazioni artigiane la scelta ricadesse sulle « organizzazioni più rappresentative »;

b) che i rappresentanti dei lavoratori fossero effettivamente dipendenti da aziende artigiane, e non da altre aziende industriali.

Per quanto riguarda la seconda richiesta, si fa presente che questo Ministero, al quale sono stati segnalati casi di interpretazioni piuttosto late da parte di alcuni prefetti, non ha mancato di richiamare l'attenzione dei medesimi sulla necessità del rigoroso rispetto letterale della legge.

Per effetto di siffatti interventi ministeriali, il prefetto di Bergamo ha modificato la composizione della commissione in data 4 ottobre, assicurandosi che tutti i lavoratori componenti la commissione fossero dipendenti di imprese artigiane; analogamente è avvenuto a Firenze, provincia alla quale si riferiscono gli interroganti, ove il prefetto, avendo potuto accertare che mancava il prescritto requisito di dipendenza da impresa artigiana nei confronti del signor Renato Mannocci, ha provveduto con decreto in data 27 dicembre 1957 alla sua sostituzione con la nomina del signor Rolando Gacci.

Anche per quanto riguarda Modena, il prefetto viene invitato in questi giorni a sostituire il rappresentante dell'U.I.L. con un lavoratore dipendente da azienda artigiana.

Di più difficile configurazione è, invece, la vigilanza sulla discrezionale valutazione prefettizia di « rappresentatività » delle organizzazioni artigiane, per l'incertezza stessa della nozione di « rappresentatività ».

A tale proposito è da ricordare, anzitutto, che, in contrasto con quanto viene ora richiesto dagli interroganti, un ordine del giorno votato unanimemente dalla Commissione parlamentare per le norme di attuazione della legge n. 860 affermò il principio, a cui il Ministero si è sempre attenuto, che dovesse tenersi conto di tutte le organizzazioni di categoria e non soltanto delle organizzazioni sindacali presenti nella provincia, sia a carattere nazionale che a carattere provinciale e locale, in ragione di almeno un rappresentante per ciascuna di esse.

I prefetti sono stati invitati, perciò, ad attuare il contenuto dell'ordine del giorno, nonché ad applicare le disposizioni delle circolari n. 17 del 2 novembre 1956 e n. 40 dell'11 luglio 1957, che hanno carattere meramente esplicativo e dettano indirizzi di massima.

Il Ministero ha in corso di esame alcuni ricorsi contro i decreti di costituzione delle commissioni provinciali che interessano esclusivamente quattro province (Milano, Udine, Cremona e Firenze), il che dimostra che quasi dappertutto, le decisioni dei prefetti non han-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

no dato luogo a contrasti. In particolare, per quanto riguarda Firenze, sono in esame alcuni ricorsi gerarchici presentati da qualche associazione, che però contemporaneamente ha anche presentato ricorso al Consiglio di Stato, creando con la duplice impugnativa perplessità e difficoltà di ordine procedurale.

Il prefetto di Firenze, nel fornire i richiesti chiarimenti a questo Ministero che sta completando l'istruttoria, ha precisato di aver nominato a componenti la commissione provinciale dell'artigianato:

a) un rappresentante dell'associazione degli artigiani della provincia di Firenze;

b) un rappresentante dell'associazione mandamentale dell'artigianato pratese;

c) un rappresentante dell'unione provinciale autonoma dell'artigianato fiorentino;

d) un rappresentante dell'associazione cristiana artigiani italiani.

Ad avviso del prefetto, le organizzazioni rappresentate sono quelle che, in sede di elezioni di primo grado, ottennero 53 e 32 delegati e conseguirono una propria rappresentatività quali organizzazioni di categoria mediante una adeguata percentuale di eletti.

Nel caso in questione, un criterio diverso, compreso quello della ripartizione proporzionale dei seggi indicato nella interrogazione, sarebbe stato in contrasto con la legge, la quale prescrive — come è stato ricordato — che le nomine siano effettuate tra designati dalle organizzazioni artigiane più rappresentative della provincia in ragione di almeno uno per ciascuna di esse.

Gli interroganti lamentano, infine, che il prefetto di Firenze « ha nominato persone sprovviste di rappresentatività, quali il signor Mario Alberto Vanni del centro cattolico artigiano, che non ha partecipato alle elezioni ».

Il rilievo non ha motivo di essere e la nomina del rappresentante del centro nazionale dell'artigianato (locale associazione cristiana artigiana) nella persona del signor Vannini, che non ha partecipato alle elezioni, è conforme alla legge, in quanto si tratta di un mandato di rappresentanza per il quale non è prescritto che il rappresentante abbia la qualifica di imprenditore artigiano.

Nella circolare dell'11 luglio 1957, n. 40 — ricordata nell'interrogazione — fu chiarito (paragrafo 7) che la legge n. 860 con la formulazione della lettera c) dell'articolo 13, ha voluto consentire la partecipazione alla commissione provinciale per l'artigianato di organizzatori sindacali o di esperti e di tecnici fiduciari delle organizzazioni, i quali potessero

portare il contributo della loro diretta esperienza.

Il Sottosegretario di Stato: SULLO.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora provveduto alla liquidazione e al pagamento dei danni di guerra a beni immobili subiti in Cirenaica dal signor Romeo Giovanni. E ciò con grave danno dell'avente diritto al contributo per la ricostruzione, avendo questi già da tempo acquistata a credito l'area per costruirvi una casa di abitazione e dovendo mensilmente pagare le rate scadenti ed i relativi interessi. (31867).

RISPOSTA. — Romeo Giovanni ha avanzato, ai sensi del 2° comma dell'articolo 51, domanda di contributo per i danni di guerra subiti in Cirenaica all'azienda agricola, azienda artigiana e ad immobili di abitazione.

Per la trattazione di tale domanda è necessario che l'interessato presenti il progetto relativo ai beni da ripristinare, sulla cui base dovranno essere svolti gli adempimenti previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

BERARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sospendere la esecuzione della sua ordinanza in data 6 novembre 1957 relativa alla indizione di esami di Stato, onde render possibile una migliore regolamentazione della materia, apparendo opportuno sanare talune contraddizioni e incongruenze delle disposizioni emanate, tranquillizzando con ciò le apprensioni del ceto studentesco.

Si rileva ad esempio dalle norme suddette che un numero notevole di candidati si trova esposto alla eventualità di dover sostenere gli esami di Stato in sedi diverse da quelle ove hanno percorso gli studi universitari e sostenuto esame di laurea; il che li espone al rischio di essere esaminati secondo indirizzi scientifici non sempre conformi e da esaminatori nuovi alla personalità e all'orientamento di studi del candidato.

Una condizione di particolare sfavore è fatta poi ai candidati medici che avessero a conseguire la laurea nelle sessioni dell'ottobre 1957 e del febbraio 1958, mancando ad essi la latitudine necessaria per perfezionare il prescritto tirocinio semestrale.

Si osserva poi che l'ordinanza ministeriale là dove prevede la ripartizione dei candidati eccedenti il numero prescritto tra le sedi deficitarie, suona in contrasto con l'articolo 3

del regolamento approvato con decreto ministeriale 9 settembre 1957, che concede ai candidati la facoltà di sostenere gli esami in una qualsiasi delle sedi indicate dall'ordinanza.

Inoltre il conseguimento della abilitazione definitiva da parte di coloro che sono attualmente in possesso della abilitazione provvisoria è reso impossibile dalla circostanza che l'articolo 8 della legge 8 dicembre 1956, numero 1378, allude alla presentazione di « documenti idonei » i quali però non hanno ancora trovato specificazione in sede regolamentare.

L'articolo 28 poi del decreto ministeriale 9 settembre 1957 consente l'ammissione all'esercizio della professione di architetto di candidati che posseggono la laurea in ingegneria previo superamento di tre prove, ponendo in essere una stridente disparità di trattamento nei riguardi dei laureati in architettura che hanno sostenuto dodici prove per conseguire il titolo.

Infine l'interrogante ritiene che in ogni caso dovrebbe essere evitata, anche eventualmente con intervento presso le autorità militari, la difficoltà in cui si trovano gli aspiranti allievi ufficiali dei corsi indetti dal corpo di sanità della marina militare, corsi che inizieranno prima del 20 febbraio 1958, data che dovrebbe essere modificata coincidendo essa con quella degli esami di Stato. (31022).

RISPOSTA. — Devo osservare, innanzitutto, che non sarebbe possibile sospendere con un provvedimento amministrativo l'attuazione della sessione degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale, la quale è imposta dal preciso disposto dell'articolo 7 della legge 8 dicembre 1956, n. 1378, che prevede abbiano da ripristinarsi gli esami anzidetti con decorrenza dall'anno accademico in corso al momento dell'entrata in vigore della predetta legge. Poiché la legge n. 1378 è entrata in vigore il 5 gennaio 1957, e cioè durante l'anno accademico 1956-57, è necessario che dopo il termine del predetto anno accademico abbiano luogo gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale onde mettere in condizione di conseguire la predetta abilitazione coloro che si siano laureati nelle sessioni di esami riferibili all'anno accademico 1956-57 (sembra superfluo avvertire che alla sessione possono partecipare tutti coloro che laureati in anni accademici precedenti lo desiderino, sia che siano o meno in possesso dell'abilitazione provvisoria all'esercizio professionale).

Ciò stante, la sospensione dell'esame, a prescindere da ogni altra considerazione, sarebbe di gravissimo nocimento per i laureati del-

l'anno accademico 1956-57 i quali non verrebbero posti in condizione di poter conseguire l'abilitazione all'esercizio professionale. Né potrebbe pensarsi di concedere in via amministrativa l'abilitazione provvisoria, perché nessuna disposizione legislativa concede tale possibilità. È del resto noto che le abilitazioni provvisorie furono concesse nel passato con appositi provvedimenti legislativi in considerazione della sospensione dell'attuazione degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Tutto ciò considerato in ordine alle ragioni che si oppongono ad una revoca dell'ordinanza che ha indetto la sessione degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale, per quanto concerne le contraddizioni che l'interrogante riscontrerebbe nelle varie disposizioni legislative, e particolarmente regolamentari che disciplinano gli esami di cui trattasi, si osserva quanto segue:

1°) i candidati possono sostenere l'esame di Stato anche nella stessa sede ove hanno conseguito la laurea. Tale possibilità è prevista dal comma 1° dell'articolo 3 del regolamento sugli esami di Stato approvato con decreto ministeriale 9 settembre 1957.

Per quanto concerne il numero massimo stabilito per ciascuna professione e per ogni sede dall'ordinanza 6 novembre 1957, giusta il disposto dell'articolo 2 del citato regolamento, questo Ministero, sentito nuovamente il parere della I sezione del consiglio superiore della pubblica istruzione, ha modificato il disposto del citato articolo 2 del regolamento nel senso che la scelta della sede potrà avvenire liberamente da parte dei candidati ed in tal senso è stata anche modificata, con altra ordinanza, la precedente ordinanza del 6 novembre 1957, di modo che è stato abolito ogni limite al numero dei candidati che potranno essere ammessi a sostenere i vari tipi di esami in ciascuna sede.

In tal modo si è venuta ad eliminare una delle principali preoccupazioni dei candidati agli esami, cui si riferisce l'interrogante.

2°) Laureati nella sessione autunnale del 1957 e nell'appello del mese di febbraio - tirocinio pratico.

Premesso che tale tirocinio è richiesto come condizione indispensabile soltanto per la partecipazione agli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo e di veterinario, ai sensi delle disposizioni contenute nelle tabelle XVIII e XXXIII annesse al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, è da notare che tale tirocinio della durata di sei mesi può essere iniziato dopo la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

chiusura dei corsi d'insegnamento del 6° anno, cioè prima del superamento dell'esame di laurea. Esso, pertanto, può ben essere portato a termine entro il 31 dicembre od il 31 gennaio, potendosi il tirocinio medesimo iniziarsi con il 1° luglio di ciascun anno.

D'altra parte, in base alle nuove disposizioni del regolamento è prevista una seconda sessione di esami per il mese di settembre di ogni anno, per agevolare i laureati dell'appello di febbraio, in modo che questi abbiano un congruo periodo di tempo per meglio prepararsi, qualora lo desiderino.

Ciò stante, non è esatto che ai laureati delle sessioni autunnali e dell'appello di febbraio non sia dato modo di compiere in tempo utile per gli esami il tirocinio pratico, adempimento che essi ben potevano assolvere prima di sostenere l'esame di laurea.

3°) Esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di architetto - ammissione dei laureati in ingegneria.

Si fa osservare che i titoli di ammissione ai vari tipi di esami di Stato sono stabiliti nella tabella *L* annessa al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592. Secondo tale tabella anche i laureati in ingegneria civile possono accedere all'esame di Stato per la professione di architetto. Di conseguenza, il nuovo regolamento sugli esami di Stato, approvato con decreto ministeriale 9 settembre 1957, non poteva ignorare tale categoria di candidati, dato che — a prescindere da ogni considerazione di merito — non è possibile modificare, con decreto ministeriale, le disposizioni del citato testo unico per la parte che concerne i titoli di ammissione agli esami, in quanto la delega prevista dalla legge 8 dicembre 1956, n. 1378, riguarda solo le sedi, le commissioni ed i programmi degli esami di Stato.

4°) Conseguimento dell'abilitazione definitiva da parte degli abilitati provvisori.

Per quanto riguarda gli attuali abilitati in via provvisoria, saranno emanate norme regolamentari a parte, che sono ora in corso di elaborazione, secondo quanto stabilito dall'articolo 9 — penultimo comma — della legge 8 dicembre 1956, n. 1378. Gli interessati, come è noto, avranno tre anni di tempo dalla emanazione del decreto ministeriale di approvazione, per poter chiedere l'abilitazione definitiva.

5°) Aspiranti ai corsi allievi ufficiali del corpo di sanità della marina militare.

Il Ministero, in relazione a voti e richieste pervenuti, si è premurato di interessarsi presso il Ministero della difesa-esercito in merito al

rinvio dell'inizio dei corsi allievi ufficiali di complemento del servizio sanitario, in modo da consentire anche l'ammissione ai predetti corsi dei giovani laureati in medicina e chirurgia, in medicina veterinaria e in farmacia, i quali siano sprovvisti dell'abilitazione professionale. I predetti aspiranti, dopo aver compiuto il corso, saranno posti in licenza con l'obbligo di superare l'esame di Stato appena possibile, al fine di poter ottenere la nomina ad ufficiale di complemento. Nessuna segnalazione è mai pervenuta al Ministero per quanto concerne i corsi della marina militare.

6°) Per quanto concerne, infine, i programmi degli esami, comunico che il regolamento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni venne emanato con decreto ministeriale 9 settembre 1957, dopo aver sentito, ai sensi degli articoli 1, 2 e 3 della legge 8 dicembre 1956, n. 1378, gli ordini nazionali professionali della sezione I del consiglio superiore della pubblica istruzione in adempimento di quanto previsto dalle norme su riferite.

Tale regolamento, aderendo ai voti da più parti pervenuti, è stato modificato con decreto ministeriale 10 gennaio 1958, sentita la prima sezione del consiglio superiore della pubblica istruzione.

Inoltre, con ordinanza del 23 gennaio 1958 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 gennaio 1958, n. 25, si è provveduto a prorogare al 10 febbraio il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami da parte degli interessati.

Ora, pur non escludendo che l'intera questione possa essere suscettibile di ulteriori norme in sede legislativa, non si riscontrano motivi validi, per disapplicare la norma costituzionale e la legge di attuazione che prevede lo svolgimento degli esami in parola con decorrenza dall'anno accademico in corso al momento della entrata in vigore della legge stessa.

Il Ministro: MORO.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se si proponga di provvedere, oltre che alla necessaria ed urgente sistemazione della strada Olbia-Arzachena-Palau, anche al suo allaccio diretto con le banchine dell'isola Bianca, come avrebbe già considerato opportuno l'ufficio del genio civile di Sassari riconoscendo che con tale allaccio diretto e con altri lavori correlativi si supererebbero le attuali difficoltà di traffico.

Chiede pure se tempestivamente verranno rimosse eventuali difficoltà da parte del co-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

mando dell'aeronautica per la realizzazione di tali nuove comunicazioni. (31177).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la sistemazione della strada Olbia-Arzachena-Palau questo Ministero ha già fornito all'interrogante esaurienti notizie in risposta all'interrogazione n. 30626.

Per quanto riguarda l'allaccio diretto di detta strada con le banchine dell'isola Bianca, si fa presente che uno dei più importanti problemi di viabilità interna del comune di Olbia, è quello relativo all'accesso alla città dei mezzi provenienti dalla strada statale n. 127 e dalla strada Palau-Arzachena-Olbia.

Detto accesso è frequentemente impedito dalla presenza di un passaggio a livello posto sulla citata strada statale n. 127 in corrispondenza dell'innesto della stessa statale con il centro abitato, attraverso il quale si arriva sul posto.

Il problema è stato oggetto di attento esame, oltretutto da parte dell'ufficio del genio civile di Sassari, anche dell'A.N.A.S. e del Ministero dei trasporti.

Sono stati effettuati diversi sopralluoghi, ed ultimamente, in una riunione tenuta dai rappresentanti dei suddetti uffici, alla quale ha partecipato anche il sindaco di Olbia, il problema è stato esaminato onde cercare di trovare una ragionevole e definitiva soluzione.

In detta riunione è stata però accantonata la soluzione consistente nell'allaccio diretto della strada Olbia-Palau con la banchina dell'isola Bianca, ed i partecipanti si sono riservati di presentare al Ministero dei trasporti, altre concrete proposte.

Il Ministro: TOGNI.

BERLINGUER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere, in relazione alla risposta scritta alla precedente interrogazione n. 29761, se sia stato ripristinato l'esercizio delle concessioni di mitilicoltura esistenti nel golfo di Olbia. (31950).

RISPOSTA. — Il comandante della capitaneria di porto, in esecuzione delle disposizioni impartite dalla prefettura di Sassari, ha vietato la vendita dei mitili raccolti dai vivai esistenti nel golfo di Olbia, in concessione alle ditte Carlini Carlo, Giua Antonio e Quirico e C.I.M.O. Tale vendita è, tuttavia, consentita qualora i mitili provenienti dalle concessioni in parola vengano fatti stabulare in zona di mare idonea per un periodo di tempo non inferiore a 15 giorni dopo la raccolta (ordi-

nanze della capitaneria di Olbia in data 9 dicembre 1957 e 1° febbraio 1958).

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MOTT.

BERLINGUER, BASSO, BOGONI, ALBIZZATI, LIZZADRI, LOMBARDI RICCARDO, PIERACCINI e SCHIAVETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i suoi propositi al recupero del credito erariale verso i comuni di Samugheo, Asuni, Nogorello e Sant'Antonio Ruinas relativamente a spese effettuate dallo Stato per un primo lotto, primo stralcio dell'acquedotto consorziale.

Si tratta di un vecchissimo consorzio costituito per iniziativa dell'Alto Commissariato della Sardegna subito dopo la liberazione con un progetto così assurdo che, dopo i primissimi lavori, non ne fu proseguita la esecuzione. Tali lavori costituiscono ora delle vere rovine; nessuno dei comuni ha avuto una goccia d'acqua e le popolazioni interessate sono ancora costrette a rifornirsi di acqua in pozzi che si trovano a vari chilometri di distanza dall'abitato.

Le somme richieste a titolo di recupero determinerebbero un vero disastro economico nei bilanci poverissimi degli stessi comuni.

In vista di ciò, il Governo aveva già disposto la sospensione dei recuperi, ma recentemente ha revocato tale sospensione, determinando il più vivo allarme nei predetti comuni.

Gli interroganti chiedono se il Governo si proponga di revocare l'ultima sua inattesa decisione. (29696).

RISPOSTA. — L'articolo 3 del decreto-legge luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 517, in base al quale è stata autorizzata l'esecuzione dell'acquedotto consorziale Samugheo-Asuni-Nogorello-Sant'Antonio Ruinas, stabilisce che il 50 per cento della spesa sostenuta dallo Stato per il compimento delle opere pubbliche straordinarie urgenti a sollievo della disoccupazione deve essere addebitata agli enti interessati ai lavori stessi. Tale rimborso va effettuato in 30 rate annuali senza interessi con decorrenza dal terzo anno successivo a quello in cui sono state collaudate le opere.

In conformità di tali norme, essendo già avvenuto in data 12 febbraio 1952 il collaudo del primo lotto dell'opera in questione, ai rispettivi comuni è stato addebitato l'importo nella misura cennata (50 per cento) con decorrenza dell'ammortamento dal 1° gennaio 1955.

A seguito di eccezioni formulate dalle amministrazioni debitorie ed inerenti al mancato

completamento dell'acquedotto, il Ministero del tesoro impartì disposizioni perché si soprassedesse momentaneamente al recupero delle quote di ammortamento, allo scopo di svolgere accertamenti sulla fondatezza dei rilievi stessi. Dai suddetti accertamenti è risultato che è stata posta a carico degli enti debitori unicamente la quota concernente i lavori già eseguiti e regolarmente collaudati come precisato innanzi.

Venendo pertanto ad essere ineccepibile sotto il profilo della legittimità la richiesta di rimborso delle quote addebitate ai comuni, in forza appunto del citato provvedimento legislativo n. 517, lo stesso Ministero del tesoro ha dovuto disporre la ripresa dell'azione di recupero dei crediti in questione.

Purtroppo la limitata disponibilità di fondi non ha consentito il finanziamento di ulteriori lotti dell'acquedotto, il quale, pertanto, è rimasto incompiuto dovendosi ancora eseguire le condotte foranee del partitore principale ai vari abitati e la distribuzione interna.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti di emergenza siano stati adottati per riparare i danni provocati dalla rottura degli argini del torrente Salone, in località Pra Corte di Loreda (Trento), e come si intenda provvedere alla rimozione dei detriti trasportati dalle acque nelle fertili terre per centinaia di metri cubi e che hanno distrutto tutte le coltivazioni; e per sapere, altresì, come e quando si provvederà ad indennizzare i proprietari, così duramente colpiti, e quali misure si porranno in atto perché sia evitato il ripetersi di tali disastri, che solo l'imprevidenza trova impreparati a fronteggiare. (3741, *già orale*).

RISPOSTA. — Il bacino del rio Salone è classificato bacino montano a termini di legge e, pertanto, la sistemazione del rio stesso rientra nella competenza della regione Trentino-Alto Adige, a norma degli articoli 4, 5, 11 e 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, nonché dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1951, n. 574.

Quanto al merito della questione, risulta che, fin dal 1910, l'ufficio sistemazione torrenti di Trento iniziò la sistemazione della parte alta del rio Salone con la costruzione di opportune opere di trattenuta. Nel 1951 e nel 1953, l'ufficio del genio civile di Trento continuò i lavori di sistemazione nella parte in-

feriore del rio, eseguendo un razionale programma di interventi, ma i lavori dovettero essere sospesi per l'opposizione degli agricoltori rivieraschi sulle cui proprietà avrebbero dovuto essere depositati i materiali di scarico.

Non si può, quindi, parlare di imprevidenza degli uffici competenti.

Ciò premesso, s'informa che, subito dopo la rottura dell'argine destro del rio, verificatasi il 10 novembre scorso in località Pra Corte di Loreda, in comune di Arco, l'ufficio sistemazione bacini montani effettuò due sopralluoghi, pervenendo alla conclusione che la soluzione per eliminare definitivamente il ripetersi degli inconvenienti lamentati è quella di dare al rio stesso un altro percorso, meno accidentato.

È stato, pertanto, dato incarico all'ufficio tecnico comunale di assumere i necessari rilievi di massima e di trasmetterli, nel più breve tempo possibile, all'ufficio sistemazione torrenti per la compilazione del progetto definitivo.

Tale soluzione, oltre a non pregiudicare l'irrigazione estiva, in quanto il rio Salone, nei mesi caldi è completamente asciutto, e opportuni canali irrigui già provvedono allo scopo, eliminerebbe definitivamente il pericolo di esondazioni incombente soprattutto nel tratto pensile del rio.

Quanto ai danni causati dalla rottura dell'argine, si precisa che i depositi trasportati dalle acque (circa 800-1000 metri cubi) hanno invaso solo parzialmente le campagne essendosi in gran parte fermati lungo la scarpata del rilevato. Un canale vicino ha poi provveduto a far defluire in breve tempo le acque dai terreni allagati.

I danni alle coltivazioni, consistenti nella perdita di alcuni quintali di granturchino da foraggio, sono stati di lieve entità, in quanto il raccolto era stato già da tempo effettuato.

Per venire incontro ai coltivatori danneggiati, questo Ministero ha disposto che ai coltivatori medesimi venisse accordata la priorità nella concessione dei contributi nell'acquisto di sementi selezionate in applicazione della nota legge 16 ottobre 1954, n. 989. Al riguardo si informa che, per il corrente esercizio finanziario, alla provincia di Trento sono stati assegnati mille quintali di grano e 6500 quintali di patate sussidiabili a norma della citata legge.

Per il ripristino poi delle opere e delle colture danneggiate, gli interessati possono far ricorso ai mutui di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento negli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

interessi, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale decisione è stata, o sta per essere, assunta circa l'obbligo degli esami di Stato per i laureati prima della loro iscrizione negli albi professionali.

La perdurante mancanza di notizie ufficiali, certe e definitive, mantiene gli interessati in istato di grave incertezza e pregiudica i loro programmi di attività, tanto più essenziali in quanto debbono essere impostati all'indomani del conseguimento della laurea.

La interrogante ritiene opportuna da parte del ministro una immediata ed esauriente precisazione nell'uno o nell'altro senso. (31284).

RISPOSTA. — Il regolamento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni venne emanato con decreto ministeriale 9 settembre 1957, dopo aver sentito, ai sensi degli articoli 1, 2 e 3 della legge 8 dicembre 1956, n. 1378, gli ordini nazionali professionali della sezione I del consiglio superiore della pubblica istruzione in adempimento di quanto previsto dalle norme su riferite.

Tale regolamento, aderendo ai voti da più parti pervenuti, è stato modificato con decreto ministeriale 10 gennaio 1958, sentita la prima sezione del consiglio superiore della pubblica istruzione.

Inoltre, con ordinanza del 23 gennaio 1958, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 gennaio 1958, n. 25, si è provveduto a prorogare al 10 febbraio il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami da parte degli interessati.

Ora, pur non escludendo che l'intera questione possa essere suscettibile di ulteriori norme in sede legislativa, non si riscontrano motivi validi, per disapplicare la norma costituzionale e la legge di attuazione che prevede lo svolgimento degli esami in parola con decorrenza dall'anno accademico in corso al momento della entrata in vigore della legge stessa.

Il Ministro: MORO.

BIANCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione del signor Fittipaldi Antonio di Salvatore, da Valsinni (Matera) per la cui definizione il Ministero della difesa-esercito, ispettorato delle pensioni, divisione II P.P.O. se-

zione I, con lettera del 15 febbraio 1957, numero 104319/54, chiese l'atto di nascita legalizzato che fu puntualmente spedito con raccomandata del 26 febbraio 1957, n. 2467, dell'ufficio postale di Valsinni. (31757).

RISPOSTA. — La domanda per la concessione della pensione privilegiata ordinaria cui l'interrogante si riferisce, è stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

BIGI E GORRERI. — *Al Ministro del lavoro e delle previdenza sociale.* — Per conoscere se è informato del fatto che il presidente della mutua provinciale coltivatori diretti di Parma, Guido Orsi, contro ogni norma di correttezza e di democrazia, ha invitato, con apposita circolare, i consigli di amministrazione delle mutue comunali a dimettersi proprio nel momento in cui per legge devono essere convocate le assemblee per la elezione delle cariche direttive.

Gli interroganti in considerazione della gravità dell'intervento del signor Orsi, chiedono di conoscere quali provvedimenti intende adottare il ministro per assicurare che le elezioni dei nuovi consigli di amministrazione si svolgano in piena libertà e nel rispetto della legge e delle regole della democrazia. (31581).

RISPOSTA. — I componenti dei consigli direttivi delle casse mutue comunali coltivatori diretti sono eletti nominativamente dalle assemblee comunali ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 novembre 1954, n. 1136.

A prescindere dalla considerazione che la predetta legge, nell'affidare a questo Ministero funzioni di vigilanza sulle casse mutue coltivatori diretti, non consente anche un diretto controllo nelle gestioni dei predetti enti, aventi autonomia giuridica e funzionale, sta di fatto che nessun potere ha questo Ministero di censurare le manifestazioni individuali di volontà dei componenti i consigli direttivi di cui trattasi.

È determinante, invece, il fatto delle dimissioni presentate, in quanto attraverso tali iniziative possono essere resi inefficienti i consigli direttivi medesimi e possono quindi crearsi i presupposti per la nomina, ai sensi dell'articolo 8 della legge sopra citata, di commissari per le casse mutue comunali da parte delle giunte esecutive delle casse mutue provinciali.

Trattasi, in sostanza, di materia nella quale un qualsiasi intervento di questo Ministero non troverebbe giuridico sostegno.

Per quanto concerne le elezioni dei nuovi consigli di amministrazione, comunico agli interroganti che la federazione nazionale casse mutue coltivatori diretti, su interessamento di questo Ministero, ha diramato apposite istruzioni alle casse mutue provinciali di malattia, raccomandando la tempestiva affissione di manifesti indicanti la data, l'ora ed il luogo di convocazione delle assemblee elettorali delle casse mutue comunali di malattia; la spedizione degli avvisi di convocazione agli aventi diritto al voto almeno otto giorni prima di quello fissato per l'adunanza e contemporanea affissione all'albo della mutua comunale dell'elenco dei titolari di aziende iscritti agli elenchi e aventi diritto al voto, ripartiti per le eventuali sezioni elettorali; la cura perché tutti i coltivatori diretti titolari di azienda, aventi diritto al voto, abbiano tempestiva conoscenza dei termini e delle modalità delle operazioni elettorali.

Il Ministro: GUI.

BIGI E GORRERI. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali sono le ragioni per cui, dopo un anno, non è ancora stata emanata la circolare relativa all'applicazione della legge 3 aprile 1957, n. 233, relativa all'istituzione dei ruoli aggiunti per il personale delle camere di commercio e che cosa si intende fare a tale proposito. (32328).

RISPOSTA. — In sede di applicazione della legge 3 aprile 1957, n. 233 — relativa alla istituzione da parte delle camere di commercio, industria ed agricoltura dei ruoli aggiunti per il personale avventizio dipendente — si sono incontrate notevoli difficoltà: queste sono state determinate, per una parte, dalla necessità di adeguare alle norme dei decreti delegati, riguardanti il nuovo statuto degli impiegati civili dello Stato, il regolamento tipo vigente per il personale dei ruoli organici delle camere di commercio; e, per l'altra, dalla esigenza, imposta dall'articolo 5 della legge 233, di collocare con effetto dal 1° maggio 1948 nei ruoli aggiunti camerale il dipendente personale avventizio.

Per quanto riguarda le modificazioni del regolamento-tipo, si precisa che la classificazione dei ruoli camerale in carriere direttive, di concetto, esecutive e del personale subalterno, in esso prevista, ha carattere pregiudiziale per l'attuazione dei corrispondenti ruoli aggiunti, i quali prevedono appunto tale classificazione (articolo 1 della legge 233 del 1957).

Pertanto, solo a seguito della emanazione del decreto interministeriale che approva il nuovo regolamento-tipo per il personale dei ruoli organici le camere potranno deliberare, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 233 del 1957, la istituzione dei ruoli aggiunti a quelli organici.

Si fa, comunque, presente che il suddetto decreto interministeriale, dopo una attenta elaborazione che ha necessariamente richiesto del tempo per la delicatezza e la complessità della materia, è in corso di emanazione d'intesa con il Ministero del tesoro.

Per quanto riguarda, poi, la prevista retrodatazione al 1° maggio 1949 di cui sopra è cenno, del collocamento nei ruoli aggiunti camerale del personale avventizio dipendente, deve essere superata la difficoltà derivante dallo sfasamento tra la istituzione dei ruoli aggiunti per il personale camerale e di quelli istituiti dallo Stato con effetto dal 1° luglio 1956 per gli impiegati statali (decreto legge 7 aprile 1948, n. 262, sui ruoli transitori del personale statale, sostituito dal vigente testo unico 10 gennaio 1957, n. 3), istituzione che presupporrà l'avvenuto inserimento del personale avventizio nei preesistenti ruoli transitori attuati appunto con effetto dal 1° maggio 1948.

Infatti la legge n. 233 del 1957, pur uniformando le proprie norme a quelle delle predette leggi delegate, non contiene alcuna disposizione per quanto attiene alla formazione dei ruoli transitori per il personale camerale.

Si assicura, comunque, che questo Ministero provvederà senz'altro ad emanare, non appena possibile, le istruzioni occorrenti per il collocamento del personale interessato nei ruoli aggiunti camerale.

Il Sottosegretario di Stato: MICHELI.

BIGIANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, in analogia a quanto si è fatto per i minatori licenziati dal bacino minerario del Sulcis, se non reputi equo applicare gli stessi provvedimenti agli ex minatori del Valdarno onde alleviare le disagiatissime condizioni nelle quali versano in seguito alla totale cessazione del lavoro del sottosuolo, da oltre due anni e mezzo, periodo nel quale hanno lavorato saltuariamente nei lavori più diversi ad incominciare dai cantieri di riqualificazione, e considerato che, con l'ormai ultimata costruzione della centrale termoelettrica, dei 1.700 minatori impiegati nelle miniere fino al 1945, solo 450 specializzati, fra quelli occorrenti ad azionare la nuova centrale, e quelli adibiti alla manovra delle grandi scavatrici per l'escavazione della lignite, potranno

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

trovare lavoro, unica attività industriale del comune di Cavriglia. (31511).

RISPOSTA. — L'interrogante ha indubbiamente inteso riferirsi alle provvidenze erogate ai sensi del paragrafo 23 delle disposizioni annesse al trattato istitutivo della C.E.C.A., ai lavoratori licenziati dalla società carbonifera sarda; provvidenze a carico dello Stato italiano e dell'Alta Autorità della C.E.C.A.

In argomento informo che, a parte ogni considerazione concernente il licenziamento degli ex minatori del Valdarno, avvenuto in epoca assai anteriore all'apertura del mercato comune del carbone, le miniere di cui trattasi non rientrano nel quadro della comunità carbonifera, in quanto da esse viene estratto un tipo di lignite non compreso nei prodotti carboniferi rientranti nella C.E.C.A.

Il Ministro: GUI.

BONOMI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere in base a quale disposizione legislativa o regolamentare venga applicata l'imposta di patente ai proprietari che conducono direttamente e manualmente i propri fondi.

In particolare, il comune di Napoli pretende il pagamento della imposta di patente dai proprietari manuali coltivatori, in quanto rientrerebbe nell'applicazione dell'articolo 165 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, esercitando essi un'attività da cui ritraggono un reddito non assoggettabile ad imposta di ricchezza mobile.

Poiché l'imposta di patente è applicabile solo a quei soggetti che dall'esercizio di una attività industriale o commerciale ritraggono un reddito che, per essere inferiore al minimo esente, non è tassabile con l'ordinaria imposta diretta mobiliare, si rende necessario che il Ministero delle finanze, di fronte alla ingiustificata ed assurda pretesa dell'amministrazione comunale di Napoli, dia chiare disposizioni circa i limiti e termini di applicazione del tributo di patente, precisando la intassabilità dei redditi ricavati dai proprietari manuali diretti coltivatori. (30114).

RISPOSTA. — Con regio decreto 4 gennaio 1923, n. 16, il reddito agrario che il proprietario realizza dalla coltivazione dei propri fondi, tanto se eseguita direttamente quanto se col sistema della mezzadria o colonia, nonché il reddito del mezzadro e del colono, sono stati assoggettati all'imposta di ricchezza mobile categoria B, escludendosi però (articolo 2) la sovrapposizione dei redditi medesimi a favore degli enti locali.

In dipendenza di ciò, questo Ministero ha in più occasioni chiarito, per il passato, che i redditi agrari soggetti all'imposta istituita col citato regio decreto n. 16 del 1923 debbono ritenersi esenti dai tributi locali (imposta comunale sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni, e imposta comunale di patente) gravanti sugli ordinari redditi mobiliari.

Siffatta conclusione resta valida anche dopo che col regio decreto-legge 4 aprile 1939, numero 589, convertito nella legge 29 giugno 1939, n. 976, è stato introdotto per la determinazione del reddito agrario il metodo di accertamento catastale in luogo dell'accertamento analitico precedentemente demandato agli uffici distrettuali delle imposte dirette; tanto più valida, poi, a seguito delle disposizioni recate dal regio decreto-legge 18 febbraio 1946, n. 100, col quale a partire dal 1° gennaio 1946 è stata istituita sui redditi agrari un'apposita addizionale a favore dei comuni e delle province che, ovviamente tiene luogo dei corrispondenti tributi locali applicati sui redditi mobiliari.

Per altro, questo Ministero, conformemente alla giurisprudenza della Corte di cassazione (sentenza delle sezioni unite 14 giugno-30 ottobre 1951, n. 2651) che ha ritenuto doversi considerare come reddito agrario agli effetti della relativa imposta soltanto quello compreso negli estimi catastali, ha precisato che, qualora le tariffe dei redditi agrari non abbiano preso in considerazione l'intero normale ciclo produttivo, il reddito derivante dalle operazioni non considerate ben può formare oggetto di tassazione in ricchezza mobile, categoria B, a carico del singolo produttore (proprietario o possessore) e, conseguentemente, può essere assoggettato a seconda dei casi sia all'imposta comunale sulle industrie sia a quella di patente.

In quest'ultima ipotesi, tuttavia, la tassazione resta subordinata, caso per caso, al previo accertamento, presso l'organo tecnico, che, in sede di formazione delle tariffe, le « ulteriori fasi » suddette non siano state considerate; e l'imposizione dovrà colpire quella sola aliquota del reddito derivante appunto dalle medesime, salve, beninteso, le decisioni degli organi del contenzioso tributario locale, cui compete per legge ogni pronuncia sulla legittimità degli accertamenti dei tributi comunali e provinciali, anche perché, stante il diverso orientamento in materia della commissione centrale delle imposte, la questione è attualmente risolta in modo difforme dalle commissioni amministrative, dalla Corte di cassazione e dalle corti di merito.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

Resta, invece, ferma l'applicabilità della imposta di patente — ricorrendo i presupposti indicati dall'articolo 165 del testo unico per la finanza locale — sui redditi provenienti dalle lavorazioni che eccedono il normale ciclo produttivo agrario, i quali, ai sensi dell'articolo 52 del regolamento 11 luglio 1907, n. 560, sono soggetti a ricchezza mobile in categoria B, trattandosi in questo caso di veri e propri redditi di industria che, come tali, non possono essere in alcun modo confusi con i redditi agrari soggetti o meno all'imposta loro propria.

Per quanto riguarda, in particolare, l'applicazione dell'imposta in questione da parte del comune di Napoli, si comunica all'interrogante che la competente prefettura ha fatto presente che soltanto 151 agricoltori figurano gravati d'imposta di patente, in quanto risultano possessori di bestiame adibito ad attività che non ricade nel ciclo produttivo agricolo, come vacche da latte e cavalli addetti anche al trasporto di prodotti della terra ai mercati cittadini per la vendita diretta.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BONOMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità, ed in tal caso quali provvedimenti intendano adottare, la notizia diramata dall'agenzia « Italia » e pubblicata da alcuni giornali il 5 gennaio 1958, secondo cui un'agenzia cecoslovacca denominata « Ceteka » avrebbe trasferito presso le redazioni dei giornali comunisti « L'Unità » di Milano e « L'Unità » di Roma servizi giornalistici con propri funzionari per trasmettere a Praga, attraverso tre o quattro fisse telefoniche giornaliere, notizie che vengono poi utilizzate e trasmesse dall'ormai nota radio Praga, diffamanti il nostro paese e le nostre istituzioni democratiche.

Questa singolare attività trova conferma in un recentissimo fatto. Nella rubrica « Oggi in Italia », trasmessa alle ore 20,30 del 10 gennaio 1958 da radio Praga, veniva data notizia di pretesi brogli pre-elettorali a Matera per le elezioni delle mutue dei coltivatori diretti. Il giorno successivo, 11 gennaio, « L'Unità » di Roma riportava letteralmente la notizia, trasmessa da radio Praga, ma evidentemente fabbricata a Roma, con i sistemi sopra descritti: così da confermare l'esistenza in Italia di una rete di informazioni cecoslovacca in collegamento con il partito comunista italiano per diffamare il nostro paese e le nostre istituzioni democratiche.

L'interrogante, ove i fatti corrispondano a verità, chiede se non sia il caso, oltre a provvedimenti di carattere interno, di condizionare la continuazione dei rapporti diplomatici tra Italia e Cecoslovacchia ad un preciso impegno di far cessare una così inammissibile calunniosa interferenza, attraverso una emittente radiofonica di Stato, negli affari interni del nostro paese. (31267).

RISPOSTA. — I servizi competenti hanno recentemente constatato una ripresa delle trasmissioni in italiano di radio Praga, con tendenze generalmente non favorevoli all'Italia.

La questione è sotto attento controllo ed è già stato provveduto a richiamare l'attenzione delle competenti autorità cecoslovacche sul fatto che l'atteggiamento non amichevole delle radiotrasmissioni è in contrasto con le assicurazioni esplicite che ci sono state fornite al riguardo.

Posso assicurare che qualora si constatasse che detta campagna radiofonica si accentuasse, la reazione italiana sarà perfettamente adeguata alla gravità dei fatti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1°) i motivi che ostano alla liquidazione, da parte dell'amministrazione militare marittima, dell'indennità di espropriazione relativa agli immobili siti in Porto Empedocle (Agrigento), contrada Cannelle, intestati alle ditte Fragano Gaetano fu Sebastiano e Scibetta Alfonsina vedova di Rosa, la cui pratica è stata iniziata il 29 giugno 1939 e l'ultimo carteggio è del 7 gennaio 1957;

2°) se non intenda disporre subito almeno la liquidazione dell'indennità relativa alla quota di maggiore entità, per altro già riconosciuta dal Ministero stesso. (31654).

RISPOSTA. — Il pagamento diretto delle indennità di espropriazione dei terreni cui si riferisce l'interrogante, a suo tempo richiesto dagli interessati, non ha potuto aver luogo non essendo gli interessati stessi riusciti a dare la prescritta garanzia a tutela di eventuali diritti di terzi.

Si è pertanto disposto che le indennità siano versate, a disposizione degli aventi diritto, presso la locale cassa depositi e prestiti.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

BORELLINI GINA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

della grave situazione venuta a determinarsi a Sassuolo, comune di Modena, in seguito alla mancata ammissione al beneficio di contributo (legge 3 agosto 1949, n. 589) per la costruzione di un nuovo cimitero nel capoluogo, come da domanda avanzata al Ministero dei lavori pubblici dalla amministrazione comunale nell'anno 1955.

Allo stato attuale del cimitero esistente i morti non potranno più essere sepolti, qualora non si provveda con la massima urgenza. Pertanto l'interrogante chiede l'immediato intervento del ministro. (32134).

RISPOSTA. — La domanda del comune sopra nominato sarà tenuta presente in sede di formulazione dei prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici di legge, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

Il Ministro: TOGNI.

BORELLINI GINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora accolta la richiesta — avanzata dall'amministrazione comunale di Sassuolo (Modena) sin dal 1952 e rinnovata successivamente — tendente ad ottenere un cantiere di lavoro per sopraelevare la palestra comunale con un importo di lire 3.499.918; mentre sono stati concessi negli ultimi due anni 1954 e 1956 diversi cantieri di lavoro alle parrocchie locali, ad enti religiosi ed a organizzazioni cattoliche per una somma complessiva di lire 15.723.517. (32137).

RISPOSTA. — Questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base dei piani redatti dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro di intesa con la prefettura e sentita la commissione provinciale per il collocamento).

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti tra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva, opportunamente integrate dalla valutazione del reddito medio.

Agli organi predetti è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Per quanto concerne l'istituzione del cantiere nel comune di Sassuolo — sistemazione

fabbricato ex palestra e sistemazione pista dello stadio — desidero informare l'interrogante che il cantiere stesso, che prevede l'impiego di 25 operai per un periodo di 51 giornate, incluso nel piano ordinario, redatto dai competenti organi provinciali per il corrente esercizio finanziario, sarà approvato non appena perverrà a questo Ministero il relativo progetto.

Il Ministro: GUI.

BUBBIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà possibile disporre per la definizione della domanda di pensione presentata da Manassero Carlo fu Bartolomeo residente a Diano d'Alba (San Rocco Cherasca) quale padre del soldato Luigi, appartenente al 2° reggimento alpini, battaglione Borgo San Dalmazzo, caduto in Russia; la domanda è da tempo pendente e l'interessato vive in ristrettezze. (28552).

BUBBIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della domanda avanzata fin dal 1945 da Manassero Carlo fu Bartolomeo del comune di Diana d'Alba (Cuneo) per ottenere la pensione di guerra in dipendenza della morte del figlio Luigi. Il Manassero è semplice mezzadro e versa in ristrette condizioni economiche, tanto più gravi in questo periodo di riduzione crescente dei redditi agrari; si confida perciò in una urgente definizione, tanto più che da tempo venne compiuta la istruttoria da parte dei carabinieri. (30281).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 9 gennaio 1950, n. 1130865, al sopra nominato venne negata la pensione di guerra per le sue buone condizioni economiche.

Il ricorso n. 241947 prodotto dall'interessato avverso il suddetto decreto venne respinto dalla Corte dei conti, con decisione del 7 dicembre 1954 perché giuridicamente infondato.

In esito a nuova istanza prodotta dal signor Manassero il 26 novembre 1955, la pratica è stata ripresa in esame e a tale scopo è stato interessato l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Cuneo perché trasmetta un certificato dal quale risulti l'ammontare del reddito accertato nei confronti del richiedente ai fini dell'imposta complementare.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

BUBBIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia stata definita la domanda di Gonella Francesco fu Bernardo residente a Castellinaldo d'Alba (Cuneo) per ottenere la concessione dell'assegno di previdenza di cui

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

alla legge 10 agosto 1950, n. 648, articolo 41. La domanda venne fatta fin dall'8 settembre 1956 a mezzo della sezione invalidi e mutilati di Alba; l'interessato è invalido di guerra 1915-18 e versa in condizioni economiche assai ristrette. (31312).

RISPOSTA. — Ai sensi del decreto ministeriale 30 gennaio 1955, n. 1544, sul decentramento dei servizi amministrativi del Ministero del tesoro, la domanda di assegno di previdenza del sopra nominato prodotta dopo il 1° giugno 1956, è stata trasmessa il 31 gennaio 1958, con elenco n. 674, al competente ufficio provinciale del tesoro di Cuneo.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

BUBBIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia pervenuta a definizione la domanda di indennizzo dei danni di guerra in Africa orientale italiana, presentata da molti mesi da Parato Giuseppe fu Tommaso, residente a Bra, Borgonuovo (Cuneo), fascicolo n. 107476. L'interessato a molte riprese ha sollecitato il provvedimento, ed attende dopo tanto tempo la decisione, date le sue condizioni economiche e la sua età. (31615).

RISPOSTA. — Soltanto nel dicembre 1957, il signor Parato Giuseppe ha fornito le notizie che erano state ripetutamente richieste dall'amministrazione in seguito all'esito negativo delle indagini in precedenza svolte.

Attualmente è in corso di svolgimento un supplemento di istruttoria sulla base delle nuove notizie fornite dall'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: AMATUCCI.

BUFFONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di poter disporre per l'accoglimento della richiesta formulata dal comune di Scala-Coeli (Cosenza), ed approvata dalla giunta provinciale amministrativa, relativa all'istituzione di una agenzia postale nella frazione San Morello. (30429).

RISPOSTA. — Mi riferisco alla riserva contenuta nella lettera n. 24544/1235 in data 8 gennaio 1958, da me inviata in risposta all'interrogazione n. 30429.

Devo informare in proposito che, anche dai nuovi accertamenti statistici effettuati, il traffico postale che si verifica nella frazione di San Morello (612 abitanti) risulta tuttora così scarso da non giustificare il provvedimento auspicato.

Ad ogni modo, il recapito della corrispondenza nella frazione stessa è assicurato giornalmente dal portalettere di Scala Coeli.

Il Ministro: MATTARELLA.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti sono in corso per la costruzione della strada Condofuri capoluogo-frazione Gallicianò (Reggio Calabria).

Tale zona dolorosamente abbandonata attende un atto di giustizia riparatrice. (31015).

RISPOSTA. — Della strada Condofuri capoluogo-frazione Gallicianò, l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria ha effettuato la costruzione di un primo tratto mediante due cantieri di lavoro per complessive lire 18 milioni e 107.244.

Per l'esecuzione di ulteriori lavori occorrenti per il completamento della strada predetta, l'amministrazione provinciale ha chiesto il finanziamento di un altro cantiere di lavoro per lire 26.276.396, il cui progetto è già stato esaminato favorevolmente in linea tecnica dal genio civile di Reggio Calabria e da questo trasmesso al competente ufficio regionale del lavoro in data 19 dicembre 1957.

Questo Ministero da parte sua non mancherà di intervenire, ove necessario, per il completamento della strada in questione, ai sensi della legge 25 giugno 1906, n. 255, subordinatamente alle disponibilità dei fondi e tenuto conto delle altre necessità più urgenti della regione.

Il Ministro: TOGNI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere cosa si intende fare onde ovviare al grave inconveniente della costruzione del ponte sul Bruca strada Condofuri Marina-Condofuri superiore (Reggio Calabria).

Tale opera è indispensabile per risanare la zona la quale appare come una vera scena dantesca. (31016).

RISPOSTA. — La costruzione del ponte sul torrente Bruca nei pressi dell'abitato di Condofuri superiore sarà tenuta in particolare evidenza nella formulazione di futuri programmi di opere stradali da eseguire a cura e spese dello Stato.

Il Ministro: TOGNI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, considerata l'importanza del comune di Soveria Mannelli (Catan-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

zaro), non ritenga di dover accogliere la domanda della civica amministrazione, tendente a beneficiare del contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 3 milioni, per la costruzione di un mattatoio. (31483).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 32134, del deputato Borellini Gina, pubblicata a pag. XXVIII).

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è stato posto in esame il problema relativo alla aggregazione del personale dell'E.M.A. (ente meridionale agricolo) ad una delle gestioni della cassa unica assegni familiari, e se si ritiene poter emanare provvedimenti legislativi in merito. (31684).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in corso di emanazione l'ente meridionale agricolo per lo sviluppo delle cooperative e per il progresso agricolo del meridione, con sede in Roma, è stato aggregato alla cassa unica per gli assegni familiari — settore del commercio — ai fini dell'applicazione delle norme sugli assegni stessi nei confronti del dipendente personale.

Il Ministro: GUI.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere:

1°) in quali zone del meridione è stata indiziata la giacenza di gas metano;

2°) da quali enti o società private sono state effettuate le indagini in argomento;

3°) quale esito hanno dato le ricerche nelle zone indiziate e, se favorevole, quali possibilità di sviluppo tali fonti di energia possono offrire alla nascente industria meridionale. (32522).

RISPOSTA. — Le località del mezzogiorno nelle quali è stata accertata la presenza di gas metano attraverso lavori di ricerca; le imprese che hanno rispettivamente effettuato le indagini; ed i risultati dal punto di vista industriale, si deducono dall'elenco che segue:

1°) Permesso di ricerca « Tramutola », in provincia di Potenza. Titolare: società AGIP-mineraria (gruppo E.N.I.).

1 pozzo produttivo a gas con erogazione media mensile di metri cubi 15 mila.

Il gas viene utilizzato per il 50 per cento da utenze direttamente allacciate ai pozzi e per l'altro 50 per cento compresso in bombole per autotrazione.

2°) Permesso di ricerca « Isola Capo Rizzuto » in provincia di Catanzaro. Titolare: società Montecatini.

1 pozzo produttivo a gas non erogante. È in fase di ultimazione il montaggio, in località Ovile la Marina della stazione di compressione e di caricamento bombole: il gasdotto collegante detta stazione col pozzo citato è stato ultimato.

3°) Concessione « Fontanarossa » e permesso di ricerca « Mendolo » in provincia di Catania. Titolare: M.I.S.O. (gruppo E.N.I.). 11 pozzi produttivi dei quali 3 in atto eroganti.

La produzione nell'anno 1957 è stata di 16.800.000 metri cubi di gas, convogliata ad una centrale di spinta nel metanodotto che con uno sviluppo di 3,8 chilometri porta il gas alla centrale termoelettrica della S.G.E.S. di Catania.

4°) Permesso di ricerca « Castelvetro » in provincia di Trapani. Titolare: società AGIP-mineraria (gruppo E.N.I.).

1 pozzo con il quale è stata individuata una mineralizzazione a gas di scarsa importanza industriale.

5°) Permesso di ricerca « Scicli » in provincia di Ragusa. Titolare: società Vulcano (gruppo E.N.I.).

1 pozzo dal quale si sono avute manifestazioni di idrocarburi prive di interesse industriale.

6°) Permesso di ricerca « Gioitto » in provincia di Catania ed Enna. Titolare: società A.R.P.E.

1 pozzo con rinvenimento di gas di imprecisato interesse industriale.

7°) Permesso di ricerca « Mascalucia » in provincia di Catania. Titolare: società ARPE.

1 pozzo come al n. 6°).

8°) Permesso di ricerca « Enna » in provincia di Enna e di Caltanissetta. Titolare: società SNIA-Viscosa.

Ricapitolando, i rinvenimenti di gas nel meridione sono stati, almeno finora, relativamente modesti. È degno di essere considerato, quale discreta fonte di energia, il giacimento di Catania utilizzato, come detto, nella produzione di energia elettrica: trattasi comunque di un adunamento di limitate possibilità industriali.

Il Sottosegretario di Stato: MICHELI.

BUZZELLI, CAVALLOTTI E SCOTTI FRANCESCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per risolvere la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

insostenibile situazione, determinatasi negli atenei della Repubblica a causa della insufficienza di mezzi finanziari sino ad ora stanziati; e per conoscere, altresì, come ritengano di comportarsi di fronte alle precise istanze dei rettori di diverse università italiane, rese note attraverso recenti comunicati diffusi dalla stampa. (3631, già orale).

RISPOSTA. — È noto che le università, subito dopo l'ultima guerra, si erano venute a trovare in uno stato di quasi completo sfacelo.

Principale compito dell'amministrazione fu quindi quello di assicurare un minimo di funzionamento agli atenei.

Il periodo dal 1946 al 1952 rivela un notevole sforzo ricostruttivo, nonostante le ancora difficili condizioni economiche del bilancio statale, sforzo che è stato perseguito con tenacia ed assiduità.

Il riassetto dei bilanci venne soprattutto perseguito con la legge 18 dicembre 1951, numero 1551, la quale elevò da 258 milioni annui a 1.200.000.000 i contributi ordinari statali a favore delle università e degli istituti universitari.

In questo primo periodo vennero erogati contributi straordinari ammontanti complessivamente a circa 3 miliardi e mezzo per il risanamento delle finanze universitarie. Inoltre venne dato, con il piano E.R.P., un notevole contributo alla ricostituzione delle attrezzature didattiche e scientifiche. In base a tale piano vennero, infatti, importati preziosi apparecchi e attrezzature non ancora costruiti in Italia per un importo di oltre 3 miliardi di lire.

Dai dati in possesso del Ministero, risultava che al 1952 le distruzioni causate da eventi bellici al materiale didattico e scientifico ammontavano a circa 4 miliardi di lire, mentre l'importo del materiale ricostituito o in via di ricostituzione ammontava a circa 3 miliardi.

In pari tempo, essendo stato stanziato dall'esercizio 1952-53 un fondo di 2 miliardi per provvedere alla ricostituzione ed al riassetto del materiale didattico e scientifico, venne chiesto alle università ed agli istituti universitari di indicare il fabbisogno completo di attrezzature, fabbisogno che il Ministero avrebbe soddisfatto in più esercizi.

Orbene, le richieste ammontarono a circa 8 miliardi e mezzo, nel quale importo è da includere anche il miliardo del materiale distrutto per eventi bellici e non ancora ricostituito.

Nel quinquennio 1952-57 sono stati erogati contributi straordinari per lire 10.390.000.000 e sono stati forniti importanti apparecchi

scientifici sui fondi previsti dalla legge 31 marzo 1953, n. 203, per un costo di oltre 4 miliardi: in totale circa 14 miliardi e mezzo. Come si vede, non solo il fabbisogno indicato dagli stessi atenei è stato in questo ultimo quinquennio interamente soddisfatto, ma è rimasto un margine per l'aggiornamento delle attrezzature e per la ricerca scientifica vera e propria. Inoltre, se a questa cifra si aggiungono i contributi erogati nel quinquennio agli istituti scientifici universitari dal consiglio nazionale delle ricerche, ammontanti ad oltre 3 miliardi e mezzo, e i contributi erogati da altri ministeri e da altri enti (per la sperimentazione agricola, industriale, per lo studio di malattie sociali, ecc.) si arriva a un totale che non è molto distante dai 20 miliardi in cinque anni.

Per quanto, in particolare, riguarda la situazione venutasi a creare in seguito al mancato rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute dalle università per il pagamento degli emolumenti dovuti ai professori incaricati devo, anzitutto, far presente che:

a) le amministrazioni universitarie hanno ricevuto il saldo dei crediti da esse vantati (per le retribuzioni dei professori incaricati, per indennità di studio ai professori incaricati e agli assistenti, per premio di presenza a tutte le categorie di personale), per il periodo sino al 30 giugno 1957;

b) analogamente viene integrato il fondo per gli incarichi predetti dell'esercizio finanziario in corso.

Con questi provvedimenti si eliminano radicalmente le pendenze relative ai crediti vantati dalle università verso lo Stato per somme inerenti a spese di sicura pertinenza dello Stato medesimo.

Cade qui opportuno chiarire le ragioni per cui si era formato un debito dello Stato verso le università.

Le retribuzioni dei professori incaricati sono formalmente a carico dei bilanci delle università. Per effetto del regio decreto-legge 27 maggio 1946, n. 534, le retribuzioni predette che, fino allora, erano assai basse, vennero notevolmente migliorate e ragguagliate a quelle dei dipendenti statali dal grado X all'VIII; il maggior onere, rispetto a quello allora in atto, fu assunto dallo Stato, che si impegnò a rimborsarlo alle università.

Il sistema — occorre riconoscerlo — si prestava a qualche inconveniente e soprattutto a questo: gli incarichi venivano e vengono deliberati (oltreché dai senati accademici e dai consigli di facoltà, organi puramente tecnici) dai consigli d'amministrazione; l'intervento di

questi organi è ovviamente necessario in ordine ad ogni impegno di spesa, ma, trattandosi, nella specie, di onere che solo in minima parte faceva carico al bilancio universitario, veniva, comprensibilmente, adottato senza soverchia preoccupazione dei riflessi di carattere finanziario.

Da ciò è nato uno squilibrio fra le richieste formulate sulla base delle esigenze segnalate dai rettori a questo Ministero, e gli stanziamenti di bilancio ogni anno disposti dal tesoro.

E pertanto, mentre assicuro che gli incarichi universitari sono stati anche quest'anno mantenuti al livello di quelli conferiti lo scorso anno, comunico che il Ministero si propone di fare in modo che i consigli di amministrazione abbiano, per l'avvenire, un preciso contributo annuo su cui potere, con sicurezza, contare e, nell'ambito del quale, adottare le deliberazioni più convenienti.

Sempre al fine di regolarizzare la situazione delle università, è stato già approvato dal Consiglio dei ministri e presentato al Senato un provvedimento per la sistemazione del personale non insegnante non di ruolo in attesa di inquadramento nei ruoli speciali transitori e di quello in eccedenza ai posti previsti dai predetti ruoli. Tale provvedimento, oltre a soddisfare un'annosa aspirazione del personale interessato, apporterà un concreto beneficio alle amministrazioni universitarie, sollevandole da spese sinora sostenute per il personale in questione e dotandole di più convenienti ruoli organici.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MORO.

CACCURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non si ritenga opportuno concedere un congruo sussidio a beneficio della erigenda casa di lavoro e di riposo per donne cieche in Castellana, ove potranno trovare conforto ed assistenza le cieche dell'intera nazione, e per cui a cura di un comitato locale è stato già acquistato uno stabile adeguato, bisognevole però di una conveniente riattazione e attrezzatura. (31743).

RISPOSTA. — Malgrado ogni migliore disposizione manca la possibilità di concedere una sovvenzione alla erigenda casa di lavoro e di riposo per donne cieche in Castellana perché i limitati fondi di bilancio a disposizione di questo Ministero sono destinati a sovvenire alle normali esigenze degli enti di assistenza e beneficenza e non possono, pertanto, essere utilizzate per sussidiare la costruzione di nuove

opere o per finanziare spese di carattere straordinario degli stessi enti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SALIZZONI.

CACCURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno soprassedere all'emanazione del decreto di aumento dell'aliquota per gli assegni familiari a carico delle imprese artigiane, fino a quando non saranno intervenute le decisioni di natura legislativa che, nello spirito dell'articolo 20 della legge 25 luglio 1956, n. 860, miglioreranno le condizioni delle imprese artigiane. (31745).

RISPOSTA. — La particolare situazione di disagio in cui versano le imprese artigiane è ben nota a questo Ministero.

Data la complessità del problema, per i molteplici riflessi di carattere economico e sociale che esso implica, la questione è, attualmente, oggetto del più attento esame.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

CACCURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno concedere i corsi di addestramento professionale per disoccupati aspiranti all'emigrazione in paesi di oltre mare, e concedere altresì l'assegnazione straordinaria di giornate lavorative per l'esecuzione di cantieri di lavoro, richiesti dal comune di Altamura (Bari). (32155).

RISPOSTA. — Il comune di Altamura è compreso fra quelli prescelti per lo svolgimento di corsi di addestramento professionale, di tipo preparatorio, per lavoratori aspiranti all'emigrazione in paesi d'oltremare.

In particolare, per il predetto comune è stata autorizzata la istituzione di un corso, del tipo in parola, per aggiustatori meccanici.

Tale corso, della durata di 125 giorni e per il quale è prevista una spesa di lire 1.927.000 e la partecipazione di 20 lavoratori, avrà inizio prima della fine del corrente mese e sarà gestito dall'ente nazionale A.C.L.I. per l'istruzione professionale (E.N.A.I.P.).

Circa l'assegnazione straordinaria di giornate lavorative per l'esecuzione di cantieri di lavoro, comunico che per il predetto comune sono state assegnate, a sollievo della disoccupazione, nel corrente esercizio finanziario, numero 26.600 giornate-operaio per la istituzione di n. 9 cantieri per disoccupati.

L'importo a carico di questo Ministero è di lire 23.600.000.

Pur rendendosi conto della particolare situazione del comune in argomento, questo Ministero non può, suo malgrado, adottare ulteriori interventi, perché i fondi di cui dispone sono tutti impegnati per l'attuazione dei piani (ordinario e suppletivo) dei cantieri disposti per il corrente esercizio finanziario, nonché per l'applicazione dei miglioramenti previsti nel trattamento economico e previdenziale della mano d'opera avviata ai cantieri stessi.

Il Ministro: GUI.

CALABRO'. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se siano al corrente del moltiplicarsi delle sofisticazioni e delle frodi nel settore vinicolo in Sicilia, specialmente nella provincia di Catania, e se non intendano richiamare gli organi provinciali competenti ad una più rigorosa osservanza delle disposizioni vigenti. (29189).

RISPOSTA. — La stazione sperimentale per la granicoltura in Catania — istituto incaricato della vigilanza per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario — svolge una incessante attività in tutti i settori e, principalmente, in quello vinicolo.

Detto istituto, infatti, nel solo settore enologico, ha effettuato, nel periodo dal 1° gennaio al 30 novembre 1957, 2.737 sopralluoghi e 1046 prelievi di campioni e ha presentato 263 denunce all'autorità giudiziaria.

Le violazioni, che più frequentemente vengono accertate, riguardano l'abusiva colorazione artificiale dei vini, l'aggiunta ai vini comuni di mosto cotto consentita, come è noto, soltanto per i vini Marsala e la messa in vendita, per il consumo diretto, di vini con acidità superiore ai limiti previsti nell'attuale legislazione.

È da rilevare, però, che il fenomeno delle frodi nel vino, in Sicilia, dalla seconda metà dell'anno 1955, va sempre più riducendosi.

Comunque, questo Ministero non ha mancato di impartire precise istruzioni perché venga intensificata l'azione di controllo specialmente nelle zone nelle quali vengono reperiti vini non genuini.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

CALANDRONE GIACOMO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere

se sia a conoscenza delle gravissime irregolarità verificatesi in numerosissimi comuni della provincia di Catania durante le elezioni per le mutue contadine.

Solo il 40 per cento dei coltivatori diretti ricevette il certificato elettorale. In diversi comuni, violando la legge, sono state rifiutate le liste concorrenti alla « bonomiana ».

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intende prendere il ministro a difesa del diritto dei coltivatori diretti a scegliersi, secondo la legge, senza coazioni né illegalità, i propri rappresentanti. (31319).

RISPOSTA. — Circa il primo punto, ovvero che soltanto il 40 per cento dei coltivatori diretti ricevette il certificato elettorale, è da osservare che ciò non trova fondamento nella realtà. Come si può, infatti, agevolmente rilevare dalle sottoriportate cifre, nelle località della provincia di Catania, nelle quali si sono svolte a tutt'oggi le elezioni per la nomina dei consigli direttivi, la percentuale dei votanti rispetto ai titolari di azienda assicurati ed aventi diritto al voto ha oscillato tra un massimo del 100 per cento (comune di Fiumefreddo) e un minimo del 54 per cento (comune di Grammichele).

Per maggiore chiarezza e precisione si elencano i comuni di cui si è fatto cenno innanzi e si riporta, accanto a ciascuno di essi, la esatta indicazione della percentuale del numero complessivo dei votanti rispetto al numero degli elettori:

Linguaglossa	85%
Castiglione	84%
Castel di Iudica	92%
Zafferana	87%
Motta Sant'Anastasia	89%
Mineo	75%
San Giovanni La Punta	78%
Caltabiano	92%
Acireale	82%
Palagonia	71%
San Michele di Ganzaria	79%
Piedimonte	70%
Caltagirone	82%
Mazzarone	77%
Radusa	76%
Aci Castello	87%
Licodia Eubea	74%
Randazzo	60%
Vizzini	62%
Biancavilla	59%
Bronte	59%
Mascali	80%
Giarre	80%

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

Paternò	74%
Santa Maria Licodia	85%
Fiumefreddo	100%
Ramacca	69%
Grammichele	54%
Morabella	57%
Nicolosi	63%
Sant'Alfio	63%
Belpasso	69%
Misterbianco	69%
Adrano	64%

Per quanto riflette il secondo punto, ossia che furono rifiutate le liste concorrenti alla « bonomiana », sarà sufficiente far rilevare che soltanto nei comuni di Adrano e Palagonia è stata respinta la presentazione di una delle due liste di candidati.

Nella mutua di Palagonia la presentazione delle candidature è stata respinta perché mancante del numero di presentatori voluto dalla legge e comunque perché fuori termine.

Nei predetti comuni lo svolgimento delle elezioni è stato il seguente.

Adrano: coltivatori titolari d'azienda aventi diritto al voto n. 526; votanti n. 343; lista numero 1: voti n. 343; percentuale votanti: 64,1.

Palagonia: coltivatori titolari d'azienda aventi diritto al voto n. 454; votanti 320; lista n. 1: voti n. 320; percentuale votanti: 70,48.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

CALASSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non sia d'accordo di disporre un provvedimento, al fine di portare ad esaurimento le graduatorie degli idonei dei concorsi a posti di insegnante elementare in soprannumero, dando così sistemazione ad un numero considerevole di maestri, che nella sola provincia di Lecce superano i quattrocento, che già hanno dimostrato cultura e capacità didattica.

Il provvedimento tornerebbe anche a favore della scuola elementare, in relazione alla stabilità ed alla continuità didattica dei docenti. (32082).

RISPOSTA. — Premetto che la legge 6 luglio 1956, n. 717, prevede il conferimento agli idonei del ruolo in soprannumero dei soli posti che si renderanno vacanti in tale ruolo all'inizio degli anni scolastici 1956-57, 1957-58 e 1958-59.

Pertanto, col 1° ottobre 1958, verrà a scadere l'efficacia della legge n. 718, e gli idonei del ruolo in soprannumero, che a tale data non si saranno sistemati nella provincia alla

cui graduatoria appartengono, non avranno più diritto alla nomina.

Non è possibile, per altro, poter sistemare tali insegnanti in provincia diversa da quella della graduatoria di appartenenza, non essendo ciò previsto, né dalla legge 27 novembre 1954, n. 1170, istitutiva del ruolo in soprannumero, né dalla citata legge n. 717, a meno che non intervengano provvedimenti legislativi in proposito; provvedimenti di cui per altro il Ministero non ravvisa l'opportunità, sia nell'interesse dell'amministrazione, che verrebbe privata della possibilità di scegliere gli elementi migliori attraverso le prove del concorso, sia per non pregiudicare ulteriormente la situazione dei neo-abilitati all'insegnamento elementare, fra i quali serpeggia già un vivo malcontento per il lungo periodo di sospensione dei concorsi magistrali.

Il Ministro: MORO.

CALASSO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e ai Ministri dell'industria e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se conoscono lo stato di depressione esistente da anni nel comune di Galatina (Lecce) nel campo del lavoro e della occupazione;

se sono a conoscenza come tale situazione si sia aggravata in questi ultimi tempi anche a causa della smobilitazione del locale stabilimento di distillazione della S.I.S. (società italiana spiriti) che una volta occupava in continuazione centinaia di operai, mentre attualmente è attivo per pochissimi mesi all'anno per poche decine di unità, con la prospettiva della prossima totale chiusura;

se non crede il Governo che a ragione quella popolazione debba perdere ogni residua fiducia nelle continue affermazioni sulla esistenza di una politica d'industrializzazione del mezzogiorno, perché, contro le parole e le promesse, vedono perdute in modo concreto quelle poche possibilità di lavoro con la scomparsa di qualche industria già esistente;

se non crede il ministro dell'industria d'intervenire presso la S.I.S. perché ritorni alla sua antica piena attività, considerando che la produzione vitivinicola della zona e quella dei fichi consentono l'attività di carattere continuativo richiesta dalla popolazione;

se non credono infine i ministri di dovere intervenire con iniziative di carattere industriale, che raccolgano anche quelle dei privati che nel comune sono state sempre presenti, capaci di sottrarre alla miseria, causata dalla disoccupazione e dai bassi salari, quella popolazione, in attesa di fare iniziare i lavori

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

dei nuovi lotti I.N.A.-Casa (250 milioni), del nuovo ospedale civile (175 milioni), dell'allargamento della rete fognante (40 milioni) e di quella idrica, opere queste che, secondo la voce pubblica e la stampa governativa, sarebbero state già finanziate. (32125).

RISPOSTA. — L'interrogante è certamente a conoscenza che l'attrezzatura della società italiana spiriti di Galatina consente solo la distillazione del vino, del vinello, della vinaccia e dei fichi, che avviene prevalentemente in determinati periodi dell'anno, coincidenti con la produzione delle relative materie prime.

Conseguentemente, l'attività dello stabilimento subisce sospensioni più o meno lunghe, in relazione alla disponibilità del prodotto da distillare ed alla convenienza economica della effettuazione delle lavorazioni.

Tali sospensioni hanno provocato allarmi e preoccupazioni, tanto che, anche nel decorso anno, il Ministero dell'industria ha interessato la suddetta società per avere precisazioni sui relativi intendimenti.

La S.I.S., nell'escludere di avere in programma la chiusura dell'opificio di cui trattasi, ha pure di recente fatto presente che l'attività dello stabilimento è stata sospesa, essendo terminata la lavorazione dei quantitativi di vini, vinelli e vinacce reperiti nella zona. Per quanto concerne i fichi, la medesima società ha fatto presente che, almeno per il momento, è impossibile procedere alla distillazione di detto frutto per il suo elevato costo e per la incidenza degli oneri fiscali gravanti sull'alcole da esso ottenuto.

La società italiana spiriti ha, per altro, comunicato di aver disposto il trasferimento nell'opificio di Barletta (in attività tutto l'anno essendo attrezzato anche per la distillazione del melasso e delle carrube) degli impianti e delle maestranze utilizzabili in quello stabilimento, onde andare incontro alle necessità della mano d'opera.

Detta società ha, infine, assicurato che lo stabilimento di Galatina riprenderà sicuramente la sua attività nel prossimo mese di agosto ed anche prima, se si renderanno disponibili le materie prime che lo stabilimento stesso è in grado di lavorare.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

CALASSO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se conoscono lo stato di oppressione in cui

vivono le tabacchine di Tuglie (Lecce) che lavorano alle dipendenze delle ditte Resta e Mosco, agenti e con magazzini generali di lavorazione in quel comune.

È a conoscenza di tutta la popolazione che il professor Mosco, titolare del magazzino omonimo, in spregio alle leggi sociali ed al contratto nazionale della categoria, non ha attrezzato nel suo magazzino l'asilo-nido prescritto dalla legge sulla tutela della maternità, e rifiuta le due ore di riposo previste dalla legge stessa, quando gli opifici sono privi dell'attrezzatura in questione, riducendo il riposo alle lavoratrici madri a 30 minuti, assolutamente insufficienti alle interessate, che così sono costrette a farsi portare i bambini in case vicine alla fabbrica o ad allattarli addirittura in mezzo alla strada.

Il Mosco, inoltre, violando il contratto nazionale della categoria che ne fa espresso divieto, obbliga le sue dipendenti ad un regime di cottimo estenuante, di grave pregiudizio per la salute fisica delle sottoposte, segnando tutti i nomi di quelle che non riescono a consegnare la quantità richiesta di lavorato, minacciando sospensioni, licenziamenti ed esclusioni dalla riassunzione per la lavorazione dell'annata successiva.

Per sapere se non credano i ministri di dover condurre una severa inchiesta, specialmente nei riguardi del Mosco, che tra l'altro esercita la professione di medico ed è dirigente provinciale dell'O.N.M.I. (opera nazionale maternità e infanzia) di Lecce. Inchiesta da condursi in modo riservato e non interrogando, come spesso è accaduto, le operaie in presenza del datore di lavoro. (32174).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti, in merito a quanto forma oggetto dell'interrogazione, consta che la ditta Mosco Dante e Luigi, con magazzino per la lavorazione della foglia verde del tabacco in Tuglie, occupa alle proprie dipendenze n. 84 operaie, di cui 51 coniugate, e delle quali solo tre di età superiore ai cinquant'anni.

Il magazzino dispone di una camera di allattamento arredata con quattro culle, un box per bambini, un tavolo fasciatoio, quattro sedie con relativi poggiatesta ed è provvista di acqua corrente e di riscaldamento; la camera è convenientemente illuminata e arieggiata e risponde ai requisiti previsti dal regolamento per l'igiene sul lavoro.

Delle 51 donne coniugate, solo quattro sono madri che allattano direttamente i propri bambini.

Per tale necessità, le operaie madri non fanno uso della camera di allattamento istituita dalla ditta, sia perché esse non intendono farvi portare dalle proprie abitazioni i bimbi ad evitare che essi abbiano a soffrire le inclemenze del tempo, sia perché alle stesse fa più comodo beneficiare delle due ore di riposo accordate dalla ditta, in quanto nello stesso tempo possono accudire a faccende domestiche.

Questa circostanza è confermata da formali dichiarazioni scritte rilasciate dalle operaie ai funzionari dell'ispettorato, i quali hanno proceduto all'interrogazione delle stesse in sede appartata, e fuori del controllo del titolare della ditta.

Per quanto riguarda il fatto che le operaie della ditta allattino i propri bambini in case viciniori alla fabbrica, o addirittura in mezzo alla strada, le operaie interessate hanno esplicitamente dichiarato che ciò non può verificarsi, in quanto la ditta Mosco, su loro richiesta, ha consentito che i riposi per l'allattamento vengano effettuati dalle ore 7,30 alle ore 8,30 e dalle 11 alle 12. Ove si tenga conto poi che l'orario di lavoro per la massa delle operaie è dalle 7,30 alle 12 e dalle 13 alle 15,30, si deve convenire che la lagnanza di cui sopra è priva di fondamento.

Dall'interrogatorio di altre operaie, che pure hanno rilasciato dichiarazione scritta ai predetti funzionari, è risultato, inoltre, che né il titolare della ditta, né le maestranze del magazzino minacciano le operaie dipendenti di sospensione o di licenziamento ove queste non riescano ad ultimare il quantitativo di tabacco loro assegnato, che è pari a circa 35 filze di foglie verdi di tabacco, assegnazione normale che una lavoratrice dovrebbe eseguire durante la giornata di lavoro, trattandosi, nella specie di tabacco della qualità Xantja-Yaka.

Solo tre delle 84 operaie sono state multate con lire 100 ciascuna, per una sola giornata di lavoro, in quanto esse avevano lavorato, nella giornata, un quantitativo pari a poco più della metà di quello ottenuto dalle altre compagne di lavoro.

Per quanto invece interessa la ditta Resta Salvatore, avente anche magazzino di tabacco in Tuglie, è risultato che la ditta ha istituito nei locali del magazzino una idonea camera di allattamento; e, d'altra, parte, le lavoratrici madri occupate non hanno mosso al riguardo nessuna lagnanza.

Anche questa ditta, dispone di un magazzino rispondente ai requisiti previsti dalle norme sull'igiene del lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

CAMANGI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quale applicazione abbia avuto nelle province del Lazio la legge 25 luglio 1956, n. 838, recante agevolazioni creditizie a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità meteoriche. (30018).

RISPOSTA. — Nella regione del Lazio, in attuazione della legge 25 luglio 1956, n. 838 e dei decreti interministeriali 28 agosto 1956 e 21 giugno 1957, è stata concessa la proroga della scadenza di 106 operazioni di credito agrario di esercizio, per l'importo complessivo di lire 267.218.000.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

CAMANGI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere con quale procedura, con quali criteri e per quale importo, siano stati affidati a tale impresa Palumbo i lavori di ampliamento e sistemazione del campo profughi di Latina, recentemente eseguiti.

L'interrogante chiede altresì di sapere se, allo scopo di dissipare le voci correnti di irregolarità che si sarebbero verificate in detto appalto, non si ritenga opportuno disporre perché il relativo collaudo venga affidato ad una commissione che dia assoluta garanzia di rigorosa obiettività. (31222).

RISPOSTA. — Il centro emigrazione di Latina è stato costituito a seguito di accordi intervenuti tra il Ministero affari esteri ed il C.I.M.E. (comitato intergovernativo per le migrazioni europee).

Per la costruzione e l'equipaggiamento del centro, è stato stanziato un fondo formato con i contributi del Governo americano, delle Nazioni Unite e del C.I.M.E., senza alcun intervento finanziario da parte italiana. Il fondo viene amministrato da un comitato misto composto dai rappresentanti dei contribuenti.

L'aggiudicazione dei lavori di appalto è stata effettuata dal predetto comitato con l'assistenza di un direttore tecnico dei lavori assunto direttamente dal C.I.M.E. Il C.I.M.E. ha provveduto ad assumere altresì l'assistente ai lavori.

Per quanto riguarda la raccomandazione dell'interrogante intesa a sollecitare il collaudo da parte di « una commissione che dia assoluta garanzia di rigorosa obiettività », si comunica che essa è già stata portata a conoscenza del consiglio di amministrazione del fondo il quale ha assicurato che il collaudo avverrà nella maniera richiesta.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

CANDELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, nell'effettuare la liquidazione di salariati civili, dipendenti dell'amministrazione militare, licenziati per « non rinnovo del contratto di lavoro » non si debba tener presente l'anzianità di servizio, per gli effetti dell'articolo 2 della legge n. 67 del 1952, con decorrenza dal giorno di assunzione, per coloro che, assunti per concorso con la qualifica di garzone, entrarono immediatamente a far parte del nucleo del personale salariato dello Stato, e, a parità di qualifica professionale, con lo stesso trattamento giuridico ed economico.

Per il caso particolare si cita quello del già dipendente dell'arsenale militare marittimo di Taranto La Carbonara Raffaele di Michele, il quale, in sede di liquidazione effettuata con foglio numero 4768 del 28 luglio 1957, ha rilevato la mancanza di computo di due anni di servizio, essendo entrato in arsenale per concorso con la qualifica di garzone il 22 settembre 1940.

Chiede pertanto se non intenda disporre per il riesame della pratica in questione. (28497).

RISPOSTA. — A seguito di approfondito esame delle norme di legge in materia, gli organi preposti agli ordinamenti del personale statale sono pervenuti alla conclusione che il servizio prestato prima del 18° anno di età non è computabile ai fini della determinazione dell'indennità spettante agli operai temporanei cessati dal servizio, per esodo volontario, ai sensi della legge 27 febbraio 1955, n. 53, e successiva proroga.

Nessuna nuova liquidazione può quindi essere disposta nei riguardi dell'ex dipendente cui l'interrogante si riferisce.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere il testo integrale della circolare del 13 agosto 1953, n. 8559609/A.G. della direzione generale previdenza e assistenza sociale. (31875).

RISPOSTA. — La circolare cui si richiama l'interrogante venne diramata a tutti gli istituti ed enti previdenziali in data 13 agosto 1953 ed ha per oggetto il trattamento economico dei dipendenti eletti deputati o senatori.

Come da richiesta, ne comunico il testo all'interrogante:

« Da parte di alcuni istituti ed enti previdenziali è stato chiesto a questo Ministero quali emolumenti competono ai pubblici dipendenti posti in congedo straordinario per la durata del mandato parlamentare.

Al riguardo, come è noto, l'articolo 63 del testo unico delle leggi per la Camera dei deputati approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26, stabilisce che: « Gli impiegati dello Stato e di altre amministrazioni nonchè i dipendenti degli enti ed istituti di diritto pubblico sottoposti alla vigilanza dello Stato, che siano eletti deputati, sono, ove lo richiedono, collocati in congedo straordinario per tutta la durata del mandato parlamentare, secondo le norme in vigore... ».

Da tale norma deriva la necessità che nessun ostacolo debba essere frapposto dall'amministrazione alle richieste dell'eletto che presenti domanda di collocamento in congedo.

Naturalmente, all'impiegato investito di mandato parlamentare che chiede il collocamento in congedo straordinario debbono essere corrisposti tutti quegli emolumenti che le norme vigenti per ciascun ente prevedono per siffatta ipotesi.

A titolo semplificativo, si precisa che, nel caso dei dipendenti dello Stato, il congedo straordinario dà diritto alla percezione di tutti gli emolumenti con esclusione di quelli che presuppongono la effettiva prestazione del servizio, come il premio di presenza ed il compenso per il lavoro straordinario ».

Il Ministro: GUI.

CAPRARA. — *Al Ministro del tesoro.* — Sulla pratica di pensione diretta nuova guerra della quale è beneficiario Bruno Mario fu Luigi, della classe 1920.

L'interrogante chiede che, in considerazione dello stato di salute dell'interessato, la relativa pratica per aggravamento recante il n. 1229835 di posizione venga sollecitamente definita. (29460).

RISPOSTA. — Nei confronti del sopra nominato, già in godimento di assegno rinnovabile di 5ª categoria per « endocardite mitralizzata e lievi esiti di pleurite con note di catarro bronchiale », risulta emesso con decreto ministeriale del 6 settembre 1957, n. 2844866, concessivo di assegno vitalizio di 5ª categoria.

Con lo stesso provvedimento, emesso in conformità al parere reso dalla commissione medica superiore, è stata respinta la domanda per più favorevole trattamento pensionistico delle infermità sopra descritte per non riscontrato aggravamento. Inoltre non si è fatto luogo a trattamento pensionistico per la infermità « sindrome dissociativa » riscontrata per la prima volta nel 1956, per intempestività della relativa domanda.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per promuovere la definizione del ricorso avverso la negata concessione di assegni familiari per i genitori ed un fratello a carico inoltrato dal 13 gennaio 1956 del lavoratore De Falco Raffaele di Raffaele, nato il 30 gennaio 1930 e residente a Pollena Trocchia (Napoli). (31215).

RISPOSTA. — Il ricorso del lavoratore De Falco Raffaele, tendente ad ottenere gli assegni familiari per i genitori ed i fratelli, non è stato accolto, in quanto dalle indagini esperite dal competente ispettorato del lavoro, è risultato che il ricorrente non concorre al mantenimento dei genitori in maniera continuativa ed in misura sufficiente e che il fratello non è a suo prevalente carico.

Il Ministro: GUI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti che intende promuovere allo scopo di richiamare i dirigenti delle vetrerie Ricciardi di Napoli ad un maggior rispetto delle più elementari ed ovvie regole della convivenza democratica e dell'attività sindacale.

I sunnominati dirigenti, infatti, nel corso di recenti trattative, di fronte ad una dettagliata contestazione di un membro della commissione interna, hanno creduto di poter rispondere con una stupefacente decisione; non già fornendo opportuni elementi di giudizio ma adottando il provvedimento disciplinare della sospensione, a carico del lavoratore, membro della commissione interna, Armini Enrico, così dimostrando una concezione intollerabile non solo dei propri poteri nella fabbrica, ma anche del libero esercizio delle libertà costituzionali da parte dei lavoratori e soprattutto da parte dei rappresentanti dei legittimi organismi di fabbrica». (31421).

RISPOSTA. — La direzione della società vetreria meccanica C. Ricciardi ebbe a convocare i membri della commissione interna, allo scopo di risolvere alcune controversie sindacali e discutere con i rappresentanti del personale alcune modifiche tecniche da apportare agli impianti ed ai sistemi di lavorazione.

In tale sede, il membro della commissione interna Armini Enrico avrebbe fatto alcune affermazioni che furono giudicate dalla direzione aziendale non rispondenti a verità e lesive all'onorabilità dell'azienda e degli stessi dirigenti.

A seguito di ciò, la direzione aziendale, riscontrando nell'atteggiamento dell'Armini infrazione alle norme di cui all'articolo 2 dell'accordo dell'8 maggio 1953, che regola, tra l'altro, i compiti ed il funzionamento delle commissioni interne, ha adottato il provvedimento di sospensione del citato dipendente, nè, stando le cose in tali termini, ricorrono i presupposti per interventi di sorta da parte di questo Ministero. Quanto alle controversie che avevano determinato l'episodio, esse sono state successivamente risolte.

Il Ministro: GUI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti che intende promuovere per la definizione del ricorso inoltrato dal lavoratore Imperato Giovanni fu Giovanni, dipendente dalla società Montecatini, stabilimento di Portici (Napoli), avverso la negata concessione di assegni familiari per nipoti a carico. (31512).

RISPOSTA. — Un ricorso per assegni familiari di Imperato Giovanni non risulta pervenuto a questo Ministero, nè è risultato pervenuto all'istituto nazionale previdenza sociale, direzione generale e sede di Napoli.

Da accertamenti svolti, è solo emerso che un lavoratore Imperato Giovanni avanzò, a suo tempo, richiesta di autorizzazione per la concessione degli assegni familiari per la madre e che tale autorizzazione gli fu regolarmente concessa e rinnovata ad ogni scadenza.

Da ulteriori indagini svolte presso la società Montecatini di Portici è emerso, altresì, che un lavoratore (le cui generalità rilevate dal libro matricola, sono: Imperato Giovanni di Giovanni e di Grimaldi Rosa, nato a Portici il 5 gennaio 1896, ivi domiciliato in via Nastri, 16) fu alle dipendenze della predetta società fino alla data del 31 dicembre 1955 e che nel corso del rapporto di lavoro, non ebbe ad avanzare particolari richieste oltre quella inerente una pratica di pensione. Il precitato lavoratore, in data 9 aprile 1956 conseguì la pensione I.N.P.S. con libretto n. 2734451.

Il Ministro: GUI.

CAPRARA. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per avere notizie sul progetto per la costruzione di opere per l'alimentazione idrica dei comuni vesuviani, del nolano e della valle del Sarno. In particolare l'interrogante si riferisce al tracciato della diramazione di Capodimonte. Il che, in territorio del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

comune di Resina (Napoli), compie una curva supera un lago e attraversa il fondo a frutteto e vigneto (partita 3433; foglio 11) riportato in catasto in testa alla ditta Veneruso Ciro fu Tommaso con un andamento che sembra accuratamente escludere il fondo di cui alla partita 3782; foglio 11; particella 315. (31737).

RISPOSTA. — Come è noto all'interrogante sono attualmente in fase di progettazione esecutiva le opere per l'alimentazione idrica dei comuni vesuviani, del nolano e della piana del Sarno, che prevedono, tra l'altro, la posa di condotte e la costruzione di manufatti nel territorio del comune di Resina.

Trattandosi di un progetto in elaborazione, è ovvio che tutti gli elementi, tra i quali i tracciati, debbono ritenersi in fase di studio, fino al momento in cui il progetto stesso sarà stato completato per essere sottoposto alle approvazioni previste dalla legge.

In particolare, si conferma che, sia la partita 3438, foglio 11, che la partita 315, foglio 11, ricadono in una zona oggetto di rilievi topografici e poligonali relativi allo studio in corso per la progettazione del tronco di condotta Cercola-Torre del Greco, studi che, per altro, sono tuttora in atto.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri: ZOLI.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di promuovere il rilascio del chiesto porto d'armi, posseduto dal 1952 al 1956, per Fiengo Lenin Belmonte di Angelo, nato il 9 luglio 1926 a Boscotrecase e residente a Torre Annunziata (Napoli). (31863).

RISPOSTA. — Il 25 gennaio 1956 il prefetto di Napoli revocò al signor Fienga (non Fien-go) Lenin Belmonte, perchè denunciato alla autorità giudiziaria per minacce ed ingiurie, la licenza di porto di pistola.

Nell'anno successivo al suddetto vennero rifiutate le licenze di porto di pistola e di fucile perchè, dagli accertamenti eseguiti, risultò che egli non dava sicuro affidamento di non abusare delle armi, risultando ripetutamente denunciato, oltre che per i reati di cui sopra, anche per lesioni personali e per adulterio.

I provvedimenti adottati nei confronti del signor Fienga sembrano, pertanto, perfettamente legittimi ed esenti da qualsiasi censura.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali

ulteriori adempimenti siano necessari per la definizione del ricorso avanzato dalla lega braccianti di San Gennaro Vesuviano (Napoli) (e per essa da Iervolino Gennaro) avverso la negata concessione degli assegni familiari arretrati spettanti al custode Ercole Luigi di Amedeo. (31876).

RISPOSTA. — Debbo comunicare, al riguardo all'interrogante che il ricorso avanzato dalla lega braccianti (propriamente « Confederterra ») di San Gennaro Vesuviano avverso la negata concessione degli assegni familiari in favore del custode Ercole Luigi di Amedeo, è stato respinto, in quanto fra il sindacato predetto e il medesimo signor Ercole, non è stata riscontrata l'esistenza di un rapporto di lavoro subordinato e retribuito, assoggettabile alle norme sugli assegni familiari.

Il Ministro: GUI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali ulteriori adempimenti siano necessari per la definizione del ricorso avverso la negata concessione di assegni familiari, inoltrato dal lavoratore Maffeo Carmine fu Francesco, dipendente dalla ditta Cisa Viscosa di Napoli. (31877).

RISPOSTA. — Il ricorso per assegni familiari, inoltrato dal lavoratore Maffeo Carmine da Napoli, è stato respinto, in quanto dagli accertamenti disposti dal locale circolo dello ispettorato del lavoro è risultato che il padre dei minori è operaio scalpellino e che il ricorrente concorre solo saltuariamente e limitatamente al mantenimento dei nipoti.

Gli stessi, pertanto, non possono considerarsi a prevalente carico del ricorrente.

Il Ministro: GUI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda promuovere, come il caso richiede, allo scopo di imporre il rispetto delle leggi sociali (sul collocamento, sul lavoro minorile, sull'apprendistato, sulle norme assicurative assistenziali, prevenzionali e previdenziali) e del principio costituzionale dell'equo salario nei confronti delle ditte Pirone, Scudieri, Avino, Stola, Nappo, De Vico situate nel territorio del comune di Ottaviano (Napoli). In tali aziende, infatti, ogni norma umana, ancor prima che giuridica sul lavoro, viene di fatto calpestata e le lavoratrici sottoposte ad un regime di sfruttamento assolutamente insopportabile.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

In pari tempo è presumibile che gli stessi enti pubblici assistenziali e previdenziali siano privati delle quote dovute per dichiarazioni infedeli che le ditte, da vari indizi, sembrano normalmente rilasciare, così danneggiando pubblici e privati interessi, con procedure sulle quali va richiamata l'attenzione del magistrato penale. (32061).

RISPOSTA. — Già dall'inizio del mese di febbraio 1958 l'ispettorato del lavoro di Napoli, sulla base di una segnalazione della federazione provinciale lavoratori dell'abbigliamento, con cui si denunciavano gli inadempimenti di una ditta di confezioni di camicerie del comune di Ottaviano, ha cominciato a svolgere una vasta azione di vigilanza nei confronti di varie aziende della detta zona, appartenenti ai settori delle confezioni di biancheria da uomo e della tessitura.

Completate le ispezioni a tutte le aziende, oggetto della interrogazione, si è rilevato che, in sostanza, le infrazioni alle leggi di tutela del lavoro riscontrate rientrano tra quelle più comuni, senza assurgere ad un livello di alta percentuale.

In particolare, le aziende non corrispondevano al personale dipendente le retribuzioni per le festività infrasettimanali, limitandosi a pagare solo le quattro festività nazionali. Inoltre, è stata accertata la mancata corresponsione delle retribuzioni a mezzo della prescritta busta o prospetto paga.

Le predette infrazioni sono state denunciate all'autorità giudiziaria competente.

Per quanto riguarda, invece, il lavoro femminile e minorile è stato accertato il rispetto delle norme di tutela.

Sono tuttora in corso visite ispettive presso le aziende ed in particolare presso le tre tessiture Stola, Nappo e De Vivo, per l'adozione delle prescritte attrezzature antinfortunistiche.

Il Ministro: GUI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere in che modo possa conciliarsi con l'asserita volontà di mantenere in vita ed in attività l'officina ferroviaria di Pietrarsa (Napoli) il ventilato proposito di trasferire ad altra officina ben trenta operai; per conoscere quali concreti provvedimenti si intenda comunque adottare per evitare tali trasferimenti. (32228).

RISPOSTA. — L'officina ferroviaria di Pietrarsa sarà mantenuta in attività e continuerà, come in passato, ad essere utilizzata per la riparazione delle locomotive a vapore. Ne è

conferma l'intervenuta approvazione di alcuni lavori — in parte già in corso ed altri di prossimo inizio — per la manutenzione ed il miglioramento degli impianti stessi.

Si è, tuttavia, manifestata a Pietrarsa, come in altre officine locomotive della rete, una certa esuberanza di mano d'opera, a causa del ridotto numero di locomotive a vapore da riparare, conseguente allo sviluppo dell'elettrificazione e della dieselizzazione delle linee.

Nei programmi futuri, è senz'altro contemplato di attribuire all'officina di Pietrarsa la riparazione di parti meccaniche delle locomotive diesel che verranno gradualmente immesse in servizio; ma è ovvio che dovrà passare un periodo di tempo abbastanza lungo prima che tali unità di nuovo tipo, che stanno appena entrando in esercizio, abbiano bisogno di riparazioni.

Pertanto, poichè a Napoli esiste anche la officina di Granili, il cui impianto permette di incrementare la riparazione delle carrozze, l'amministrazione ferroviaria provvederà a trasferire a quest'ultima officina, per una più proficua utilizzazione, la parte di personale operaio esuberante a Pietrarsa.

Questo più utile impiego della mano d'opera si inquadra nella ricerca di provvedimenti diretti alla realizzazione di tutte le possibili doverose economie nella gestione dell'azienda, di cui sono ben note le difficoltà di bilancio e, d'altra parte, non arreca alcun disagio al personale, che rimarrà utilizzato nella stessa residenza di Napoli.

Il Ministro: Angelini.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di promuovere la definizione del ricorso, avverso la negata concessione di assegni familiari per i germani a carico, inoltrato dalla lavoratrice Iavarone Lucia di Giovanni dipendente dalle manifatture cotoniere di Napoli. (32237).

RISPOSTA. — Il ricorso della lavoratrice Iavarone Lucia, tendente ad ottenere gli assegni familiari per i fratelli, è stato accolto, in quanto si è accertata l'esistenza di tutti i requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni.

È stato, pertanto, autorizzato l'istituto nazionale della previdenza sociale, perchè provveda agli adempimenti di competenza.

Il Ministro: GUI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali

urgenti provvedimenti intenda adottare allo scopo di garantire il sollecito, immediato inizio dei cantieri scuola già assegnati a parziale sollievo della disoccupazione del comune di Cercola, frazione Massa di Somma, in provincia di Napoli. (32239).

RISPOSTA. — Il cantiere di lavoro in favore del comune di Cercola, frazione Massa di Somma, e che prevede l'impiego di 20 operai per un periodo di 102 giornate, potrà essere approvato non appena perverrà a questo Ministero il relativo progetto.

In data odierna è stato, comunque, interessato l'ufficio regionale del lavoro di Napoli ad intervenire presso l'ente gestore competente, per la sollecita trasmissione a questo Ministero, ove nulla osti, del progetto stesso, concernente il comune in parola.

Il Ministro: GUI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali, malgrado il disposto finanziamento, non ancora vengono iniziati i lavori per la costruzione della strada Bastia-Palazzo D'Ascoli (Foggia).

L'interrogante chiede di sapere anche se e come intenda intervenire, perchè i lavori non vengano oltre procrastinati. (31678).

RISPOSTA. — La costruzione della strada Bastia-Palazzo D'Ascoli viene effettuata a cura dell'amministrazione provinciale interessata con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Ministro: TOGNI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere informazioni circa la domanda di pensione di guerra della signora Cipriani Argia vedova di Bertazzo Cirillo, residente a Lusia Rovigo, la quale da tempo attende un qualche cenno in merito alla fase di istruttoria agli effetti della definizione nella quale trovasi la di lei domanda di pensione di guerra. (30135).

RISPOSTA. — Al riguardo, si comunica che alle generalità indicate, non risultano precedenti di pratica per pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

CAVAZZINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere in che fase di esame trovasi la domanda di pensione dell'ex soldato Garbin Nicola di Alessandro, da San Martino di Venezze (Rovigo), il quale incontrò durante il servizio militare di leva la sua attuale in-

validità per cui la sua pratica si trova all'esame del Ministero difesa-esercito. (30489).

RISPOSTA. — Presso il competente ispettato delle pensioni non risulta in corso la pratica di pensione privilegiata ordinaria cui l'interrogante si riferisce.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per avere notizie circostanziate circa la domanda di pensione dell'ex soldato Santato Lino di Mario, nato a Fratta Polesine il 5 agosto 1933 ed ivi tuttora residente, il quale incontrò, durante il servizio militare di leva, la sua attuale invalidità della quarta categoria per la quale egli è tuttora in attesa che gli venga corrisposto il trattamento pensionistico conforme alle leggi in materia. (30670).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

CAVAZZINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per avere delle informazioni circostanziate circa la domanda di pensione dell'invalido a causa di servizio militare di leva signor Galleran Rino di Valente, classe 1929, residente a Cannaro (Rovigo), il quale ha presentato al Ministero della difesa-esercito la regolare domanda di pensione senza avere avuto, sinora, esito alcuno. (31409).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 31757, del deputato Bianco, pubblicata a pag. xxv).

CAVAZZINI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere le ragioni per cui non sono state ancora impartite disposizioni e tanto meno inviati i fondi per i due cantieri di lavoro per il comune di Fratta (Rovigo).

Il primo porta la data 2 gennaio 1958, n. 42/3/1; il secondo la data 21 dicembre 1957, n. 26531.

L'interrogante chiede che codesto Ministero disponga i fondi necessari, in modo da dare inizio ai lavori al fine di lenire e soccorrere la forte disoccupazione. (32388).

RISPOSTA. — A sollievo della disoccupazione esistente nel comune di Fratta, è stato approvato, in data 19 dicembre 1957, un cantiere di lavoro, compreso nel piano ordinario dei cantieri per disoccupati, redatto, per il corrente esercizio finanziario, dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro, d'intesa con la prefettura e sentita la commissione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

provinciale per il collocamento), riguardante la sistemazione dell'area adiacente al palazzo municipale e della scarpata del « Naviglio Scortico », per 15 operai, per 76 giornate e per una spesa, a carico di questo Ministero, di lire 1.183.540.

Questo Ministero, in relazione a quanto precede, ha accreditato, sin dal 23 gennaio scorso, con ordinativo di pagamento n. 26922, la somma di lire 1.183.540, riferentesi al cantiere sopra citato.

Pure in favore del comune di Fratta, un cantiere di lavoro, incluso nel piano supplementivo, redatto dai competenti organi provinciali, riguardante la sistemazione stradale del tratto canale Scortico, per 20 operai e per 51 giornate, sarà approvato quanto prima, non appena perfezionati gli indispensabili adempimenti.

Il Ministro: GUI.

CERRETI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere l'esatta posizione agli effetti dell'assegno di pensione, di quei ferrovieri che all'atto dell'assunzione nelle ferrovie avevano versato alcuni anni di contributi alla previdenza sociale e che hanno continuato in seguito con contributi volontari. (31685).

RISPOSTA. — Dopo la entrata in vigore del decreto presidenziale 26 aprile 1957, n. 818 (2 ottobre 1957), la posizione dei ferrovieri non differisce da quella degli altri dipendenti statali, quale risulta dal combinato disposto dagli articoli 16 e 27 del citato decreto.

Preciso, al riguardo, che l'articolo 16 confermando l'inammissibilità ai versamenti volontari già derivante dall'articolo 5 della legge 3 aprile 1952, n. 218, nei confronti degli assicurati i quali, come nel caso dei ferrovieri, non hanno interrotto o sospeso l'attività lavorativa ma risultano coperti da altro trattamento obbligatorio di pensione, stabilisce che si considerano comunque validi a tutti gli effetti i contributi volontari versati sino alla data di entrata in vigore del decreto in parola.

All'articolo 27 si stabilisce poi che i beneficiari di pensioni a carico di trattamento di previdenza che hanno dato titolo all'esclusione o all'esonero dall'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, nel caso in cui possono far valere contributi (obbligatori o volontari) versati all'I.N.P.S. e qualunque sia il numero dei contributi stessi, hanno diritto ad un supplemento annuo di pensione pari al 20 per cento dell'ammontare dei contributi base, con le

maggiorazioni e le integrazioni previste per le pensioni a carico della predetta assicurazione obbligatoria, esclusa la quota di concorso dello Stato.

Il Ministro: GUI.

CERRETI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritiene necessario provvedere alla eliminazione della sperequazione attualmente esistente fra i lavoratori della categoria barbieri e parrucchieri, parte dei quali, dipendendo da aziende classificate artigiane, percepisce gli assegni familiari in misura notevolmente inferiore a quella goduta dai lavoratori della stessa categoria che esplicano la loro attività presso aziende incluse nel settore dell'industria presso la cassa unica degli assegni familiari, e ciò al fine di far cessare il vivo malcontento fra i lavoratori barbieri e parrucchieri, recentemente manifestato con « una giornata nazionale di protesta »;

se risponde al vero che, in luogo di intervenire al fine di eliminare tale stridente disparità di trattamento, il Ministero del lavoro sta studiando le modalità per aumentare i contributi per assegni familiari del settore dell'artigianato, senza il corrispondente aumento delle prestazioni. (31686).

RISPOSTA. — La cassa unica assegni familiari è distinta per settori di produzione e per ogni settore vigono aliquote di contributo e misura di assegni diverse.

I lavoranti barbieri e parrucchieri sono inquadrati nel settore dell'artigianato e per essi gli assegni sono in misura inferiore a quella del settore industriale. In corrispondenza, il contributo per il settore artigianato (13 per cento) è inferiore a quello del settore industria (32,80 per cento).

L'equiparazione degli assegni familiari dei dipendenti artigiani barbieri a quelli in vigore nel settore industriale, non può essere attuata, se non con un provvedimento che abbracci l'intero artigianato, non potendo ammettersi misure di assegni diverse all'interno di uno stesso settore.

Per altro, l'aumento degli assegni familiari deve essere concordato sindacalmente fra le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Questo Ministero si è ripetutamente interessato della questione, promuovendo apposite riunioni delle organizzazioni sindacali interessate, ma, finora, non è stato possibile agevolare, fra le organizzazioni medesime, un accordo sull'argomento.

Per quanto concerne l'altra questione dell'aumento del contributo, debbo fare rilevare che, essendo l'attuale contributo del 13 per cento insufficiente ad assicurare gli assegni familiari nella misura vigente, si è posto il problema della determinazione della aliquota di equilibrio, che consenta di far fronte alla erogazione degli assegni familiari nell'attuale misura senza suscitare preoccupazioni per la gestione della cassa.

In relazione a ciò e data la complessità del problema, soprattutto per i riflessi di carattere economico e sociale che esso implica, il provvedimento di adeguamento dell'aliquota contributiva è oggetto di attento studio da parte di questo Ministero.

Il Ministro: GUI.

CIANCA, NATOLI E RUBEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, dopo il riconoscimento da parte della questura di Roma dell'errore commesso nei confronti del lavoratore Roccu Tito, il quale fu il 18 gennaio 1958, fermato sul posto di lavoro ed allontanato con foglio di via obbligatorio dalla città di Roma, dopo essere stato costretto a firmare un verbale secondo cui egli veniva qualificato « ozioso e vagabondo, senza fissa dimora e senza mezzi di sussistenza, e senza giustificato motivo di permanere nella capitale e quindi pericoloso per la sicurezza pubblica » anche nei confronti degli altri lavoratori fermati e trattati come il Roccu Tito, si è provveduto al doveroso annullamento delle illegittime misure adottate;

per conoscere inoltre il tenore delle disposizioni impartite dal questore di Roma dottor Marzano secondo le quali sono stati presi i provvedimenti di carattere illegittimo, come quello adottato nei confronti dei lavoratori Roccu Tito ed altri denunciato dagli interroganti in una precedente interrogazione; e per sapere infine se il ministro non ritiene opportuno far revocare quelle disposizioni per le quali gli organi di polizia si sono sentiti autorizzati a compiere atti che violano i diritti dei cittadini sanciti dalle leggi e dalla Costituzione. (32139).

RISPOSTA. — La questura di Roma ha adottato, nel gennaio scorso, il provvedimento di rimpatrio con foglio di via obbligatorio a carico del signor Tito Roccu perchè, non essendo egli iscritto nei registri anagrafici della popolazione di Roma, risultava senza fissa dimora e senza mezzi di sussistenza.

Tenuto, altresì, conto che, presso il casellario giudiziario del tribunale di Nuoro, a

carico del medesimo risultavano anche alcuni precedenti penali, si aveva, quindi, serio motivo di ritenere che egli si procacciasse da vivere col ricavato di attività marginali ed illecite e fosse, pertanto, persona pericolosa per la sicurezza pubblica, ai sensi dell'articolo 2 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423.

Poichè successivamente è risultato che il Roccu dal 14 ottobre 1957 era occupato, in qualità di manovale, presso la « società Laziale Costruzioni », la questura ha revocato, in data 24 gennaio 1958, l'ordinanza di rimpatrio.

Nessun provvedimento del genere risulta adottato a carico di altri lavoratori.

Per quanto concerne, poi, le disposizioni impartite dal questore di Roma, esse si inquadrano in un piano di servizi preventivi e repressivi ispirati alla necessità di individuare, ai fini del rimpatrio obbligatorio o dall'applicazione di altre misure di prevenzione di cui alla legge del 27 dicembre 1956, n. 1423, tutti coloro che sono dediti alla vita parassitaria, allo sfruttamento ed al delitto.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CINCIARI RODANO MARIA LISA, NATOLI E CAPPONI BENTIVENGA CARLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito all'alluvione che ha colpito nella notte tra il 1° e il 2 ottobre 1957, la borgata di Prima Porta (Roma).

Nel cuore della notte centinaia di abitazioni venivano, infatti, invase dalle acque fangose della « marrana » che traversa la borgata; le famiglie a stento potevano mettersi in salvo mentre notevoli i danni recati alle abitazioni e alle masserizie e le perdite di bestiame.

Gli interroganti chiedono di sapere se risponda a verità che l'alluvione avrebbe potuto essere evitata ove fosse stato tempestivamente aperto un flusso alle acque del Tevere attraverso la diga della centrale idroelettrica di Castelgiubileo di proprietà della S.I.T. (società idroelettrica Tevere) e gestita dalla società Terni;

per sapere altresì se il ministro non ritenga opportuno promuovere una inchiesta per accertare le eventuali responsabilità delle aziende in questione e dell'ufficio speciale per il Tevere, del genio civile;

per conoscere, infine, quali provvedimenti intenda adottare il Governo per venire incontro alle esigenze dei cittadini danneggiati. (28949).

RISPOSTA. — Il nubifragio verificatosi nelle prime ore del 2 ottobre 1957 nel bacino dei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

fossi Monteoliviero e Torraccia, confluenti nella « marrana di Prima Porta » ha provocato l'allagamento di terreni ricadenti in zone soggette alla naturale espansione delle piene del Tevere ed affluenti.

Su tali terreni insistono numerose abitazioni costruite abusivamente che per effetto del predetto nubifragio sono rimaste in gran parte allagate.

Le acque esondate si sono, comunque, ritirate il giorno stesso del nubifragio rientrando nell'alveo del fosso di Prima Porta, il quale, pur presentando lungo il suo corso notevoli impedimenti, ha consentito egualmente il rapido deflusso delle acque stesse in dipendenza della particolare favorevole situazione di scolo in cui si trovava in quel momento detto fosso al suo sbocco nel Tevere in corrispondenza dell'invaso di Castelgiubileo.

Infatti il livello d'invaso allo sbocco del fosso predetto, nel momento in cui si sono verificate le intense precipitazioni che hanno causato l'evento dannoso, era più basso del livello d'esercizio dell'impianto idroelettrico di Castelgiubileo, sia perchè il Tevere si trovava allora in periodo di magra e sia perchè nella nottata fra il 25 e il 26 settembre 1957 la società idroelettrica Tevere, esercente l'impianto stesso, aveva proceduto per operazioni di controllo allo svaso del serbatoio a monte dell'impianto.

Dato che il livello dell'acqua a tergo dello sbarramento dell'impianto idroelettrico di Castelgiubileo è stato mantenuto durante la giornata del 2 ottobre sopradetta ad una quota inferiore a quella di concessione (metri 17 a livello del mare), nessuna responsabilità può essere attribuita alla società esercente l'impianto stesso.

Inoltre, tenuto conto della improvvisa, eccezionalissima ed assolutamente imprevedibile piena, nessuna responsabilità è da attribuirsi ad altri enti e tanto meno all'ufficio del genio civile per il Tevere e l'agro romano, il quale non essendosi riscontrata alcuna necessità di interventi agli effetti della pubblica incolumità, ha subito disposto lo sgombero della fanghiglia accumulatasi e lo spargimento di materiale arido per facilitare il transito delle strade alluvionate.

Come intervento immediato è stato comunque predisposto il dragaggio dell'alveo della marrana nel tratto in cui essa risente il rigurgito del Tevere e l'installazione di un apparecchio teleidrometrico alla confluenza dei fossi Monteoliviero e Torraccia, allo scopo di facilitare il deflusso delle acque dei detti fossi nel Tevere e provvedere con sicurezza

alla manovra di abbassamento delle paratoie della diga in relazione ai livelli delle acque dei fossi stessi.

Tutto ciò a titolo precauzionale per la eventualità che possa ripetersi l'evento eccezionale di cui trattasi.

L'ufficio del genio civile predetto sta rilevando i necessari dati pluviometrici, idrologici e topografici allo scopo di studiare la possibilità di estendere le arginature maestre del Tevere e di rigurgito della marrana di Prima Porta per difendere idraulicamente la borgata omonima, ricadente come si è accennato, in zona destinata alla naturale espansione delle acque del fiume Tevere in relazione anche alla sicurezza della città di Roma.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quando, in esecuzione del decreto ministeriale 5 giugno 1956, saranno restituiti all'accademia dei perseveranti di San Casciano Val di Pesa (Firenze), costituita in corpo morale sin dal 1894, i beni già di proprietà della stessa ed acquistati nel 1929 dal partito nazionale fascista, sembrando molto strano che a distanza di circa un anno un decreto ministeriale non sia stato ancora eseguito. (26679).

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in data 5 giugno 1956, fu autorizzata la vendita di un immobile del disciolto partito nazionale fascista sito in San Casciano Val di Pesa a favore dell'accademia dei perseveranti di detta sede.

All'uopo vennero subito impartite istruzioni all'intendenza di finanza di Firenze per la stipula e l'approvazione del relativo contratto.

Senonchè, avendo il comune di San Casciano Val di Pesa insistito nella richiesta di acquisto del compendio in parola, si ravvisò l'opportunità di soprassedere dal dare attuazione al citato decreto al fine di far riesaminare le richieste degli interessati all'acquisto alla valutazione dell'immobile.

Ultimate le necessarie indagini e confermata l'opportunità di dare ulteriore corso alla progettata cessione dell'immobile, si è già provveduto a dare definitive disposizioni all'intendenza di finanza di Firenze per la esecuzione del menzionato decreto 5 giugno 1956 autorizzante la cessione dell'immobile di che trattasi all'accademia dei perseveranti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere la verità in merito, non potendo non ritenersi contrastanti l'affermazione del « Giornale radio » delle ore 13 del 16 agosto 1957, secondo cui nella giornata di Ferragosto, nonostante l'imponente traffico di vetture, di motoveicoli, ecc., si era verificato un numero di incidenti inferiore a quello normalmente constatato nelle giornate festive in genere e l'affermazione dello stesso giorno 16 « Radio sera », secondo cui in quella giornata, nonostante l'intenso servizio di sorveglianza, si erano riscontrati oltre 400 incidenti con 8 morti e cioè 37 sinistri in più di quelli verificatisi nel Ferragosto 1956, e per conoscere altresì quale influenza abbia esercitato sulla produzione degli infortuni la mancata circolazione degli autotreni e degli autocarri, che secondo il primo annunciatore non vi sarebbe stata in quel giorno, donde un'influenza nella diminuzione dei sinistri, della qual cosa il secondo annunciatore non ebbe a parlare. (28674).

RISPOSTA. — Mi riferisco alla riserva contenuta nella lettera n. 23879/1155 del 21 ottobre 1957, da me inviata in risposta alla interrogazione n. 28674 concernente, la comunicazione fatta dal « Giornale Radio » il 16 agosto scorso sugli incidenti del traffico nella giornata di Ferragosto 1957.

In proposito, informo che, dagli accertamenti compiuti presso la R.A.I.-T.V., è risultato che nella notizia trasmessa dal « Giornale Radio » delle ore 13 del giorno 16 agosto 1957, l'andamento del traffico e gli incidenti verificatisi nella precedente giornata di Ferragosto erano stati raffrontati con quelli di una normale giornata festiva, mentre nel notiziario trasmesso da « Radio Sera » dello stesso giorno, il raffronto avvenne con la giornata di Ferragosto dell'anno 1956.

Pertanto, non vi fu contrasto con le notizie diramate con le due citate trasmissioni.

Per quanto riguarda l'influenza esercitata, sul verificarsi degli infortuni, dalla mancata circolazione degli autotreni nella giornata di Ferragosto del 1957, il competente Ministero dei trasporti, all'uopo interpellato, ha fatto conoscere che anche nel detto giorno di Ferragosto, come del resto in tutti i giorni festivi, si verificò una notevole contrazione del traffico di autocarri e di autotreni.

Tale diminuzione fu però largamente bilanciata, per quanto riguarda gli incidenti stradali, del fortissimo aumento del traffico di autobus in gite turistiche e di autovetture private, molte delle quali condotte da guidatori

occasionalmente (i cosiddetti « guidatori della domenica »), che sono purtroppo una delle principali fonti di incidenti.

Difatti, anche nel giorno di Ferragosto del 1957, come in genere in tutti i giorni festivi, malgrado la ridotta circolazione degli autotreni ed autocarri, si riscontrò un aumento del numero di incidenti e delle persone infortunate rispetto ai giorni feriali.

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento della frazione Cerreto di San Massimo (Campobasso) al centro. (28968).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada di allacciamento della frazione Cerreto al capoluogo, il comune di San Massimo non ha avanzata alcuna istanza a questa amministrazione intesa ad ottenere il contributo dello Stato in base alla legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Risulta, comunque, che i predetti lavori sono attualmente in corso a cura del comune interessato a mezzo di cantieri di lavoro.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione, riguardante Berardinelli Nicola fu Gianleonardo, da Pietracatella (Campobasso), non avendone egli saputo più nulla dopo la visita medica subita in Roma il 5 febbraio 1957 presso il collegio medico legale di Villa Fonseca. (29911).

RISPOSTA. — Presso il competente ispettato delle pensioni non risulta in corso la pratica di pensione privilegiata ordinaria cui l'interrogante si riferisce.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione delle fognature nel comune di Mafalda (Campobasso), per cui la cassa depositi e prestiti ha concesso un mutuo di lire 12 milioni. (29920).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione delle fognature nel comune di Mafalda, da eseguirsi ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sono stati appaltati a cura del comune medesimo il 30 novembre 1957.

Il Ministro: TOGNI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione idrica interna nel comune di Mafalda (Campobasso), per cui è stato chiesto il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (29921).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 32134, del deputato Borellini Gina, pubblicata a pag. XXVIII).

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa al consolidamento del fiume Trigno, di cui si sta eseguendo progetto per un importo di lire 40 milioni. (29995).

RISPOSTA. — L'azienda speciale consorziale dell'Alto Trigno, con sede in Agnone, ha in corso di predisposizione due progetti esecutivi, dell'importo complessivo di 80 milioni di lire, per la sistemazione dei valloni Carcamo e Scancello, entrambi tributari del Sente, affluente del Trigno.

Tale sistemazione interesserà i territori dei comuni di Belmonte del Sannio e di Agnone.

Non appena compilati, i citati progetti saranno sottoposti all'esame del comitato tecnico provinciale per la bonifica integrale di Campobasso per essere successivamente inoltrati alla cassa per il Mezzogiorno per il finanziamento.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per evitare i gravi danni, che derivano ai campi seminati di Filignano (Campobasso) dallo straripamento, che ha luogo con molta frequenza, delle acque del torrente Ravindola. (30125).

RISPOSTA. — Il torrente Ravindola ricade nel bacino montano dell'Alto Volturno, del quale è in corso la determinazione del perimetro ai sensi del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267.

Come è stato già comunicato all'interrogante nella risposta alla interrogazione numero 30126, il consiglio superiore dei lavori pubblici, nell'adunanza del 25 settembre 1957, ha ritenuto che la proposta di determinazione del perimetro dell'anzidetto bacino montano sia meritevole di approvazione, ma che occorra apportare alcune modifiche alla corografia tenuta a base per la determinazione stessa.

Non appena sarà approntata la nuova corografia da parte del competente ufficio del

genio civile, si potrà predisporre il decreto presidenziale di approvazione, il quale, si fa notare, dovrà anche essere controfirmato dal Ministro del tesoro.

Dopo che detto decreto sarà stato emanato, potranno essere programmati e finanziati, compatibilmente con le limitate disponibilità di bilancio, gli interventi di carattere idraulico-forestale e idraulico-agrario previsti nel piano di massima delle opere da eseguirsi nel suddetto bacino.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di sistemazione, rientranti nel bacino montano del fiume Tommaro in agro di Sepino (Campobasso) e di Pietraroia e Cerreto Sannita (Benevento), della strada mulattiera Sepino-Pietraroia-Cerreto Sannita. (30237).

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della strada Sepino-Pietraroia-Cerreto Sannita sono in corso di esecuzione, con finanziamenti del Ministero dei lavori pubblici, da parte dell'impresa Salco di Napoli, alla quale sono stati dati in appalto e che ha già aperto la sede stradale.

Risulta che detti lavori, dopo la sospensione del periodo invernale, verranno ripresi nella prossima primavera per essere portati a termine, salvo imprevisti, nell'autunno venturo.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se, essendo stata ormai approvata la legge di proroga della vita della Cassa per il Mezzogiorno, non ritenga di porre allo studio il problema della esecuzione di opere di sistemazione degli argini del fiume Rio in provincia di Campobasso, in guisa che siano evitati ai territori dallo stesso attraversati, tra i quali il territorio del comune di Cantalupo del Sannio (Campobasso), i non lievi danni, che sempre nel periodo invernale, in cui notevolmente s'ingrossa, sono agli stessi arrecati. (30238).

RISPOSTA. — A seguito di contatti intercorsi con l'ufficio del genio civile di Campobasso allo scopo di stabilire una graduatoria di urgenza delle varie necessità che sarà possibile soddisfare con i mezzi finanziari a disposizione in seguito alla emanazione della legge 28 luglio 1957, n. 634, con particolare riguardo alla zona ricadente in territorio di Cantalupo del Sannio la Cassa è venuta nella

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

determinazione di inserire nel programma di attività per l'esercizio 1958-59, in via di formulazione, un primo lotto di opere per la sistemazione del torrente Rio, del complessivo ammontare di lire 100-120 milioni.

L'incarico di progettazione esecutiva per detto intervento, che comprende le opere di competenza del genio civile e del corpo forestale, sarà conferito ad avvenuta approvazione del cennato programma annuale.

Il Presidente del Consiglio dei ministri: ZOLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere di quali disposizioni di legge ritiene che si possa avvalere la popolazione agricola del comune di Miranda (Campobasso) per la costruzione col contributo dello Stato di strade rurali. (30239).

RISPOSTA. — Il comune di Miranda, ricadente nel bacino montano dell'Alto Volturno, è compreso nell'elenco dei territori montani di cui all'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Pertanto, per la costruzione di strade rurali (e cioè di strade poderali e interpoderali e di teleferiche che possano sostituire le predette strade) la popolazione agricola del comune di cui trattasi può chiedere al dipendente ispettorato ripartimentale delle foreste, competente per territorio, la concessione del contributo dello Stato nella relativa spesa a norma dell'articolo 3 della sopracitata legge n. 991, oppure può avvalersi delle provvidenze previste dalla legge 10 agosto 1950, n. 646, sulla istituzione della cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale e nelle isole (Cassa per il Mezzogiorno) e illustrate con la circolare in data 14 febbraio 1957 n. 2/58662, della Cassa medesima.

Si ritiene opportuno aggiungere, infine, che per il bacino montano dell'Alto Volturno sono in corso la determinazione del perimetro, a termini del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, nonché la classifica in comprensorio di bonifica montana, ai sensi della già citata legge 25 luglio 1952, n. 991.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali la S.M.E., che ha lo sfruttamento di un impianto elettrico nell'agro del comune di San Polomatese (Campobasso), e precisamente in contrada Rio-Freddo, non ancora corrisponde al detto comune il sovracanone di lire 1.300 per chilowatt di potenza nominale media,

dovuto in virtù dell'articolo 1, comma ottavo, della legge 27 dicembre 1953, n. 959, e quali provvedimenti intende prendere perchè la legge sia rispettata. (30427).

RISPOSTA. — In seguito ad accertamenti espletati dal servizio idrografico di Pescara è risultato che l'impianto idroelettrico sul Biferno, in agro del comune di San Polomatese, della società elettrica della Campama presenta le caratteristiche volute dalla legge 27 dicembre 1953, n. 959, per essere assoggettato al pagamento del sovracanone previsto dalla legge stessa.

Questo Ministero, pertanto, ha interessato l'ufficio del genio civile di Campobasso perchè provveda a notificare alla società predetta l'invito ad effettuare il versamento della somma per i sovracanoni, dovuti a decorrere dal 15 gennaio 1954, data di entrata in vigore della legge.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quando potrà essere riparato il ponte sul Vallone San Nicolò, in agro di San Giuliano del Sannio (Campobasso), a servizio della importante strada mulattiera San Giuliano del Sannio-Vinchiaturò, indispensabile per gli usi agricoli di quella popolazione. (30510).

RISPOSTA. — I lavori di ripristino del ponte sul Vallone Sant'Antonio (e non San Nicolò), in agro del comune di San Giuliano del Sannio, non rientrano nella competenza di questa amministrazione.

Per tale ripristino il Ministero dell'agricoltura e foreste ha concesso il contributo dello Stato in conto capitale, nella misura del 50 per cento della spesa necessaria, ai sensi dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non credano intervenire perchè sia sistemata la fontana in contrada Mandrillo dell'agro di San Giuliano del Sannio (Campobasso) che è di grande utilità per la popolazione agricola di quel comune. (30511).

RISPOSTA. — Il comune di San Giuliano del Sannio è incluso nell'elenco dei territori montani di cui all'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991. Pertanto, per il riattamen-

to della fontana « Cappella », sita nella contrada omonima del suddetto comune, questo Ministero può intervenire con la concessione di un contributo in conto capitale nella relativa spesa, a termini dell'articolo 3 della sopracitata legge.

Al tal fine, è però necessario che da parte del comune, o dei privati interessati, venga presentata apposita domanda al dipendente ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso, competente per territorio, il quale esaminerà con la migliore benevolenza la domanda stessa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali criteri sono stati osservati per la distribuzione del grano nel comune di Mafalda (Campobasso) ai colpiti dalla grandine per la semina, se non può disconoscersi che nulla è stato dato al signor Mascinelli Nicola appartenente a famiglia bisognosa con 10 figli dei quali cinque a carico, e quali provvedimenti intende prendere perchè sia riparata l'ingiustizia commessa. (30634).

RISPOSTA. — Per venire incontro ai coltivatori del Molise, che a causa delle avversità meteoriche dello scorso mese di maggio hanno raccolto grano di qualità non adatta per la semina, la commissione prefettizia, preposta alla distribuzione gratuita del contingente di 27 mila quintali di grano alimentare assegnato alla provincia di Campobasso a norma del titolo IV della legge 25 luglio 1957, n. 595, ha ritenuto opportuno permutare una quota di detto contingente, in ragione di 10 mila quintali, con grano da seme.

Con tale quota si sono potuti avere in cambio 5 mila quintali di grano da seme, che sono stati concessi gratuitamente, per le semine autunnali, ai coltivatori che non avevano potuto fruire, nella corrente campagna agraria, del contributo nella spesa d'acquisto di grano selezionato da seme previsto dalla nota legge 16 ottobre 1954, n. 989, e ciò allo scopo di evitare il cumulo dei due benefici.

La Commissione medesima ha inoltre ritenuto di non ammettere alla distribuzione dei rimanenti 17 mila quintali di grano alimentare i coltivatori ammessi a fruire della distribuzione gratuita di grano da seme.

Ciò stante, il coltivatore citato dall'interrogante avendo fruito, per la corrente campagna di semina, a termini della citata legge, del contributo nella spesa di acquisto di un

quintale di grano da seme varietà « Cappelli », non ha potuto beneficiare della distribuzione gratuita di grano da seme.

Per altro, l'interessato, qualora versi in condizioni di bisogno ed abbia subito danni per avversità atmosferiche, potrà rappresentare la propria situazione alla commissione comunale di Mafalda la quale potrà eventualmente tenerne conto nella distribuzione gratuita dei 140 quintali di grano alimentare assegnato a detto comune.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Longano (Campobasso) di svincolo di parte del bosco « Cesone » per il pascolo dei bovini e di parte del bosco « Valle Fracida » per il pascolo degli ovini. (30741).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ritiene possibile, per ora, accogliere la domanda del comune di Longano cui l'interrogante fa riferimento.

Infatti, la faggeta « Valle Fracida » è in via di conversione a fustaia, e la rinnovazione naturale in atto sconsiglia, attualmente, l'immissione di animali al pascolo. Ciò va detto anche per il bosco « Cesone », sul quale, fin dal 6 agosto 1955, è stato autorizzato il pascolo per soli 70 capi ovini, ma che ancora non può essere aperto al pascolo bovino.

Si assicura, comunque, che, non appena le condizioni dei due boschi lo consentiranno, l'ispettorato ripartimentale delle foreste, competente per territorio, provvederà di sua iniziativa ad effettuare lo svincolo richiesto.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Toro (Campobasso) di case popolari. (30858).

RISPOSTA. — Questo Ministero non mancherà di tenere presente la richiesta del comune di Toro per la costruzione di alloggi popolari in sede di formulazione dei programmi costruttivi che verranno realizzati nella provincia di Campobasso, in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, nei limiti, s'intende, delle disponibilità finanziarie e compatibilmente con le non meno pressanti esigenze degli altri comuni di detta provincia.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno ripa-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

rati i danni recati dalla guerra alla casa comunale di Campodipietra (Campobasso), che, rispondendo a precedenti interrogazioni, il Ministro dichiarò che si sarebbe provveduto con particolare sollecitudine. (30861).

RISPOSTA. — I lavori di riparazione dei danni bellici subiti dalla casa comunale di Campodipietra sono stati a suo tempo autorizzati.

La relativa perizia è ora in corso di approvazione, talchè i lavori stessi potranno avere inizio quanto prima.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quando saranno pagate a Giancola Biase fu Rocco, da Macchiagodena (Campobasso), le somme a lui dovute a seguito della occupazione, da parte dell'ispettorato forestale per rimboschimento, di circa un ettaro di terreno. (30984).

RISPOSTA. — Con decreto del prefetto di Campobasso in data 17 novembre 1955, venne autorizzata, a norma dell'articolo 71 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, l'occupazione temporanea di ettari 0,77,60 di terreno di proprietà della signora Giancola Biase fu Rocco, in agro del comune di Macchiagodena, per l'esecuzione di lavori di sistemazione idraulico-forestale, finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

L'indennità di temporanea occupazione non è stata, però, corrisposta, in quanto il citato decreto prefettizio faceva riserva di determinarne la misura con successivo provvedimento che non è stato ancora emanato.

Questo Ministero ha interessato in merito la prefettura di Campobasso.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non crede opportuno intervenire presso il comando del 183° reggimento fanteria di Belluno, perchè trasmetta al più presto al Ministero della difesa la pratica medico-legale espletata nei riguardi di Stanziano Nicola di Giuseppe Antonio, da Castellino sul Biferno (Campobasso), della classe 1930, senza di che non è possibile adottare gli ulteriori provvedimenti in merito alla di lui domanda di pensione militare privilegiata ordinaria. (31237).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 31757, del deputato Bianco, pubblicata a pag. xxv).

COLITTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici e al Ministro Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Castelverrino (Campobasso) dell'edificio scolastico. (31242, 31334).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Castelverrino, questo Ministero ha concesso in data 30 giugno 1956, il contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 7 milioni.

Si è ora in attesa che il predetto comune restituisca il progetto relativo ai lavori di che trattasi, modificato ed integrato in conformità al voto del C.T.A. del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, perchè possa provvedersi all'emissione del provvedimento di approvazione del progetto e di concessione del contributo promesso.

Per quanto riguarda l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno questo è subordinato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 19 marzo 1955, n. 105, alla intervenuta concessione del contributo di cui sopra.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando avrà luogo il completamento della costruzione della strada di allacciamento di Roccapirozzi e Vallecupa, frazione di Sesto Campano (Campobasso), alla provinciale Nunziata Lunga. (31245).

RISPOSTA. — I lavori di completamento della strada segnalata dall'interrogante, oggetto di una perizia suppletiva dell'importo di circa 40 milioni sono in corso di esecuzione.

L'andamento di tali lavori è regolare, per cui si prevede che la loro ultimazione possa avvenire entro i termini utili fissati, e cioè il 18 luglio 1958.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un elettrodotto che dovrebbe portare l'illuminazione elettrica nelle contrade Pitti, Codacchio e Campi Marzi del comune di Boiano. (Campobasso). (31246).

RISPOSTA. — Con decreto in corso di registrazione alla Corte dei Conti è stato approvato nell'importo di lire 8.500.000 il progetto dei lavori relativi all'installazione dell'impianto di energia elettrica nelle località Pitti, Codacchio e Campi Marzi ed è stato concesso

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

al comune di Boiano il relativo contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Nelle more del perfezionamento del suddetto provvedimento, l'ufficio del genio civile di Campobasso ha autorizzato l'inizio dei lavori.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali gli apicoltori della provincia di Campobasso non hanno potuto ancora godere dell'assegnazione di zucchero invertito, necessario, come è noto, per l'assistenza agli apiari nel periodo invernale, durante il quale le api, prive di cibo, finiscono col morire, il che deprime ogni iniziativa e fa apparire sempre più difficile le competizioni, che con l'entrata in vigore del M.E.C. ci attendono. (31250).

RISPOSTA. — Con legge 25 luglio 1956, n. 924, è stata disposta, per il triennio 1956, 1957 e 1958, l'esenzione dell'imposta di fabbricazione di un contingente annuo di quintali 8 mila di zucchero impiegato nella preparazione di uno speciale alimento per le api.

L'applicazione della citata legge è demandata alla federazione apicoltori italiani, la quale provvede alla ripartizione territoriale del contingente complessivo annuo, tenendo conto delle domande degli interessati.

Risulta a questo Ministero che le richieste degli apicoltori della provincia di Campobasso (chilogrammi 1.965 per l'anno 1956 e chilogrammi 6.570 per l'anno 1957) sono state tutte soddisfatte.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la pensione chiesta dall'ex militare Mastragostino Odino di Ercolino, da Mafalda (Campobasso). (31328).

RISPOSTA. — Al competente ispettorato delle pensioni non risulta pervenuta la domanda di pensione privilegiata ordinaria cui l'interrogante si riferisce.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione del cimitero di Frosolone (Campobasso), per cui è stato chiesto il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla prevista spesa di lire 15 milioni. (31330).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già provveduto all'approvazione del progetto riguardante i lavori di sistemazione del cimitero di Frosolone e alla concessione del contributo statale nella spesa di lire 15 milioni.

Copia del relativo decreto è stata inviata al comune interessato per gli ulteriori adempimenti di propria competenza.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un elettrodotto nelle contrade Vicenne, Castellana, Palude, Piana, Serracarpini, Difesa, Difesa Cordari, Santa Maria della Noce, Carcame, Serra San Martino della Montagna, Colle Sant'Angelo, Strette e Pertella della Vallata del comune di Belmonte del Sannio (Campobasso). (31331).

RISPOSTA. — Il comune di Belmonte del Sannio, non ha, finora, presentata alcuna domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di impianti elettrici nelle località segnalate dall'interrogante.

Ove una richiesta del genere dovesse essere avanzata, questo Ministero non mancherebbe di tenerla presente in sede di formulazione di prossimi programmi di opere elettriche da ammettere ai benefici della citata legge, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà eseguita la riparazione dei danni recati dalla guerra all'edificio della casa comunale di Castropignano (Campobasso). (31444).

RISPOSTA. — La casa comunale di Castropignano, in seguito agli eventi bellici, ha subito danni solamente all'arredamento e non anche alle opere murarie.

Per il ripristino di tale arredamento, per il quale il comune presentò la prescritta denuncia, sono in corso di esecuzione i relativi lavori a carico dello Stato per l'importo di lire 500 mila.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere eseguite le opere di sistemazione idraulica del torrente Macchie, che scorre in agro di Castropignano (Campobasso). (31445).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

RISPOSTA. — Il torrente Macchie è un corso d'acqua non classificato per cui nessun intervento si rende possibile da parte di questo Ministero per la sua sistemazione idraulica.

Alla sua sistemazione potrebbe, invece, provvedere la Cassa per il Mezzogiorno in sede di attuazione delle opere relative al bacino montano del fiume Biferno, nel cui perimetro il torrente Macchie ricade.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Castropignano (Campobasso) di contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 20 milioni prevista per la costruzione ivi di fognature e di una rete idrica interna, che è ormai indilazionabile, avendo la popolazione di detto comune ormai cominciato a godere dei benefici della Cassa per il Mezzogiorno. (31446).

RISPOSTA. — La costruzione della rete fognante in Castropignano sarà tenuta presente in sede di formulazione di prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici di legge, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

Per quanto riguarda, invece, la costruzione della rete interna del predetto comune, non essendo stata avanzata alcuna richiesta di contributo è necessario che il comune presenti apposita domanda ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, al competente ufficio del genio civile.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando si provvederà alla riparazione delle strade interne del comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) danneggiate dagli eventi bellici, facendo rilevare che è molto strano che ancor oggi, in cui si parla di redenzione di aree depresse, esistano paesi come quello innanzi indicato in cui sono ancora tanto visibili le piaghe della guerra.

Trattasi di una zona che per oltre sette mesi fu la prima linea del fronte e teatro di violenti scontri fra gli opposti eserciti. (31447).

RISPOSTA. — Per la riparazione delle strade interne del comune di Montenero Val Cocchiara, danneggiate dagli eventi bellici, questa amministrazione ha eseguiti nei decorsi

anni, lavori per l'importo complessivo di lire 8.266.500.

Il completamento di tali riparazioni sarà tenuto presente in sede di formulazione di prossimi programmi compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi ed in relazione al grado di urgenza di altre opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della rete idrica del comune di Frosolone (Campobasso). (31449).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Frosolone in data 18 dicembre 1957 intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa occorrente per i lavori di costruzione della rete idrica interna, sarà tenuta presente in sede di formulazione di prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici della citata legge, compatibilmente, beninteso, con la disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

Per quanto riguarda l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, questo, è subordinato alla richiesta da parte del comune dei maggiori benefici previsti dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, semprechè sussistano le condizioni indicate nell'articolo 6 della predetta legge.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione delle fognature in San Pietro in Valle frazione del comune di Frosolone (Campobasso). (31450).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 32134, del deputato Borellini Gina, pubblicata a pag. XXVIII).

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quando sarà installato in Acquaviva, frazione di Frosolone (Campobasso), il posto telefonico pubblico cui la stessa frazione ha diritto, ricorrendo nei suoi confronti i particolari motivi, specialmente di ordine sociale, previsti dalla lettera d) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, come da comunicazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

data all'interrogante il 26 giugno 1957 con risposta alla interrogazione n. 26288. (31454).

RISPOSTA. — I lavori relativi al collegamento telefonico, a spese dello Stato, della frazione di Acquaviva del comune di Frosolone, già compresa fra le località ammesse a tale beneficio in applicazione della speciale norma di cui alla lettera *d*) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, avranno presumibilmente luogo entro il prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà provveduto alle indispensabili ed indifferibili riparazioni delle strade interne della frazione Cutone del comune di Isernia (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici, per cui fu stanziata nel 1952 la somma di un milione, che non venne allora — non si sa per quale motivo — utilizzata. (31632).

RISPOSTA. — Questa amministrazione non può intervenire per la riparazione delle strade interne della frazione Cutone del comune di Isernia, in quanto il comune medesimo non ha prodotto la denuncia prescritta, sotto pena di decadenza, dalla legge 21 marzo 1953, n. 230.

Per quanto riguarda la somma di lire 1 milione, stanziata nell'esercizio finanziario 1952-1953, si fa presente che essa venne utilizzata per la riparazione dei danni bellici alla fontana-lavatoio e per il ripristino del pozzo di acqua potabile della frazione medesima.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla riparazione e alla sistemazione delle strade interne del comune di Carovilli (Campobasso). (31633).

RISPOSTA. — La perizia relativa ai lavori di sistemazione delle strade interne del comune di Carovilli, danneggiate dagli eventi bellici è stata già approvata con decreto del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli.

I relativi lavori avranno inizio quanto prima.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di fognature in Carovilli (Campobasso). (31635).

RISPOSTA. — Come è stato già comunicato all'interrogante in risposta alla sua precedente analoga interrogazione, il progetto dei lavori di costruzione della fognatura di Carovilli, da eseguire ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, venne restituito al comune interessato, a sua richiesta, sin dal 25 novembre 1953 per modifiche ed integrazioni.

Allo stato, il predetto ente, benché sollecitato, non ha provveduto a ripresentare il progetto stesso.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intende risolvere il problema dell'alimentazione idrica nel comune di Aschi (Aquila) per il quale è stato già effettuato il sopraluogo del genio civile. (31659).

RISPOSTA. — Nessuna domanda risulta presentata da parte del comune di Ortona de' Marsi, tendente ad ottenere i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'acquedotto della frazione Aschi.

Ove detta istanza dovesse essere prodotta, nei modi e termini stabiliti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, non si mancherà di tenerla presente, nei limiti del possibile, in sede di formazione dei programmi delle opere da ammettere a contributo, ai sensi della citata legge, nei futuri esercizi.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — considerato che nel 1952 il commissario per la liquidazione degli usi civici di Napoli disponeva per l'assegnazione di n. 28 quote del demanio « Difensola » del comune di Portocannone (Campobasso) a famiglie di coltivatori residenti nel comune, e con apposito avviso invitava gli aventi diritto a presentare domanda alla segreteria comunale entro il termine dell'8 maggio 1952, a seguito di che, nei termini fissati, venivano prodotte n. 243 domande; che per motivi vari l'esame delle istanze non è stato eseguito fino ad oggi, sebbene la commissione comunale, chiamata a pronunciarsi su di esse, sia stata più volte rinnovata nei suoi membri e sia stata convocata per diverse sedute, e da ultimo sotto la presidenza di un commissario prefettizio, funzionario di prefettura, il 20 settembre 1957; rilevato che per il lungo tempo trascorso dall'inoltro delle domande (cinque anni e mezzo) sensibili mutamenti si sono verificati nel frattempo: *a*) nella consistenza della popolazione in di-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

pendenza di nascite, morti, emigrazioni, costituzioni di nuovi nuclei familiari; *b*) nella situazione economica dei cittadini per vendite o acquisti di terreni, per la concessione di terreni disposti dall'ente di riforma fondiaria, che ha agito in questa zona; *c*) nelle condizioni degli individui per cambiamenti di attività professionali (persone che prima dedicavano la propria attività nel settore agricolo si trasferivano in altri settori produttivi e viceversa); poichè a norma di legge l'assegnazione deve essere fatta a coltivatori residenti nel comune che offrono ogni garanzia di buona conduzione dei terreni, tenute nel debito conto le situazioni economiche e familiari — se non ritenga indispensabile intervenire, perchè il commissario agli usi civici di Napoli provveda alla riapertura dei termini per la presentazione delle domande di assegnazione delle indicate quote di demanio. (31662).

RISPOSTA. — Il ritardo nell'espletamento delle operazioni di assegnazione delle 28 quote del demanio « Difensola », in comune di Portocannone, è stato causato dalla negligenza dell'amministrazione comunale.

Questa, infatti, benchè reiteratamente sollecitata e diffidata dal commissariato per la liquidazione degli usi civici di Napoli, direttamente e per il tramite della prefettura di Campobasso, non ha provveduto, adducendo sempre nuovi pretesti, a convocare la commissione che doveva decidere sulle 243 domande di assegnazione presentate entro il termine stabilito dal bando del commissariato stesso.

Pertanto, e poichè non sembra che nel periodo di tempo finora trascorso si siano verificate modificazioni sostanziali nella popolazione del comune, il commissariato non ha ritenuto di riaprire i termini per la presentazione di nuove domande di assegnazione, e ciò anche per non ledere l'interesse legittimo di coloro che nei termini presentarono regolari domande.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga consentire anche ai laureati nella sessione di febbraio di partecipare alla sessione d'esami di Stato indetta per la prossima primavera, provvedendo di conseguenza alla dilazione al 5 marzo 1958 del termine, stabilito ora al 15 febbraio 1958 per la presentazione delle domande. (31848).

RISPOSTA. — Alla prossima sessione di esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni, che avrà inizio il 10 marzo 1958, possono essere ammessi anche i laureati dell'appello di febbraio prossimo, purchè presentino la relativa domanda entro il termine stabilito e producano il titolo accademico prima dell'inizio delle prove di esami (10 marzo), secondo quanto previsto dall'articolo 5 dell'ordinanza 6 novembre 1957 e dall'articolo 6 dell'ordinanza 14 gennaio 1958.

Inoltre è da tener presente che qualora detti candidati non riescano a conseguire il titolo accademico prima dell'inizio della sessione di marzo, potranno presentarsi alla sessione del mese di settembre del corrente anno 1958 producendo apposita nuova domanda entro il 31 maggio 1958, secondo quanto previsto dal 2° comma del citato articolo 5 dell'ordinanza 14 gennaio 1958.

Da quanto sopra esposto risulta come questo Ministero si sia preoccupato di dare modo a coloro che conseguiranno il titolo accademico nel corrente appello d'esami di partecipare alla sessione degli esami di Stato del mese di marzo, richiedendo soltanto la presentazione nei termini della domanda d'ammissione corredata del certificato di nascita e delle ricevute comprovanti il pagamento delle tasse previste dall'articolo 4 della legge 8 dicembre 1956, n. 1378, con esclusione del titolo accademico, che può essere presentato anche dopo la scadenza del termine di presentazione delle domande (prorogato al 10 febbraio 1958 dall'ordinanza 23 gennaio 1958) purchè prima dell'inizio della sessione.

Per coloro poi che avessero a conseguire il titolo finale di studio per l'ammissione ai detti esami dopo il 10 marzo resta sempre possibile la partecipazione alla sessione del mese di settembre e cioè a distanza di pochi mesi, senza dover attendere, come prima previsto, la sessione del nuovo anno 1959.

Il Ministro: MORO.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali, istitutosi in Rionero Sannitico (Campobasso), nell'ottobre 1957 un cantiere-scuola di lavoro, gli operai vennero assunti non attraverso l'ufficio di collocamento, e come mai il pagamento di quanto era ad essi dovuto ha avuto luogo solo nei giorni scorsi ed in modo, a quanto tutti sul posto hanno rilevato, irregolare. (31856).

RISPOSTA. — Nessun cantiere per disoccupati è stato istituito in Rionero Sannitico nell'ottobre 1957 o in epoca successiva.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

Risulta, invece, che l'amministrazione provinciale di Campobasso ha fatto eseguire lavori, a proprie spese, per la costruzione di una strada che unisce Rionero Sannitico alla frazione di Montalto, impiegando 12 operai per il periodo 15 ottobre 1957-31 ottobre 1957 e 25 operai per il periodo dal 1° novembre 1957 al 30 novembre 1957.

A quanto consta nessuno dei predetti operai è stato, però, assunto tramite il competente ufficio di collocamento. L'amministrazione provinciale sopra citata ha retribuito la manodopera in misura pari a quella prevista per i cantieri di lavoro ed ha effettuato i pagamenti stessi in data 20 gennaio 1958.

Questo ministero, per quanto riguarda le irregolari assunzioni attuate dalla menzionata amministrazione provinciale, non ha mancato di interessare il competente ispettorato del lavoro per gli accertamenti e gli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un edificio scolastico in Valloni, frazione di Colli al Volturno (Campobasso). (31924).

RISPOSTA. — Nessuna richiesta intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, risulta pervenuta da parte del comune di Colli al Volturno per la costruzione dell'edificio scolastico nella frazione Valloni.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione in Valloni, frazione di Colli al Volturno (Campobasso), di un posto telefonico. (31932).

RISPOSTA. — La frazione di Valloni del comune di Colli al Volturno (Campobasso), avendo una popolazione inferiore a 300 abitanti, non può ottenere il collegamento telefonico a spese dello Stato perchè, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, per averne titolo è necessario che le frazioni interessate, oltre a trovarsi in determinate condizioni, raggiungano almeno tale numero di abitanti.

Tuttavia, ove la detta frazione avesse una notevole importanza economica ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, il comune interessato potrebbe chiedere, mediante domanda

a questo Ministero, il collegamento telefonico con il concorso dello Stato nella misura del 50 per cento assumendo a suo carico l'altro 50 per cento della spesa.

In alternativa, il comune stesso potrebbe chiedere l'istituzione di un collegamento fonotelegrafico, da cedere successivamente alla società telefonica concessionaria per l'espletamento anche del servizio telefonico; in tal caso, per altro, dovrebbe impegnarsi a fornire un idoneo locale arredato, a gestire a propria cura e spese il servizio fonotelegrafico ed a contribuire nella misura del 30 per cento alle spese di impianto.

Debbo però aggiungere che in entrambe le ipotesi fatte, l'esecuzione del collegamento, in relazione anche al rilevante numero delle richieste pervenute, potrebbe avvenire solo a data futura, essendo, fra l'altro, subordinata alla disponibilità dei fondi concessi per gli impianti di cui trattasi.

Il Ministro: MATTARELLA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda di intervenire presso l'amministrazione comunale di Termoli (Campobasso), perchè si compiacca deliberare l'adeguamento del trattamento economico dei sanitari condotti in conformità della deliberazione della giunta provinciale amministrativa del 1° aprile 1955. (31987).

RISPOSTA. — Con deliberazione consiliare 26 ottobre 1957, n. 54, già approvata dall'autorità tutoria, l'amministrazione comunale di Termoli ha provveduto ad adeguare il trattamento economico dei sanitari condotti in conformità di quanto stabilito dalla giunta provinciale amministrativa di Campobasso con determinazione 1° aprile 1955, n. 264.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta da parte dell'amministrazione comunale di Argenta (Ferrara) di nuovi finanziamenti, necessari per il completamento dell'acquedotto sino ad Argenta ed a Portomaggiore e per il proseguimento dell'acquedotto. (32175).

RISPOSTA. — Il comitato dei ministri ha, con recente deliberazione, determinato di autorizzare, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, n. 647, per l'importo di lire 126 milioni il finanziamento dei lavori di costruzione dell'acquedotto consorziale di Argenta e Portomaggiore e per l'importo di lire 751 milioni il finanziamento

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

dell'acquedotto consorziale di Argenta-Portomaggiore e Ferrara, utilizzando all'uopo i maggiori fondi assentiti con la legge 24 luglio 1957, n. 635.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire con qualche altro cantiere-scuola di lavoro per la sistemazione della strada comunale, che dal bivio Taverna porta al convento di Cerce-maggiore (Campobasso), lunga chilometri 3,300 che attualmente, pur essendosi per la stessa già spese lire 13 milioni, è quasi intraficabile. (32221).

RISPOSTA. — Questo ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base dei piani redatti dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura e sentita la commissione provinciale per il collocamento).

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti tra le varie province con i criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva, opportunamente integrato dalla valutazione del reddito medio.

Agli organi predetti è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Per quanto concerne l'istituzione di cantieri, per la sistemazione della strada comunale che dal bivio Taverna porta al convento di Cercemaggiore (Campobasso), informo l'interrogante che non risultando la relativa richiesta inclusa nel piano suppletivo, redatto dai competenti organi provinciali per il corrente esercizio finanziario, non è stato possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo.

Desidero comunque, comunicare che, a sollievo della disoccupazione esistente nel comune di cui trattasi, è stato approvato un cantiere di lavoro per la costruzione della strada di allacciamento frazione Coste-Crugnale-Ruggi-Caselvatico, per 30 operai, per 51 giornate, e per una spesa, a carico di questo Ministero, di lire 1.582.780.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere

quando avrà inizio in Trivento (Campobasso) il cantiere-scuola di lavoro, compreso nel programma di recente regolarmente approvato. (32222).

RISPOSTA. — A sollievo della disoccupazione esistente nel comune di Trivento (Campobasso), figurano due cantieri di lavoro: uno già approvato da questo ministero, per 40 operai, per la durata di 76 giornate e per una spesa, a carico del Ministero stesso, di lire 2.566.440; e l'altro per 40 operai e per un periodo di 51 giorni, non ancora approvato perchè non risulta ancora pervenuto il relativo progetto.

Entrambi i cantieri riguardano la costruzione della strada di allacciamento della località « Vivara ».

In data odierna è stato, comunque, interessato l'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso ad intervenire presso l'ente gestore competente per la sollecita apertura, ove nulla osti, del cantiere già approvato, nonchè per la sollecita trasmissione, a questo ministero, del progetto necessario per l'approvazione dell'altro cantiere.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico in contrada Santa Maria e Giacomo del comune di Sant'Angelo in Grotte (Campobasso). (32279).

RISPOSTA. — Informo l'interrogante che il comune di Sant'Angelo in Grotte non ha rinnovato nell'esercizio finanziario in corso, la domanda intesa ad usufruire dei benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di un edificio scolastico nella contrada Santa Maria e Giacomo.

Ove il comune in parola dovesse rinnovare la domanda in questione, questa verrebbe esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi di edilizia da ammettere a contributo nel prossimo esercizio finanziario.

Aggiungo, per altro, che il comune stesso ha ottenuto, nell'esercizio finanziario 1956-57, un contributo nella spesa di lire 15 milioni, ritenuta necessaria alla costruzione di un edificio scolastico nel capoluogo.

Il Ministro: MORO.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda necessario costruire un piccolo acquedotto, lungo non più

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

di 800 metri, che utilizzi l'abbondante fresca acqua della sorgente Canale di San Giuliano del Sannio (Campobasso), per dare conveniente alimentazione idrica alla stazione ferroviaria di detto comune ed ai vicini caselli ferroviari, che attualmente sono costretti ad utilizzare l'acqua di un serbatoio e di un pozzo. (32286).

RISPOSTA. — La stazione di San Giuliano del Sannio è dotata di un pozzo che fornisce buona acqua potabile; le case cantoniere vicine comprese tra le stazioni prossime a San Giuliano in parte sono dotate di pozzi che forniscono acqua potabile ed in parte sono invece rifornite con acqua trasportata a mezzo carri serbatoi.

Nel quadro del programma, in fase di realizzazione da parte dell'amministrazione ferroviaria, inteso ad eliminare i trasporti di acqua per migliorare le condizioni del personale ed economizzare le notevoli spese che i trasporti stessi comportano, sarà esaminata la convenienza economica di costruire un piccolo acquedotto dalla sorgente « Canale » prossima a San Giuliano per alimentare le anzidette case cantoniere ancora rifornite con carri cisterna.

Il Ministro: ANGELINI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nella sua veste di organo di vigilanza delle casse mutue di malattia per gli artigiani di fronte al fenomeno, che si va verificando al cessare della rigida e imparziale gestione commissariale della federazione, consistente nei licenziamenti, attuati od annunciati, presso le casse provinciali, di elementi del personale non graditi ai partiti dominanti nelle diverse casse. Il fenomeno è tanto più grave, se si tiene conto che detto personale ha dato vita al nuovo ente ed ha lavorato in condizioni di sacrificio e che le casse mutue artigiane non sono dei clubs privati, ma enti di diritto pubblico, provvisti di cospicuo contributo finanziario dello Stato. (32389).

RISPOSTA. — La legge 29 dicembre 1956, n. 1533, istitutiva della assicurazione di malattia per gli artigiani, attribuisce alle casse mutue di cui trattasi una ampia autonomia che, per quanto concerne il personale, affida alla competenza delle stesse anche la nomina del direttore (articolo 12, lettera g).

Si deve anche porre in rilievo che l'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1957, n. 266, nelle norme transi-

torie, autorizzando i commissari provinciali ad assumere il personale strettamente indispensabile per il funzionamento delle casse mutue precisa che tutte le assunzioni si intendono effettuate in via provvisoria e non costituiscono diritto alla assunzione definitiva nei ruoli del personale.

Tutto ciò premesso, questo ministero non può non manifestare la propria perplessità circa la possibilità di un intervento nel senso richiesto, senza infirmare il principio della larga autonomia che la legge ha inteso attribuire alle casse mutue in questione. Ciò, beninteso, semprechè i provvedimenti delle casse stesse siano adottati con l'osservanza delle disposizioni di legge vigenti.

Il Ministro: GUI.

CORBI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere cosa sia di vero nella voce diffusa nella città di Avezzano, secondo la quale il signor *Ciro Di Muzio*, segretario della procura della repubblica, già denunciato per falso e truffa aggravata, avrebbe assunto sovente, in alcune istruttorie, ruoli non pertinenti con le sue funzioni, con grave danno della correttezza ed obiettività delle istruttorie stesse e quali misure siano state prese dal ministero per acclarare la veridicità o meno delle voci in questione. (32490).

RISPOSTA. — Nei confronti di *Ciro Di Muzio*, segretario di prima classe nella procura della repubblica di Avezzano, pende istruttoria formale per i reati di falso e truffa continuati ed aggravati, affidata alla sezione istruttoria della corte di appello de l'Aquila.

La competente autorità giudiziaria si è riservata di meglio precisare le attuali imputazioni, anche attraverso l'esame della inchiesta amministrativa, la quale riguarda sia i fatti implicanti responsabilità di carattere penale, sia quelli che importano soltanto responsabilità di carattere amministrativo del funzionario in oggetto.

Intanto, per misura cautelare, con decreto ministeriale 27 febbraio 1958, il *Di Muzio* è stato sospeso cautelatamente dal servizio, a norma dell'articolo 91 del decreto presidenziale 10 gennaio 1957, n. 3.

Occorre ora attendere l'esito del procedimento penale instaurato nei confronti del *Di Muzio* per procedere in via disciplinare contro lo stesso.

Il Ministro: GONELLA.

COTTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

non ritenga opportuno disporre per la trasformazione degli antichissimi e superati impianti telefonici manuali esistenti nella città di Licata in impianti telefonici automatici, che possano soddisfare le attuali esigenze di quella industriosa popolazione, facendo includere la relativa realizzazione nel piano di opere proposto dalla società esercizi telefonici. (31363).

RISPOSTA. — La società esercizi telefonici ha già incluso il centro di Licata nei programmi elaborati per la graduale trasformazione in automatiche delle reti telefoniche attualmente a batteria centrale.

Per l'inizio dei relativi lavori, la predetta società si è riservata di fissare la data, con ogni possibile anticipo, appena avrà portato a termine altre opere già in precedenza programmate ed attualmente in fase di esecuzione.

Il Ministro: MATTARELLA.

COTTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre per l'impianto di un apparecchio telefonico pubblico nella contrada Pispisia del comune di Marsala, presso la rivendita di tabacchi n. 57 del signor Salvatore Arini, considerata la attuale impossibilità degli abitanti di quella contrada di comunicare con gli altri centri nei casi frequenti di bisogni urgenti. (31364).

RISPOSTA. — La frazione di Pispisia del comune di Marsala (Trapani) è compresa fra le località che fruiranno dell'impianto del telefono a spese dello Stato, in applicazione della lettera a) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

Il relativo collegamento sarà realizzato nel corrente esercizio finanziario.

Per quanto riguarda l'ubicazione del posto telefonico pubblico in parola, devo fare presente che la scelta del locale non rientra nella competenza di questo ministero in quanto essa è fatta dalla società telefonica concessionaria competente per la zona, previo accordo con il comune interessato.

Il Ministro: MATTARELLA.

CREMASCHI E BORELLINI GINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se i familiari rimasti in patria a carico dei lavoratori emigrati in Francia hanno diritto alle prestazioni mutualistiche da parte dell'INAM, previste per i familiari a carico dei lavoratori che prestano la loro opera in territorio italiano. (31593).

RISPOSTA. — Al riguardo debbo premettere che, in occasione di tutte le trattative sinora svolte per la stipulazione di convenzioni internazionali in materia di assicurazioni sociali, da parte italiana è stato sempre fatto tutto il possibile per ottenere, beninteso con trattamento di reciprocità, la estensione dei benefici previdenziali anche in favore dei familiari rimasti in patria dei nostri emigranti, specie per quanto concerne l'assistenza di malattie.

Per quanto concerne la questione dell'assistenza di malattia ai familiari rimasti in patria degli emigrati in Francia, essa si risolverà, non appena entrerà in vigore la convenzione europea di sicurezza sociale dei lavoratori emigranti. A questo proposito aggiungo che durante le conversazioni svoltesi a Ginevra nella 1^a decade nel mese di febbraio 1958 è stata concordata, tra la delegazione italiana e quella francese, l'anticipata applicazione di alcune disposizioni della convenzione predetta, tra le quali quelle che riguardano, appunto, l'assistenza di malattia a far tempo dal 1^o aprile 1958.

Alla concessione dell'assistenza in parola sarà — ovviamente — dato corso, non appena espletato ogni indispensabile adempimento amministrativo.

Il Ministro: GUI.

CREMASCHI, GELMINI, BORELLINI GINA, SACCHETTI, BOTTONELLI, AUDISIO E BARONTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sanare la grave situazione dei cottimisti, che hanno acquisito esperienza pratica ed accumulato una lunga anzianità di servizio presso i locali uffici delle finanze.

A tale proposito si fa presente che:

a) il Ministero assegna dei fondi ai predetti uffici per aggiornamenti catastali, ed i direttori ne dispongono fissando i compensi dei cottimisti con una cifra forfettaria mensile, perchè non esiste una percentuale fissata per ogni voltura, e quindi manca la tabella per determinare il cottimo;

b) fra i presunti cottimisti vi sono vedove, e padri di famiglia con figli a carico, che da anni svolgono un regolare lavoro d'ufficio con mansioni proprie della carriera esecutiva, ma senza diritti, come ha il restante personale di ruolo e non di ruolo;

c) oltre all'irrisorio compenso mensile non sono concesse le ferie, la 13^a mensilità, l'assistenza sanitaria ed in molti casi neanche quella previdenziale;

d) per mancanza di personale, sui cottimisti, considerati lavoratori occasionali, grava

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

un pesante lavoro, mentre si esige doveri, rispetto all'orario, come per gli altri impiegati ma senza riconoscere alcun diritto, tanto è vero che in caso di mancanza di fondi, nell'attesa di un nuovo stanziamento, essi possono restare anche dei mesi senza riscuotere il magro compenso, che oltre a porre i predetti in una grave situazione di disagio economico e morale, li sottopone ad un vero e proprio sfruttamento.

Gl'interroganti, in considerazione che sono state sanate situazioni precarie di dipendenti impiegati, come quella dei diurnisti che beneficiarono del decreto legislativo 4 aprile 1947, n. 207, e successivamente dell'inquadramento nei ruoli speciali transitori, ora ruoli aggiunti, e che altrettanto venne fatto per gli operai giornalieri che vennero nominati temporanei con la legge n. 67 ed ora vengono inquadrati nei ruoli organici; chiedono al ministro di predisporre per i cottimisti che comunque svolgono da anni un regolare servizio, una sanatoria per il loro inquadramento almeno fra il personale non di ruolo, in modo che essi possono avere una prospettiva giuridica ed economica più decorosa. (30766).

RISPOSTA. — Non è possibile aderire alla richiesta di inquadramento dei cottimisti fra il personale di ruolo, ostandovi le disposizioni contenute nel decreto legge 7 aprile 1948, n. 262.

Infatti, giusta le predette disposizioni, l'inquadramento è riservato, esclusivamente, al personale avventizio assunto anteriormente al 1° maggio 1948, semprechè all'atto dell'inquadramento, lo stesso personale abbia prestato ininterrotto servizio, retribuito con i fondi all'uopo stanziati in bilancio e tali requisiti non possono considerarsi in possesso del personale attualmente in servizio, come cottimista, presso gli uffici finanziari.

E ciò, sia perchè, anteriormente all'entrata in vigore del decreto legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito nella legge 26 settembre 1954 n. 869, si provveda, per lo più, alla retribuzione di detto personale con i cosiddetti proventi casuali, sia perchè l'assunzione dello stesso personale ha sempre avuto ed ha carattere precario, effettuandosi per lavori ben specificati e delimitati, quali la compilazione dei ruoli, l'introduzione in catasto degli stati di cambiamento, l'esecuzione delle volture catastali, la rinnovazione di registri catastali, eccetera.

Nè la circostanza che alcuni elementi abbiano prestato servizio, come cottimisti, per un periodo di tempo non breve può indurre

a ritenere che sussista la possibilità di una loro assimilazione al personale « dipendente », nei cui confronti, in ultima analisi, si rendono operanti le disposizioni concernenti l'inquadramento, dovendosi in ogni caso escludere che tra l'amministrazione statale ed i medesimi possa essersi stabilito un rapporto d'impiego, se non altro perchè — a parte le norme cautelative con le quali questo ministero ha regolato l'assunzione ed il trattamento del personale in questione — l'esistenza giuridica di un tale rapporto è in contrasto con il divieto di assunzione di nuovo personale, sancito dall'articolo 12 del decreto legge 12 aprile 1948, n. 262, più volte citato.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GUCCO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sono state accertate le responsabilità per il grave crollo dell'edificio scolastico di Altofonte e quali provvedimenti sono stati presi a favore delle famiglie funestate dalla disgrazia dovuta a imperdonabile incuria e negligenza. (30848).

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati è risultato che il crollo di parte dell'asilo infantile di Altofonte (Palermo), è stato determinato dallo stato di vetustà della travatura e della grossa armatura del tetto, nonchè del solaio delle sottostanti aule.

L'autorità giudiziaria ha avvocato a sè l'accertamento delle cause del disastro e delle eventuali responsabilità.

Nell'edificio erano stati di recente eseguiti lavori con sussidi regionali, senza alcuna sorveglianza da parte di organi di questa amministrazione.

Il Ministero dell'interno, dal canto suo, ha fatto conoscere che alle famiglie delle vittime è stata data ogni possibile assistenza; in proposito non sono mancate anche le offerte di enti e di privati che hanno raggiunto importi cospicui.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

CUTTITTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risultino fondate le doglianze di numerosi cittadini di Pantelleria, i quali lamentano la mancata esecuzione delle opere di ricostruzione della loro città, che ebbe a subire gravissimi danni a causa dei bombardamenti aerei durante la guerra 1940-45, ed in caso affermativo, per sapere se non ritenga opportuno inviare sul posto una speciale commissione di tecnici, per mettere a punto un piano organico di ricostruzione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

da porre in esecuzione entro ragionevole periodo di tempo. (3837 - *già orale*).

RISPOSTA. — La notizia riferita all'interrogante della mancata ricostruzione dell'isola di Pantelleria non appare fondata in quanto circa il 41 per cento dei vani di abitazione danneggiati dagli eventi bellici sono stati o sono in corso di ricostruzione. Infatti dei 4363 vani colpiti dagli eventi bellici, 1800 sono stati ripristinati o sono in corso di ripristino.

La maggior parte dei danneggiati sono nelle condizioni per poter beneficiare delle maggiorazioni dei contributi previsti dagli articoli 43 e 45 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, e cioè per poter ottenere il contributo dell'80 per cento o del 100 per cento della spesa riconosciuta ammissibile.

Le difficoltà effettive che si oppongono ad una più rapida ricostruzione, riguardante soprattutto il centro urbano, derivano dalla necessità della costituzione di condomini resi indispensabili dalle nuove lottizzazioni previste dal piano di ricostruzione.

È evidente che tali difficoltà non possono essere superate a seguito di un intervento di questo ministero.

Speciali agevolazioni vigono in Pantelleria, disposte con legge regionale 4 aprile 1949, n. 9, in virtù delle quali i proprietari che intendono ricostruire possono ottenere, con un mutuo bancario, anticipazioni rimborsabili in 20 anni senza interessi, fino a un terzo del contributo da percepire.

Infine, in occasione dell'applicazione della classifica unificata dei fabbricati colpiti dalla guerra su tutto il territorio nazionale, di cui alla circolare ministeriale n. 6 del 2 gennaio 1951, sulla base di indagini fatte anche direttamente *in loco*, in un primo tempo furono stabiliti i due seguenti prezzi al metro cubo vuoto per pieno con riferimento al maggio 1940 esclusivamente e specificatamente per l'isola di Pantelleria: di lire 125 per le case di tipo economico (equivalente presso a poco a quelle della categoria 7^a della classifica unificata con prezzi pari a lire 115); di lire 145 per le case di tipo civile (equivalenti approssimativamente a quelle della categoria 8^a della suddetta classifica con prezzo uguale a lire 130).

Successivamente, a seguito di ulteriori accertamenti, furono presi in considerazione tre tipi di fabbricati con le caratteristiche edilizie locali e, conseguentemente, furono fissati i seguenti tre prezzi: di lire 125 per case di tipo rurale (equivalenti a quelle della classifica con prezzo massimo di lire 80); di lire 145 per case

di tipo economico; di lire 165 per case di tipo civile.

In effetti, tranne che per il primo prezzo, il cui aumento rispetto a quello della classifica unificata è di oltre il 50 per cento, l'aumento applicato si aggira sul 28 per cento.

Si ritiene aggiungere che è allo studio il miglioramento del coefficiente di rivalutazione nei prezzi per tutto il territorio nazionale. Tale rivalutazione, se realizzata, eliminerà certamente le eventuali differenze che ancora potrebbero verificarsi a Pantelleria relativamente ai fabbricati non rurali tra i costi effettivi di costruzione e le stime che formano la base di commisurazione del contributo.

Il Ministro: TOGNI.

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha emesso ancora il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex militare di truppa Rovetto Carmelo di Giuseppe (classe 1931), da Palermo, inviatagli dal Ministero difesa-marina nel maggio 1957. (31519).

RISPOSTA. — Il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie ha provveduto a restituire, sin dal 25 settembre scorso, al Ministero difesa-marina l'anzidetta pratica di pensione completa del prescritto parere.

Si soggiunge che il Ministero della difesa, con decreto del 27 gennaio scorso, ha ritenuto non dipendente da causa di servizio la infermità denunciata dal Rovetto. Leggesi, infatti, nel decreto stesso che la « psicopatia costituzionale con episodi distimici, da cui è affetto il militare in argomento, è legata a labilità neuro-psichica di natura costituzionale, sull'insorgenza e decorso della quale nessuna nociva influenza poté esercitare il servizio da lui reso in condizioni normali in ambiente di lavoro privo di qualsiasi evento dannoso ».

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per chiedere se vogliono in casi eccezionali autorizzare il consorzio per l'istruzione tecnica di Napoli a gestire di comune accordo un corso per « tecnici di radiologia » per dare una personalità ad una categoria benemerita, il cui valore non è riconosciuto. E ciò per evitare che enti più o meno riconosciuti, speculando su detta categoria, imbastiscano corsi a pagamento più o meno autorizzati. (29810).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 88 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, è in facoltà delle amministrazioni ospedaliere istituire corsi teorico-pratici per l'istruzione degli aspiranti a posti di assistenti tecnici o preparatori, previa intese con i primari dei laboratori di ricerche o dei gabinetti radiologici. Nulla osta, pertanto, a che il consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Napoli promuova la istituzione presso un ente ospedaliero di un corso per tecnici di radiologia, salvo l'esame di merito del deliberato dell'amministrazione ospedaliera per quanto riflette la durata del corso, i programmi, le prove, la commissione di esame, il rilascio dei certificati e le tasse di iscrizione.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MOTT.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se voglia, ed in che modo, venire incontro all'esiguo numero di insegnanti elementari fuori ruolo in servizio attualmente in Somalia, i quali hanno prestato un minimo di tre anni di servizio e che saranno rimpatriati, nel prossimo anno, e se non ravvisa la possibilità di inquadrarli, su domanda degli interessati, nei ruoli previo triennio di straordinario, estendendo così il provvedimento già adottato per i maestri dell'Egeo. (31906).

RISPOSTA. — L'inquadramento nei ruoli governativi del personale insegnante già iscritto nel ruolo Egeo, fu disposto, con decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1114, nel quale era prevista la possibilità di sistemazione per la sola categoria degli insegnanti anzidetti e, per altro, limitatamente alla scadenza della legge stessa, fissata per il 22 agosto 1949.

Pertanto, tale legge non può essere estesa ai maestri non di ruolo attualmente in servizio nelle scuole della Somalia per la cui sistemazione nei ruoli organici del territorio metropolitano occorrerebbe predisporre un apposito provvedimento legislativo, di cui il Ministero non vede, per altro, la opportunità.

Infatti, già da alcuni anni, si è ritornati al sistema del reclutamento del personale di ruolo attraverso la normale procedura del concorso per titoli ed esami, che è quella che offre le maggiori possibilità e garanzie di scelta.

D'altra parte, un eventuale provvedimento del genere risulterebbe non consigliabile anche per non ripristinare un sistema — quello delle nomine senza concorso — le cui ultime applicazioni legislative risalgono a ben sedici anni

or sono e precisamente alla legge 12 febbraio 1940, n. 740, sui maestri provenienti dall'estero, ed a quella 24 agosto 1942, n. 1091, relativa alle vedove di guerra.

Il Ministro: MORO.

DANIELE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i criteri in base ai quali l'ente di colonizzazione per la Maremma tosco-laziale procede all'assegnazione dei terreni di cui è venuto in possesso in conseguenza dell'applicazione delle leggi di riforma fondiaria, ed in particolare per conoscere i motivi per cui il podere denominato « Prati » (quota n. 1005) sito in località Gerfalco nel comune di Montieri, è stato dato recentemente in concessione precaria a Brogi Giovanni, dopo essere stato tolto a Del Casino Emilio, il quale lo aveva già avuto in concessione precaria sin dall'aprile 1955 in conseguenza della morte dello zio Cecconi Armando con cui conviveva ed al quale era stato originariamente assegnato.

Tale preferenza per il Brogi non sembra avere alcuna giustificazione, se si tiene presente che il Del Casino, oltre a trovarsi in precedenza sul fondo, risulta essere bracciante agricolo e nullatenente, mentre il Brogi Giovanni è in possesso di libretto di lavoro per l'industria perchè esercita abitualmente l'attività di tagliatore di boschi per conto terzi. Egli, inoltre, convive nel podere « Pianaccia » con il fratello Leonardo, che conduce altra proprietà, estesa circa 12 ettari e con due case coloniche di cui una disabitata, appartenente ai due e ad un terzo fratello, sacerdote, ed inoltre conduce due poderi, uno di 10 e l'altro di 7 ettari, che alla stessa famiglia sono stati assegnati in precedenza dall'ente, che, con evidente predilezione, ha ora decisa per essa una terza concessione. (29331).

RISPOSTA. — Nell'assegnazione dei terreni espropriati, l'ente per la colonizzazione della maremma tosco-laziale, al pari degli altri enti di riforma fondiaria, segue il criterio della costituzione di unità produttive autosufficienti oppure dell'integrazione di piccole proprietà contadine, inadeguate al pieno impiego delle unità lavorative del nucleo familiare.

Quanto al signor Del Casino Emilio, si chiarisce che questi conviveva, insieme con la madre, con il signor Cecconi Armando, assegnatario del podere « Prati », dell'estensione di ettari 10/08.40, e deceduto nel 1956, senza per altro, essere parente dello stesso. Pertanto, il Del Casino non aveva titolo per succedere al defunto assegnatario nella conduzione del

suddetto podere, in quanto il subentro, in caso di morte, dell'assegnatario, è ammesso, a determinate condizioni, solamente per i discendenti in linea diretta, e, in mancanza, per il coniuge superstite.

Al Del Casino fu concesso, in via precaria, il suddetto podere, ma egli, durante il periodo di conduzione provvisoria, dimostrò di non possedere l'attitudine per divenire assegnatario in via definitiva, giungendo persino a subaffittare il terreno ad un certo Tozzini, macellaio del luogo, e ricevendone un compenso anche per la guardiania del bestiame.

Per tali motivi il Del Casino fu disdettato.

L'ente maremma, in attesa di accertare che non esistono altri eredi del defunto assegnatario Cecconi, per potere procedere a nuova assegnazione definitiva, concesse il podere, in affitto ed in via provvisoria, al signor Brogi Giovanni. Quest'ultimo, pur convivendo col fratello Leonardo, ha famiglia propria, la quale rappresenta un nucleo lavorativo a sè stante.

È vero che il Brogi esercita anche il mestiere di tagliaboschi e che per questo è in possesso di libretto di lavoro dell'industria; ma tale circostanza non esclude il diritto a concorrere all'assegnazione di terreni, rientrando la predetta attività fra quelle agricole-forestali. A questo proposito, si fa anche considerare che dei 10 ettari di terreno costituenti la quota n. 1005, circa 6 sono rappresentati da bosco.

Vero è, altresì, che il Brogi è proprietario, con altri 3 fratelli, di circa 12 ettari di terreno, di cui è usufruttaria la madre, ma tale terreno — a parte la circostanza che, per ora, è in godimento della madre del Brogi — non è adeguato, per la sua modesta estensione e per la scarsa fertilità, al pieno impiego delle unità lavorative di cui le famiglie Brogi dispongono.

Il Ministro: COLOMBO.

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere, da ciascuno per la parte di sua competenza, se non ritengano opportuno emanare disposizioni che vietino il cumulo di incarichi professionali retribuiti da parte di enti assistenziali e previdenziali.

In particolare, si segnala il grave inconveniente che si verifica, quasi in tutte le città, che determinati medici (con particolare riferimento alla categoria di docenti ed assistenti universitari), abbiano l'esclusiva degli inca-

ricchi retribuiti cumulando stipendi ed appannaggi di centinaia di migliaia di lire mensili, mentre professionisti, altrettanto meritevoli, sono esclusi da ogni prestazione.

E se non ritengano opportuno, in attesa di una legge che disciplini con spirito di equità e di giustizia tutta la materia, impartire tassative disposizioni onde evitare le gravi sperequazioni esistenti. (29296).

RISPOSTA. — Il problema del cumulo degli incarichi da tempo forma oggetto di preoccupazione per questo ministero, che più volte ha avuto occasione di richiamare in proposito l'attenzione degli enti sottoposti alla propria vigilanza, al fine di evitare le conseguenze che dal fenomeno derivano sia alla qualità delle prestazioni, che al generale livello della professione medica. Analogo intervento questo Ministero ha del resto esplicato presso le stesse rappresentanze nazionali dei medici che non hanno mancato, tuttavia, di far presenti le loro perplessità, dato che nell'ambito stesso delle categorie sanitarie non è facile trovare identità di opinioni al riguardo, per la diversità e la prevalenza degli interessi particolari.

Devesi, infatti, rilevare che il problema si presenta con aspetti di particolare complessità in conseguenza delle contrastanti esigenze che ne rendono ardua una radicale soluzione: giacchè quest'ultima dovrebbe contemperare la necessità — cui gli enti assistenziali non possono ovviamente sottrarsi — di garantire agli assistiti l'opera di personale sanitario selezionato, con l'esigenza di pervenire ad una equa distribuzione degli incarichi mutualistici, soprattutto in vista di un adeguato collocamento dei giovani medici; tanto più che la natura eminentemente fiduciaria del rapporto professionale non consente una indiscriminata utilizzazione dei professionisti interessati.

È noto, comunque, che il problema ha già avuto una impostazione concreta, sebbene limitata solo ad alcuni dei suoi aspetti, in occasione della stipula della convenzione che regola attualmente i rapporti fra l'INAM ed i medici, come dimostra l'articolo 14 ivi inserito per riaffermare il divieto dei plurincarichi sanitari.

Analogo concetto è stato, del resto, più volte ribadito da questo Ministero nei propri interventi presso gli enti mutualistici: interventi che non si mancherà di esplicitare nuovamente per suggerire agli enti anzidetti la misura e gli accorgimenti più idonei ad eliminare le cause degli inconvenienti lamentati in attesa che siano studiate e predisposte norme

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

a carattere più generale per una organica disciplina legislativa della materia.

Il Ministro: GUI.

DANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il motivo per il quale non è stata data ancora esecuzione alla decisione della Corte dei conti del 5 maggio 1956 pubblicata il 26 maggio 1956 con la quale venne riconosciuto al tenente Calderone Francesco, grande invalido, il diritto a percepire dal 1° luglio 1953 l'indennità di accompagnamento, e quale assicurazione può dare per il rispetto di una decisione che riguarda un cittadino, il quale ha dato alla patria un tributo di sacrificio così severo, e che proviene da così elevato organo giurisdizionale. (29625).

RISPOSTA. — Nei confronti del nominativo predetto esiste la pratica n. 159470, nella quale risulta l'emissione di un decreto ministeriale n. 2337943 del 10 dicembre 1952, concessivo di assegno vitalizio di 5ª categoria, per « aterosclerosi aortica con sofferenza del miocardio, con note di ipertensione arteriosa e di glomerulo nefrite cronica ».

Nei vari accertamenti sanitari subiti non venne mai riscontrata altra infermità che, separatamente o congiuntamente a quelle sopra indicate, abbia dato luogo ad una classificazione di 1ª categoria con superinvalidità, né, del resto, risulta che l'interessato abbia interposto ricorso alla Corte dei conti e che sia pervenuta la decisione citata nell'interrogazione.

Ritenendo che possa trattarsi di pratica riferentesi ad omonimo, è necessario che siano forniti maggiori e più precisi dati per poter effettuare ulteriori ricerche.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni circa la costruenda strada Segreto-Porticella-Mortizi-San Cosimo del comune di Patti (Messina) del cui progetto, da tempo approvato, era stato preannunciato il parziale finanziamento. (31025).

RISPOSTA. — L'ufficio tecnico della provincia di Messina ha redatto in data 25 giugno 1957, su richiesta dell'assessorato regionale dell'agricoltura e foreste, un progetto di massima per la trasformazione in rotabile della trazzera Segreto-San Cosimo-Masseria dell'importo di lire 240 milioni.

Tale progetto, approvato dal comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, è stato inviato

al predetto assessorato in data 29 settembre 1957, per i provvedimenti di competenza.

Questo ministero non è in grado, però, di fornire alcuna notizia circa il finanziamento dell'opera predetta.

Il Ministro: TOGNI.

DANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla più volte segnalata deficienza delle linee telefoniche della città di Giardini (Messina) e se, in conseguenza, l'impianto debba essere rimodernato e la sede non risponda ad elementari esigenze di decenza e comodità, non intende risolvere urgentemente il problema tanto più che numerose richieste di utenze rimangono inevase con grave pregiudizio di quella popolazione. (31211).

RISPOSTA. — Mi riferisco alla riserva da me fatta con la lettera n. 24723/1262 del 4 febbraio 1958, inviata in risposta alla interrogazione n. 31211.

In seguito ad accordi intervenuti tra la società esercizi telefonici ed il comune interessato, sono stati previsti, per intanto, il trasferimento del posto telefonico pubblico di Giardini (già ubicato in un locale effettivamente poco adatto), nel più ampio ambiente attualmente occupato dai vigili urbani, e la sostituzione del centralino telefonico con altro dotato di un maggior numero di linee urbane che permetterà l'accoglimento, entro breve tempo, di tutte le domande di utenza giacenti.

Per il futuro sono stati già studiati più adeguati provvedimenti, essendo in progetto la definitiva sistemazione del centralino in parola negli ampi e confortevoli locali della associazione nazionale combattenti e reduci che si renderanno liberi nel prossimo anno.

Tale definitiva sistemazione è prevista in concomitanza con l'automatizzazione della centrale di Taormina, provvedimento con il quale Giardini verrà a far parte della rete urbana di Taormina e che consentirà agli utenti di Giardini di fruire direttamente dei collegamenti in atto esistenti tra Taormina e gli altri centri.

Il Ministro: MATTARELLA.

DANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se e quando l'amministrazione delle poste intende assumere all'ufficio postale di Spadafora (Messina) un secondo portalettore, in quanto l'unico esistente non può abbracciare tutto il servizio del vasto territorio del centro abitato, del

grande rione Marina e della contrada Arcipretato. (31212).

RISPOSTA. — Il servizio di recapito delle corrispondenze a Spadafora è già espletato da due portalettere, uno dei quali serve il territorio citato nella suddetta interrogazione, e cioè il centro abitato, il rione Marina e la contrada Arcipretato, e l'altro serve la zona di campagna.

Allo scopo, comunque, di accertare quali deficienze esistano nell'attuale organizzazione del servizio e di apportare alla medesima quei miglioramenti che risultassero opportuni ed attuabili, sono stati disposti appositi accertamenti ispettivi.

La questione sarà seguita con cura da questo ministero fino a quando avranno potuto raggiungersi le relative decisioni.

Il Ministro: MATTARELLA.

DAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare, al fine di impedire i danni gravissimi e sicuri che la prossima piena del torrente Tesa in provincia di Belluno non mancherebbe di arrecare a una vasta zona dell'Alpago.

Il Tesa infatti che, nelle recenti alluvioni dei primi di dicembre 1957, ha già provocato danni rilevanti e la cui falla maggiore è stata tamponata in misura insufficiente e provvisoria, trovasi già in posizione pensile e minaccia di distruggere, se non arginato prontamente, la frazione di Villanova e tutte le centinaia di campi della pianura sottostante.

Il prefetto e l'ingegnere capo del genio civile di Belluno sono ben consci del pericolo, ma attendono il necessario finanziamento per approntare le opere di arginatura indispensabili. (31208).

RISPOSTA. — Si assicura che il magistrato alle acque di Venezia provvederà nel corrente esercizio finanziario, a mezzo dell'ufficio del genio civile di Belluno, alla esecuzione dei lavori di arginatura sul torrente Tesa, eliminando così la denunciata minaccia di danni alla frazione di Villanova, nel comune di Farra d'Alpago (Belluno).

Il predetto intervento riveste carattere di opera idraulico-forestale per la sistemazione del bacino montano del torrente Tesa, compreso fra le aree depresse, e sarà finanziato con i fondi della legge 647 messi a disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il Ministro: TOGNI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sono stati accertati e valutati i danni del nubifragio abbattutosi in agro di Manfredonia (Foggia), in località Zapponeta, il 19 agosto 1957.

L'interrogante viene informato che numerose coltivazioni di cotone e di ortaggi sono state seriamente danneggiate nel giro di due giorni; particolarmente colpiti risultano numerosi appoderamenti dell'ente riforma Puglia e Lucania e dell'opera nazionale combattenti, cui la grandine ha distrutto quasi completamente uliveti, vigneti e frutteti.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvidenze siano state disposte e quali si intenda ancora disporre. (28345).

RISPOSTA. — A favore dei coltivatori dell'agro di Manfredonia (Foggia), danneggiati dal nubifragio segnalato, sono state poste in atto le provvidenze previste dalla vigente legislazione.

Infatti, il dipendente ispettorato agrario di Foggia è subito intervenuto, prestando ai coltivatori medesimi ogni possibile assistenza tecnica nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole e provvedendo al rilascio, nei casi di accertata gravità del danno, di certificazioni ai fini della proroga della scadenza di prestiti di esercizio, a norma dell'articolo 8, comma 2°, della legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

Del pari, la sezione speciale di riforma fondiaria dell'ente Puglia e Lucania ha intensificato l'assistenza agli assegnatari danneggiati, con una più larga concessione di credito agrario.

Inoltre, questo ministero ha assegnato alla prefettura di Foggia un contingente di 5 mila quintali di grano da distribuire gratuitamente ai ceti rurali dell'agro di Manfredonia, che sono venuti a trovarsi in condizioni di particolare bisogno in dipendenza della cennata calamità.

Si ricorda altresì che questo ministero medesimo ha assegnato alla provincia di Foggia la somma di 50 milioni di lire per la concessione, alle piccole aziende agricole, di prestiti di esercizio, al tasso del tre per cento a scalare e con ammortamento in cinque anni a rata costante.

Ai coltivatori danneggiati è stata altresì accordata la priorità nella concessione del contributo nella spesa di acquisto di grano selezionato da seme in applicazione della nota legge 16 ottobre 1954, n. 989. Analoga considerazione è stata tenuta, nei confronti degli olivicoltori danneggiati, nella concessione dei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

contributi previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, recante provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura.

Per il ripristino delle colture arboree ed arbustive, gli agricoltori interessati possono avvalersi dei mutui di miglioramento fondiario, col concorso dello Stato del 2,50 per cento negli interessi, di cui alla sopracitata legge 5 luglio 1928, n. 1760, oppure ai mutui ventennali, al tasso del 4,50 per cento, previsti dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1208, a favore delle aziende agricole del mezzogiorno e delle isole.

Aggiungesi, infine, che la provincia di Foggia è stata inclusa tra quelle nelle quali sono applicabili le disposizioni della legge 10 ottobre 1957, n. 921, sulla riduzione dei canoni di affitto.

Il Ministro: COLOMBO.

DE CAPUA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando la R.A.I.-Televisione intende provvedere alla installazione di un ripetitore ad alta tensione nella zona garganica, indispensabile per eliminare le persistenti lacune televisive.

L'interrogante fa presente che nel comune di Rodi Garganico vi sono circa 50 utenti i quali si lamentano in merito alla visibilità tanto che a volte sono costretti a chiudere il proprio apparecchio con giustificato malcontento.

Non diversamente accade negli altri comuni garganici. (31320).

RISPOSTA. — La RAI-TV ha già accertato, attraverso sopralluoghi e studi effettuati nella zona garganica, che la località più adatta all'installazione di impianti televisivi per servire tutti i comuni interessati, è monte d'Elio (m. 253) in vista ottica con il centro TV di monte Sambuco.

Tale località risulta, però, sfornita di energia elettrica, trovandosi a circa 5 chilometri di distanza dall'elettrodotto più vicino.

Ad ogni modo, la RAI si è premurata di prendere contatto con l'associazione rinascita garganica perchè vengano sollecitati i lavori per la costruzione della linea elettrica, allo scopo appunto di creare le condizioni indispensabili per la realizzazione dell'impianto TV richiesto.

Il Ministro: MATTARELLA.

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se è in-

formato del persistente disservizio nella fornitura della energia elettrica al comune di Accadia (Foggia).

L'interrogante è edotto che dal giorno 8 al giorno 11 gennaio 1958 le interruzioni sono state frequenti e prolungate sino ad incidere negativamente per il normale approvvigionamento del pane da parte dei locali forni elettrici.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare perchè la società erogatrice provveda ad eliminare gli inconvenienti potenziando la rete e sostituendo la linea di malfermi paletti in legno con più idonei tralicci metallici. (31365).

RISPOSTA. — Il controllo tecnico delle linee di trasmissione e di distribuzione dell'energia elettrica e gli interventi in materia di interruzioni o sospensioni nell'esercizio di linee destinate ai servizi pubblici, rientrano nella esclusiva competenza del Ministero dei lavori pubblici ai sensi del testo unico sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 17 dicembre 1933, n. 1775.

Si comunica, per altro, che il prefetto di Foggia, interessato in ordine a quanto segnalato, ha fatto presente che dagli accertamenti eseguiti personalmente dall'ingegnere capo del genio civile in merito al lamentato disservizio relativo alla fornitura di energia elettrica nel comune di Accadia è risultato quanto segue:

L'impianto di illuminazione di Accadia si divide in tre settori e cioè:

a) impianto per la rete di illuminazione privata costruito negli anni 1921/23;

b) impianto per la rete di illuminazione pubblica costruito nella stessa data;

c) impianto per la rete di illuminazione privata per il nuovo quartiere per i sinistrati del terremoto 1930 eseguito dal genio civile di Foggia nell'esercizio 1930/31.

I suddetti impianti formarono oggetto di unica concessione al signor Bonito Vitaniello con contratti del 4 settembre 1928 e 31 marzo 1931.

La concessione venne consentita per un periodo di 25 anni ed alla sua scadenza venne revocata.

Trattasi, quindi, di un impianto di illuminazione molto vecchio per il quale il concessionario Bonito non ha mai eseguito durante il lunghissimo periodo di gestione alcun miglioramento e questa fu la principale ragione per cui la concessione venne revocata con delibera del 16 novembre 1954.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

Sorse per altro controversia, anche giudiziaria, fra il Bonito ed il comune che durò lungamente con varie vicissitudini e solo nel 1957 potè raggiungersi un accordo.

Con delibera del 19 giugno 1957 il comune di Accadia approvò la transazione fatta con la ditta Bonito Vitaniello e deliberò la cessione degli impianti di illuminazione pubblica e privata alla società elettrica della Campania di Napoli dietro il versamento della somma di lire 20 milioni, con la quale si sarebbe dovuto soddisfare l'impegno assunto per uguale somma con la ditta Bonito e di lire 5.500.000 per l'acquisto dell'impianto di pubblica illuminazione di proprietà del comune.

Inoltre la stessa società si impegnava per contratto ad eseguire tutti i lavori necessari per la sistemazione e il miglioramento degli impianti, per i quali fu prevista una spesa di lire 4 milioni e precisamente: la sostituzione di organi illuminanti con l'installazione di nuovi bracci a muro completi di armature; la installazione lungo le strade di sospensioni assiali; la manutenzione straordinaria alla rete di distribuzione per quanto riguarda le derivazioni e la sostituzione di conduttori, mensole ed isolatori; la manutenzione straordinaria delle derivazioni su palificazioni S.C.A.C.; la sostituzione dei pali in legno esistenti perché marciti.

I lavori furono dettagliatamente elencati e specificati strada per strada nell'impegno assunto dalla predetta società elettrica con il comune di Accadia.

Trattandosi, come già si è detto, di un vecchio impianto costruito con criteri e mezzi oggi non più idonei, per vetustà e sistema di costruzione, la sua funzionalità non può essere perfetta e soddisfacente, ma, d'altra parte, anche da informazioni assunte sul posto, non risulta che il disservizio sia stato tanto grave e prolungato da incidere addirittura sull'approvvigionamento del pane da parte dei locali forni elettrici.

È certo però che si rende assolutamente necessario, anzi indispensabile ed urgente, provvedere ai lavori di sistemazione e di miglioramento dell'impianto.

I lavori disposti dalla SEDAC risultano idonei e sufficienti ad eliminare gli inconvenienti lamentati; ciò sarà possibile, tuttavia, soltanto dopo il perfezionamento del contratto tra il comune di Accadia e la società elettrica della Campania.

Il Sottosegretario di Stato: MICHELI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presi-*

dente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno. — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico della zona comprendente i comuni di Manfredonia, Monte Sant'Angelo, Mattinata, San Marco in Lamis, San Giovanni Rotondo e Rignano Garganico (Foggia).

La interrogante fa presente che la condotta principale che convoglia l'acqua di Foggia a Manfredonia è assolutamente insufficiente; altrettanto insufficiente è il serbatoio esistente in Manfredonia. Pertanto grave è il disagio di quelle popolazioni che si vedono private per molte ore del giorno del prezioso elemento, con le conseguenze immaginabili per l'igiene e la salute dei cittadini. (31388).

RISPOSTA. — In seguito alle possibilità derivanti dalla emanazione della legge 29 luglio 1957, n. 634, la Cassa per il Mezzogiorno ha già dato incarico all'ente autonomo acquedotto pugliese di effettuare gli studi per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico dei comuni indicati dall'interrogante, per cui, a studi ultimati, sarà esaminata la opportunità di comprendere le opere che risulteranno indispensabili per raggiungere lo scopo nei programmi che sarà possibile attuare con i nuovi finanziamenti concessi dalla citata legge n. 634.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante le opere montane da eseguire nel comprensorio del Fortore (Foggia).

Urgono in tale zona lavori di rimboschimento e di imbrigliamento dei torrenti, mentre grave vi si presenta la piaga della disoccupazione. La interrogante chiede di conoscere se è esatto che le somme concorrenti siano già state stanziare e che cosa ritarda l'inizio dei lavori. (31390).

RISPOSTA. — Nel programma dodecennale della Cassa per il Mezzogiorno è prevista l'assegnazione di 1.660 milioni di lire per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica nella parte del comprensorio di bonifica montana del fiume Fortore ricadente nel territorio della provincia di Foggia.

Su tale assegnazione di fondi sono stati finora approvati progetti di opere per l'importo complessivo di 1.342 milioni di lire.

In detti progetti è compresa la perizia esecutiva n. 12096, per lire 73.602.814, relativa ad opere di sistemazione idraulico-forestale per le quali il dipendente ispettorato ripartimentale delle foreste di Foggia ha già predisposto gli atti preliminari per l'esperimento delle gare di appalto.

Il consorzio di bonifica della Capitanata sta poi predisponendo, per incarico della stessa Cassa per il Mezzogiorno, la progettazione esecutiva di altri interventi sistematori dell'importo di 175.000.000 di lire da realizzare nel territorio della provincia di Foggia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali il commissario straordinario della cooperativa « La Proletaria » di Carpino (Foggia), ha ritenuto di dover espellere un gruppo di soci, i quali non sono mai venuti meno agli obblighi statutari, nè si sono resi colpevoli di alcuna infrazione.

La interrogante chiede di conoscere se, nel caso tali motivi siano di natura politica, il ministro ritenga di dover intervenire a ripristinare la legge. (32417).

RISPOSTA. — Il commissario governativo della cooperativa « La Proletaria » di Carpino si è rivolto a questo ministero chiedendo di procedere, a norma di legge o di statuto, alla esclusione di alcuni soci dalla cooperativa stessa.

In ordine a tali esclusioni, non si è avuto motivo di muovere obiezioni, trattandosi di determinazioni che rientrano nelle facoltà del consiglio di amministrazione, del quale il commissario esercita i poteri.

Per quanto concerne, poi, il merito delle deliberazioni adottate dal commissario, questo ministero si riporta alle motivazioni dei provvedimenti notificati agli interessati, i quali, per altro, hanno presentato ricorso al collegio dei probiviri, restando in ogni caso ad essi la facoltà di proporre opposizione dinanzi al competente tribunale, ai sensi dell'articolo 2527 del codice civile.

Il Ministro: GUI.

DEL FANTE. — *Al Commissario per il turismo.* — Per conoscere se, in considerazione che il comune di Rocca di Mezzo, già meta di turisti italiani e stranieri è da tempo, purtroppo, dimenticato dalle autorità provin-

ciali e centrali, che presiedono alle attività turistiche, non ritenga opportuno disporre adeguate provvidenze per la valorizzazione di questa magnifica zona.

L'interrogante osserva che in pochi anni oltre duecento famiglie sono state costrette, per mancanza di qualsiasi possibilità di lavoro, ad emigrare e la popolazione si è quindi notevolmente ridotta. (31371).

RISPOSTA. — Il territorio del comune di Rocca di Mezzo si estende su un altipiano, fra le catene montane del Velino e del Sirente, ad un'altitudine media di 1350 m. La zona presenta notevoli caratteristiche panoramiche, è ricca di boschi e molto salubre.

L'attrezzatura ricettiva dei due centri turistici del comune, Rocca di Mezzo e Rovere, comprende, nella prima località, due pensioni di terza categoria per 42 letti e due locande per 22 letti, mentre a Rovere esistono 3 pensioni di terza categoria ed una locanda per complessivi 80 posti letto. Durante la stagione estiva sono ceduti in affitto un certo numero di appartamenti e camere ammobiliate che, mancando di impianto di riscaldamento, non possono, per altro, essere utilizzati nell'inverno.

Tanto a Rocca di Mezzo che a Rovere l'acquedotto ha una portata del tutto insufficiente e la scarsità di acqua è stata di grave ostacolo ad ogni valorizzazione turistica. Il problema, tuttavia, è in via di soluzione a cura della Cassa per il Mezzogiorno mediante la realizzazione di un progetto che prevede la captazione di tutte le sorgenti esistenti, e la costruzione del nuovo acquedotto.

Nei due paesi, ma specialmente a Rocca di Mezzo, manca quasi completamente sia l'iniziativa privata — pur essendo la zona patria di illustri industriali edili — e, per deficienza di bilancio, anche quella dell'amministrazione comunale.

Da parte dell'ente provinciale per il turismo di Aquila non si è mancato di intervenire con una serie di iniziative per incoraggiare la possibilità di creare gli elementi principali per assicurare alle località una opportuna valorizzazione sul piano turistico. Fin dal 1954 è stata riorganizzata l'associazione *pro loco* che lavora con profitto sia per l'organizzazione di manifestazioni (Festa del Narciso - Festa del Solco - Gare sciistiche), sia per concretare iniziative intese al miglioramento dell'attrezzatura ricettiva del paese.

A tale scopo l'ente provinciale per il turismo ha ottenuto un intervento finanziario dell'ente per la valorizzazione del Fucino, che

ha provveduto, fra l'altro, alla installazione di pali di cemento per la illuminazione pubblica.

Sempre con contributi finanziari dell'ente provinciale per il turismo uniti ai fondi raccolti fra i soci della *pro loco* è stato possibile valorizzare la pineta locale, riattivare il campo di tennis e quello di bocce, assicurare una sede alla *pro loco* fornendola di attrezzature turistico-assistenziali.

Da un punto di vista propagandistico Rocca di Mezzo è stata convenientemente illustrata in un opuscolo a carattere provinciale a colori, con testo in quattro lingue, edito a cura dell'ente provinciale per il turismo che ha, altresì, in corso di stampa una nuova pubblicazione, sempre di carattere propagandistico, dedicata alla zona.

L'ente provinciale per il turismo ha, inoltre, predisposto un programma di opere indispensabili per il turismo locale, opere che dovrebbero essere realizzate a cura dell'ente stesso, della *pro loco* e dell'ente per la valorizzazione del Fucino. Tali opere prevedono innanzitutto una maggiore tutela della igiene e della sanità pubblica e comprendono, fra l'altro, la valorizzazione della sorgente di « Fonte Nascosta », l'allacciamento della strada asfaltata di San Leucio, la costruzione di una strada di circonvallazione del paese, la sistemazione della strada forestale Rocca di Mezzo-Molina-Aterno, la costruzione della sede dell'associazione *pro loco*. Tale sede dovrebbe ospitare, in un secondo tempo, la costituenda azienda autonoma di soggiorno e turismo dell'Altipiano, comprendente i tre comuni di Ovindoli, Rocca di Mezzo e Rocca di Cambio.

Il Commissario. ROMANI.

DEL VECCHIO GUELFI ADA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui il commissario dottor Capano comandi il commissariato di Trani (Bari) sin dai tempi del fascismo senza essere stato mai rimosso.

Il Capano, responsabile della carica del 4 febbraio 1958, durante la quale sono stati colpiti lavoratori, donne e bambini, è invisito alla popolazione traneese sin dai tempi del fascismo, per avere perseguitato gli antifascisti denunciandoli al tribunale speciale e per poi avere in tutti questi anni commesse violenze ed abusi in occasione di comizi e manifestazioni, per cui si rende indispensabile una inchiesta sulla sua attività e l'immediato trasferimento da Trani. (32007).

RISPOSTA. — Il commissario capo di pubblica sicurezza dottor Raffaele Capano fu pre-

posto nel luglio 1944 alla direzione dell'ufficio distaccato di pubblica sicurezza di Trani.

Nell'espletamento di tale incarico il predetto funzionario ha sempre compiuto il proprio dovere in maniera encomiabile, senza mai dar luogo a rilievi di sorta, riscuotendo incondizionatamente la fiducia e l'apprezzamento dei superiori e la stima ed il rispetto dei dipendenti e della cittadinanza.

Mentre non risponde a verità quanto affermato circa l'attività che avrebbe svolto il dottor Capano in Trani nel periodo fascista, perchè a quell'epoca non prestava servizio in quella sede, si esclude, altresì, che egli abbia commesso abusi nei servizi di ordine pubblico.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

DE MARSANICH. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali motivi la legge 17 aprile 1957, n. 270, riguardante il personale cosiddetto « trentanovista », che è già in via di esecuzione nei vari ministeri, resta invece sospesa per i dipendenti del Ministero dei lavori pubblici e degli uffici del genio civile, con grave danno degli interessati. (32323).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha ritenuto di soprassedere al conferimento delle promozioni da effettuarsi ai sensi della legge 17 aprile 1957, n. 270, essendo sorti dubbi circa l'ampiezza della portata della norma stessa.

Al fine di dirimere tali perplessità, sorte da discordanti pareri dati sull'interpretazione della citata norma dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Consiglio di Stato, è stato rivolto un quesito alla detta Presidenza del Consiglio, che, in data 18 gennaio 1958, ha reso noto di riservarsi di provvedere in merito non appena si saranno pronunciati sulla questione il Ministero del tesoro e quello per la riforma dell'amministrazione.

Il Ministro: TOGNI.

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere — in relazione all'opportuno parere espresso dalla commissione petrolifera interministeriale, perchè non siano concesse autorizzazioni per impianti di raffineria — il numero e i quantitativi di lavorazione delle richieste di autorizzazione per impianti a ciclo continuo pervenute a tutt'oggi al ministero. (31807).

RISPOSTA. — A tutt'oggi sono pervenute a questo Ministero numero 23 istanze di con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

cessione per nuovi impianti di lavorazione del petrolio grezzo a ciclo completo, per complessive tonnellate 4.500.000 circa di materia prima, oltre al 30 per cento di riserva prescritto dalla legge.

Il Sottosegretario di Stato: MICHELI.

DE TOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato d'istruzione della pratica della signora Masini Clara vedova Giorgi, numero di posizione 1853432 M/N.

Il competente servizio ha comunicato a suo tempo di aver compilato il progetto concessivo n. 012240 del 31 dicembre 1956 che è stato trasmesso al comitato di liquidazione per il parere. (31124).

RISPOSTA. — Alla sopra nominata, con decreto ministeriale n. 0165958 del 27 novembre 1957, è stato concesso l'assegno speciale (Tabella P) oltre l'assegno di previdenza, a decorrere dal 1° aprile 1956 e da durare finché vedova.

Il ruolo ed il certificato d'iscrizione relativi, distinti col n. 2626821, sono stati trasmessi all'ufficio provinciale del tesoro di Firenze, con elenco n. 125 del 1° febbraio 1958.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

DE TOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale provvedimento d'urgenza intenda prendere il Governo per arginare le successive ondate di licenziamenti in massa di lavoratori, ivi compresi gli invalidi di guerra, da parte del complesso industriale Bombrini-Parodi di Colleferro (Roma);

per conoscere inoltre se il Governo non intenda provvedere ad una maggiore assegnazione di commesse al suddetto complesso industriale, dato che il centro di Colleferro è il solo che possa assorbire la mano d'opera delle zone adiacenti alla Valle del Bacco. (31829).

RISPOSTA. — La carenza di lavoro in taluni reparti presso gli stabilimenti di Colleferro della società Bombrini-Parodi-Delfino è da porsi in relazione con la sensibile discontinuità che caratterizza le produzioni militari.

Ciò non consente alle ditte, che producono i materiali in parola, di formulare programmi a lunga scadenza e così è inevitabile una fluttuazione del numero delle maestranze addette a questo tipo di lavorazione.

Risulta che la società Bombrini-Parodi-Delfino ha svolto una intensa azione sia presso il Ministero difesa che presso i Governi dei

paesi NATO, al fine di ottenere nuove commesse.

Inoltre, la stessa società ha intavolato trattative con altri Governi che potranno portare in futuro a qualche risultato positivo.

A quanto assicurato allo scrivente, il Ministero dell'industria assiste la società Bombrini-Parodi-Delfino, al fine di poter acquisire le commesse di cui sopra, mentre è stata svolta una continua azione, per indurre la società stessa ad evitare i licenziamenti o a ridurli al minimo indispensabili.

Al riguardo non è mancato, né manca, il più diretto interessamento del competente ufficio provinciale del lavoro.

Per quanto, in particolare, attiene all'eventuale licenziamento di invalidi di guerra, corre l'obbligo di fare rilevare che le norme concernenti il collocamento obbligatorio dei minorati di guerra (legge 3 luglio 1950, n. 375) non prevedono benefici in ordine al mantenimento in servizio dei predetti.

L'articolo 20 della legge dispone, infatti, che agli invalidi di guerra ammessi al lavoro con i benefici del collocamento obbligatorio debbono essere applicate le normali condizioni di assunzione e di lavoro delle aziende.

L'unica restrizione in materia è data dall'articolo 22 del regolamento, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1952, n. 1176, ma anche essa non si riferisce ai singoli invalidi, facendo sorgere nei loro confronti un diritto al mantenimento del posto, bensì concerne l'obbligo per le aziende di non alterare il rapporto percentuale tra personale valido e invalido in servizio.

Assicuro, comunque, di avere interessato l'ispettorato del lavoro di Roma, allo scopo di acclarare se la Bombrini-Parodi-Delfino di Colleferro, in occasione dei segnalati licenziamenti di personale, si sia comportata nei modi e nei limiti delle disposizioni in vigore per i minorati di guerra.

Il Ministro: GUI.

DI LEO, PIGNATONE, GIGLIA E BORSELLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la gravità dei danni alluvionali verificatisi nell'abitato di Siculiana Marina (Agrigento) e nella strada di accesso. Gli interroganti chiedono che venga effettuato un pronto intervento per il ripristino delle comunicazioni ed il consolidamento dell'abitato. (31153).

RISPOSTA. — Le insistenti e abbondanti piogge che si sono abbattute nel periodo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

ottobre-dicembre 1957 sul territorio della provincia di Agrigento hanno fra l'altro provocato lo scoscendimento di un vasto tratto della scarpata sovrastante la strada di accesso all'abitato di Siculiana Marina, borgata del comune di Siculiana, nonché gravi danni ad una casa di abitazione.

L'ufficio del genio civile di Agrigento con un intervento di pronto soccorso ha provveduto al puntellamento del fabbricato lesionato, nonché allo sgombero della sede stradale, ripristinando in tal modo il traffico.

Per quanto riguarda la situazione alloggiativa della predetta località, questo ministero ne terrà conto in sede di formulazione di programmi di costruzioni di abitazioni, ai sensi della legge 5 agosto 1954, n. 640, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre non meno pressanti analoghe esigenze.

Alla sistemazione della strada di accesso a macadam ordinario nonché alla costruzione di un necessario cunettone di guardia, a monte dell'abitato, per le quali opere occorre una spesa di circa lire 17 milioni, questo ministero ritiene che possa provvedersi con i fondi dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici, al quale è già stata fatta opportuna segnalazione.

Il Ministro: TOGNI.

DI PRISCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di concessione di contributo dello Stato (legge 3 agosto 1949, n. 589) per la spesa di lire 8.987.582 per estensione impianto di illuminazione secondo quanto contenuto nella delibera del consiglio comunale di Villabartolomea (Verona) approvata dalla giunta provinciale amministrativa di Verona il 30 novembre 1954, al n. 29170/IV e in relazione alla domanda 16 dicembre 1954, n. 6128, inoltrata dal comune interessato. (31873).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 32134, del deputato Borellini Gina, pubblicata a pag. XXVIII).

EBNER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per garantire il rispetto della legge da parte delle università degli studi di Milano e di Genova, le quali, in dispregio alle norme contenute nell'accordo italo-austriaco sul riconoscimento dei titoli accademici ed in ispregio ai relativi decreti ministeriali emanati dopo la ratifica dell'accordo da parte del Parlamento italiano, si rifiutano di rila-

sciare i corrispondenti titoli accademici italiani a quelli conseguiti in Austria da cittadini italiani, e per conoscere se, di fronte a questo incredibile atteggiamento delle anzidette università, non intende finalmente assegnare di ufficio le domande di riconoscimento di titoli austriaci ad altre università che hanno sempre rispettata la legge; e ciò anche per evitare ulteriori danni morali e materiali agli interessati. (31788).

RISPOSTA. — Si premette che, in applicazione dell'accordo culturale tra l'Italia e l'Austria, stipulato a Roma il 14 marzo 1952 e ratificato con legge 9 agosto 1954, n. 844, venne approvato un primo elenco di titoli accademici austriaci, da ritenersi equipollenti a quelli italiani, con decreto ministeriale 20 gennaio 1956.

Successivamente, in seguito alle riunioni della commissione mista italo-austriaca, tenutesi a Vienna nell'aprile 1956, venne approvato un nuovo completo elenco (decreto ministeriale 4 settembre 1956) in sostituzione del precedente elenco che veniva abrogato.

La procedura prevista per il rilascio del corrispondente titolo italiano, giusta le disposizioni dell'articolo 170 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore (regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592) e degli articoli 12 e 49 del regolamento 4 giugno 1938, n. 1269, è alquanto complessa, prevedendosi che il rilascio del titolo italiano, anche nei riguardi di corrispondenza determinata con apposito decreto ministeriale — come nel caso di cui trattasi — debba essere disposto dal rettore dell'università su conforme delibera del senato accademico, udita la facoltà competente.

Presso alcune università, il decreto ministeriale col quale fu approvato l'elenco dei titoli austriaci ha dato luogo a qualche dubbio, da parte delle autorità competenti, relativamente alla sua pratica attuazione.

In tali casi il Ministero non ha mai mancato di svolgere il proprio vivo interessamento, fornendo in proposito gli opportuni chiarimenti. Talché tutte le università ormai procedono al rilascio agli interessati del titolo accademico italiano corrispondente, come previsto dal decreto ministeriale sopracitato.

Attualmente, i casi controversi sono soltanto due: uno concerne l'università di Milano e l'altro riguarda l'università di Genova.

Le autorità accademiche dell'università di Milano, in seguito al ripetuto interessamento del Ministero, devono riesaminare nuovamente il caso per il quale avevano ritenuto di poter formulare delle riserve. Presso l'università di

Genova, i casi in contestazione si riferiscono al titolo austriaco di *doctor juris*, per il quale il consiglio di facoltà ed il senato accademico avevano posto in rilievo la circostanza che gli interessati non avevano seguito in Austria taluni insegnamenti fondamentali del corso di laurea in giurisprudenza italiano (diritto civile, diritto amministrativo, ecc.): il che — a loro giudizio — avrebbe dovuto comportare l'obbligo, per i richiedenti, di sostenere gli esami in tali discipline. Tuttavia anche presso l'università di Genova, la questione deve essere nuovamente riesaminata dalle autorità accademiche.

Per quanto riguarda la possibilità, prospettata dall'interrogante, di trasmettere d'ufficio le domande ad altra università, si fa presente che il Ministero non avrebbe nulla in contrario all'accoglimento di tale proposta, purché gli interessati ne facciano richiesta.

Il Ministro: MORO.

FALETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritengano di rinviare alla prossima legislatura la regolamentazione della delicata materia relativa all'esame di Stato dei laureati e dei laureandi nelle nostre università, materia troppo affrettatamente « riattivata » con la legge 8 dicembre 1956, numero 1378. Il rinvio consentirebbe di riportare la tranquillità in oltre duecentomila famiglie italiane di studenti universitari e in altre decine di migliaia di professionisti laureati dopo il regio decreto-legge 27 gennaio 1944, n. 51, ora assoggettati a un nuovo giudizio di idoneità da parte di speciali commissioni. Il rinvio consentirebbe inoltre agli organi competenti di effettuare quel necessario ulteriore realistico esame di tutti gli elementi giuridici, morali e politici che sono intervenuti dalla vecchia legge fascista Gentile ad oggi, al fine di aggiornare la situazione alle mutate condizioni di fatto e di diritto.

Sembra all'interrogante che la pura e semplice « riattivazione » della vecchia legge Gentile e del vecchio regolamento sia in contrasto con mutate situazioni di fatto (come ad esempio per la facoltà di medicina e chirurgia) e che l'istituzione di un doppione di esame di laurea suoni sfiducia per le stesse università, per i corpi docenti e per lo stesso valore delle lauree, e che comunque il provvedimento non debba avere effetto retroattivo. (30655).

RISPOSTA. — L'interrogante prospetta in sostanza due distinte questioni: una concernente il rinvio ad altra data dell'effettivo ripristino

degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni fissato dalla legge 8 dicembre 1956, n. 1378, a partire dall'anno accademico in cui la legge stessa è entrata in vigore (articolo 7), e cioè a partire dall'anno accademico 1956-57; un'altra concernente coloro che sono in possesso dell'abilitazione « provvisoria », ottenuta in forza delle disposizioni succedutesi dal 1944 in poi (regio decreto-legge 27 gennaio 1944, n. 51, decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 238 (articolo 28) e successive estensioni), per cui sembra si auspichi una regolamentazione diversa da quella stabilita dalla citata legge n. 1378 ai fini del conseguimento dell'abilitazione « definitiva ».

Sembra, al riguardo, doversi anzitutto rilevare come la legge 8 dicembre 1956, n. 1378, abbia voluto porre un termine allo stato di provvisorietà in materia d'esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio di talune professioni protrattesi da oltre un decennio. Devo ricordare che presso la VI Commissione del Senato in varie sedute vennero discussi alcuni emendamenti alla legge per il ripristino degli esami di Stato, proposti dal senatore Giardina, che avrebbero profondamente modificato la fisionomia dell'esame stesso, ma che tuttavia la Commissione non ritenne di procedere in tal senso in quanto ciò avrebbe richiesto un più approfondito studio della questione, mentre si rendeva necessario ritornare alla normalità.

Ciò stante, mentre nulla vieta che possa esaminarsi la possibilità di una modifica dell'ordinamento dell'esame di Stato, non sembra che possa sospendersi l'applicazione della legge 8 dicembre 1956, n. 1378. A questo riguardo va anche precisato che non si renderebbe, in ogni caso, possibile una sospensione in via amministrativa, dato che, non facendosi luogo alla sessione degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale, i laureati all'anno accademico 1956-57 non avrebbero altro modo di ottenere l'abilitazione, sia pure provvisoria, all'esercizio professionale.

È noto, infatti, che, nel passato, la possibilità di richiedere ed ottenere l'abilitazione provvisoria all'esercizio professionale fu concessa anno per anno con apposito provvedimento legislativo.

Deve, d'altra parte, osservarsi che, se l'istituto dell'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale venne istituito nel 1923 con il regio decreto 30 settembre 1923, n. 2102, esso è ora previsto dall'articolo 33 della Costituzione della Repubblica.

Si fa, inoltre, presente che non è esatto che il regolamento degli esami di cui trattasi sia

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

disciplinato dal regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269, dato che, per quanto riguarda le sedi d'esame la composizione delle commissioni, i programmi degli esami, è intervenuto il nuovo regolamento approvato con decreto ministeriale 9 settembre 1957 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 271 del 21 novembre 1957) che è stato emanato in conformità delle disposizioni degli articoli 1, 2 e 3 della legge 8 dicembre 1956, n. 1378, dopo aver sentito ai sensi delle norme su citate il parere dei competenti ordini professionali nazionali e della sezione prima del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

È noto, per altro, che, con decreto ministeriale 10 gennaio 1958, sono state apportate, udita la sezione I del Consiglio superiore della pubblica istruzione, ulteriori modifiche al predetto regolamento, al fine di renderlo più rispondente alle necessità degli esami in questa loro prima ripresa, dopo lunghi anni di interruzione.

Tuttavia, non è da escludere che la questione possa essere suscettibile di ulteriori norme in sede legislativa.

Per quanto riguarda, poi, gli attuali abilitati a titolo provvisorio all'esercizio delle professioni, comunico che essi non sono tenuti a presentarsi alla normale sessione di esami, ma a speciali esami per titoli da giudicarsi da apposite commissioni, ai sensi di quanto previsto dagli articoli 8 e 9 della citata legge n. 1378. Questo Ministero si riserva di emanare quanto prima il regolamento sui predetti esami speciali ai sensi delle disposizioni su indicate.

Non sembra che sia possibile una diversa disciplina delle modalità per il conseguimento dell'abilitazione definitiva, avuto anche riguardo al preciso disposto del citato articolo 33 della Costituzione.

Si assicura, tuttavia, che questo Ministero, nella formulazione del regolamento per disciplinare questi ultimi esami, non mancherà di comprendervi disposizioni atte ad assicurare che lo svolgimento degli esami stessi sia tale da dare adeguate garanzie per una equa valutazione delle posizioni in cui si sono venuti a trovare tutti coloro che hanno ottenuto nei decorsi anni l'abilitazione provvisoria all'esercizio professionale.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MORO.

FALETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare, con tutta l'urgenza del caso, per ripristinare, in modo stabile e definitivo,

il collegamento stradale fra la strada provinciale Borgotaro-Bedonia e la località Isola di Compiano, in provincia di Parma, dopo che le recenti alluvioni hanno travolto la passerella sul fiume Taro che fino a ieri realizzava sia pure malamente tale collegamento.

L'interrogante fa presente tutta l'estrema urgenza dell'intervento del genio civile di Parma dato che il traffico con Isola di Compiano è completamente interrotto e la località del tutto isolata. (31017).

RISPOSTA. — Per il ripristino della passerella sul fiume Taro sono già state impartite le disposizioni del caso all'ufficio del genio civile di Parma il quale provvederà al più presto all'esecuzione dei relativi lavori con i fondi messi a disposizione di questo Ministero in base alla legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Il Ministro: TOGNI.

FALETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come si debbano comportare gli studenti laureandi che contano di completare gli esami particolari e sostenere l'esame di laurea nella prossima sessione di febbraio, e poi adire all'esame di Stato nella stessa sessione.

Si chiede se detti studenti debbano fare la domanda entro il 20 gennaio, come vuole il regolamento dell'esame di Stato, e pagare le relative tasse (salvo riottenere il rimborso nel caso che a febbraio non conseguissero la laurea, con tutte le note difficoltà burocratiche) oppure se possano attendere e presentare detta domanda dopo il conseguimento della laurea.

Ad avviso dell'interrogante il fatto che a pochi giorni dall'esame di laurea si debba sostenere l'esame di Stato è un'altra incongruenza dell'attuale regolamentazione dell'esame di Stato che ne reclama una revisione, in uno col decreto del 1956 che l'ha ripristinato; per cui si sollecita una risposta urgente anche alla precedente interrogazione n. 30655. (31243).

RISPOSTA. — Osservo, innanzitutto, che alla prossima sessione di esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni, che avrà inizio il 10 marzo 1958, possono essere ammessi anche i laureati dell'appello di febbraio prossimo, purché presentino la relativa domanda entro il termine stabilito e producano il titolo accademico prima dell'inizio delle prove di esami (10 marzo).

Qualora detti candidati non riescano a conseguire il titolo accademico entro la suddetta data, agli interessati non sarà necessario chie-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

dere il rimborso delle tasse pagate, poiché le stesse possono valere per l'ammissione alla sessione di settembre. Secondo le recenti modifiche apportate al regolamento, sono previste infatti due sessioni all'anno di esami di Stato (decreto ministeriale 10 gennaio 1958).

In particolare, nella nuova ordinanza 14 gennaio 1958 è previsto (articolo 5) che i candidati i quali siano stati assenti alla prima sessione potranno presentarsi alla seconda sessione producendo apposita domanda entro il 31 maggio 1958.

Quanto al fatto lamentato dall'interrogante, che si debba sostenere l'esame di Stato dopo pochi giorni dall'esame di laurea, si rileva che nessun obbligo esiste in tal senso: i laureati hanno facoltà di presentarsi alla sessione di settembre o ad una delle due sessioni degli anni successivi.

Il Ministro: MORO.

FALETTI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle finanze.* — Per sapere se non ritengano venuto il momento di far pagare i canoni e le royalties previsti dalla legge 11 gennaio 1957, n. 6, per la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi, anche alle aziende che operano nella pianura padana, in modo particolare all'E.N.I., secondo la chiara indicazione della commissione finanze e tesoro della Camera al momento dell'approvazione della legge suddetta.

L'interrogante ritiene che un tale provvedimento sia necessario perché le diverse aziende pubbliche e private che operano nello stesso settore degli idrocarburi vengano poste su un piede di parità e per indurre più facilmente l'E.N.I. a rinunciare a quelle aree di sua esclusiva che, a suo avviso, non siano promettenti di utili ritrovamenti. (31253).

RISPOSTA. — La legge 11 gennaio 1957, numero 6, non si applica alla ricerca ed alla coltivazione degli idrocarburi nelle zone delimitate nella tabella A, allegata alla legge 10 febbraio 1953, n. 136, istitutiva dell'E.N.I.

Conseguentemente l'E.N.I. non è tenuto al pagamento di royalties sul prodotto che ricava da dette zone, né ha facoltà di spogliarsi di aree ad esso attribuite dalla legge in esclusiva senza limite di tempo, se non in forza di altro provvedimento legislativo.

Quanto alle aziende private che operano nella Valle Padana, questa amministrazione ha già disposto, come risulta dai provvedimenti pubblicati sul bollettino ufficiale degli idrocarburi — anno II, n. 1 — per il rilevamento ed il controllo delle erogazioni da ogni

singolo pozzo produttivo, al fine di stabilire il prelievo a favore dello Stato dell'aliquota del prodotto ai sensi dell'articolo 22 della legge 11 gennaio 1957, n. 6.

Si precisa, comunque, che l'obbligo di corrispondere detta aliquota decorre, ai sensi dell'articolo 45 della legge citata, dal 1° gennaio corrente anno.

Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio: MICHELI.

FANELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intende autorizzare l'apertura dell'agenzia postale nella frazione Selva del comune di Sora, in provincia di Frosinone.

La relativa pratica è stata trasmessa con parere favorevole dalla direzione provinciale. (31392).

RISPOSTA. — Non risultando finora pervenute a questo Ministero, dalla competente direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni, proposte concernenti la eventuale istituzione di un'agenzia postale a Selva, frazione del comune di Sora, è stata invitata la direzione provinciale medesima e riferire ed a trasmettere, se del caso, gli elementi di giudizio necessari per l'esame della pratica.

Mi riservo pertanto di ritornare sull'argomento appena possibile.

Il Ministro: MATTARELLA.

FERRARI RICCARDO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e come intendono intervenire in relazione al seguente fatto che si verifica in provincia di Rovigo ed in altre parti del delta padano.

In dette zone in conseguenza della effettuazione dei lavori, deliberati dal Ministero dei lavori pubblici, per il rialzo degli argini dei vari rami del Po, compresi nei territori dei comuni del basso Polesine, le ditte appaltatrici hanno necessità di creare cave di prestito per il prelievo della terra occorrente a tale rialzo.

Queste cave di prestito vengono stabilite in accordo tra genio civile e ditte concessionarie dell'appalto, mentre i compensi per detto prelievo vengono definiti direttamente e con le normali trattative tra i proprietari terrieri e le ditte appaltatrici.

In caso di mancato accordo sulla misura del compenso (ed i casi sono molti, in quanto gli appaltatori hanno ovviamente interesse a corrispondere bassi prezzi), le disposizioni vigenti consentono alle ditte di rivolgersi al prefetto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

per la emissione immediata del decreto di occupazione ed esproprio temporaneo (giusto quanto sancito dalle leggi sull'espropriazione per pubblica utilità 25 giugno 1865, n. 2359 e 18 dicembre 1879, n. 3188).

In questi casi il compenso da assegnarsi in via provvisoria ai proprietari assoggettati all'esproprio viene stabilito da una stima effettuata dal genio civile, il quale si serve, per tale scopo, di una tabella che risale al 1933, i cui prezzi vengono adeguati all'attuale situazione monetaria, moltiplicando per cento i valori base.

Si verifica così che le stime del genio civile fanno riferimento alla situazione del 1933 e non tengono conto delle variazioni colturali e dei miglioramenti apportati da tale data ad oggi.

In modo particolare nei casi di esproprio di terreni golenali, si verifica il fatto che il compenso provvisorio stabilito dal genio civile viene a risultare assolutamente inadeguato, in quanto viene fatto riferimento al valore delle golene al 1933, quando cioè esse erano costituite nella grande maggioranza da terreni aventi la conformazione naturale creata dal Po, soggetti a prolungati ristagni d'acqua, coperti da vegetazione spontanea e non, invece, alla reale trasformazione effettuata, che ha consentito ai proprietari, attraverso un intenso lavoro di spianamento, di livellazioni, di affossatura, di scasso e concimazione, la razionale piantagione di rigogliosi pioppeti ad alto reddito.

Cosicché il genio civile, nel valore di stima, che per i terreni golenali arriva alla cifra massima di lire 27 per metro cubo, comprende anche il valore dei frutti pendenti e le ingenti spese sostenute dai proprietari per la trasformazione predetta.

Il danno causato è ingente e gli interessati debbono forzatamente provvedere all'abbattimento anzitempo delle piantagioni, senza beneficiare del relativo indennizzo e subire lo sconvolgimento dei terreni, i quali potranno essere resistemati solamente se e quando il Po avrà ricolmato, con le sue piene, gli scavi effettuati. (29549).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti da questo Ministero in merito a quanto segnalato è risultato che le indennità fissate di ufficio per i terreni golenali da adibire a cave di prelievo per il prelievo della terra occorrente per il rialzo degli argini dei vari rami del Po, in seguito a mancato accordo tra i proprietari dei terreni e le imprese appaltatrici dei lavori,

sono state determinate con riferimento ai prezzi correnti di mercato e non già in base a tabelle.

È altresì risultato che le predette imprese corrispondono, oltre al prezzo dei terreni, una indennità per i pioppi abbattuti, lasciando il relativo legname ai proprietari dei terreni stessi.

Tuttavia, qualora l'interrogante vorrà segnalare qualche caso specifico, questo Ministero non mancherà di svolgere i possibili interventi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

FERRARI RICCARDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando sarà sostituita per il raggruppamento consorzi medio Polesine e per quello basso Polesine all'amministrazione commissariale l'amministrazione ordinaria, dovendosi ritenere ormai redatto dai commissari lo statuto, così come è stato redatto per il raggruppamento alto Polesine, e, per conoscere quali provvedimenti, in caso negativo, intenda prendere nei confronti dei due commissari, che non hanno adempiuto a quanto loro prescritto coi decreti di nomina. (31575).

RISPOSTA. — In seguito alle alluvioni del Po del novembre del 1951, questo Ministero ravvisò l'opportunità di provvedere, a norma dell'articolo 62 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, alla fusione dei consorzi di bonifica, i cui comprensori erano stati danneggiati, in relazione alla situazione idraulica dei vari territori e all'esigenza amministrativa di ridurre a poche unità i numerosi consorzi esistenti.

Tale riordinamento venne disposto con decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1952 e portò alla costituzione del « consorzio di bonifica del medio Polesine », con sede in Rovigo, e del consorzio di bonifica del basso Polesine, con sede in Adria.

Attualmente è in corso, da parte dei commissari governativi dei predetti Enti, la formulazione degli statuti ai quali dovranno essere apportati alcuni aggiornamenti, sulla base di osservazioni e rilievi mossi da questo Ministero.

Dopo la prescritta pubblicazione delle relative delibere e le determinazioni di competenza sugli eventuali reclami ed opposizioni, gli statuti dovranno essere inviati nuovamente a questo Ministero per l'esame e l'approvazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

Non appena esaurita tale procedura, i commissari provvederanno a predisporre gli atti per la costituzione degli organi di ordinaria amministrazione.

Il Ministro: COLOMBO.

FERRARI RICCARDO E MARZOTTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponde al vero che gli organi del suo dicastero:

a) richiedono, per la concessione o il rinnovo dell'autorizzazione per la preparazione di seme-bachi da seta, la dimostrazione della effettiva annua produzione, da parte dello stabilimento interessato, di almeno 500 once di seme per le razze pure o di 1.500 once per le razze incrociate, anziché, come stabilito dall'articolo 1 del regio decreto-legge 26 giugno 1924, n. 1204, la dimostrazione della sola potenzialità dello stabilimento a produrre le quantità di seme suddette;

b) sollecitano, applicando tali criteri, le imprese le quali non raggiungono la effettiva produzione delle quantità di seme suddette a concentrarsi con altre, fino a raggiungere insieme la effettiva produzione stabilita; con la conseguenza della istituzione di fatto di un regime di monopolio dell'industria da parte di poche e grandi imprese.

Qualora i fatti suesposti rispondano al vero, gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro intenda o meno intervenire perché tali criteri vengano abbandonati. Il comportamento del Ministero risulterebbe, infatti, non solo non conforme alle disposizioni legislative vigenti, ma tanto più ingiustificato in quanto la produzione nazionale di seme-bachi è scesa in Italia da oltre 800.000 once a meno di 100.000 a causa del declino dell'industria della seta naturale, mentre l'articolo 2 del decreto ministeriale 25 febbraio 1957, che stabilisce la competenza dell'ufficio nazionale per la disciplina della produzione e della distribuzione del seme-bachi circa la ripartizione dei quantitativi fra le varie ditte produttrici, ha tolto di fatto la libertà della produzione alle singole ditte interessate. Onde le ditte stesse verrebbero a trovarsi nella impossibilità di soddisfare ai requisiti pretesi dagli organi ministeriali non per propria volontà ma per imposizione di altro ufficio pubblico, con conseguente possibilità di coartazioni ed abusi.

Chiedono infine di conoscere se il ministro non ritenga opportuno smentire quanto si dice circa l'intenzione del Ministero di proporre una nuova legge che porti il minimo di confezione ad once 6000, mentre giustizia vorrebbe che fosse abbassato tale limite, per dar modo

a tutte le unità esistenti di poter ancora funzionare in attesa di una auspicabile ripresa della bachicoltura. (30376).

RISPOSTA. — La concessione e il rinnovo dell'autorizzazione alla produzione seme-bachi da seta sono disciplinati dalla legge 29 giugno 1923, n. 1512, e dal regolamento approvato con regio decreto 8 agosto 1930, n. 1759, che ha abrogato e sostituito il regio decreto 26 giugno 1924, n. 1204.

Nessuna modificazione è stata apportata da questo Ministero alle disposizioni legislative in vigore, che subordinano l'autorizzazione ministeriale alla produzione seme-bachi anche al requisito della potenzialità minima degli stabilimenti in once 3000, di cui almeno la metà di primo incrocio.

In merito al punto b) dell'interrogazione, è necessario far riferimento alla situazione attuale della bachicoltura, che ha visto contrarre notevolmente la richiesta di seme-bachi, passata da un massimo di 1.300.000, all'atto della emanazione dei provvedimenti citati, a meno di 100.000 once della campagna bacologica 1957, ed alla introduzione in Italia degli ibridi e poliibridi giapponesi per i quali la produzione di seme-bachi incontra particolari difficoltà e deve essere necessariamente accentrata.

Ne consegue che alla libera produzione di seme-bachi resta la possibilità di produrre circa 50-60.000 once di seme nazionale vecchio tipo.

D'altra parte non sarebbe opportuno abbandonare la diffusione del seme-bachi tipo giapponese, perché ad esso sono dovute la maggiore produzione unitaria per oncia e la maggiore resa in seta, elementi entrambi indispensabili per mantenere entro limiti di economicità l'allevamento bachi.

Questo Ministero, pertanto, d'intesa con le categorie interessate alla produzione serica, ha invitato l'ufficio nazionale seme-bachi, organizzazione che raggruppa tutti gli stabilimenti produttori di semi, a considerare l'opportunità di far luogo, come già per il passato, ad una nuova concentrazione dei produttori stessi, avvertendo che ove ciò non fosse possibile o fosse ritenuto non conveniente, questo Ministero medesimo avrebbe esaminato a sua volta i provvedimenti da adottare per l'applicazione della legge. E ciò per la necessaria difesa dei produttori e delle categorie agricole interessate, per i quali una dispersione nella produzione di seme non può che causare un maggiore costo del seme stesso ed offrire una minore probabilità di acquisizione di materiale sicuro.

Nessun'altra iniziativa in merito è in corso da parte di questo Ministero.

Il Ministro: COLOMBO.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, con carattere di urgenza e per quanto di loro competenza, per la costruzione dell'acquedotto del comune di Caraffa (Catanzaro), le cui acque sono risultate, agli esami di laboratorio, inquinate creando nella popolazione un giustificato stato di allarme (come l'interrogante ebbe ad illustrare in precedente interrogazione, senza risposta) reso ancor più acuto da una recente ordinanza comunale che impone la sterilizzazione dell'acqua delle fontane. (27857).

RISPOSTA. — Alla eliminazione degli inconvenienti che attualmente presenta l'approvvigionamento idrico del comune di Caraffa, sarà provveduto allorché sarà condotto a termine con le sue diramazioni l'acquedotto consorziale di Sant'Eugenio in corso di costruzione da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

Sarà solo dopo la realizzazione di tale opera che il comune potrà provvedere alla costruzione della nuova rete di distribuzione interna per la cui esecuzione il comune stesso ha avanzato domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Di tale istanza non si mancherà di tener conto in sede di formulazione di futuri programmi di opere da ammettere ai benefici della predetta legge compatibilmente con la disponibilità dei fondi.

Per intanto il comune ha inoltrato una istanza all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica per ottenere un contributo per la installazione di un cloratore all'attuale acquedotto.

Tale richiesta è in corso d'istruttoria.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la ricostruzione delle chiese dei comuni di Pallagorio e Melissa (Catanzaro), i quali non hanno attualmente un edificio di culto, dopo la distruzione delle chiese in seguito alla bufera di neve del 9 febbraio 1956. (30925).

RISPOSTA. — Si premette che la chiesa parrocchiale di Pallagorio risultava in condizioni

precarie per mancata manutenzione, anche prima delle nevicate verificatesi nel 1956 (che ne causarono il crollo del tetto) e che i danni che si riscontrano alla chiesa parrocchiale di Melissa, non sono stati provocati dalle predette nevicate bensì da vetustà e da mancata manutenzione.

Comunque, a parte le suddette circostanze, nessun intervento è possibile da parte di questo Ministero per il ripristino delle due chiese, in quanto non vi è alcuna disposizione legislativa che consenta il ripristino a carico dello Stato di edifici di culto danneggiati da calamità o da vetustà.

Si fa tuttavia presente che nei predetti comuni esistono altre chiese aperte al culto e precisamente una in Pallagorio e due in Melissa.

Il Ministro: TOGNI.

FODERARO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritenga opportuno presentare un disegno di legge che autorizzi l'Alto Commissariato stesso ad assumere in servizio — in aggiunta al personale attualmente in organico e ove necessità di funzionamento lo richiedano — i sanitari specializzati e le assistenti sanitarie che abbiano prestato, per cinque anni ininterrotti, servizio nelle unità schermografiche anche con diversa qualifica e che abbiano acquistato, per particolari meriti durante il periodo iniziale del servizio, quella specializzazione necessaria per l'esplicazione di tale attività. (30935).

RISPOSTA. — Il personale tecnico (sanitari specializzati e assistenti sanitarie) in servizio presso le unità schermografiche dell'A.G.I.S. appartiene, nella sua totalità, ai ruoli organici ed ai ruoli aggiunti dell'amministrazione sanitaria, nei quali è stato inquadrato a seguito di pubblico concorso o per effetto delle speciali disposizioni relative alla sistemazione del personale non di ruolo.

Non si ravvisa, pertanto, la possibilità di proporre all'approvazione del Parlamento norme legislative che, a parte il loro carattere assolutamente eccezionale, non sarebbero applicabili per mancanza dei destinatari delle norme stesse.

L'Alto Commissario: MOTT.

FODERARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di disporre che sia definito con urgenza l'inquadramento di tutti i collocatori comunali, anche di quelli attual-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

mente « sospesi », i quali attendono da moltissimi anni di avere il riconoscimento del loro stato giuridico.

La categoria dei collocatori comunali ha atteso per lungo tempo, con vera ansia, tale riconoscimento, sicché costituiti per loro un vero sollievo l'inizio dell'attuazione dell'inquadramento.

Molti, però, sono ancora purtroppo in una posizione di attesa, avendo così ripreso la loro *via crucis*.

L'interrogante fa presente che si tratta di personale che svolge da anni con correttezza e diligenza le funzioni affidate; sicché appare evidente che debba essere preso a base, per il definitivo inquadramento, il modo con cui sono state svolte le funzioni da ogni singolo collocatore, piuttosto che soffermarsi su altri fattori, che del resto preesistevano al momento in cui furono affidate le funzioni di collocatore. (32027).

RISPOSTA. — La richiesta formulata riguarda, come è noto, 6901 incaricati temporanei del collocamento e 941 ex coadiutori frazionali aspiranti alla qualifica di collocatore di III classe ai sensi della legge 16 maggio 1956, n. 562, ai quali vanno aggiunte le nuove domande di inquadramento presentate in seguito alla pubblicazione della legge 11 dicembre 1957, n. 1205, che apporta modificazioni all'articolo 16 della predetta legge.

A tutto il 10 gennaio, data dell'ultima riunione della commissione d'inquadramento, su 6901 domande degli incaricati di cui sopra, detta commissione ne ha esaminate favorevolmente 5144.

Le rimanenti domande non sono state sottoposte al giudizio della commissione stessa o per incompletezza di documenti o per accertamenti inderogabili attualmente in corso.

L'interrogante ha fatto presente, altresì, che per il definitivo inquadramento degli aspiranti debba essere preso a base il modo con cui sono state svolte le funzioni da ogni singolo collocatore piuttosto che soffermarsi su altri fattori.

In proposito questo Ministero non può che riferirsi a quanto disposto dall'articolo 16 della legge 16 maggio 1956 ed ai criteri già approvati dalla commissione d'inquadramento secondo cui il suddetto elemento non è esclusivo, ma concorre con altri ai fini dell'inquadramento.

Non si può, pertanto, prescindere dall'esame completo, sotto ogni aspetto, di ogni singola pratica prima che essa sia sottoposta all'esame della commissione citata, tenuto conto

anche che un ingente numero di collocatori verrà ad assumere, ad inquadramento effettuato, un vero e proprio rapporto d'impiego con l'amministrazione dello Stato in luogo del precedente rapporto di mero incarico.

Assicuro, comunque, che il lavoro continua ad essere condotto con la massima solerzia e con ogni impegno, perché le operazioni di inquadramento possano avere termine nel più breve tempo possibile.

Il Ministro: GUI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario disporre che si proceda con carattere di urgenza alle riparazioni necessarie alla cupola della chiesa matrice San Giorgio Martire in Pizzo Calabro (Catanzaro), che, per essere gravemente lesionata, costituisce un continuo e grave pericolo per le persone, tanto che è stato necessario limitare lo spazio corrispondente alla superficie della cupola stessa per ridurre nel sacro edificio l'afflusso dei fedeli. (32212).

RISPOSTA. — I danni che si riscontrano alla chiesa matrice San Giorgio Martire in Pizzo Calabro (Catanzaro), non dipendono da azioni belliche, bensì da vetustà per cui nessun intervento è possibile al riguardo da parte di questa amministrazione.

Il Ministro: TOGNI.

FOGLIAZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di permettere all'I.N.A.M. che la sede provinciale di Cremona accolga la richiesta dei lavoratori e della popolazione di Castelleone (Cremona) tendente ad ottenere *in loco* un gabinetto dentistico.

L'interrogante nel mentre fa presente che la richiesta è stata fatta propria da tutte le organizzazioni sindacali, consigliata all'I.N.A.M. locale dallo stesso prefetto, rende altresì noto che i lavoratori e i cittadini di Castelleone sono costretti, per un qualsiasi intervento odontoiatrico, a percorrere trenta chilometri per recarsi al gabinetto dentistico dell'I.N.A.M. di Cremona, perdere una giornata di lavoro e sopperire a proprio carico a tutte le spese di vitto e di viaggio.

L'interrogante è convinto che non vi possono essere ostacoli tali da impedire l'accoglimento di questa giusta richiesta. (30941).

RISPOSTA. — Questo Ministero, intervenuto nel senso richiesto, ha appreso che il problema

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

della istituzione di un presidio odontoiatrico nel comune di Castelleone è attualmente all'esame della commissione per l'organizzazione sanitaria dell'I.N.A.M.

Devo, tuttavia, far presente che nella istituzione di nuovi ambulatori le esigenze di carattere locale non possono pregiudicare quelle più generali del riordinamento in atto nella organizzazione territoriale dell'istituto.

Assicuro, comunque, che — qualora la richiesta degli assicurati di Castelleone non potesse essere soddisfatta nell'ambito di tale riordinamento — l'I.N.A.M. esaminerà la possibilità di convenzionare un gabinetto privato locale.

Il Ministro: GUI.

FOGLIAZZA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati di quanto sta avvenendo in provincia di Cremona e quale l'intervento che si intende adottare allo scopo di favorire una equa soluzione al problema che si è aperto.

L'interrogante rende noto che contrariamente ad ogni prassi e consuetudine, nella trattativa per la stipula del nuovo « patto colonico » tra lavoratori ed agricoltori, si è voluto, da parte dell'ufficio del lavoro prima e da alcune organizzazioni sindacali poi, condizionare la trattativa e la conclusione del « patto » stesso alla accettazione da parte delle organizzazioni dei lavoratori della stipula anche della *extra legem* che nel passato è sempre stata trattata a parte anche perché, mentre il patto scade l'11 novembre, l'*extra legem* scade il 31 dicembre di ogni anno.

L'abbinamento delle due questioni voleva significare, pur di avere la convenzione sulle medicine, l'accettazione di proposte normative e salariali per il patto di lavoro che non soddisfacevano le organizzazioni dei lavoratori.

Mentre le organizzazioni sindacali dei lavoratori di minoranza accettavano quella impostazione e quelle conclusioni, l'organizzazione di maggioranza, la federbraccianti aderente alla C.G.I.L. pur non avendo riserva alcuna per quanto riguarda il rinnovo dell'accordo sulla *extra legem*, non poteva accettare il ricatto sui problemi contrattuali e salariali da definirsi a parte.

L'interrogante, nel mentre fa presente che in pratica, per quanto riguarda la convenzione da stipularsi con l'I.N.A.M. per l'erogazione delle medicine tutte le parti sono d'accordo, ritiene necessario un intervento degli organi dello Stato, provinciali e nazionali, allo scopo

di evitare che l'I.N.A.M. stessa si faccia strumento di parte convenzionando solo con alcune delle parti anziché con tutte le organizzazioni interessate.

Un problema così altamente sociale e umano non può lasciare indifferenti i ministri interrogati, anche perché ragioni di ordine politico, di principio e di prestigio non permetterebbero lo stabilirsi di quella pace nelle campagne cremonesi che il momento politico invece richiede. (32108).

RISPOSTA. — È da premettere che le assicurazioni sociali, tra le quali l'assicurazione contro le malattie per i lavoratori agricoli, sono regolate da norme di legge, le quali specificatamente determinano il campo di applicazione dell'assistenza e delle relative prestazioni.

Un qualsiasi aumento o miglioramento al di fuori di tale campo di applicazione, sfugge all'obbligo sancito dalla legge e può essere attuato solo con convenzioni che rientrano in un campo riservato alla libera pattuizione delle parti.

Nessun potere coercitivo è attribuito a questo Ministero, il quale può intervenire soltanto in veste di arbitro, quando richiesto, o direttamente o tramite il prefetto e l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione.

Nel caso in esame, mentre l'interrogante riconosce che sul rinnovo dell'accordo per le prestazioni dell'assistenza di malattia *extra legem* la federbraccianti, aderente alla C.G.I.L., non ha riserva alcuna da sollevare, eccipisce, invece, il fatto che l'accordo relativo all'assistenza *extra legem*, anziché essere stipulato a parte, sia stato abbinato a quello sul rinnovo del « patto colonico », sul contenuto del quale la sola federbraccianti, a differenza delle altre organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro stipulanti, non ha ritenuto di essere consenziente.

Da quanto affermato nella interrogazione, questo Ministero e l'istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, non dovrebbero riconoscere gli accordi stipulati nei termini suddetti, « ad evitare che l'I.N.A.M. si faccia strumento di parte, convenzionando solo con alcune delle parti, anziché con tutte le organizzazioni interessate ».

Lo scrivente, richiamandosi a quanto precisato in premessa, e pur auspicando un pieno accordo fra tutte le parti interessate, non ha tuttavia, allo stato delle cose, che da prendere atto degli accordi intervenuti tra le parti stipulanti e del disaccordo manifestato dalla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

federbraccianti. Per altro, non si può non rilevare l'assurdità di non dar corso a quella parte dell'accordo relativa all'assistenza di malattia *extra legem*, sulla quale anche l'organizzazione non stipulante si è dichiarata sostanzialmente d'accordo.

D'altro canto, non deve essere ignorato che un qualsiasi diverso atteggiamento da parte del Ministero e dell'I.N.A.M. porterebbe a non riconoscere, in caso di malattia, ai lavoratori, dopo la scadenza del precedente accordo con la data del 31 dicembre 1957, le prestazioni *extra legem*, per le quali gli stessi agricoltori hanno aderito ad accollarsi l'onere.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

FORMICHELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda dotare il comune di Alessandria del Carretto (Cosenza) di una strada rotabile, che lo colleghi con gli scali ferroviari di Amendolara o di Trebisacce.

Il paese è privo di strada di accesso, strada che iniziata dal 1951 non è stata ancora portata a compimento. L'amministrazione comunale, con un lieve contributo di quella provinciale, è riuscita con sacrifici e prestazioni d'opera volontaria ad aprire due piste: una che partendo da Castroregio arriva ad Alessandria, con un percorso di ben 16 chilometri, e un'altra che dipartendosi da quella per Castroregio, arriva alla strada di costruzione, con una lunghezza di circa chilometri 3 dalla deviazione e di chilometri 8 dall'abitato di Alessandria.

Le piste che, pur con gravi difficoltà, sono percorribili di estate con le auto ordinarie, e d'inverno soltanto con le campagnole o mezzi cingolati, in tempo di pioggia si rendono del tutto inservibili, per cui il paese rimane interamente isolato.

Di fronte a siffatta deplorabile e invincibile situazione, l'interrogante chiede che il ministro disponga, con carattere di urgenza, il completamento della strada in un'unica soluzione magari dividendola in più tronchi da iniziare contemporaneamente, anziché assegnarla in piccoli lotti successivi, che porterebbero a una inevitabile, lenta risoluzione del problema.

Chiede, altresì, che nell'attesa del completamento dell'opera, l'amministrazione centrale doti il comune di una campagnola, o di altro mezzo idoneo a effettuare un servizio di trasporto sulla pista, verso lo scalo ferroviario.

È inderogabile esigenza che, ogni difficoltà rimossa, vengano attuati urgenti provvedi-

menti, acciocché quella diseredata e abbandonata popolazione possa essere messa in contatto con il mondo civile. (31146).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada necessaria a collegare il comune di Alessandria del Carretto all'abitato di Albidona e quindi ai prossimi scali ferroviari di Amendolara e Trebisacce questa amministrazione, in base alla legge 25 giugno 1906, n. 255, ha eseguito due lotti di lavori per l'importo complessivo di circa lire 150 milioni, mentre sta eseguendo un terzo lotto per l'importo di circa lire 100 milioni.

Data la rilevante spesa necessaria per il completamento dei lavori suddetti (lire 448 milioni), questo Ministero, consapevole della urgenza che riveste la costruenda strada, ha interessato il comitato di coordinamento presso il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro perché provveda con un unico intervento con i fondi stanziati per l'applicazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, trasmettendo al detto consesso il progetto relativo al completamento dell'opera ammontante come sopra detto a lire 448 milioni.

Il comitato in parola, in linea di massima, si è pronunciato favorevolmente al finanziamento dell'opera, ma spetta alla Cassa per il Mezzogiorno ogni decisione al riguardo.

Indipendentemente, però, dai provvedimenti che potranno essere adottati in base alla legge 1177 sopracitata, questo Ministero sta redigendo un progetto per il 4° lotto dei predetti lavori che si cercherà di finanziare alla prima favorevole occasione.

Il Ministro: TOGNI.

FRANCESCHINI FRANCESCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, a conoscenza del vivo allarme diffusosi recentemente fra gli studenti ed i laureati dall'annuncio dei programmi disposti per i vari tipi di abilitazione all'esercizio delle professioni, non ritenga opportuno di fornire una interpretazione precisa dell'articolo 3 della legge 8 dicembre 1956, n. 1378, il quale prescrive che gli esami abbiano carattere specificamente professionale; e di curare in conseguenza che le singole commissioni esaminatrici si attengano a tale interpretazione nello svolgimento delle prove. (30435).

RISPOSTA. — Il Ministero, nel determinare i programmi degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni, si è strettamente attenuto alle disposizioni del 2° comma dell'articolo 3 della legge 8 dicembre 1956,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

n. 1378, provvedendo a richiedere il preventivo parere degli ordini professionali nazionali e della sezione I del Consiglio superiore della pubblica istruzione, di cui era stata richiamata l'attenzione sul carattere professionale degli esami di Stato, fissato dal comma 1° dell'articolo 3 sopra richiamato.

Ai pareri espressi dagli organi tecnici sopra indicati questo Ministero si era strettamente uniformato nel fissare i programmi degli esami in questione con il regolamento approvato con decreto ministeriale 9 settembre 1957.

Tale regolamento, per aderire ai voti da più parti pervenuti è stato recentemente modificato con decreto ministeriale 10 gennaio 1958, anche allo scopo di meglio conformare i programmi al carattere specificatamente professionale dell'esame.

Tuttavia, non è da escludere che la questione possa essere suscettibile di ulteriori norme in sede legislativa.

Il Ministro: MORO.

FRANCESCHINI GIORGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Al fine di conoscere se non ritenga opportuno disporre affinché agli ispettori del lavoro venga concessa la facoltà di usare mezzi propri di trasporto, con il rimborso delle spese sostenute.

Si osserva che un provvedimento del genere faciliterebbe un maggior numero di controlli, specie nelle zone lontane dai mezzi ordinari di comunicazione e non facilmente accessibili. (32413).

RISPOSTA. — Trovasi — in atto — all'esame della XI Commissione della Camera dei deputati la proposta di legge n. 2970, di iniziativa dell'onorevole Colitto, intesa alla concessione di una indennità giornaliera al personale ispettivo dell'ispettorato del lavoro per servizi resi nel capoluogo e per l'autorizzazione all'uso di mezzi di trasporto propri.

Mentre sono in grado di comunicare che questo Ministero non può che consentire alle finalità cui detta proposta mira, mi corre per altro l'obbligo di precisare che, da parte della Commissione finanze e tesoro, sono stati richiesti elementi per quanto concerne la copertura dell'onere finanziario.

Il Ministro: GUI.

FRANZO E SODANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non convenga sulla opportunità di intervenire presso l'I.N.A.D.E.L. affinché l'assistenza medica, farmaceutica ed ospedaliera

ai genitori degli assistiti non sia condizionata alla obbligatorietà della coabitazione tra genitore e figlio.

Motivi validissimi, infatti, impediscono a volte e talvolta sconsigliano, la coabitazione coi genitori, per cui pare agli interroganti che non sussistano valide argomentazioni per la differenziazione in parola. (31934).

RISPOSTA. — Il requisito della convivenza per la erogazione dei benefici assistenziali ai genitori degli iscritti all'I.N.A.D.E.L. è previsto, quale condizione essenziale, dall'articolo 3 della legge 13 marzo 1950, n. 120, il quale dispone che « agli effetti dell'assistenza sanitaria, stabilita con il decreto legislativo presidenziale 31 ottobre 1946, n. 350, sono considerati familiari degli iscritti... i genitori, il patrigno o la matrigna, conviventi ed a carico... ».

Si soggiunge, per altro, che l'I.N.A.D.E.L. — in armonia con le istruzioni diramate dal Ministero del tesoro, ragioneria generale dello Stato, per l'attribuzione delle quote di aggiunta di famiglia — ammette a tale regola una eccezione nel senso che, quando competano tali quote per i genitori non conviventi, deve essere concessa anche l'assistenza sanitaria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SALIZZONI.

GALLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali ancora non sono stati istituiti i corsi serali I.N.A.P.L.I. di addestramento professionale per apprendisti ed operai in Sesto Calende (Varese), corsi che avrebbero dovuto già essere in funzione dal dicembre 1957. (32368).

RISPOSTA. — La sezione I.N.A.P.L.I. di Sesto Calende ha inoltrato a suo tempo la proposta di istituire un solo corso di insegnamento complementare per apprendiste magliariste sarte.

La proposta suddetta è stata accolta ed il corso è stato autorizzato. In data 20 gennaio 1958 ne è stata data comunicazione alla sezione I.N.A.P.L.I. di Sesto Calende e l'ente gestore ha assicurato, per le vie brevi, che l'inizio del corso, rinviato per impreviste difficoltà di organizzazione, avrà luogo entro il corrente mese.

Il Ministro: GUI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al finanziamento del piano di ricostru-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

zione del comune di Colledimacine (Chieti) ed alla sostituzione dello Stato al comune per la esecuzione dei lavori relativi. (29020).

RISPOSTA. — Il piano di ricostruzione del comune di Colledimacine (Chieti) è stato approvato con decreto di questo Ministero in data 18 febbraio 1957.

Spetta ora al comune interessato, ripetutamente sollecitato, far conoscere le proprie determinazioni per quanto concerne l'attuazione di detto piano e l'eventuale richiesta per la sostituzione dello Stato in base all'articolo 15 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, nell'esecuzione del piano stesso.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione degli acquedotti rurali per le frazioni Acquaviva-Tesoro e Vallocchia del comune di Roccaspinaveti (Chieti). (29347).

RISPOSTA. — Il dipendente ispettorato ripartimentale delle foreste di Chieti, competente per territorio, ha preso contatti con l'amministrazione comunale di Roccaspinaveti perché predisponga al più presto il progetto dell'acquedotto rurale « Acquaviva-Tesoro e Vallocchia » che verrebbe finanziato, non appena possibile, a termini dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Il Ministro: COLOMBO.

GASPARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, con riferimento alla risposta alla interrogazione n. 26471, i risultati acquisiti dall'inchiesta condotta dall'ispettore ministeriale ed in modo particolare, se il suddetto ispettore abbia esaminato personalmente i documenti scolastici (registro, quaderni degli alunni) più che sufficienti a dimostrare insieme con il grado di preparazione degli alunni, con assoluta certezza se si è trattato, nel caso in specie, di metodo di insegnamento errato o di omissione d'insegnamento.

Chiede altresì di conoscere quali provvedimenti il ministro abbia adottato o abbia in animo di adottare nei confronti di quei funzionari i quali, non applicando o erratamente applicando le disposizioni che regolano la materia, abbiano favorito o danneggiato l'insegnante Francesco Scotti, non essendo certamente ammissibile che, di fronte ad un caso così semplice, possano giustificarsi incompleti accertamenti dei fatti o giungersi ad una errata applicazione delle norme che regolano la materia. (29544).

RISPOSTA. — A seguito delle risposte interlocutorie date alle precedenti interrogazioni nn. 26470 e 27583, comunico che, dal risultato della inchiesta condotta da un ispettore ministeriale, è risultato che al maestro Scotti vennero a suo tempo contestati sei addebiti, dei quali soltanto quattro risultarono comprovati; in conseguenza di essi gli venne inflitta la punizione disciplinare della censura da parte del consiglio di disciplina⁴ per gli insegnanti elementari della provincia di Chieti.

L'ispettore ha accertato che il procedimento disciplinare si è svolto con la scrupolosa osservanza delle norme di cui al regio decreto 13 settembre 1940, n. 1469 (regolamento sulle punizioni e sui giudizi disciplinari degli insegnanti elementari), onde nessun addebito può essere fatto salire alle autorità scolastiche locali.

D'altro canto, le deliberazioni dei consigli di disciplina, a meno che non siano formalmente viziate, non sono soggette a revoca, annullamento o riforma da parte del ministro; possono soltanto essere impugnate dal maestro, entro i termini e nei modi previsti dall'articolo 26 del regio decreto n. 1469 sopra ricordato.

Il Ministro: MORO.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito completamento dei lavori relativi al consolidamento della zona est dell'abitato del comune di Civitella Messer Raimondo (Chieti), eventualmente limitati alla sola ultimazione del muraglione di sostegno già in stato di avanzata costruzione. (29547).

RISPOSTA. — Per il consolidamento dell'abitato di Civitella Messer Raimondo sono stati eseguiti a cura di questa amministrazione lavori di presidio onde evitare i pericoli più immediati di franamento.

Occorre ora provvedere al completamento di un muro di sostegno per il quale l'ufficio del genio civile di Chieti sta predisponendo la relativa perizia.

Tali lavori, comunque, saranno tenuti presenti nei futuri esercizi finanziari, compatibilmente, beninteso, alla disponibilità dei fondi.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere — con riferimento alla risposta scritta alla interrogazione n. 28265 — se nel programma di opere

da finanziare in base alla legge proroga della Cassa, recentemente emanata, sia stata o meno compresa la costruzione della strada di allacciamento della frazione Caduna al capoluogo comunale di Liscia (Chieti), la quale, oltre ad allacciare la frazione suddetta, serve una vasta zona montana la cui valorizzazione è solo possibile attraverso la costruzione della suddetta strada.

È da aggiungere che la popolazione interessata ha fondato timore che i fondi della Cassa, una volta ripartiti all'amministrazione provinciale ed al consorzio di bonifica, finiscono con l'essere destinati non alle zone in cui vi è più urgente bisogno ed in cui dovrebbero essere fatte nuove strade, secondo le direttive di sviluppo economico del Governo, ma in quelle già servite che riescono a far sentire più forte e più efficace la loro pressione sugli organi locali, onde la opportunità di un intervento degli organi della Cassa per determinare l'accoglimento di alcune richieste, come quella della strada di allacciamento della frazione Caduna, che hanno un carattere innegabilmente preminente. (29828).

RISPOSTA. — Non si è reso possibile comprendere la strada di allacciamento della frazione Caduna al capoluogo comunale di Liscia nel programma di opere di viabilità da realizzare nella provincia di Chieti in applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 634, e ciò perché, a causa della limitatezza dei fondi disponibili, è stata data la precedenza ad opere che, in base ad una graduatoria fornita dall'amministrazione provinciale di Chieti, presentavano un più spiccato carattere di urgenza e di importanza.

Il Presidente del Consiglio dei ministri:
ZOLI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia a conoscenza della gravissima situazione di disagio e del vivissimo risentimento dei sinistrati di guerra di Marina di San Vito (Chieti) i quali, a tredici anni dalla fine della guerra, non sono ancora riusciti né a ricostruire né ad essere indennizzati per la mancata approvazione del piano di ricostruzione, e se, in considerazione di tale situazione, non ritenga di dovere interessare il genio civile di Chieti perché la pratica, finalmente perfezionata in ogni atto istruttorio, possa essere approvata con carattere di urgenza. (30027).

RISPOSTA. — Il piano di ricostruzione della frazione Marina del comune di San Vito Chietino è stato approvato fin dal 26 agosto 1949

con decreto n. 1513 e successivamente con decreto in data 17 luglio 1954, n. 2591, è stata approvata una variante a detto piano.

Per l'attuazione di tale piano, sono stati finora eseguite opere per complessive lire 62 milioni ed attualmente è in corso di istruttoria presso il comune predetto un'altra proposta di variante la quale, appena presentata al provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila, verrà sottoposta all'esame del comitato tecnico amministrativo presso detto istituto.

La possibilità di disporre il finanziamento delle ulteriori opere sarà, comunque, tenuta presente in sede di formazione di prossimi programmi dei piani di ricostruzione.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per le quali il circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Sulmona, sollevando la protesta più viva delle autorità comunali e delle popolazioni delle frazioni interessate, intende attuare il collegamento telefonico delle frazioni Valli e Valloni del comune di Schiavi d'Abruzzo (Chieti), anziché con il capoluogo comunale, con il comune, invece, di Castiglione Messer Marino (Chieti), e se non ritenga di intervenire disponendo l'accoglimento della richiesta del comune di Schiavi d'Abruzzo anche perché, particolarmente nelle zone di montagna, il collegamento telefonico ha un suo scopo particolare ed un fine importantissimo di collegamento con il capoluogo comunale dove hanno sede i più importanti servizi comunali con la conseguente necessità di collegamento particolarmente nella stagione invernale. (30471).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Schiavi d'Abruzzo (Chieti), intesa ad ottenere l'allacciamento telefonico diretto delle frazioni di Valli e Valloni con il capoluogo comunale, è stata accolta per quanto riguarda la frazione di Valli, il cui allacciamento risulta ultimato dalla fine di novembre.

Il collegamento, invece, della frazione di Valloni, attivato sin dal 13 novembre 1957, è stato realizzato anziché con Schiavi d'Abruzzo, proprio centro rete, direttamente con Castiglione Messer Marino, centro di settore telefonico, cui Schiavi d'Abruzzo appartiene.

Siffatti collegamenti con i centri di settore sono previsti dal nuovo piano regolatore telegrafico nazionale ogni qualvolta, come nel caso specifico, sia riconosciuto opportuno evitare la costruzione di apposita lunga palificazione in zona oltremodo accidentata.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

Le soggiungo, ad ogni modo, che con l'ultimazione dei lavori in corso per l'automatizzazione della rete telefonica della zona interessata, sarà possibile, dal posto telefonico pubblico di Valloni, corrispondere direttamente con Schiavi d'Abruzzo, senza intervento d'operatrice di centrale e con l'applicazione della tariffa urbana.

Il Ministro: MATTARELLA.

GASPARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritengano opportuno comprendere nei programmi che saranno realizzati con i fondi del M.A.F. o della Cassa la realizzazione della strada di bonifica montana che congiunge la statale « Frentana » n. 84 alla località « Madonna dell'Altare ».

La suddetta strada è stata già tracciata con un cantiere di lavoro ma, data la particolare importanza, ai fini della bonifica montana, il consorzio di bonifica montana del Sangro-Aventino ne ha progettato la effettiva realizzazione al fine di renderla veramente transitabile in tutte le stagioni dell'anno. (30479).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno, che opera nel comprensorio di bonifica dell'alto Sangro, non ha potuto includere, nel programma integrativo di opere da realizzare in attuazione della legge 29 luglio 1957, n. 634, la strada di bonifica che congiunge la strada statale « Frentana » n. 84 alla località « Madonna dell'Altare », in quanto, in relazione alla limitata disponibilità dei fondi sulle autorizzazioni di spesa recate dalla citata legge, ha dovuto dare la precedenza ad altre opere più urgenti ai fini della bonifica.

Non è da escludere, però, che la strada di cui trattasi possa essere inclusa in programmi futuri qualora, in sede di sviluppo esecutivo delle opere già programmate per il comprensorio di bonifica dell'alto Sangro, risultassero concrete economie di spesa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

GASPARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del primo lotto della strada di allacciamento del comune di Guilmi (Chieti) alla strada di fondo Valle Sinello che dovrebbe essere realizzato dal consorzio di bonifica del Trigno e del Sinello di Vasto (Chieti) con i finanziamenti previsti dal M.A.F. per l'attuazione di opere pubbliche di bonifica montana nel comprensorio di bonifica montana del Sinello. (30647).

RISPOSTA. — La costruzione della strada Guilmi-Fondo Valle Sinello è stata prevista nei programmi delle opere pubbliche di bonifica montana da attuarsi nel comprensorio del Sinello.

Il relativo progetto è in corso di elaborazione a cura del consorzio di bonifica in sinistra Trigno e del Sinello operante nel detto comprensorio e quanto prima sarà sottoposto alla prescritta istruttoria.

Il Ministro: COLOMBO.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dovere disporre il finanziamento con i residui dell'esercizio in corso delle opere più urgenti relative al consolidamento del comune di Castiglione Messer Marino (Chieti) previste nella somma complessiva di lire 12 milioni. (30882).

RISPOSTA. — La necessità di eseguire i lavori più urgenti per il consolidamento dell'abitato del comune di Castiglione Messer Marino, sarà tenuta presente in sede di formulazione di prossimi programmi, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre analoghe esigenze.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dovere accogliere la domanda presentata dalla cooperativa edilizia impiegati statali di Casoli (Chieti) intesa ad ottenere il contributo dello Stato sulla spesa necessaria per la costruzione dell'edificio sociale.

Sarebbe quanto mai opportuno l'accoglimento di tale domanda perché, come l'interrogante ha avuto occasione di illustrare intervenendo sul bilancio dei lavori pubblici, nei finanziamenti per le cooperative edilizie vengono sistematicamente ignorate le richieste provenienti da centri diversi dai capoluoghi di circondario. (31103).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha preso buona nota della segnalazione dell'interrogante ed assicura che la domanda della cooperativa « casa impiegati statali » di Casoli (Chieti) sarà tenuta presente in sede di distribuzione di fondi per l'edilizia popolare compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle numerosissime analoghe richieste avanzate da altri sodalizi.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in quali comuni e che numero di appartamenti, da

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

tempo programmati saranno realizzati nell'anno 1958 in provincia di Chieti con i finanziamenti previsti e programmati dal comitato di attuazione I.N.A.-Casa per il settennio in corso, e se non ritenga di interessare l'istituto autonomo delle case popolari di Chieti, stazione appaltante, perché l'attuazione del programma venga accelerata, in considerazione del notevole ritardo che sin qui è possibile rilevare nell'attuazione delle costruzioni programmate. (31114).

RISPOSTA. — La situazione nella realizzazione delle costruzioni I.N.A.-Casa programmate nella provincia di Chieti non presenta ritardi rilevanti.

Onde avere una idea completa della situazione stessa, per l'intero programma settennale, si riassumono le varie fasi in cui si trovano le pratiche relative a tutti i singoli comuni, tenendo ovviamente per fermo che la realizzazione dei singoli edifici avverrà durante i sette anni previsti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

Piano	Località	Milioni	Alloggi	Area reperita	Progetto approvato	Appalto
<i>1° biennio</i>	Castiglione Messer Marino . . .	15,0	6	X	X	X
	Chieti	230,0	99	X	X	X
	Francavilla a Mare	45,0	20	X		
	Ortona	45,0	16	X	X	X
	Palmoli	15,0	7	X	X	X
	Vasto	45,0	20	X	X	X
	Lanciano	150,0	66			
		545,0	234			
<i>Quinquennio</i>	Archi	12,0	6	X		
	Atessa	12,0	6			
	Bomba	12,0	6	X		
	Casoscanditella	14,0	6	X		
	Casalanguida	12,0	6	X		
	Casalbordino	12,0	6	X		
	Casoli	14,0	6	X		
	Castel Frentano	25,0	12	X		
	Celenza sul Trigno	12,0	6	X		
	Chieti	210,0	83	X	X	X
	Fara San Martino	14,0	6	X		
	Frisa	12,0	6	X		
	Gissi	12,0	6			
	Ortona	105,0	44	X		
	Palena	14,0	6	X		
	Sant'Eusaio del Sangro	12,0	6	X		
	San Giovanni Teatino	12,0	6			
	San Salvo	12,0	6	X		
	San Vito Chietino	28,0	12	X		
	Scerni	12,0	6	X		
	Taranta Peligna	14,0	6	X		
	Torino di Sangro	12,0	6	X		
	Torricella Peligna	14,0	6	X		
	Vasto	300,0	127	X		
Villa Santa Maria	12,0	6	X			
Lanciano	200,0	88				
		1.120,0	486			
<i>Assesamento</i>	Chieti	141,0	60	X	X	X
	Chieti	359,0	144			
	Ortona	150,0	60			
	Vasto	250,0	106	X		
	Lanciano	250,0	110	X		
		1.150,0	480			

N.B. — Con il segno X si vuole indicare che è stata reperita l'area, che il progetto è stato approvato e che l'appalto del lavoro risulta espletato.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

Il totale generale degli stanziamenti del secondo settennio per la provincia di Chieti ammonta — pertanto — a milioni 2.815, con i quali si realizzeranno n. 1.200 alloggi.

Come si rileva, sono già state reperite le aree necessarie per quasi tutti i comuni interessati (ad eccezione di 5), per 8 comuni sono stati approvati i progetti ed effettuati gli appalti delle opere, di modo che la disponibilità degli alloggi dipende ormai dai tempi tecnici strettamente necessari per la loro costruzione.

Il Ministro: GUI.

GASPARI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di manutenzione del tratto della Fondo Valle Sinello dal ponte sulla provinciale Montedorisio-Scerni alla frazione Pianospedale, da tempo finanziati nell'importo di circa quattro milioni e se non si ritenga di dovere disporre la urgente esecuzione dei lavori stessi in considerazione che detto tratto è attualmente quasi intransitabile, mentre l'ulteriore ritardo nella esecuzione dei lavori continuerebbe ad arrecare gravissimi danni alle opere già eseguite e, particolarmente, al fondo stradale in via di totale disfacimento in non pochi tratti. (31772).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 12 febbraio 1958, è stata approvata, in sostituzione del progetto 1° gennaio 1953, la perizia di variante in data 18 ottobre 1957 redatta dal consorzio stradale del Sinello con sede in Vasto (Chieti) dell'importo di lire 4.100.000 per la esecuzione dei lavori di ordinaria manutenzione del 1° e 3° tronco della strada di bonifica Fondo Valle Sinello.

Il consorzio è stato già autorizzato ad espere la gara per l'appalto dei lavori.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di dover accogliere la domanda presentata dall'amministrazione comunale di Paglieta (Chieti) intesa ad ottenere l'allacciamento telefonico delle frazioni Piano la Barca, Prato, Molno, Torre e Rango. (31774).

RISPOSTA. — Delle suddette frazioni, solo quella di Prato risulta compresa fra le località cui è stato riconosciuto titolo all'impianto del telefono a spese dello Stato, dato che tale frazione si trova nelle condizioni previste dalla lettera b) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

Il relativo collegamento sarà presumibilmente effettuato entro il prossimo esercizio finanziario.

Le rimanenti frazioni non risultano incluse negli elenchi a suo tempo compilati, in base alle segnalazioni dei comuni interessati, per l'applicazione della legge citata, e di quella 11 dicembre 1952, n. 2529, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato.

Questo Ministero ha comunque chiesto alla competente prefettura di fornire, per ciascuna delle frazioni medesime, i dati relativi alla popolazione, all'altitudine sul livello del mare ed alla distanza dal più vicino posto telefonico pubblico, allo scopo di accertare se esse, o talune di esse, abbiano titolo al collegamento ai sensi delle disposizioni suaccennate.

Qualora l'accertamento abbia esito positivo, questo Ministero medesimo prenderà in attento esame la possibilità di realizzare l'impianto e di includerlo in uno dei successivi, più prossimi, lotti di lavoro, compatibilmente con le disponibilità dei fondi annualmente concessi e con le altre molteplici esigenze cui occorre provvedere.

Il Ministro: MATTARELLA.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di interessare il comitato di attuazione del piano I.N.A.-Casa allo scopo di ottenere la sollecita realizzazione degli alloggi previsti nel programma del secondo settennio a favore del comune di Casalanguida (Chieti).

Nel suddetto comune, infatti, fortemente sinistrato dalla guerra, vi è una forte penuria di abitazioni e un notevole numero di disoccupati per completamento delle opere pubbliche in programma. (31778).

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di dovere interessare il comitato di attuazione del piano I.N.A.-Casa per la sollecita realizzazione degli appartamenti I.N.A.-Casa previsti con il programma del secondo settennio, nel comune di Casalanguida (Chieti), in considerazione del notevole numero di disoccupati privi di lavoro attualmente e senza prospettive di lavori pubblici nell'immediato futuro, e della gravissima deficienza di case per lavoratori.

L'amministrazione comunale ha da parecchi mesi provveduto agli adempimenti di competenza per la scelta dell'area. (32458).

RISPOSTA. — Poiché il comune richiamato nelle interrogazioni è uno di quelli contemplati

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

nel piano di costruzioni predisposto dalla gestione I.N.A.-Casa, per il II settennio, in provincia di Chieti, mi riferisco alle notizie in proposito già comunicate all'interrogante in risposta ad altra interrogazione (n. 30467), sull'argomento. (Allegato al resoconto della seduta del 28 gennaio 1958).

Il Ministro: GUI.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno interessare l'amministrazione del piano I.N.A.-Casa perché provveda alla sollecita esecuzione degli alloggi previsti con il piano del secondo settennio nel comune di Casalbordino (Chieti) per alleviare la gravissima disoccupazione e la non meno grave situazione di assoluta carenza di alloggi particolarmente di tipo economico.

L'amministrazione comunale, rendendosi interprete di una tale difficile situazione, ha provveduto ad interessare l'istituto autonomo delle case popolari di Chieti segnalando l'area sulla quale dovrebbe essere eseguita la costruzione. (31779).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

GASPARI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se abbiano avuto notizia della gravissima situazione determinatasi presso gli stabilimenti C.E.L.D.I.T. di Chieti Scalo ad opera della direzione aziendale, la quale, ostinatamente, rifiuta di discutere le richieste della commissione interna e delle organizzazioni sindacali, e cerca di impedire l'esercizio del diritto di sciopero con larvate minacce nei confronti degli operai e della commissione interna alla quale ultima, in perfetta malafede, si vorrebbe attribuire il proposito di danneggiare i cicli di lavorazione quando e le organizzazioni sindacali, e la commissione interna hanno concordato, nelle modalità di sciopero anche la parte relativa al personale necessario per mantenere in funzione gli impianti ed evitare il danneggiamento o la interruzione del ciclo lavorativo; se, in esito a quanto sopra, non ritengano di intervenire presso la suddetta direzione aziendale perché si decida a mostrare quel minimo indispensabile di buona volontà necessario per comporre la vertenza anziché largheggiare in pressioni idonee ad inasprire soltanto la situazione. (31959).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti in merito alla interrogazione sopra riportata

risulta che in data 9 gennaio 1958 gli operai dipendenti dalla C.E.L.D.I.T. di Chieti scalo aderivano allo sciopero nazionale di categoria.

Alla cessazione di tale sciopero, fu inibito per motivi tecnici, a 24 operai di riprendere lavoro. Di qui scaturì uno sciopero di protesta e l'insorgere della controversia, attraverso la quale i lavoratori tendevano ad ottenere garanzia per l'esercizio del diritto di sciopero, secondo loro, contrastato dall'azienda ed il pagamento delle ore non lavorate durante lo sciopero di protesta.

Dopo una iniziale perplessità dell'azienda di accettare la discussione sulle questioni prospettate dai lavoratori, essendo ancora in fase di costituzione l'associazione sindacale delle aziende I.R.I., sono state, successivamente, iniziate normali trattative, prima presso l'ufficio del lavoro, e poi presso la prefettura.

Ora i rapporti tra la direzione della C.E.L.D.I.T. e le maestranze sono ritornati alla normalità.

I lavoratori hanno ottenuto di recuperare le ore di lavoro perduto durante lo sciopero di protesta ed inoltre hanno ricevuto recentemente, un premio che va, a seconda delle qualifiche, da un minimo di lire 8.000 a un massimo di lire 12.000.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia stato attentamente esaminato, in modo particolare dal consiglio superiore dei lavori pubblici, il brevetto della ditta Dario Budini, da Pescara, con il quale sarebbe possibile ottenere la più sicura protezione degli argini fluviali mediante l'apposizione di un pennello protettivo di limitatissimo costo ed indistruttibile dalla furia delle acque.

Il progetto relativo, con tutta la documentazione e la illustrazione tecnica, specialmente per quanto concerne la sicurezza degli argini e la economicità di costo dell'opera, è stato presentato sin dal 10 settembre 1957 alla competente direzione generale delle acque e impianti elettrici. (32147).

RISPOSTA. — Il sistema di protezione degli argini proposto dalla ditta Budini è stato attentamente esaminato dal consiglio superiore dei lavori pubblici, ed è stato ritenuto analogo a numerosissimi altri già adottati da questa amministrazione e da consorzi di bonifica per la protezione delle sponde di corsi d'acqua naturali od artificiali, né presenta, in confronto ad essi, particolarità degne di rilievo.

Questo Ministero ha, quindi, prospettata alla ditta predetta l'opportunità di chiedere di essere iscritta negli elenchi delle ditte di fiducia dei provveditorati regionali alle opere pubbliche per la categoria di lavori comprendente i rivestimenti in calcestruzzo degli argini dei fiumi, allo scopo di essere chiamata a concorrere ad appalti-concorsi per lavori del genere e di presentare, in tali occasioni, dettagliati preventivi-offerta sulla base di veri e propri progetti esecutivi.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale fondamento avrebbe la notizia, largamente diffusa, secondo cui la domanda della amministrazione comunale di Villalfonsina (Chieti) non sarebbe stata accolta relativamente alla concessione del contributo dello Stato, previsto dalla legge n. 645, sulla spesa necessaria per la esecuzione del secondo ed ultimo lotto dell'edificio scolastico per le scuole elementari, malgrado il primo lotto sia stato da tempo ultimato e, per evidenti ragioni tecniche, urgentissima appariva la concessione del suddetto contributo per la realizzazione dell'ultimo lotto allo scopo di evitare danneggiamento delle opere già eseguite.

La notizia della esclusione, pervenuta alla amministrazione per via non ufficiale né ufficiale, mentre i competenti organi ministeriali ancora a distanza di giorni affermano che il programma di edilizia scolastica per l'esercizio in corso non è stato ancora deliberato, ha sollevato vivissimo risentimento negli amministratori e nell'intera popolazione, tanto più in quanto nel programma per la provincia di Chieti, come sopra reso noto, figurano opere palesemente non aventi alcun carattere di urgenza. (32149).

RISPOSTA. — Premesso che il programma finanziario per l'edilizia scolastica di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, per l'esercizio 1957-1958 è tuttora in corso di definizione tra i ministeri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e che, pertanto, ogni notizia in merito ad esso è da ritenersi prematura, si osserva che sia nei decorsi esercizi finanziari, sia nel presente, le necessità edilizie della provincia di Chieti sono state tenute in particolare evidenza, avuto sempre riguardo al duplice criterio della necessità ed urgenza ed a una opportuna graduazione delle opere, in relazione al piano decennale di finanziamento previsto dalla citata legge n. 645 e alla entità dei fondi annualmente disponibili in base all'accertata carenza delle aule.

Nel quadro della valutazione delle suddette necessità, è stata tenuta nella dovuta considerazione anche la richiesta di contributo del comune di Villalfonsina.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MORO.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se non ritenga di interessare i competenti organi della Cassa per la sollecita elaborazione del progetto esecutivo relativo alla costruzione dell'acquedotto per il rifornimento idrico del comune di Buonanotte (Chieti).

In detto comune, infatti, a suo tempo totalmente distrutto dai tedeschi, la situazione del rifornimento idrico è rimasta nelle stesse insostenibili condizioni del 1945. (32157).

RISPOSTA. — Recentemente, a cura del competente servizio acquedotti della Cassa per il Mezzogiorno, è stato effettuato un sopralluogo nella zona del comune di Buonanotte in relazione al problema dell'approvvigionamento idrico di detto centro.

Sulla base di quanto sarà riferito dal consulente geologo, la Cassa medesima adotterà le necessarie determinazioni circa le opere da costruire.

Il Presidente del Consiglio dei ministri:
ZOLI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dovere disporre il sollecito esame da parte dell'apposita commissione nazionale per lo studio, la redazione e l'aggiornamento dei piani regolatori marittimi la proposta di variante al piano regolatore del porto di Ortona (Chieti), proposta elaborata sulla scorta delle risultanze dei pareri espressi nella riunione tenutasi nella sede municipale ed inoltrata in data 11 gennaio 1958 alla competente direzione generale opere marittime dal genio civile opere marittime di Ancona.

La sollecita approvazione e conseguente realizzazione dell'anzidetta variante ha grandissima determinante importanza per la completezza e funzionalità del porto di Ortona (Chieti). (32258).

RISPOSTA. — La proposta di variante al piano regolatore del porto di Ortona è stata trasmessa in data 1° febbraio 1958, per l'esame, alla commissione per lo studio, la redazione e l'aggiornamento dei piani regolatori dei porti nazionali.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

Non appena detto consesso avrà espresso il suo parere, senza formulare osservazioni che comportino modifiche, si provvederà ad inviare sollecitamente la proposta stessa al consiglio superiore dei lavori pubblici per il prescritto esame.

Il Ministro: TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'approvazione e finanziamento del completamento del piano di ricostruzione relativo all'abitato di Marina di San Vito (Chieti), la cui esecuzione ha carattere di particolare urgenza volendosi evitare di arrestare il rapido sviluppo del suddetto centro abitato. (32449).

RISPOSTA. — La possibilità del finanziamento di un ulteriore lotto di lavori di attuazione del piano di ricostruzione del comune di San Vito Chietino (frazione Marina di San Vito) sarà esaminata, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, avuto riguardo alle numerose richieste avanzate allo stesso fine da altri comuni.

Il Ministro: TOGNI.

GAUDIOSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se sono a conoscenza dei casi di difterite verificatisi nei giorni fra il 7 e l'8 gennaio nel comune di Francofonte in provincia di Siracusa.

Se non ritengano di porre tali casi in relazione con le segnalate deficienze igieniche di cui nella interrogazione n. 30784 del 12 dicembre 1957, essendosi i casi di difterite verificati in ragazzi del rione San Francesco da me segnalato come privo di fognature, acquedotto e servizi igienici appena indispensabili.

Per conoscere, infine, se il Governo ha provveduto a interessare la regione siciliana in merito alle segnalate precarie condizioni igieniche del comune di Francofonte. (31731).

RISPOSTA. — Il 7 e l'8 gennaio 1958, nel comune di Francofonte (Siracusa), non sono stati denunciati casi di difterite. In effetti, un solo caso di malattia si è verificato nel suddetto comune, il 3 gennaio 1958: il paziente, un bambino di 2 anni e mezzo, è stato ricoverato presso l'ospedale civile di Lentini, senza, per altro, che si siano manifestati nel soggetto esiti o complicazioni di sorta.

Per quanto si riferisce al completamento della fognatura e della rete idrica nel quartiere San Francesco di Francofonte, si fa pre-

sente che il progetto delle opere è stato restituito il 4 febbraio 1958 dall'assessorato regionale ai lavori pubblici al comune perché sia richiesto l'intervento finanziario della Cassa per il Mezzogiorno, ai sensi della legge 29 novembre 1957, n. 634.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MOTT.

GAUDIOSO, DI NARDO, LOPARDI, BOGONI, ANDO', FORA, LIZZADRI, MINASI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se esistono allo studio provvedimenti relativi alla sistemazione di organico e di carriera del personale addetto al commissariato generale anticoccidico con sede in Catania.

Se, considerata la efficace e lodevole attività svolta nell'ultimo trentennio dal commissariato, considerato che la lotta anticoccidica mediante fumigazioni cianidriche è stata ritenuta come insostituibile rimedio per la difesa dell'agricoltura nazionale e che questa attività si svolge in atto in tutte le regioni italiane comprese fra la Sicilia e il Lazio con notevole e continuativo impiego di personale tecnico, amministrativo e di controllo, non ritenga di dover dare giuridica sistemazione, di organico e di carriera, a tutti i dipendenti del commissariato, al fine di assicurar loro una più tranquilla esistenza, in considerazione anche della pericolosità delle mansioni. (31679).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 32085 del deputato Anfuso, pubblicata a pag. XIV).

GELMINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non crede di dover intervenire per correggere l'atteggiamento del prefetto di Modena, il quale, in ossequio a sollecitazioni politiche estranee al suo ufficio e con una disinvoltura che dimostra fin troppo una meschina intenzione discriminatoria, ha annullato, ignorando l'articolo 139 del testo unico della legge provinciale e comunale e l'articolo 12 del regolamento del comune di Castelvetro, la legittima delibera della giunta municipale con la quale veniva assunto in servizio, in qualità di spazzino, il disoccupato Cassanelli Viterbo che, fra l'altro, dovrebbe provvedere al sostentamento della madre e di un fratello entrambi infermi. (31884).

RISPOSTA. — La deliberazione n. 290 del 23 dicembre 1957, con la quale la giunta di Castelvetro assumeva quale spazzino, per chia-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

mata diretta, il signor Cassanelli Viterbo è stata annullata dal prefetto di Modena per violazione dell'articolo 12 del regolamento organico dell'ente che prescrive che la nomina dei salariati deve essere fatta in linea di massima per pubblico concorso; né l'eccezione alla regola era stata sufficientemente motivata o giustificata da particolari circostanze.

Per altro, contro il decreto prefettizio di annullamento l'amministrazione comunale ha prodotto a questo Ministero un ricorso gerarchico, che è già stato posto in istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

GELMINI, BOTTONELLI e MARABINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali criteri abbia seguito nella scelta di un impresario di pompe funebri per rappresentare gli autotrasportatori nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro;

per conoscere, inoltre, se, in ossequio alle disposizioni della legge istitutiva di detta istanza costituzionale, egli non ritenga necessario rivolgersi alle associazioni sindacali degli autotrasportatori, perché siano esse a designare chi dovrà legittimamente e autorevolmente rappresentarle nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. (31916).

RISPOSTA. — Le imprese di trasporto sono rappresentate, in seno al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, da Angelo Costa, dall'onorevole Giuseppe De Dominicis e dall'onorevole Giambattista Rizzo.

Il dottor Angelo Costa è stato designato dalla confederazione italiana degli armatori liberi; l'ingegnere De Dominicis e l'avvocato Giambattista Rizzo sono stati designati dalla confederazione generale dell'industria italiana e sono rispettivamente vice presidente dell'associazione nazionale autoservizi in concessione e presidente della federazione nazionale ausiliari del traffico e trasporti complementari, organizzazioni che fanno capo alla confederazione citata.

Non risulta che qualcuna delle persone sopra indicate eserciti l'attività indicata dall'interrogante.

Il Presidente del Consiglio dei ministri:
ZOLI.

GERACI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando saranno evase le centinaia di richieste di utenza telefoniche pendenti presso la direzione dei telefoni della città di Reggio Calabria. (31487).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati in merito, è emerso che sono attualmente in corso a Reggio Calabria i lavori per l'ampliamento della locale rete urbana; ampliamento che consentirà, fra l'altro, l'accoglimento di altre mille domande di nuova utenza.

In vista di ciò, la società esercizi telefonici sta per dare inizio alla convocazione degli interessati per la stipulazione dei relativi contratti di abbonamento.

Il Ministro: MATTARELLA.

GOMEZ D'AYALA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale il contributo sulle sementi selezionate di grano nel comune di Caivano (Napoli) è stato arbitrariamente ridotto di ben lire 1.000;

in caso affermativo quali provvedimenti intendano adottare per la riparazione dell'abuso e per colpire i responsabili.

L'interrogante chiede di conoscere inoltre quale destinazione è stata data ai fondi ricavati dall'indebita riduzione del contributo agli aventi diritto, nonché quali sono gli organi e le persone responsabili della grave illegalità. (32050).

RISPOSTA. — Si premette che, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989, questo Ministero ha fissato, per la corrente campagna agraria, in lire 3.500 al quintale la misura del contributo nella spesa di acquisto di grano tenero da seme, stabilendo, inoltre, che ad ogni richiedente potesse essere accordata la quantità massima di un quintale di tale grano da seme da ammettere al contributo stesso.

Aggiungesi che all'ispettorato agrario di Napoli sono state presentate 2695 domande di contributi nella spesa di oltre 2.400 quintali di grano tenero, di fronte a un contingente di 1800 quintali di grano da seme sussidiabile, assegnato a detta provincia, e che le richieste medesime provenivano tutte da coltivatori le cui aziende erano state danneggiate dalle avversità atmosferiche della primavera dello scorso anno.

In tale situazione, l'ispettorato, allo scopo di soddisfare tutte le richieste nei limiti del contingente assegnato e col conforto anche del parere favorevole delle organizzazioni sindacali, ha ritenuto di prendere le seguenti determinazioni per l'intero territorio della provincia e non soltanto per il comune di Caivano:

di concedere il contributo a tutti i richiedenti che nella precedente campagna non ne avevano fruito;

di concedere il contributo per l'intera quantità richiesta ed acquistata a tutti i coltivatori la cui domanda non superasse i 40 chilogrammi;

di limitare la concessione del contributo nel caso di coltivatori che avessero già fruito del beneficio nelle annate precedenti, a 60 chilogrammi, se la richiesta fosse contenuta tra i 60 e i 100 chilogrammi, e a 40 chilogrammi, ove la richiesta stessa fosse compresa tra i 40 e i 60 chilogrammi.

Di conseguenza, poiché, come sopra si è detto, la misura del contributo è stata fissata in lire 3.500 al quintale, ne è derivato che i coltivatori, ai quali sono state accordate le quantità di 40 e 60 chilogrammi, hanno ricevuto un contributo, rispettivamente di lire 1.400 e di lire 2.100.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

GRASSO NICOLOSI ANNA E DI MAURO.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* —
Per conoscere:

1°) i motivi per i quali ad oggi non sono state accolte le legittime richieste dei dipendenti — personale subalterno — dei convitti nazionali, fatte presenti con lettera del 28 novembre 1957;

2°) i motivi per i quali l'amministrazione e le autorità tutorie non hanno non solo avviato il problema del conglobamento degli stipendi e l'adeguamento del trattamento economico normativo a quello delle similari categorie di statali;

3°) i motivi per i quali, pur avendo il Governo accolto, durante l'ultimo dibattito del bilancio della pubblica istruzione, un ordine del giorno che lo impegnava ad adeguare il trattamento economico della categoria a quello degli statali, non abbia ancora ottemperato a questo impegno;

4°) se ritiene ammissibili gli stipendi, attualmente in vigore, per il personale subalterno dei convitti nazionali, stipendi che variano da 5 a 12 mila lire mensili per otto ore di lavoro giornaliero ordinario oltre alle ore di lavoro straordinario compensato nella misura oraria di lire 45. (31383).

RISPOSTA. — I convitti nazionali sono istituti pubblici con piena personalità giuridica ed autonomia amministrativa, sottoposti alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione.

Il personale subalterno dei convitti, ai sensi dell'articolo 195 del regio decreto 1° settembre 1925, n. 2009, dipende esclusivamente, ed a

tutti gli effetti, dalle singole amministrazioni, alle quali spetta di stabilire le norme per il suo trattamento economico.

Si fa presente, comunque, che i convitti nazionali non sarebbero tenuti, per legge, ad estendere le norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, relative al conglobamento totale del trattamento economico del personale statale, ai propri dipendenti.

Sta di fatto che, fino a quando il personale dei convitti dipenderà dalle amministrazioni dei convitti stessi, le quali, con le proprie disponibilità di bilancio, debbono far fronte agli oneri relativi al loro mantenimento, (in taluni convitti l'onere per il mantenimento del personale dipendente dall'amministrazione assorbe il 65 per cento delle disponibilità di bilancio e col rimanente bisogna affrontare il problema del mantenimento degli alunni, della messa in efficienza dell'istituto e tutte le varie e molteplici spese concernenti il funzionamento dell'istituto, l'impegno inteso ad adeguare il trattamento economico di tutti i subalterni dipendenti dai convitti nazionali a quello degli statali rimarrà purtroppo privo di efficacia. Le possibilità economiche variano da convitto a convitto e, pertanto, si verifica il fatto che subalterni dipendenti da taluni convitti percepiscono retribuzioni mensili superiori a quelle che lo Stato corrisponde ai bidelli delle scuole statali o al personale incaricato delle amministrazioni statali; subalterni dipendenti da altri convitti nazionali percepiscono retribuzioni mensili uguali o di poco inferiori a quelle che lo Stato corrisponde ai menzionati dipendenti; subalterni infine che vengono a trovarsi in una situazione di disagio, in quanto dipendenti da quei convitti nazionali le cui amministrazioni, per un insieme di circostanze, non sono in condizioni di corrispondere loro, per deficienza di bilancio, un trattamento adeguato all'effettivo costo della vita.

Posso, comunque, smentire che il personale subalterno dei convitti nazionali percepisca, attualmente, stipendi che si aggirino sulle cifre indicate dagli interroganti (lire 5000 mensili) e che le cifre di lavoro straordinario, oltre alle otto ore di lavoro giornaliero, siano compensate nella misura di lire 45 oraria.

Da una oculata indagine effettuata l'anno scorso e dai dati forniti nel corrente anno scolastico, risulta che la retribuzione minima corrisposta al personale in parola, in quei convitti veramente deficitari, è di lire 12.000 mensili (personale senza carico di famiglia).

È bene, però, tener presente che trattasi di personale assunto a carattere giornaliero, che

beneficia di tutti gli utili della vita interna del convitto e fra l'altro del vitto e dell'alloggio. Risulta, altresì, che in taluni convitti il personale in parola percepisce una retribuzione mensile che supera le lire 50.000, oltre il corrispettivo del lavoro straordinario che, quando non viene corrisposto in misura forfettaria, viene contenuto in limite che si avvicina, quando non lo supera, a quello corrisposto dallo Stato agli inservienti delle amministrazioni statali od ai bidelli delle scuole statali.

Stando così le cose, un vero e proprio adeguamento del trattamento economico della categoria a quello degli statali potrebbe attuarsi qualora il personale in parola potesse essere assunto a carico dello Stato. Proposte in questo senso sono state fatte da questo Ministero in varie circostanze, ma senza ottenere il risultato auspicato date le difficoltà e gli impegni del bilancio statale.

In attesa che opportune disposizioni di legge — intese a porre su un piano giuridico statale il personale di cui trattasi — contribuiscano a risolvere in maniera radicale il problema dei subalterni dei convitti nazionali, questo Ministero non è rimasto insensibile dinanzi allo stato di disagio di taluni dipendenti dei convitti nazionali che, per i motivi sopra accennati, vengono a trovarsi nelle condizioni di percepire retribuzioni non adeguate all'effettivo costo della vita.

Ed infatti, per venire incontro ai bisogni del personale in causa, riconosciuto che tale situazione viene a verificarsi perché le amministrazioni di taluni convitti nazionali, per deficienza di bilancio, si trovano nella necessità di dover corrispondere al personale dipendente retribuzioni non adeguate all'effettivo costo della vita, il Ministero ha cercato di apportare qualche miglioramento nelle situazioni finanziarie deficitarie.

Nel decorso esercizio finanziario, avuto riguardo alle indicazioni tratte da una oculata indagine, è intervenuto a favore dei convitti più deficiari con adeguati contributi.

Per il corrente esercizio, questo Ministero, tenuto conto delle effettive necessità di ciascuna amministrazione, interverrà con altro contributo in modo da mettere in condizione le amministrazioni dei convitti più disagiati di poter corrispondere al personale dipendente retribuzioni più adeguate ai bisogni della vita.

Il Ministro: MORO.

GRIFONE. — Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste. — Per conoscere come è stato distribuito tra i diversi comuni

della provincia di Avellino il quantitativo di quintali 40 mila di grano assegnato alla stessa provincia per venire incontro alle popolazioni colpite dal gelo e da altre avversità atmosferiche. (31440).

RISPOSTA. — Per la distribuzione dei 40 mila quintali di grano assegnati alla provincia di Avellino dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste sono state costituite, presso i comuni colpiti dalle avversità atmosferiche del maggio 1957, apposite commissioni con il compito di compilare gli elenchi delle famiglie danneggiate e bisognose di assistenza.

Pervenuti gli elenchi e convertito il grano in pasta e farina, ai sensi della legge 25 luglio 1957, n. 595, il prefetto ha ripartito il tutto fra i 38.385 nuclei familiari (circa 200 mila persone) segnalati dalle commissioni: ad ogni elemento appartenente ai nuclei più danneggiati sono così stati assegnati chilogrammi 6 di pasta e chilogrammi 6 di farina, mentre a quelli dei nuclei meno danneggiati sono stati consegnati chilogrammi 4 di pasta e chilogrammi 4 di farina.

Nella distribuzione effettuata a cura del consorzio agrario provinciale, con la massima regolarità e rapidità, si è data la precedenza ai comuni montani ed a quelli maggiormente colpiti dalle avversità meteorologiche.

Inoltre la prefettura, utilizzando una seconda assegnazione di 4 mila quintali di grano disposta da questo Ministero, ha ripartito agli enti comunali di assistenza della provincia altri 2 mila quintali circa di pasta da distribuire ai bisognosi, compresi tra costoro tutti i danneggiati dalla gelata in condizioni di bisogno che per errore, non erano stati inclusi negli elenchi.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SALIZZONI.*

GRILLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere quale azione abbia svolto e intenda immediatamente svolgere di fronte all'inammissibile atteggiamento delle società idroelettriche, le quali, nonostante le sentenze già emanate dalla Corte costituzionale, non ottemperano agli obblighi loro derivanti da quanto disposto dalla legge 27 dicembre 1953, n. 959, in materia di sovraccanoni da versarsi ai comuni compresi nei bacini imbriferi e per essi ai consorzi di cui fanno parte; particolarmente l'interrogante si riferisce alle spettanze dovute al consorzio del bacino imbrifero montano del Ticino, comprendente comuni delle province di Novara, Varese e Como, al quale dalle aziende idroelettriche sono stati versati

solo 108 milioni contro i 1.200 che avrebbero dovuto versare a tutto il 16 gennaio 1957.

L'interrogante chiede inoltre al Ministro di volere provvedere all'immediata liquidazione dei fondi accantonati, di spettanza del suddetto consorzio, e ciò in base all'accordo intercorso tra i rappresentanti e il presidente del consorzio il 5 gennaio 1957. (30188).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha svolto e continua a svolgere ogni azione, anche nel campo legale, per indurre i concessionari delle grandi derivazioni d'acqua per produzione di forza motrice a corrispondere i sovracanonici previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 959.

Purtroppo le cause in corso presso il tribunale superiore delle acque pubbliche e quello regionale promosse da molti concessionari avverso l'applicazione della succitata legge costituiscono, e costituiranno fino alla loro conclusione, un impedimento alla riscossione.

La eccezione di incostituzionalità proposta dalle imprese idroelettriche nei riguardi della cennata legge n. 959, eccezione respinta dalla Corte costituzionale, aveva solo carattere pregiudiziale nei riguardi dei numerosi giudizi di merito sopraspacificati.

Sicché, pur essendo intervenuta la pronuncia della Corte costituzionale, alla quale si riferisce l'interrogante, rimangono in vita i giudizi di cui sopra e rimane sempre ferma la decisione del tribunale regionale di Roma di sospensiva del procedimento ingiunzionale esperito da questo Ministero per la riscossione coattiva dei sovracanonici.

Circa l'accordo in data 5 gennaio 1957, fa presente che esso è un accordo virtuale nel senso che non è stato finora accompagnato da formale accettazione da parte di tutte le persone aventi veste giuridica.

Per quanto, in particolare, riguarda la situazione del bacino imbrifero montano del Ticino, si fa presente che il consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso il proprio parere circa la ripartizione provvisoria dell'ammontare dei sovracanonici.

In seguito a tale parere, è stato emesso a suo tempo il decreto con il quale si dispone, in via provvisoria, il pagamento in favore dei comuni di Valdossola della quota ad essi assegnata dei sovracanonici già riscossi, restando la rimanente somma accantonata a disposizione degli altri aventi diritto.

Il Ministro: TOGNI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* —

Per conoscere — richiamandosi esplicitamente alla loro interrogazione n. 25355 e alla risposta del 5 ottobre del ministro delle finanze Andreotti, con la quale si assicurava che « lo stabilimento di Galatina della S.I.S. risulta attualmente aperto per la lavorazione delle vinacce » — quali provvedimenti intendano urgentemente adottare perché la società italiana spiriti revochi il provvedimento di licenziamento per alcuni operai dipendenti dalla propria distilleria di Galatina (Lecce).

Per conoscere, infine, se risulta vero che la predetta società S.I.S. intenda arrivare alla chiusura del detto stabilimento di distillazione di Galatina, che per molti anni ha rappresentato in quel comune depresso del Salento l'unica industria esistente, nella quale erano impiegate circa 80 unità lavorative per buona parte dell'anno. Di fronte al grave danno economico e sociale, che deriverebbe dalla chiusura di tale piccola industria al comune di Galatina ed ai lavoratori in essa direttamente o indirettamente interessati, quali iniziative — in definitiva — intendano prendere perché, nello spirito delle più volte annunciate provvidenze in favore delle industrie esistenti nel Mezzogiorno d'Italia, si eviti la chiusura della distilleria S.I.S., riassumendo al lavoro tutte le unità lavorative, ingiustamente colpite da provvedimenti di licenziamento. (31969).

RISPOSTA. — Le attrezzature della società italiana spiriti di Galatina (Lecce) consentono solo la distillazione del vino, del vinello, della vinaccia e dei fichi, che avviene prevalentemente in determinati periodi dell'anno, coincidenti con la produzione delle relative materie prime.

Conseguentemente, l'attività dello stabilimento subisce sospensioni più o meno lunghe, in relazione alla disponibilità del prodotto da distillare ed alla convenienza economica della effettuazione delle lavorazioni.

Tali sospensioni hanno provocato allarmi e preoccupazioni, tanto che, anche nel decorso anno, il Ministero dell'industria ha interessato la suddetta società per avere precisazioni sui relativi intendimenti.

La società italiana spiriti, nell'escludere di avere in programma la chiusura dell'opificio di cui trattasi, ha pure di recente fatto presente che l'attività dello stabilimento è stata sospesa, essendo terminata la lavorazione dei quantitativi di vini, vinelli e vinacce reperiti nella zona. Per quanto concerne i fichi, la medesima società ha fatto presente che, almeno per il momento, è impossibile procedere alla distillazione di detto frutto per il suo elevato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

costo e per l'incidenza degli oneri fiscali gravanti sull'alcole da esso ottenuto.

La società italiana spiriti ha, per altro, comunicato di aver disposto il trasferimento nell'opificio di Barletta, (in attività tutto l'anno essendo attrezzato anche per la distillazione del melasso e delle carrube) degli impianti e delle maestranze utilizzabili in quello stabilimento, onde andare incontro alle necessità della manodopera.

Detta società ha, infine, assicurato che lo stabilimento di Galatina riprenderà sicuramente la sua attività nel prossimo mese di agosto od anche prima, se si renderanno disponibili le materie prime che lo stabilimento stesso è in grado di lavorare.

Comunque, è da aggiungere che, per alleviare le condizioni dei lavoratori di recente licenziati, il giorno 7 febbraio 1958 ha avuto inizio un corso di specializzazione per « fuochisti distillatori », gestito dall'istituto addestramento lavoratori e svolto presso lo stesso stabilimento della S.I.S., al quale partecipano 27 lavoratori. Il corso ha la durata di 6 mesi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi fatti avvenuti all'istituto dei grandi invalidi di Arosio, nei quali è coinvolto il commendatore Coppola.

L'interrogante chiede di conoscere come sia stato possibile assumere un criminale di guerra condannato a 30 anni per reati contro i partigiani in un ospizio di mutilati di guerra, posto che occupava sotto falso nome.

Chiede inoltre di conoscere chi ha proposto la sua assunzione e chi ha proposto il Coppola al titolo di commendatore, e che parte ebbe in questa faccenda l'ex deputato onorevole Luigi Meda. (30955).

RISPOSTA. — L'istituto per invalidi di guerra « Anna Borletti », con sede in Arosio, ha avuto il riconoscimento della personalità giuridica con decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1953, a seguito della trasformazione in detto ente del preesistente istituto per grandi invalidi nervosi di guerra, già avente sede in Milano, al quale il riconoscimento giuridico era stato concesso dal prefetto della provincia, con proprio decreto 24 ottobre 1918, n. 21325.

Trattasi di istituzione collegata, a termini del regio decreto-legge 18 agosto 1942, n. 1175, convertito in legge 5 maggio 1949, n. 178, con l'opera nazionale per gli invalidi di guerra, ai

cui poteri di controllo e di vigilanza è sottoposta.

L'istituto per invalidi di guerra « Anna Borletti » è amministrato da un consiglio di amministrazione; la relativa gestione contabile è specificamente soggetta al controllo di apposito collegio sindacale, in base allo statuto approvato col menzionato decreto presidenziale.

Allorché si verificarono i fatti ai quali si riferisce l'interrogazione, presidente del consiglio di amministrazione era l'avvocato Luigi Meda che aveva delegato la parte amministrativa al vice presidente ragioniere Clemente Vitale, quotato agente di cambio, il quale è anche componente del consiglio di amministrazione dell'opera nazionale invalidi di guerra; presidente del collegio sindacale, il dottor Schiavetti, capo del servizio di ragioneria della stessa O.N.I.G.

Ciò premesso, si comunica che, avutosi sentore che il signor Giuseppe Coppola, ex direttore dell'anzidetto istituto, era stato ricoverato all'ospedale di Seregno a seguito di un incidente automobilistico, ed in relazione a voci pervenute in base alle quali tale incidente non sarebbe stato altro che un pretesto per potersi allontanare per ignota destinazione a causa di irregolarità amministrative che il Coppola stesso avrebbe commesso, la Presidenza del Consiglio dei ministri dispose, in data 3 dicembre 1957, una inchiesta di carattere amministrativo presso l'istituto di Arosio.

Il prefetto di Como disponeva immediatamente in conformità, incaricando dell'inchiesta il ragioniere di prefettura Mario Cavanna che si recava sul posto il successivo giorno 4.

Intanto veniva informata l'autorità giudiziaria presso il tribunale di Como, che provvedeva ad emettere mandato di cattura nei confronti del Coppola, pei reati di peculato continuato di cui all'articolo 314 e 81 cap. del codice penale e di falso continuato in atti pubblici di cui agli articoli 476 e 61, n. 2, dello stesso codice.

Nel frattempo il Coppola, forse a conoscenza dell'emissione del mandato di cattura, si costituiva in carcere. Egli è stato già interrogato ed ha parzialmente ammesso i fatti addebitatigli.

Il procedimento è ancora in corso di istruttoria, intesa a determinare l'esatto ammontare delle somme che il Coppola illecitamente si è appropriato ai danni dell'istituto di Arosio e degli stessi ricoverati; l'istituto, da parte sua, ha già provveduto a costituirsi parte civile per risarcimento di danni contro il Coppola che è tuttora detenuto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

A seguito delle rilevanti irregolarità riscontrate nella gestione dell'istituto di Arosio, la Presidenza del Consiglio dispose lo scioglimento del consiglio di amministrazione e la nomina di un commissario, nella persona dello stesso avvocato Luigi Meda e di un vice commissario, nella persona del tenente colonnello Cosimo De Angelis, alle cure dei quali è pertanto ora affidato il riordinamento dell'ente.

Per quanto riguarda la figura del Coppola, si comunica che il medesimo era giunto da Genova ad Arosio nel 1947, mentre sul suo capo pendeva una condanna ad anni 30 di reclusione pronunciata dalla corte di assise di Genova per collaborazionismo. Da tale imputazione venne assolto nel 1951 dalla corte di assise di appello di Firenze, per non aver commesso il fatto.

Nelle more tra il primo ed il secondo giudizio, il Coppola, latitante, assunse il falso nome di Martino Luigi.

Il 15 ottobre 1948 morì in Arosio la di lui moglie ed il Coppola, per timore che si scoprisse la sua vera identità, denunciò al comune false generalità della moglie. Nel 1954, per risolvere la critica situazione da lui stesso determinata, espose il fatto alla procura della Repubblica di Como ed il 21 gennaio 1955, con sentenza istruttoria, fu dichiarato non doversi procedere nei suoi confronti per amnistia, in ordine al reato di falsa attestazione a pubblico ufficiale.

Il Coppola nell'anno 1947, venne assunto quale impiegato dell'istituto di Arosio dal compianto Don Carlo Gnocchi che ne era il direttore; nel 1951, allorché Don Carlo Gnocchi si dimise per attendere al nuovo istituto dei Mutilatini di Inverigo, il Coppola venne chiamato a sostituirlo nell'incarico dell'istituto di Arosio.

Si soggiunge che il Coppola, durante la sua permanenza ad Arosio, si era accattivato la stima di tutti, era tenuto in particolare considerazione dalla popolazione ed era molto benvoluto dagli stessi assistiti dell'istituto.

Il Coppola non risulta insignito di onorificenze della Repubblica.

Quanto all'accenno all'avvocato Luigi Meda di cui alla parte finale dell'interrogazione, si fa presente, come sopra detto, che l'avvocato Meda aveva delegato la parte amministrativa della gestione dell'istituto di Arosio al vice presidente ragioniere Clemente Vitale.

Il Sottosegretario di Stato: DE MEO.

INVERNIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a

conoscenza del disastro avvenuto mercoledì 29 gennaio 1958 nella galleria del cantiere De Favero, situato nel comune di Sondalo, nel quale hanno trovato la morte tre operai.

L'interrogante fa rilevare come in tale cantiere a soli 1.500 metri di profondità, abbiano già trovato la morte ben 5 operai, che, se si aggiungono ai continui incidenti mortali che avvengono nei cantieri valtelinesi, vi è da chiedersi se ciò non sia dovuto ai ritmi forzati di lavoro e alla carenza di quelle norme di prevenzione necessarie per l'incolumità di chi lavora. Chiede pertanto se il ministro non ritiene opportuno aprire un'inchiesta.

Chiede, inoltre, se il ministro non ritiene doveroso proporre per una ricompensa al valor civile quei lavoratori che, pur a conoscenza delle 40 mine che stavano bruciando, non esitarono a portarsi in zona di avanzamento e trarre in salvo quei 5 lavoratori che erano rimasti sepolti dalle macerie. Senza questo tanto generoso gesto i morti sarebbero saliti sicuramente ad otto. (31960).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti in merito alla sopra trascritta interrogazione consta che il 29 gennaio 1958, l'esplosione anticipata di una mina ha causato, presso il cantiere dell'impresa De Favero in località Migiondo, comune di Sondalo, una deflagrazione a seguito della quale sono deceduti tre lavoratori ed altri otto sono rimasti feriti.

L'infortunio è avvenuto dopo qualche minuto dall'inizio delle operazioni di accensione delle micce predisposte sul fronte di avanzamento della galleria in escavazione.

In base alle dichiarazioni rese dai feriti e dagli accertamenti effettuati sul luogo del sinistro, l'ispettorato del lavoro è venuto alla conclusione che il tempo di combustione di una delle micce sia stato almeno la metà di quello delle altre.

Poiché la miccia impiegata presso il cantiere dell'impresa De Favero era stata fornita direttamente dalla fabbricante S.F.E.M. Dinamite società per azioni di Mereto del Tombo, in provincia di Udine, l'ispettorato regionale del lavoro di Milano ha interessato l'ispettorato di Udine perché effettuasse un'ispezione presso tale fabbrica, al fine di controllare accuratamente il processo di lavorazione delle micce ed imporre quelle maggiori cautele che si appalesino necessarie.

Per quanto concerne l'osservanza delle misure di sicurezza nel cantiere di cui è parola, l'ispettorato ha rilevato delle inosservanze che tuttavia non si ricollegano alla causa dell'infortunio, ma che comunque hanno formato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

oggetto di dettagliato rapporto alla competente autorità giudiziaria in una con gli elementi relativi alle cause e circostanze dell'evento.

Si assicura che i lavori per la costruzione di impianti idroelettrici nella Valtellina hanno sempre formato oggetto di particolare vigilanza da parte di questo Ministero che vi ha fatto recentemente confluire anche ingegneri ispettori del lavoro, dagli uffici di Milano e di Venezia, per esaminare particolari aspetti della sicurezza del lavoro.

Ai competenti uffici sono state date istruzioni perché la vigilanza sia proseguita con particolare rigore ed intensità.

Per quanto concerne, poi, l'ultima parte dell'interrogazione si comunica che nessuna proposta di ricompensa al valore civile risulta finora pervenuta al competente Ministero dell'interno in relazione ai fatti, che formano oggetto dell'interrogazione medesima.

Comunque, è stato interessato il prefetto di Sondrio perché, dagli elementi in suo possesso, giudichi se ricorrano gli estremi per la concessione di riconoscimenti al valor civile ed, in caso positivo, provveda alla urgente istruttoria delle relative proposte.

Il Ministro: GUI.

IOTTI LEONILDE E SACCHETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno istituire un secondo posto di portalettere per soddisfare le esigenze del centro del comune di Scandiano (Reggio Emilia), che conta più di 4 mila abitanti in continuo aumento. Attualmente Scandiano centro è servito da un solo portalettere con grave disagio della popolazione e sovraccarico di lavoro del portalettere attuale. (31561).

RISPOSTA. — Allo scopo di esaminare l'opportunità di istituire nel comune di Scandiano un secondo servizio di portalettere, sono stati disposti i necessari accertamenti. Mi riservo, quindi, di ritornare sull'argomento appena possibile.

Il Ministro: MATTARELLA.

JACOMETTI E RAFFAELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

a) il numero delle tessere dell'anno 1957 (carte dei servizi) effettivamente distribuite dall'ente nazionale assistenza lavoratori fino al 30 settembre 1957, in totale e per ciascuna provincia della Repubblica;

b) l'introito globale realizzato sempre alla predetta data con il tesseramento. (29462).

RISPOSTA. — Il tesseramento dell'ente nazionale assistenza lavoratori, per particolari esigenze organizzative, termina il 30 novembre di ciascun anno.

Ciò premesso, si comunica:

a) che nel periodo 1° dicembre 1956-30 novembre 1957 sono state distribuite complessivamente nelle diverse province n. 1.214.279 tessere E.N.A.L., ripartite come segue: 1) Agrigento 1.974; 2) Alessandria 17.406; 3) Ancona 9.508; 4) Aosta 4.356; 5) Arezzo 14.886; 6) Ascoli Piceno 6.746; 7) Asti 4.004; 8) Avellino 1.938; 9) Bari 13.684; 10) Belluno 2.681; 11) Benevento 1.738; 12) Bergamo 25.402; 13) Bologna 34.946; 14) Bolzano 10.508; 15) Brescia 30.486; 16) Brindisi 1.943; 17) Cagliari 6.459; 18) Caltanissetta 1.463; 19) Campobasso 2.605; 20) Caserta 3.374; 21) Catania 3.947; 22) Catanzaro 5.119; 23) Chieti 3.822; 24) Como 21.857; 25) Cosenza 5.353; 26) Cremona 13.341; 27) Cuneo 7.354; 28) Enna 1.147; 29) Ferrara 23.678; 30) Firenze 50.116; 31) Foggia 4.493; 32) Forlì 8.879; 33) Frosinone 2.794; 34) Genova 50.619; 35) Gorizia 2.918; 36) Grosseto 10.906; 37) Imperia 2.910; 38) L'Aquila 3.657; 39) La Spezia 11.822; 40) Latina 3.018; 41) Lecce 4.075; 42) Livorno 12.668; 43) Lucca 13.531; 44) Macerata 2.994; 45) Mantova 19.241; 46) Massa Carrara 10.004; 47) Matera 759; 48) Messina 4.611; 49) Milano 143.871; 50) Modena 8.296; 51) Napoli 35.085; 52) Novara 32.016; 53) Nuoro 1.686; 54) Padova 10.236; 55) Palermo 10.121; 56) Parma 9.880; 57) Pavia 11.590; 58) Perugia 13.192; 59) Pesaro 8.988; 60) Pescara 4.998; 61) Piacenza 5.010; 62) Pisa 25.107; 63) Pistoia 12.477; 64) Potenza 3.350; 65) Ragusa 1.713; 66) Ravenna 14.793; 67) Reggio Calabria 1.937; 68) Reggio Emilia 4.619; 69) Rieti 1.999; 70) Roma 108.885; 71) Rovigo 8.844; 72) Salerno 10.632; 73) Sassari 2.806; 74) Savona 9.165; 75) Siena 15.760; 76) Siracusa 908; 77) Sondrio 6.964; 78) Taranto 7.216; 79) Teramo 1.157; 80) Terni 4.770; 81) Torino 41.855; 82) Trapani 3.938; 83) Trento 10.967; 84) Treviso 7.017; 85) Trieste 7.640; 86) Udine 15.765; 87) Varese 17.997; 88) Venezia 19.446; 89) Vercelli 15.702; 90) Verona 14.001; 91) Vicenza 17.013; 92) Viterbo 3.127.

b) L'introito globale realizzato dall'E.N.A.L. con l'anzidetto tesseramento concluso il 30 novembre 1957, ammonta a lire 1 miliardo e 214.179.000.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

JACOMETTI E RAFFAELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se corrisponde a verità quanto è affermato in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

una circolare dell'E.N.A.L. provinciale di Bergamo, n. 3442 di protocollo, cioè che « è in corso di esame per la successiva approvazione da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, un insieme di modifiche allo statuto dell'ente; modifiche proposte dalla presidenza nazionale dell'E.N.A.L. ».

...omissis ...aventi « per scopo la formazione di consigli direttivi tecnici » nei quali la figura del presidente del circolo sarebbe sostituita da un delegato del circolo (dopo lavoro dice la circolare) nominato dalla direzione provinciale dell'E.N.A.L. e confermata dalla presidenza nazionale.

Gli interroganti desiderano sapere se sono questi i criteri direttivi di quella democratizzazione, promessa dal sottosegretario alla Presidenza nella discussione della mozione Di Vittorio, che il commissario straordinario e la Presidenza del Consiglio intendono applicare. (29770).

RISPOSTA. — La circolare n. 3442, in data 28 settembre 1957, dell'E.N.A.L. provinciale di Bergamo non è stata autorizzata dall'amministrazione centrale dell'ente, che ne ha anzi censurato la diramazione in quanto le anticipazioni di tale circolare sul contenuto di presunte modifiche, in esame, al vigente statuto sono destituite di fondamento.

Si soggiunge che, dietro richiesta di questa Presidenza, l'E.N.A.L. ha precisato d'aver posto allo studio la riforma dello statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 478 dell'8 maggio 1955, n. 478. La elaborazione del nuovo testo è per altro tuttora in corso e nessuna formale proposta intesa ad ottenerne l'approvazione è stata quindi inoltrata a questa Presidenza.

Ciò premesso si comunica che, qualora l'E.N.A.L. proponesse a questa Presidenza la adozione di un nuovo statuto, le relative norme formeranno oggetto di approfondito esame, anche in relazione alle dichiarazioni rese dal precedente Governo in occasione della discussione in Parlamento della mozione n. 86, presentata dal compianto onorevole Di Vittorio.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

LATANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i reali motivi per i quali la società italiana spiriti ha disposto il licenziamento di alcuni operai, dipendenti dalla propria distilleria di Galatina (Lecce), sotto lo specioso motivo d'inattività dell'azienda per mancanza di materia prima, motivo del tutto infondato in quanto la zona è notoriamente ricca di materie prime per i prodotti alcoolici.

D'altra parte la manodopera degli operai fissi potrebbe essere impiegata, come negli scorsi anni, alla manutenzione degli impianti di lavorazione che, allo stato attuale, versano in condizioni di completo abbandono.

L'interrogante chiede, soprattutto, di conoscere se i detti licenziamenti stanno ad avvalorare le voci, circolanti nella zona interessata, di una probabile chiusura dello stabilimento S.I.S. di Galatina, chiusura che determinerebbe un grave danno economico e commerciale per quella città e per molti lavoratori che verrebbero a trovarsi in istato di disoccupazione in quanto, oltre al numero limitato di operai fissi, nel periodo di lavorazione trovano impiego, in detto stabilimento, circa 80 operai stagionali. (31704).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 31969, dei deputati Guadalupi e Bogoni, pubblicata a pag. XCII).

LATANZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di pensione relativa al signor Antonio Carrieri fu Cosimo, padre della defunta guardia di pubblica sicurezza Cosimo, domiciliato a Francavilla Fontana (Brindisi), piazza Marconi n. 12.

L'interrogante fa presente che in data 1 febbraio 1954, con foglio n. 01258/gab. della questura di Brindisi, il Ministero dell'interno, tramite il comune di Francavilla Fontana, dava comunicazione al signor Antonio Carrieri che la pratica su indicata era stata definita e che, non appena espletate le formalità burocratiche, sarebbe stato emesso il relativo mandato di pagamento.

A tutt'oggi non è stato fatto luogo alla liquidazione della pensione e nessun'altra comunicazione è pervenuta all'interessato. (31989).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 8 gennaio 1954 venne liquidato al signor Carrieri Antonio — padre della defunta guardia di pubblica sicurezza Cosimo — su conforme parere del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, la pensione privilegiata indiretta, a decorrere dal 21 novembre 1949.

La Corte dei conti, per altro, rilevato che l'interessato alla data di morte del figlio non aveva compiuto i sessant'anni e non era affetto da infermità tale da renderlo incapace a proficuo lavoro, non registrò il provvedimento.

Conseguentemente, previo parere del predetto comitato, in data 9 agosto 1955 venne emesso decreto negativo di pensione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

Avverso tale provvedimento il Carriero ha prodotto ricorso alla Corte dei conti, sezione II giurisdizionale.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

LENZA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se è a sua conoscenza che il comune di San Giovanni a Piro (Salerno) non ha ancora provveduto a corrispondere la regolare indennità di residenza alla farmacia del Sole del dottor Giuseppe Palazzo fin dal 1954, determinando una situazione precaria della stessa assistenza farmaceutica per le difficoltà economiche nelle quali va messa la farmacia.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti l'Alto Commissario intenda adottare. (28884).

RISPOSTA. — La commissione provinciale delle farmacie, nella seduta del 18 gennaio 1957, determinava l'ammontare dell'indennità di residenza in favore del dottor Giuseppe Palazzo, titolare della sede farmaceutica di San Giovanni a Piro (Salerno), nella misura di lire 80 mila per il 1954 e di lire 330 mila per gli anni 1955 e 1956.

L'amministrazione comunale, interessata da questi uffici per il tramite della competente prefettura, ha assicurato che provvederà senz'altro alla liquidazione delle cennate indennità in favore del dottor Palazzo non appena le condizioni finanziarie del comune lo consentiranno.

L'Alto Commissario: MOTT.

LIZZADRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è stata finalmente decisa l'installazione del servizio telefonico nel comune di Carnello in provincia di Frosinone, che la popolazione, composta di circa 5 mila abitanti, giustamente per quanto inutilmente reclama da anni.

L'interrogante fa presente che, allo stato attuale delle cose, gli abitanti di Carnello, per usufruire di questo indispensabile servizio pubblico, sono costretti a percorrere i tre chilometri che dividono la cittadinanza dal più vicino centralino telefonico. (31299).

RISPOSTA. — La frazione di Carnello dei comuni di Sora ed Isola Liri (Frosinone) è compresa fra le località alle quali è già stato riconosciuto titolo all'impianto del telefono a spese dello Stato, in applicazione della lettera a) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

Il relativo collegamento sarà presumibilmente realizzato entro il corrente esercizio finanziario.

Il Ministro: MATTARELLA.

LOMBARDI CARLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non viene posta in discussione in sede di commissione centrale della massima occupazione, la richiesta di decreto di imponibile di mano d'opera agricola per la provincia di Pavia.

La proposta è stata avanzata dal prefetto della provincia di Pavia fin dal mese di agosto 1957.

Data la situazione grave esistente in provincia, l'interrogante chiede l'intervento urgente del ministro per la concessione del decreto per normalizzare l'occupazione di decine di migliaia di braccianti. (32062).

RISPOSTA. — La commissione centrale per la massima occupazione in agricoltura, nella riunione del 21 febbraio 1958, ha concesso al prefetto di Pavia l'autorizzazione ad emanare il decreto per la disciplina dell'imponibile di mano d'opera nella provincia nel corso dell'annata agraria 1957-58.

Il Ministro: GUI.

LOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale interpretazione deve essere data al secondo comma dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818 (« Si considerano comunque validi a tutti gli effetti i contributi volontari versati sino alla data di entrata in vigore del presente decreto »).

In particolare l'interrogante desidera sapere:

a) se coloro che hanno iniziato la contribuzione volontaria pur beneficiando — nello stesso periodo — del diritto ad altro trattamento obbligatorio di pensione, possono continuare a versare contributi volontari al fine di maturare il diritto a godere contemporaneamente due pensioni;

b) se invece detta contribuzione deve essere interrotta a norma del sopracitato articolo 16, e in questo caso, quale destinazione avrebbero i contributi già versati. (31181).

RISPOSTA. — Le norme sulla prosecuzione volontaria, contenute dal decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, in attuazione della legge 4 aprile 1952, n. 218

(articolo 5) e delle precedenti disposizioni hanno destato un ingiustificato allarme tra gli interessati.

Va osservato che il decreto sopra richiamato non fa affatto perdere quanto dagli interessati fino ad ora versato a titolo di prosecuzione volontaria.

Infatti, l'articolo 16 salvaguarda i contributi versati fino alla entrata in vigore della norma ed è strettamente collegato con l'articolo 27 del decreto stesso, il quale prevede la corresponsione di un supplemento di pensione a favore dei pensionati di altri sistemi che hanno, nella assicurazione obbligatoria, una posizione contributiva anche quando non raggiungono i requisiti minimi per il diritto a pensione. Tale supplemento viene erogato al momento della concessione della pensione dello Stato o della cassa di previdenza dipendenti enti locali o degli altri sistemi sostitutivi dell'assicurazione obbligatoria.

A ciò è da aggiungere che è stato testè approvato dalla X Commissione del Senato della Repubblica un disegno di legge, di iniziativa del senatore Angelini (n. 1621) con il quale si dispone la cumulabilità dei periodi contributivi, esistenti presso particolari sistemi di previdenze, con altri risultanti nella assicurazione generale obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti, ai fini del diritto alla pensione.

Da quanto precede l'interrogante rileverà che non sussistono motivi, dopo il coordinamento parziale già realizzato con gli articoli 16 e 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 818, ed in vista di quello più generale che sarà realizzato con la proposta di legge sopracitata (alla quale questo Ministero ha già aderito) per consentire ancora deroghe all'articolo 5 della legge 4 aprile 1952, n. 218, essendo ovvio che tale ultima disposizione ammette la prosecuzione volontaria dell'assicurazione, solo quando l'attività lavorativa è interrotta o sospesa e non quando, invece, continua ed è coperta da altro sistema di previdenza obbligatoria che validamente sostituisce l'assicurazione generale.

Il Ministro: GUI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che alcuni professori di scuola secondaria superiore comandati presso amministrazioni con sede in Genova non prestano alcun servizio, curano solo i propri interessi senza che alcuno muova rilievi.

Fatti simili fanno cadere il discredito sulla istituzione dei comandi e sugli insegnanti che,

comandati per esigenze concrete, fanno il proprio dovere con scrupolo. (31550).

RISPOSTA. — A Genova risultano avere ottenuto il comando i seguenti professori:

1°) Gaetano Di Nardo, distaccato presso il provveditorato agli studi, per essere impiegato in lavoro di ufficio, perché, operato alla laringe, trovasi nella impossibilità di insegnare.

2°) Lina Vassallo, distaccata al consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Genova.

A parte i predetti due comandi, v'è il caso del prof. Alberto Bemporad, che, nel passato, aveva usufruito di una riduzione d'orario di insegnamento perché assessore del comune di Genova; al medesimo è stato confermato, anche per il corrente anno scolastico, la riduzione anzidetta per consentirgli di esplicare le funzioni di presidente degli ospedali civili di Genova.

Ciò stante, prego l'interrogante di volermi comunicare a quale caso specifico intenda riferirsi.

Il Ministro: MORO.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non sia necessario che al più presto vengano pagati ai commissari agli esami di Stato negli istituti di istruzione secondaria gli emolumenti per la sessione di riparazione dell'anno scolastico 1956-57. (31551).

RISPOSTA. — Il Ministero ha provveduto, da diverso tempo, ad emettere a favore dei competenti provvedimenti agli studi, le necessarie aperture di credito per il pagamento delle indennità spettanti ai commissari agli esami di Stato negli istituti d'istruzione secondaria, relativamente alla sessione autunnale dell'anno scolastico 1956-57.

È da ritenere pertanto che i membri delle commissioni di esami di maturità e di abilitazione siano stati ormai soddisfatti di ogni loro avere, tanto più che non risulta pervenuta finora, al riguardo, alcuna rimostranza da parte degli interessati.

Il Ministro: MORO.

LOZZA, RONZA E AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che nella provincia di Alessandria molte volte la sede della mutua dei coltivatori diretti è la stessa della federazione coltivatori diretti a cui fa capo l'onorevole Bonomi (esempio: Alessandria, Valenza, Tortona, Acqui, Ovada, Novi Ligure).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

Gli interroganti sono del parere che la coabitazione sopracitata rappresenti una violazione della legge n. 1136 la quale sancisce l'autonomia delle mutue, autonomia che si esprime specialmente con sede propria; tanto più che i comuni non opporrebbero alcun ostacolo — anzi, concederebbero sicure facilitazioni — alla richiesta di assegnazione di un locale per la sede, avanzata dalle mutue stesse.

La situazione denunciata dagli interroganti determina grave disagio fra i contadini non associati alla « Bonomiana », rappresenta una coercizione morale a favore di un'associazione che — per precisa disposizione di legge — non può venire confusa o abbinata con la mutua per i coltivatori diretti. (31935).

RISPOSTA. — Una buona parte delle casse mutue comunali coltivatori diretti non dispone di sede propria.

Ciò è determinato talvolta dall'impossibilità di trovare locali adeguati alle esigenze dell'ente a condizioni convenienti, e più spesso dalla necessità di destinare l'intero gettito delle entrate finanziarie alla copertura delle spese per l'assistenza malattia.

Non è raro il caso che enti ed organizzazioni particolarmente sensibili ai bisogni delle categorie rurali offrano ospitalità presso le proprie sedi alle casse mutue comunali, al fine di consentire un migliore e più efficace espletamento dei compiti previsti dalla legge 22 novembre 1954, n. 1136.

In tali casi, le mutue hanno cura di assicurarsi, prima di accettare l'anzidetta ospitalità, che non vengano poste limitazioni alla propria autonomia ed indipendenza e che non si determinino situazioni di disagio materiale e morale nei confronti degli assistibili.

Ciò premesso, occorre precisare che la cassa mutua provinciale di Alessandria dispone di sede completamente autonoma ed indipendente.

In identica situazione si trovano le casse mutue comunali di Acqui, Ovada e Tortona, le quali hanno stipulato regolari contratti di locazione.

Solo la cassa mutua comunale di Novi, per carenza di alloggi, sarà ospitata, presumibilmente fino alla fine del prossimo mese di maggio 1958, presso la locale sezione della federazione provinciale coltivatori diretti.

In sostanza, la coabitazione lamentata si verifica solo in casi eccezionali e quando non è assolutamente possibile trovare altre soluzioni.

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se l'impresa Oglietti, che costruisce case I.N.C.I.S. in via Galileo a Fuorigrotta in Napoli, osserva gli obblighi assunti in merito al rispetto del contratto di lavoro;

per conoscere se la ragione del licenziamento dei lavoratori Spartaco, Spaccone, Di Costanzo e Sommainolo non stia nell'aver osato chiedere il pagamento delle spettanze maturate. (29652).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione del fabbricato I.N.C.I.S. al quale si riferisce l'interrogante vengono eseguiti per conto del Ministero della marina e quindi sotto l'alta sorveglianza del genio militare-marina, per cui nessuna notizia al riguardo può fornire questa amministrazione.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Perché dica — a tutela della dignità dei pubblici funzionari — se è vero quanto affermato dal giornale *Il Tempo* del 9 novembre 1957: « C'è un capo servizio della Presidenza del Consiglio che esercita regolarmente la professione di dentista, ha uno studio bene attrezzato, un teletono, una licenza ed in più una buona posizione come funzionario dello Stato... », e, se è vero quanto sopra affermato, quali provvedimenti siano stati adottati. (29893).

RISPOSTA. — Il funzionario cui è stato fatto cenno da *Il Tempo* del 9 novembre 1957 non esercita funzioni di capo servizio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, bensì ricopre la qualifica di esperto capo in un ruolo tecnico ad esaurimento, nel quale fu inquadrato nel 1938, in base ai titoli professionali.

Molto tempo prima che la notizia fosse pubblicata nel predetto quotidiano, l'amministrazione, avuta notizia della cosa, ha provveduto ad effettuare gli opportuni accertamenti invitando l'interessato a cessare dallo stato di incompatibilità ai sensi dell'articolo 60 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, sullo statuto degli impiegati civili dello Stato.

In esito alla inchiesta amministrativa svolta, gli elementi raccolti sono stati trasmessi alla commissione di disciplina, che dovrà ora vagliarli ai fini di una eventuale sanzione disciplinare.

Il Sottosegretario di Stato: RESTA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla situazione dei seguenti consorzi napoletani:

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

1°) consorzio stabiese produttori latte (sulla nomina del commissario vice prefetto Piscopo e la sua rapida sostituzione con il professore universitario De Montemayor);

2°) consorzio intercomunale del latte (da 4 anni in gestione commissariale da un collegio di 3 commissari);

3°) consorzio produttori latte dei monti Lattari di Agerola dove è stato licenziato il direttore (perché?) e sostituito dal figlio;

sulla situazione della Traslatte (azienda trasporto latte);

sul consorzio intercomunale che dal 15 ottobre 1957 non paga i produttori da cui preleva il latte;

sulla inosservanza del decreto prefettizio che fissa il prezzo del latte al produttore in lire 53 al litro, mentre viene pagato a 45 ed anche meno;

sulla situazione debitoria del consorzio intercomunale che supera i 150 milioni;

se è vero che i 3 commissari preposti a questo consorzio si chiamano: avvocato Beniamino Digni, di professione giornalista e direttore del *Corriere di Napoli*, consigliere comunale democratico cristiano, colonnello Arturo Paoletta e dottor Ferdinando Bilotta, funzionario del Ministero del lavoro, la cui sede ufficiale è Potenza;

sulla Federlatte, che non risulta registrata presso la camera di commercio, pur percependo 10 centesimi per ogni litro di latte consegnato alla centrale del latte, sulle sue funzioni e sul suo bilancio; in particolare se ha sede in piazzetta Portanova n. 19, nei locali che già furono della centrale del latte; ed infine per sapere a quale titolo si interessa della Federlatte (e della Traslatte) il dottor Barbi, segretario provinciale della democrazia cristiana, venuto qualche anno fa da Trieste;

sul funzionamento dell'ufficio legale della centrale del latte, sui consulenti e sulle somme loro erogate dal 1950 al 1957; in particolare se è vero che un solo consulente (che avrebbe molti altri incarichi ed impegni) ha guadagnato ben 18 milioni in 6 anni;

per conoscere quali inchieste, quali accertamenti siano stati disposti, quali siano le cose che conosce il Ministero rappresentato da tanti commissari, e se non sia giunto il momento di informare al riguardo la pubblica opinione e di risanare un servizio come questo importantissimo per l'economia della zona e per la vita della città di Napoli. (30930).

RISPOSTA. — Il provvedimento di nomina di un commissario straordinario al consorzio produttori latte di Castellammare di Stabia è

stato adottato da questo Ministero, a seguito di irregolarità emerse in una ispezione, e su conforme parere del comitato centrale delle cooperative (di cui alla legge 14 dicembre 1947, n. 1577), a tutela degli interessi dei piccoli produttori di latte della zona, rappresentati dal consorzio stesso.

La proroga della gestione commissariale è stata determinata dalla necessità di completare e sviluppare i provvedimenti intrapresi per la sistemazione dell'ente; e la sostituzione del commissario è unicamente dovuta agli impegni di servizio del commissario stesso, funzionario di prefettura, che non gli consentivano di occuparsi ulteriormente del consorzio.

Riguardo al consorzio intercomunale del latte di Napoli, risulta che le difficoltà finanziarie dell'ente sono principalmente determinate dai notevoli oneri derivanti dall'incremento degli impianti sociali per la costruzione del centro di raccolta del latte di Soccavo, e, recentemente, di altro centro di raccolta installato a Chiaiano.

Il prezzo del latte pagato ai produttori è connesso alle possibilità obiettive del consorzio suddetto, che deve sostenere elevati costi, dovendo effettuare la raccolta fra circa 3 mila conferenti, disseminati in un vasto comprensorio. Quanto poi alla situazione dei pagamenti ai produttori stessi, risulta che essa è in corso di normalizzazione.

Sempre relativamente al consorzio intercomunale di Napoli e per ciò che riguarda i commissari straordinari attualmente la situazione è mutata, in quanto, a seguito di dimissioni presentate dai tre componenti il collegio commissariale, la gestione dell'ente è stata affidata ad un solo commissario.

Il consorzio dei Monti Lattari di Agerola è retto da un normale consiglio di amministrazione: l'assunzione od il licenziamento del personale rientra, pertanto, nelle normali potestà degli organi deliberativi societari. Devesi aggiungere, comunque, che, in una recente ispezione effettuata al consorzio, non sono emerse irregolarità di rilievo.

Non si ha la possibilità, infine, di fornire le notizie richieste relativamente alla società centrale del latte di Napoli, all'Azienda trasporto latte « Traslatte », ed alla Federazione fra i consorzi dei produttori di latte (« Federlatte »), dato che tutti e tre gli organismi predetti non sono sottoposti alla vigilanza di questo Ministero ai sensi del decreto legge 14 dicembre 1947, n. 1577, non essendo società cooperative. La centrale del latte di Napoli e la « Traslatte », sono, infatti, società per azioni e la « Federlatte » un organismo a carattere

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

associativo per la difesa dei comuni interessi fra i consorzi del latte.

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul persistente atteggiamento della impresa edilizia Orofino di Napoli, che già ripetutamente è stata segnalata al Ministero, la quale, nella costruzione dell'edificio scolastico di Marianella assume « cottimisti » dalle zone vicine con retribuzione ridotta piuttosto che impiegare la mano d'opera locale con il rispetto delle retribuzioni contrattuali, e questo nonostante che in questo comune aggregato alla città di Napoli esista una mano d'opera della categoria che ha grande bisogno di lavoro. (31260).

RISPOSTA. — L'impresa Francesco Orofino, esercente lavori edili in Napoli, ha iniziato, da qualche mese, la costruzione, per conto del comune di Napoli, di un edificio per scuole elementari in Marianella.

In tali lavori sono occupati 44 operai provenienti in massima parte da altri cantieri della stessa ditta, oppure assunti per passaggio diretto ed immediato da altre aziende (articolo 11, penultimo comma, della legge 29 aprile 1949, n. 264).

La ditta Orofino ha assunto, sinora, soltanto 5 lavoratori residenti in Marianella, di cui uno, sebbene avviato dal 10 gennaio 1958, non si è ancora presentato ed un altro ha abbandonato il cantiere dopo il primo giorno di lavoro.

Dagli accertamenti eseguiti è risultato, altresì, che l'impresa predetta non compie i lavori di cantiere a mezzo di « cottimisti », ma con mano d'opera dipendente, retribuita con paga oraria nella misura stabilita dalle vigenti tabelle salariali del contratto collettivo di categoria.

I lavori in questione hanno avuto inizio recentemente e sono in fase di crescente sviluppo. La ditta Orofino ha assicurato che, per le future assunzioni di mano d'opera, cercherà di impiegare il maggior numero possibile di lavoratori locali.

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se è esatto quanto afferma nella sua cronaca di Napoli il giornale *L'Unità* sulle condizioni economiche degli agenti dipendenti dalle società private di vigilanza: cioè che si tratta di retribuzioni complessive di lire 30 mila mensili comprensive di tutte le indennità (ve-

stiaro, pile per torce, ecc.) per i dipendenti della « Vigilanza », della « Nuova Lince », della « Vigilanza partenopea »;

per conoscere se non si debba intervenire perché la retribuzione, per un lavoro notturno di grande sacrificio e responsabilità, sia proporzionata a quella degli altri lavoratori;

per conoscere — se è possibile — quanto ciascuna società guadagna sul lavoro dei suoi agenti, tenendo conto che si tratta di società che non investono un solo centesimo del proprio capitale. (31274).

RISPOSTA. — Gli istituti di vigilanza privata di Napoli corrispondono ai propri dipendenti la retribuzione stabilita dal « regolamento normativo — salariale — disciplinare » approvato con decreto prefettizio n. 047090 del 1° luglio 1952 integrato, in data 10 marzo 1955, da un accordo raggiunto tra i rappresentanti degli istituti medesimi e quelli delle organizzazioni sindacali dei lavoratori interessati.

Effettivamente, il compenso iniziale corrisposto agli agenti, per ogni giornata lavorativa è di lire 1.228, suscettibile di tre scatti per anzianità con aumenti del 5 per cento.

Attualmente, per altro, è in corso di stipulazione presso l'ufficio regionale del lavoro di Napoli un contratto normativo disciplinare ed economico che prevede sensibili miglioramenti nelle condizioni di lavoro e nelle retribuzioni di tutto il personale di vigilanza.

Nessuna notizia è possibile dare in merito agli utili degli istituti in questione, perché, trattandosi di enti privati, il controllo dell'autorità di pubblica sicurezza nella loro attività è limitato esclusivamente al servizio di vigilanza.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul fatto che i netturbini di Torre del Greco (Napoli), dipendenti da una società appaltatrice, non sono pagati da oltre 40 giorni; sulla urgenza di un intervento atto ad imporre a chi di dovere la ottemperanza dei suoi obblighi. (31302).

RISPOSTA. — L'impresa Venezia Giulia, appaltatrice del servizio di nettezza urbana di Torre del Greco, ha ritardato di tre giorni nel mese di dicembre 1957 e cinque giorni nel mese di gennaio 1958 il pagamento della retribuzione mensile ai propri dipendenti.

Al riguardo ritengo opportuno precisare che il contratto d'appalto, stipulato con il comune, prescrive che il salario mensile spet-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

tante ai lavoratori deve essere corrisposto entro i primi cinque giorni del mese successivo alla prestazione lavorativa.

I lavoratori e la C.G.I.L., che hanno promosso vertenza presso l'ufficio regionale del lavoro di Napoli, hanno richiesto che il pagamento del salario venga effettuato in periodi quindicinali e a tale richiesta la ditta non si è opposta.

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla necessità di una rapida conclusione della pratica per pensione di reversibilità dell'I.N.P.S. a favore della signora Rosa De Felice di Torre Annunziata (Napoli), vedova del lavoratore Colucci Vincenzo. (31303).

RISPOSTA. — La domanda di pensione di reversibilità della persona in parola è pervenuta alla sede di Napoli dell'Istituto nazionale della previdenza sociale il 7 ottobre 1957.

Ultimata l'istruttoria ed accertato il diritto, la sede, in data 19 gennaio 1958, ha provveduto ad inviare il libretto di pensione al comune di Torre Annunziata per la successiva consegna all'interessata.

La pensione decorre dal 1° luglio 1957 e l'importo dei ratei mensili è di lire 6.400.

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla incomprensibile esclusione dal beneficio della indennità di alloggio dei militari di pubblica sicurezza in licenza di convalescenza, anche per causa di servizio;

per conoscere il trattamento riservato ai militari degli altri corpi di polizia;

per conoscere le misure adottate per correggere questa incongruenza. (31816).

RISPOSTA. — Nella seduta del 13 febbraio 1958 la commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati ha approvato in sede legislativa il disegno di legge riguardante l'adeguamento dell'indennità di alloggio al personale dell'arma dei carabinieri, del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del corpo delle guardie di finanza, del corpo degli agenti di custodia e del corpo forestale dello Stato.

Nel detto disegno di legge è stato inserito il seguente emendamento:

« L'indennità di alloggio compete qualunque sia la posizione in cui si trovi il personale di cui alla presente legge, eccettuato il caso di aspettativa o licenza straordinaria per mo-

tivi privati o di sospensione dall'impiego o dal servizio o dalle funzioni e dagli assegni ».

Il provvedimento è stato trasmesso al Senato della Repubblica per l'approvazione.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla tragica morte dell'apprendista Esposito Francesco avvenuta il 31 gennaio 1958 nello stabilimento O.M.F. di Napoli;

per conoscere le cause della disgrazia ed anche le mansioni che normalmente svolgeva l'Esposito e quelle alle quali era addetto quando è avvenuta la disgrazia;

sulle accertate responsabilità e le sanzioni adottate. (31858).

RISPOSTA. — L'apprendista Esposito Giuseppe è deceduto, a seguito di un infortunio sul lavoro, occorso il 31 gennaio 1958 presso lo stabilimento della S. A. Navalmeccanica - officine e fonderie - sito in Napoli.

Dopo un periodo di apprendistato su varie macchine utensili per la lavorazione a freddo dei metalli, l'Esposito era stato ultimamente destinato a prestare servizio presso una « barenatrice » in affiancamento ad un operaio qualificato.

L'infortunio si è verificato, in quanto non era stato provveduto alla sostituzione, con uno nuovo (in dotazione della macchina) del consueto cuneo di accoppiamento tra mandrino ed utensile (baren). Anziché operarne la sostituzione, si era provveduto ad interporre tra la superficie del cuneo in parola e quella del mandrino uno spessore metallico che, sporgendo dal suo alloggiamento, è venuto durante la rotazione ad accidentale contatto con gli indumenti dell'Esposito, il quale è stato trascinato nel moto rotatorio, riportando fratture in varie parti del corpo, in conseguenza delle quali poco dopo è deceduto.

L'ispettorato del lavoro, a seguito di tale infortunio, ha diffidato la ditta all'osservanza delle norme antinfortunistiche ed ha inviato sull'accaduto un rapporto all'autorità giudiziaria.

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Sulla pratica per danni di guerra subiti in Civitavecchia dal signor Carannante Antonio fu Giovanni (attualmente residente a Monte di Procida, in provincia di Napoli). (32010).

RISPOSTA. — Il decreto di liquidazione emesso ai sensi dell'articolo 16 della legge 27

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

dicembre 1953, n. 968, dall'intendenza di finanza di Roma in favore di Carannante Antonio fu Giovanni è stato inviato per la notifica all'interessato, che risulta residente in Monte di Procida (Napoli) via Pedegone n. 57, al comune di Napoli con elenco n. 34 del 12 marzo 1957 (raccomandata n. 1478 in data 15 marzo 1957).

Per l'ulteriore corso è necessario che pervenga alla predetta intendenza di finanza il duplicato del decreto con la relata di notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Sulla ditta Epoca dei fratelli Ramirez di Napoli per la produzione di scarpe che presso l'ufficio del lavoro di Napoli, in occasione di una trattativa sindacale, il 12 dicembre 1957 si impegnò a riassumere tutto il personale licenziato dalla vecchia ragione sociale « Fratelli Ramirez », dopo di avere beneficiato delle provvidenze fiscali a favore delle « nuove » industrie nel Mezzogiorno;

sulla successiva manovra per ridurre le spettanze dei lavoratori e sulla mancata riassunzione dei 40 lavoratori che avevano preteso il pagamento completo delle competenze, riconosciute in occasione della surricordata riunione;

sull'azione degli organi provinciali del Ministero per il riconoscimento del diritto alla riassunzione e sull'autorizzazione che si dà da parte del collocamento di Napoli per nuove assunzioni nominative, mentre è obbligo dell'ufficio del lavoro di spingere la ditta alla osservanza dell'accordo stesso. (32033).

RISPOSTA. — A quanto consta, non risponde ad esattezza che presso l'ufficio regionale del lavoro di Napoli il calzaturificio di nuova costituzione A. Ramirez si sia obbligato ad assumere l'intero personale dipendente dal calzaturificio « Epoca » in liquidazione.

È esatto, invece, che detto nuovo stabilimento, calzaturificio A. Ramirez — con sede in Napoli alla via Marchese Palmieri n. 67 — ha assunto circa 183 dipendenti del settore, dei quali circa 120 ex dipendenti del calzaturificio « Epoca ».

La società calzaturificio « Epoca » — con sede alla via F. M. Briganti n. 10 — attualmente in liquidazione e che aveva alle proprie dipendenze circa 130 unità — non ha nulla a

che vedere giuridicamente con il nuovo calzaturificio A. Ramirez.

È anche da tenere presente che, trattandosi di calzaturificio, la quasi totalità dei dipendenti assunti dalla ditta A. Ramirez è costituita da operai qualificati o specializzati, nei quali è possibile la richiesta nominativa da parte della ditta al competente ufficio del lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Sull'azione prevista per garantire commesse alla ditta Tubi Bonna di Casoria (Napoli), produttrice di manufatti in cemento, di fronte alla asserita mancanza di lavoro ed alla minaccia di licenziamenti. (32039).

RISPOSTA. — La società Tubi Bonna sarà tenuta presente dalla Cassa per il Mezzogiorno ed invitata a tutte le gare per la costruzione di acquedotti che consentano l'impiego di tubazioni in cemento armato per alta e bassa pressione.

Il Presidente del Consiglio dei ministri: ZOLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla pratica per assegni familiari a favore del custode della sezione di Capua (Caserta) del partito comunista italiano; si tratta di ricorso al comitato speciale. (32087).

RISPOSTA. — Il Comitato speciale per gli assegni familiari ha esaminato il ricorso avanzato dalla sezione del partito comunista italiano di Capua, avverso il provvedimento della sede I.N.P.S. di Caserta che non ha ritenuto esistente un rapporto di lavoro, subordinato e retribuito, tra la sezione suddetta ed il signor Pomo Carlo, denunciato come dipendente.

Il suddetto comitato ha però rinviato ogni decisione in merito, in quanto ha ritenuto necessario un supplemento di istruttoria, tuttora in corso.

Il Ministro: GUI.

MAGNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se non ritengano di dover predisporre ed attuare un piano organico ed adeguato di opere (sottopassaggi e cavalcavia) per eliminare nel corso di alcuni anni tutti i passaggi a livello delle strade statali e provinciali nonché delle altre arterie più intense di traffico.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

I gravi disastri ferroviari di questi ultimi tempi, che tanto raccapriccio e tanta preoccupazione hanno portato in tutto il paese, pongono il problema all'ordine del giorno. (3865, già orale).

RISPOSTA. — In merito alle cause ed alle eventuali responsabilità del doloroso disastro avvenuto nei pressi di Codogno nel dicembre 1957, devo fare presente che della questione è investita l'autorità giudiziaria.

Per ciò che si riferisce, invece, al problema dei passaggi a livello in genere ed ai provvedimenti che possono essere adottati per avviarlo a soluzione, posso comunicare quanto segue.

Per esaminare con chiarezza il problema, debbo premettere alcune considerazioni di carattere statistico, che valgano ad inquadrarlo nei giusti termini.

Circa il numero degli incidenti, possiamo notare che la percentuale degli incidenti verificatisi negli ultimi anni è rimasta pressoché costante, benché il traffico abbia subito un incremento notevolissimo: si è passati, infatti, dagli 11 miliardi e 772 milioni di viaggiatori-chilometro dell'esercizio 1938-39 ai 24 miliardi e 880 milioni di viaggiatori-chilometro dell'esercizio 1956-57.

Di fronte al maggior numero di treni circolanti è da considerare, inoltre, l'enorme incremento dei veicoli in circolazione sulle strade dal 1948 al 1957, incremento che, con buona approssimazione, si può calcolare in circa il 600 per cento, senza tener conto dello sviluppo della motorizzazione minore.

Rispetto alla situazione delle altre ferrovie europee, l'Italia è la nazione nella quale la percentuale degli incidenti ai passaggi a livello, rapportata al numero dei treni-chilometro è la più bassa (pari a 0,66 per ogni milione di treni-chilometro).

Nel 1956, in Italia, gli incidenti furono 80, dei quali il 90 per cento circa causati da imprudenza di estranei alla ferrovia. Val la pena di accennare che in Germania gli incidenti furono 401, in Austria 264, in Francia 287, in Spagna 260, in Belgio 177, in Gran Bretagna 202. Tutte cifre notevolmente superiori alle nostre.

Attualmente esistono nel nostro paese, sulla rete delle ferrovie dello Stato, 17.368 passaggi a livello, di cui 10.356 custoditi (4.232 sul posto e 6.124 con manovra a distanza), 5.204 con strade private in consegna agli utenti e 1.808 incustoditi (di questi ultimi, due con segnalazione automatica sussidiata da semibarriere e 300 adibiti al solo transito pedonale).

La percentuale dei passaggi a livello non presenziati è, quindi, di circa il 10 per cento.

Nelle principali nazioni europee, la percentuale dei passaggi a livello incustoditi è la seguente: in Austria il 65 per cento, in Germania il 55 per cento, in Belgio il 63 per cento, in Francia il 47 per cento, in Olanda il 69 per cento, in Svizzera il 68 per cento, in Spagna l'81 per cento.

Dalle cifre esposte, risulta agevolmente come la situazione sulla nostra rete ferroviaria sia meno grave di quella delle altre reti europee. Ciò non significa, come vedremo, che il problema non venga da noi affrontato con la necessaria serietà.

La soluzione più radicale sarebbe, naturalmente, quella della eliminazione dei passaggi a livello. Si tratta però, in primo luogo, di un problema finanziario. Può calcolarsi, infatti, in via sufficientemente approssimativa, che la eliminazione di un passaggio a livello mediante la costruzione di un cavalcavia o di un sottovia, comporta la spesa media di 70 milioni circa.

Come è noto, l'iniziativa di opere del genere spetta agli enti proprietari della strada (A.N.A.S., province, comuni). E tuttavia fermo intendimento del Ministero dei trasporti di giungere, a tal fine, alle più ampie e sollecite intese.

È ovvio che il problema si pone in termini di maggiore gravità e maggiore urgenza — ciò almeno in linea di massima — per i passaggi a livello che insistono su strade nazionali.

Ho esaminato la questione, in pieno accordo, con il Ministro dei lavori pubblici onorevole Togni e posso comunicare che egli si propone di eliminare, con la gradualità più rapida possibile, gli 806 passaggi a livello delle strade nazionali gestite dall'A.N.A.S. ed a questo scopo sta reperendo i fondi necessari.

Ma anche per i passaggi a livello da eliminare sulle strade provinciali e comunali, lo stesso ministro dei lavori pubblici si propone di sovvenzionare, nei limiti massimi possibili, le iniziative delle province e dei comuni, servendosi dei fondi a sua disposizione che il Ministero potrà erogare a favore della viabilità minore.

Da parte sua, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, come è sempre avvenuto per opere del genere, contribuirà alla spesa necessaria con un importo pari alla capitalizzazione delle economie annue ad essa derivanti dalla soppressione di ciascun passaggio a livello, corrispondente, cioè, alla capitalizzazione dell'onere relativo alla sorveglianza, più

una somma a compenso del rischio infortunistico eliminato.

Per quanto riguarda poi la competenza specifica in materia del Ministero dei trasporti, assicuro che le ferrovie dello Stato hanno realizzato e stanno realizzando numerosi provvedimenti, sia per ciò che si riferisce alla sostituzione di cancelli e sbarre di tipo meno recente con altri tecnicamente superiori, sia a mezzo di collegamento di sicurezza fra barriere e segnali, sia mediante la estensione del sistema automatico, messo in funzione, fin dal marzo del 1957, a titolo sperimentale, su due passaggi a livello nei pressi di Parma e di Cesena. In tali passaggi a livello, costruiti secondo un sistema applicato da anni negli Stati Uniti e ora in via di diffusione anche in Europa (seguendo le raccomandazioni della commissione economica per l'Europa), l'arrivo del treno viene annunciato con due luci rosse lampeggianti — per ciascun lato della via — alla cui accensione segue l'abbassamento di due mezze barriere. La sicurezza viene così aumentata, perché i dispositivi elettromeccanici sono meno soggetti a fallire dell'operatore umano e perché le semibarriere, non sbarrando completamente la carreggiata, non presentano il pericolo di imprigionare i veicoli sulla sede ferroviaria. Inoltre, l'intralcio subito dalla circolazione stradale è veramente ridotto al minimo, perché fra l'accensione dei segnali rossi e il sopraggiungere del treno, trascorre un periodo di tempo limitatissimo (da un minimo di 30 secondi a un minuto circa, secondo la velocità del convoglio ferroviario).

Quanto ho finora esposto dimostra con quanta cura il mio Ministero e quello dei lavori pubblici abbiano affrontato il problema, la cui soluzione condiziona, per le sue ripercussioni sulla sicurezza dell'esercizio, i nostri programmi di ammodernamento e potenziamento della rete. Posso quindi nuovamente assicurare che il Governo continuerà a fare tutto il possibile per venire incontro a quelle che sono le giuste esigenze di ordine pratico e sociale sia degli utenti della strada che di quelli della ferrovia.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritengano assolutamente necessario ed urgente provvedere alle opere occorrenti per superare la grave situazione dei comuni di Manfredonia, Monte Sant'Angelo, Mattinata, San Giovanni Rotondo, San Marco

in Lamis e Rignano Garganico, in provincia di Foggia, per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico.

Il rifornimento idrico alle popolazioni dei suddetti centri, per buona parte dell'anno, è limitato a poche ore al giorno e, in certi periodi, viene a mancare completamente nelle zone più alte.

Ciò è dovuto alla insufficienza della condotta provinciale che da Foggia adduce l'acqua al serbatoio di Manfredonia, nonché alla scarsa capacità di tale serbatoio.

Pertanto, è necessario destinare la condotta ed il serbatoio esistenti ai soli bisogni dei comuni di Manfredonia, Mattinata e Monte Sant'Angelo, e costruire per gli altri comuni una seconda condotta indipendente ed apposito serbatoio, che potrebbero alimentare anche il campo di aviazione « Rovelli ».

L'interrogante fa presente, data la gravità della situazione esistente e la necessità di una urgente soluzione del problema, che è ritenuto opportuno approvare o finanziare un progetto autonomo di opere, stralciato dal programma generale di integrazione e sviluppo dell'acquedotto. (31464).

RISPOSTA. — In seguito alle possibilità derivanti dalla emanazione della legge 29 luglio 1957, n. 634, la Cassa per il Mezzogiorno ha già dato incarico all'ente autonomo pugliese di effettuare gli studi per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico dei comuni indicati dall'interrogante, per cui, a studi ultimati, sarà esaminata l'opportunità di comprendere le opere che risulteranno indispensabili per raggiungere lo scopo nei programmi che sarà possibile attuare con i nuovi finanziamenti concessi dalla citata legge n. 634.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MAGNO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — In merito alle gravi irregolarità verificatesi nella gestione del cantiere di lavoro « San Michele » dell'amministrazione comunale di Sannicandro Garganico (Foggia).

In particolare chiede di conoscere se è vero che l'assessore anziano del comune ha impiegato l'allievo Martino Orazio, invece che nel cantiere-scuola, nei lavori di costruzione della propria casa di abitazione, in via Carlo Magno. (32069).

RISPOSTA. — L'operaio Martino Orazio ha prestato la sua opera presso il cantiere in parola dal 27 gennaio al 2 febbraio 1958, epoca

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

in cui si assento, sino al giorno 6 dello stesso mese, giustificando l'assenza stessa con regolare certificato medico.

È risultato, per altro, che, nel periodo di assenza per il quale non ha percepito alcun compenso da parte dell'ente gestore, il Martino ha lavorato per tre giorni nell'abitazione del vice sindaco, ricevendone regolare compenso.

Pertanto, nessuna responsabilità può configurarsi a carico del vice sindaco, che ha avuto alle proprie dipendenze il lavoratore in giorni nei quali lo stesso non ha prestatto attività presso il cantiere e lo ha regolarmente retribuito.

Comunque, poiché l'assenza del lavoratore dal cantiere, non risultando dovuta a malattia, deve ritenersi ingiustificata, l'ufficio del lavoro non mancherà di tener conto di ciò, in sede di corresponsione del premio mensile di operosità, ai sensi delle vigenti disposizioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è vero che egli ha autorizzato il commissario straordinario della cooperativa « La Proletaria » di Carpino (Foggia), ad espellere dalla società un gruppo di soci i quali hanno sempre adempiuto pienamente agli obblighi statutari e sono stati perciò colpiti esclusivamente per ragioni di discriminazione politica, come può essere facilmente accertato. (32329).

RISPOSTA. — Il commissario governativo della cooperativa « La Proletaria » di Carpino si è rivolto a questo Ministero chiedendo di procedere, a norma di legge o di statuto, alla esclusione di alcuni soci dalla cooperativa stessa.

In ordine a tali esclusioni, non si è avuto motivo di muovere obiezioni, trattandosi di determinazioni che rientrano nelle facoltà del consiglio di amministrazione, del quale il commissario esercita i poteri.

Per quanto concerne, poi, il merito delle deliberazioni adottate dal commissario, questo Ministero si riporta alle motivazioni dei provvedimenti notificati agli interessati, i quali, per altro, hanno presentato ricorso al collegio dei probiviri, restando in ogni caso ad essi la facoltà di proporre opposizione dinanzi al competente tribunale, ai sensi dell'articolo 2527 del codice civile.

Il Ministro: GUI.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In merito alla necessità

di sollecitare l'apertura, nel comune di Pietra Montecorvino (Foggia), dei cantieri di lavoro da tempo proposti, per la costruzione di un primo tratto della strada di circonvallazione e per la costruzione del campo sportivo. (32506).

RISPOSTA. — A sollievo della disoccupazione esistente nel comune di Pietra Montecorvino (Foggia) figura, nel piano ordinario dei cantieri per disoccupati, redatto dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura, sentita la commissione provinciale per il collocamento), un cantiere di lavoro, già approvato da questo Ministero, per 20 operai (102 giornate) con una spesa di lire 2.277.740.

In conformità a quanto richiesto, è stato interessato l'ufficio del lavoro di Foggia ad intervenire presso l'ente gestore competente per la sollecita apertura, ove nulla osti, del cantiere di cui si tratta.

Per quanto concerne l'istituzione dell'altro cantiere, concernente la costruzione del campo sportivo, non risultando la relativa richiesta inclusa nel piano suppletivo redatto dagli organi su indicati per il corrente esercizio finanziario, non è stato possibile adottare alcun favorevole provvedimento.

Comunque, un terzo cantiere di lavoro, riguardante la sistemazione delle strade interne, pure in favore del comune di Pietra Montecorvino, sarà approvato, non appena perverrà il relativo progetto.

Il Ministro: GUI.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In merito alla necessità di autorizzare sollecitamente l'apertura nel comune di Orsara di Puglia (Foggia), dei cantieri di lavoro da tempo proposti per la sistemazione di alcune vie interne. (32543).

RISPOSTA. — A sollievo della disoccupazione esistente nel comune di Orsara di Puglia, rispettivamente nel piano ordinario e nel piano suppletivo dei cantieri per disoccupati, redatti dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura, sentita la commissione provinciale per il collocamento), due cantieri di lavoro — uno riguardante la cilindratura e bitumatura della strada Orsara-Stazione (prolungamento 030510/L), già approvato da questo Ministero, per 20 operai (102 giornate) con una spesa di lire 1.956.070; l'altro riguardante la realizzazione di un'opera da definire, non approvato perché non risulta ancora pervenuto il relativo progetto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

In conformità a quanto richiesto dall'interrogante, è stato interessato l'ufficio provinciale del lavoro di Foggia ad intervenire presso l'ente gestore competente per la sollecita apertura, ove nulla osti, del cantiere già approvato, nonché per la sollecita trasmissione a questo Ministero, del progetto necessario per l'approvazione dell'altro cantiere, interessante il comune di cui si tratta.

Il Ministro: GUI.

MAGNO E PELOSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dovere sollecitare la definizione delle pratiche per la concessione del contributo statale al comune di Cagnano Varano (Foggia) per la costruzione del nuovo cimitero e del nuovo edificio scolastico. (31851).

RISPOSTA. — Con decreto in corso è stato approvato il progetto generale e di stralcio rispettivamente per gli importi di lire 47 milioni e 600.000 e lire 30 milioni, relativi alla costruzione del nuovo cimitero di Cagnano Varano ed è stato concesso il contributo del 5 per cento su lire 30 milioni.

Per quanto riguarda la costruzione dell'edificio scolastico, per il quale è stato promesso il contributo dello Stato nella spesa di lire 22 milioni, ai sensi della legge 9 agosto 1954, numero 645, si è in attesa che il comune trasmetta il relativo progetto per la sua approvazione e per la concessione del contributo promesso.

Il Ministro: TOGNI.

MAGNO E PELOSI. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — In merito alla necessità di far concedere sollecitamente dalla Cassa depositi e prestiti i mutui richiesti dal comune di Cagnano Varano (Foggia), per i lavori di ampliamento della rete idrica, di completamento dell'edificio per l'asilo infantile e di costruzione della rete fognante.

Fanno presente che nel suddetto comune sin dal 1937 non si eseguono lavori per l'ampliamento della rete idrica, quanto mai insufficiente, e la rete fognante non funziona affatto poiché le poche opere iniziate prima dell'ultima guerra sono rimaste inutilizzabili. (31852).

RISPOSTA. — La concessione dei mutui di lire 13 milioni e di lire 3.500.000, chiesti dal comune di Cagnano Varano, sarà proposta al consiglio di amministrazione della cassa depositi e prestiti nella prossima adunanza.

La richiesta del comune medesimo intesa ad ottenere un mutuo di lire 15 milioni per la costruzione della fognatura, sarà presa in considerazione appena possibile, tenuto conto della situazione delle disponibilità e delle domande tuttora in attesa di esame.

Il Ministro del tesoro: MEDICI.

MAGNO E PELOSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando e come si intenda intervenire per dare esecuzione alle opere più urgenti di bonifica montana nella zona garganica, per dare inizio ad un effettivo funzionamento degli uffici del consorzio di bonifica montana del Gargano e per giungere alla costituzione in tale ente degli organi amministrativi ordinari. (31853).

RISPOSTA. — Come è noto agli interroganti, con decreto del Presidente della Repubblica in data 27 marzo 1956, è stata disposta a termini dell'articolo 14 della legge 25 luglio 1952, n. 991, la classifica della zona del Gargano in comprensorio di bonifica montana e, con successivo decreto del Presidente della Repubblica del 13 marzo 1957, si è provveduto alla costituzione di ufficio del relativo consorzio di bonifica, ai sensi dell'articolo 16 della stessa legge. Con decreto ministeriale del 31 maggio 1957 si è poi proceduto alla nomina del commissario governativo del consorzio allo scopo di elaborare il piano generale di bonifica e di predisporre gli atti per addivenire nel più breve tempo possibile e comunque non appena compilato il catasto delle ditte proprietarie di terreni ricadenti nel comprensorio, alla costituzione degli organi di ordinaria amministrazione.

Attualmente sono in corso i decreti di concessione degli studi per la compilazione del piano generale e del catasto delle ditte.

Aggiungesi che questo Ministero ha assegnato al consorzio del Gargano, nel corrente esercizio finanziario, la somma di 90 milioni di lire per la costruzione della strada « San Matteo Chiancate-Malmisir » nel territorio dei comuni di San Marco in Lamis e di San Giovanni Rotondo.

La sede del consorzio è stata fissata nel comune di San Marco in Lamis, su proposta della maggioranza dei sindaci dei comuni garganici, e il commissario governativo ha provveduto ad una prima sommaria organizzazione e funzionalità della sede stessa.

La sistemazione definitiva degli uffici avverrà gradualmente, a mano a mano che il consorzio procederà alla compilazione del piano generale e dei progetti esecutivi delle

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

opere, utilizzando a tal fine anche il gettito di modesti contributi consortili che verranno però applicati in un secondo tempo e, cioè, dopo la compilazione e l'approvazione dei relativi ruoli.

Il Ministro: COLOMBO.

MANCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire per disporre un sopraluogo a Cotronei (Cosenza) per le palazzine I.N.A.-Casa costruite nel 1953, e ciò in relazione ai ripetuti reclami degli inquilini assegnatari. (31012).

RISPOSTA. — A seguito delle segnalazioni pervenute dagli assegnatari circa gli inconvenienti prodottisi, a causa del maltempo, negli alloggi I.N.A.-Casa del comune di Cotronei (Catanzaro), la gestione I.N.A.-Casa interessò subito l'istituto case popolari di Catanzaro perché provvedesse ad effettuare un sopraluogo ed a redigere la perizia di spese, per i lavori ritenuti necessari.

Soltanto in data 30 gennaio 1958, dopo numerose sollecitazioni, la perizia è pervenuta alla gestione I.N.A.-Casa ed attualmente trovasi all'esame dei competenti uffici.

Le costruzioni di cui trattasi, che interessano i dipendenti della società meridionale di elettricità, sono state realizzate, nel piano I.N.A.-Casa, direttamente dalla società stessa.

Assicuro che la pratica è seguita con la massima premura per consentire la pronta esecuzione dei lavori necessari.

Il Ministro: GUI.

MANCINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in considerazione della incivile situazione scolastica del comune di Mottafollone (Cosenza), non ritengano di dover finalmente includere la richiesta di finanziamento avanzata dal sindaco per l'edificio scolastico, tra le più urgenti e indifferibili. (31999).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune in parola viene tenuta nella dovuta considerazione nella formulazione, attualmente in corso, dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere a contributo, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Ministro della pubblica istruzione: MORO.

MANCINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se nei prossimi programmi sarà finalmente

considerata la richiesta avanzata dal comune di Vaccarizzo Albanese (Cosenza) relativa alla costruzione dell'edificio scolastico. (32000).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

MANIERA, MASSOLA, CAPALOZZA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere come spieghi che a distanza di oltre 13 anni dalla liberazione delle Marche non siano stati perfezionati i riconoscimenti di grado delle formazioni partigiane operanti nelle Marche. (30810).

RISPOSTA. — La commissione regionale marchigiana ha effettivamente protratto i suoi lavori per un termine notevolmente superiore a quello delle altre commissioni, soprattutto per la circostanza che si è dovuti addvenire per ben quattro volte alla sostituzione del suo presidente.

Comunque, i lavori relativi al riconoscimento delle qualifiche di patriota e di partigiano combattente sono ormai ultimate e dovrà ora procedersi soltanto all'attribuzione delle qualifiche gerarchiche nei confronti di alcune formazioni che operarono nella provincia di Ascoli Piceno; il che potrà essere effettuato nel giro di pochissime sedute.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

MARABINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se sono a conoscenza che le cooperative e il consorzio provinciale delle cooperative di produzione e lavori di Bologna sono stati esclusi dal diritto a partecipare a gare d'appalto da parte dell'istituto autonomo case popolari di Bologna e della gestione I.N.A.-Casa.

Data a gravità della decisione, si ritiene sia urgente l'intervento dei competenti ministri onde fare rispettare la legge che regola gli appalti. Si fa presente che tali provvedimenti arbitrari determinano, come hanno determinato, oltre che un grave danno economico per i lavoratori dipendenti da tutto il movimento cooperativo, una situazione di perturbamento dell'opinione pubblica, che vede in tali provvedimenti la creazione di privilegi a vantaggio di determinati appaltatori, con tutte le conseguenze, economiche e morali, deleterie facili a comprendere. (28845).

RISPOSTA. — Si premette che il regolamento per il patrimonio e la contabilità generale dello Stato 23 maggio 1924, n. 827, (articolo 89), in materia di licitazione privata stabilisce che l'amministrazione invita le persone o le ditte

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

ritenute idonee per l'oggetto della licitazione senza, quindi, che da ciò possa sorgere alcun diritto da parte degli esclusi a partecipare alla licitazione, trattandosi di una facoltà insindacabile da parte dell'amministrazione.

D'altra parte il fatto che delle ditte precedentemente invitate non siano state invitate a partecipare ad altre licitazioni private risponde ad un criterio di avvicendamento delle imprese nella esecuzione delle opere.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di Lorenzini Andrea fu Davide (diretta militare).

E d'uopo ricordare che all'interessato era stata concessa la pensione fin dal 1920, però non ha mai usufruito di tale diritto non avendo percepito fin da allora nessun assegno. (29984).

RISPOSTA. — Al sopra nominato, con decreto ministeriale n. 1051741 del 2 gennaio 1958, è stato concesso l'assegno rinnovabile di II categoria tabella C per anni 3, a decorrere dal 1° agosto 1955.

Il ruolo ed il certificato d'iscrizione relativi, distinti col n. 1881117, sono stati trasmessi all'ufficio provinciale del tesoro di Bologna, con elenco n. 147 del 1° febbraio 1958.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a quale punto si trovi la richiesta di danni di guerra presentata da Marchi Giuseppe di Antonio. La domanda è stata presentata fin dal 7 maggio 1947. Trattasi di un sinistrato a Dire Daua. (30182).

RISPOSTA. — Marchi Giuseppe ha presentato domanda per danni di guerra subiti in Africa a beni di uso domestico ed a beni strumentali:

a) per i danni a beni di uso domestico, in applicazione dell'articolo 35 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, è stato emesso, in data 21 marzo 1955, il decreto di liquidazione di lire 47.700 ed il relativo mandato è stato emesso dalla ragioneria centrale di questo Ministero in data 8 giugno 1955; detto importo è stato riscosso nel giugno 1955;

b) per i beni strumentali è stata inviata all'interessato, in data 21 febbraio 1958, la comunicazione di cui all'articolo 2 della legge 13 dicembre 1957, n. 1237.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

MARABINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire presso la direzione generale delle acque (ufficio tecnico) perché prenda una decisione circa un progetto di variante per l'impianto elettrico della frazione Sassoleone del comune di Casalfiumanese (Bologna). E d'uopo ricordare che l'impianto elettrico è costruito, ma inoperante appunto perché manca l'approvazione della suddetta variante che si ritiene appunto opportuno sollecitare. (30189).

RISPOSTA. — Il comune di Casalfiumanese (Bologna), in favore del quale questo Ministero aveva concesso in data 7 gennaio 1955 il contributo previsto dall'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 21 milioni e 976.500, per la costruzione dell'impianto di energia elettrica in alcune contrade del territorio comunale, ha trasmesso in data 23 settembre 1957 per la loro approvazione un progetto di variante ed una perizia suppletiva che, pur comportando, a causa delle varianti previste nelle strutture, una spesa maggiore di oltre un milione rispetto alle previsioni iniziali, avrebbero realizzato un programma costruttivo inferiore a quello del progetto originario.

Poiché alcuni elaborati ed atti amministrativi non erano stati redatti in conformità delle vigenti disposizioni, si è reso necessario restituirli all'ente interessato che li ha nuovamente rimessi modificati ed integrati.

Senonché, essendo successivamente risultato — come afferma lo stesso interrogante — che l'impianto elettrico in questione era già stato in gran parte costruito secondo le previsioni del progetto di variante prima che questo fosse stato approvato da questo Ministero, si è reso necessario, approvando i nuovi elaborati, contenere entro i limiti consentiti dalle vigenti norme la concessione del contributo il quale, pertanto, è stato commisurato all'importo del progetto originario.

Il Ministro: TOGNI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di richiesta di pensione di guerra di Pranton Alfredo per il figlio Quirino, militare deceduto. (30517).

RISPOSTA. — La pratica del sopra nominato trovasi in corso d'istruttoria.

Recentemente, è stato interessato il comune di Fontanelice perché trasmetta, unitamente alla situazione di famiglia del richiedente, un certificato rilasciato dal competente ufficio distrettuale delle imposte dirette circa l'am-

montare del reddito accertato, ai fini dell'imposta complementare, a carico dell'interessato.

Inoltre, si è chiesto al suddetto comune un atto di notorietà dal quale risulti la professione del militare prima della chiamata alle armi e se lo stesso abbia lasciato prole naturale.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

MARANGONE E BETTOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per cui gli insegnanti tecnico-pratici delle scuole italiane di ogni grado non godono del diritto della assicurazione obbligatoria contro gli infortuni, proprio essi che, per motivi inerenti alla specifica professione, sono quotidianamente esposti ai maggiori pericoli. (32120).

RISPOSTA. — Contrariamente a quanto ritengono gli interroganti, gli insegnanti tecnico-pratici degli istituti e delle scuole di istruzione tecnica hanno diritto all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni, secondo le norme del regio decreto-legge 8 marzo 1923, n. 633, le quali, emanate per gli operai dipendenti dallo Stato, furono successivamente estese al personale in parola, mediante accordi intervenuti tra questo Ministero e l'I.N.A.I.L.

Inoltre, per quanto concerne il personale di ruolo, si deve far presente che l'articolo 68 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, prevede, nei casi di infermità riconosciuta dipendente da causa di servizio, oltre alla conservazione del diritto a tutti gli assegni, la assunzione, da parte dell'amministrazione, di tutte le spese di cura, nonché un equo indennizzo per la perdita dell'integrità fisica eventualmente subita dall'impiegato.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MORO.

MARCHIONNI ZANCHI RENATA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere perché non è stato imposto il rispetto della legge (27 dicembre 1953, n. 959) per il pagamento dei sovracani da parte degli industriali idroelettrici operanti nella zona di Pistoia e non sono state applicate le sanzioni previste dalla legge 18 ottobre 1942, n. 1434, o le misure di cui il ministro può disporre. (32123).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha operato con la necessaria energia e tempestività affinché fosse data piena applicazione alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, sui bacini imbriferi montani, emettendo anche ingiunzioni di pagamento a carico dei concessionari inadempienti

all'obbligo del versamento del sovracano per gli impianti idroelettrici ricadenti nei bacini stessi.

Tali ingiunzioni, però, sono state sospese dai competenti tribunali delle acque, in attesa della decisione definitiva sui ricorsi presentati dalle società concessionarie.

Pertanto, non si rende possibile alcuna azione legale verso gli inadempienti per indurli a versare quanto da essi dovuto.

È da farsi notare, però, che nonostante le sospensive in corso e l'impossibilità di operare con mezzi coattivi, a seguito delle pressioni esercitate da questo Ministero, varie società idroelettriche hanno effettuato i versamenti del sovracano di che trattasi.

Ciò ha consentito di promuovere il prescritto parere del consiglio superiore dei lavori pubblici per stabilire le quote percentuali in base alle quali procedere al riparto delle somme finora versate dalle società titolari di grandi derivazioni idroelettriche, ricadenti nei bacini imbriferi montani del Reno e del Panaro, in cui risultano compresi, fra gli altri, anche comuni della provincia di Pistoia.

Quest'ultima procedura per il riparto del sovracano con decreto ministeriale, previo parere del consiglio superiore dei lavori pubblici, si è resa necessaria, non avendo i comuni interessati, malgrado le sollecitazioni loro rivolte dal Ministero, raggiunto l'accordo per la costruzione dei consorzi o per il bonario riparto del sovracano.

Per quanto riguarda poi l'applicazione della legge 18 ottobre 1942, n. 1434, che concerne la facoltà per il Ministero dei lavori pubblici di pronunciare la decadenza delle concessioni per il verificarsi, tra l'altro, delle condizioni di cui alla lettera d) dell'articolo 55 cui presumibilmente si riferisce l'interrogante, cioè « la inosservanza abituale di disposizioni legislative », è da far rilevare che nel caso specifico non può parlarsi di inadempienza delle società idroelettriche quando la legittimità dei provvedimenti emessi dal Ministero, in applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 959, è tuttora contestata davanti all'autorità giudiziaria.

Occorre, quindi, attendere la definizione dei giudizi di cui sopra, per poter procedere, in caso di esito favorevole, alla riscossione immediata e, se necessario, coattiva dei sovracani da parte delle società inadempienti ed alla comminatoria delle sanzioni previste, non esclusa quella della decadenza delle concessioni.

Il Ministro: TOGNI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

MARILLI e BUFARDECI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi stanno attuando le competenti autorità provinciali di fronte all'accentuarsi degli incidenti sul lavoro, alcuni dei quali mortali, che si susseguono con un crescendo impressionante nei cantieri della S.I.N.C.A.T. presso Priolo (Siracusa).

Si cita la morte, avvenuta il 9 gennaio 1958, dell'operaio Frisali Giuseppe mentre lavorava nel cantiere della ditta Mantelli, caduto da un ponte privo di parapetto e costruito affrettatamente dopo la tragedia per trarre in inganno i funzionari preposti all'inchiesta, e l'incidente, avvenuto lo stesso giorno presso il cantiere della ditta Fochi, in seguito al quale l'operaio Catania Concetto ha avuto le gambe troncate per la caduta di una pesante lamiera. (31582).

RISPOSTA. — Nell'ambito del costruendo stabilimento S.I.N.C.A.T., sito in località Girotta in provincia di Siracusa, le diverse ditte che vi operano per la costruzione degli edifici e per il montaggio degli impianti e dei macchinari, sono state ripetutamente sottoposte a rigorosa vigilanza da parte degli ispettorati del lavoro i quali, per quanto concerne la prevenzione degli infortuni, hanno rilasciato prescrizioni ed elevato contravvenzioni.

Per l'infortunio, verificatosi verso le ore otto del 9 gennaio 1958, presso la ditta ingegnere Ugo Montelli, furono esperite indagini *in loco*, un'ora dopo il sinistro.

Tutti gli elementi acquisiti sono stati sottoposti al procuratore della Repubblica di Siracusa, per i provvedimenti di competenza, con rapporto giudiziario a carico del responsabile della ditta.

Per quanto concerne l'infortunio occorso il 9 gennaio 1958 al lavoratore Catania Concetto, mentre lavorava alle dipendenze della ditta Filippo Fochi, consta che trattasi di infortunio di lieve entità. L'operaio, infatti, per la caduta di una lamiera, riportò delle escoriazioni al collo del piede sinistro sulla faccia anteriore ed è stato dichiarato guarito, senza postumi, il 20 dello stesso mese.

Il Ministro: GUI.

MARILLI e BUFARDECI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere alcuni chiarimenti circa le elezioni della commissione interna presso lo stabilimento per la raffineria di petrolio della R.A.S.I.O.M. ad Augusta (Siracusa).

In particolare, gli interroganti desiderano conoscere per quali motivi due liste che erano

state presentate, quella della U.I.L. e dei dipendenti, furono all'ultimo momento ritirate, per cui si è votato sull'unica lista rimasta ed accettata dalla direzione dello stabilimento, quella della C.I.S.L.

Inoltre, gli interroganti chiedono di essere informati circa il fondamento che hanno le voci correnti ad Augusta e ripetute da numerosi degli operai interessati ex membri delle due liste sopradette e ritirate, secondo le quali, uno per uno, questi sarebbero stati avvicinati da persone di fiducia delle direzioni e « consiglieri » a ritirare la propria candidatura perché facenti parte di liste non gradite, sotto la minaccia di licenziamenti, di trasferimenti di reparto e comunque di rappresaglie.

Ancora, gli interroganti chiedono di conoscere il numero degli operai aventi diritto al voto, il numero dei votanti, il numero dei voti espressi e validi, il numero dei voti ottenuti dall'unica lista su cui si è votato.

Infine, gli interroganti domandano se, ove vi siano legittimi motivi per ritenere che le elezioni della commissione interna siano state preparate e si siano svolte in un clima non democratico e sotto la pressione e l'indirizzo padronale, non si ritenga consigliabile un intervento degli uffici preposti a garantire la libertà e la democrazia all'interno delle fabbriche, al fine di fare indire nuove elezioni della commissione interna in un modo meno scandaloso e meno lesivo della dignità dei lavoratori, che in ogni caso non debbono subire pressioni intimidatorie del datore di lavoro quando provvedono ad eleggere i loro rappresentanti di fronte ad esso. (31977).

RISPOSTA. — Nei giorni dal 29 gennaio al 1° febbraio 1958, presso il complesso industriale delle raffinerie siciliane oli minerali (R.A.S.I.O.M.) di Augusta, hanno avuto luogo le elezioni per la rinnovazione della commissione interna dello stabilimento.

Delle tre liste che erano state inizialmente presentate, è rimasta soltanto quella della C.I.S.L., perché le altre due (quella della U.I.L. e quella del « Gruppo aziendale indipendente », formata questa ultima di elementi dissidenti della C.I.S.L.) vennero ritirate qualche giorno prima della data delle elezioni dagli stessi interessati. Non si conosce il motivo di tale determinazione e nulla risulta in merito alle pretese pressioni che la direzione dello stabilimento avrebbe esercitato con minacce per indurre i candidati delle due liste a ritirare la propria candidatura.

Lo scrutinio, effettuato il 3 marzo 1958, ha dato i seguenti risultati:

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

Impiegati:

ammessi al voto	N.	141
votanti	»	115
astenuiti	»	26
schede valide	»	87
schede bianche	»	12
schede nulle	»	16

Operai:

ammessi al voto	N.	414
votanti	»	311
astenuiti	»	103
schede valide	»	83
- schede bianche	»	130
schede nulle	»	98

Complessivamente, su 555 dipendenti, tra impiegati ed operai, soltanto 170 hanno espresso il voto, per cui i candidati eletti (2 per gli impiegati e 5 per gli operai) hanno riportato una percentuale molto bassa di voti di preferenza, con un minimo del 9,00 per cento ed un massimo del 38,26 per cento.

La commissione interna decaduta era formata anch'essa di elementi appartenenti alla C.I.S.L.

Nessuna denuncia risulta presentata circa eventuali irregolarità nelle elezioni, né si vede in quale modo e con quali mezzi la pubblica autorità potrebbe intervenire per sindacare le operazioni elettorali al fine di convalidare o meno i risultati, dato che, come è ben noto, la materia è interamente disciplinata da accordi stipulati dalle organizzazioni sindacali nell'ambito della loro autonomia.

Il Ministro: GUI.

MARTINO EDOARDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga necessaria l'istituzione, in provincia di Alessandria, di un istituto tecnico industriale, tenute presenti le caratteristiche proprie dell'economia di alcuni importanti centri della provincia e considerando che in Piemonte gli unici istituti tecnici industriali sono quelli di Torino e Novara — con una sezione a Biella — quali di fatto non possono accogliere un numero di allievi eccedenti le loro capacità recettive. (31623).

RISPOSTA. — Al Ministero non è pervenuta alcuna richiesta relativa alla istituzione di un istituto tecnico industriale in Alessandria.

Qualora una simile richiesta dovesse essere qui inoltrata, non si mancherebbe di esaminarla con la massima benevolenza.

Il Ministro: MORO.

MARZOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno provvedere subito al finanziamento, distribuito in più esercizi, per la esecuzione delle opere idrauliche di terza categoria del fiume Bacchiglione in provincia di Vicenza, così classificato con regio decreto 16 novembre 1955, n. 872, al fine di evitare i danni diretti di prossime alluvioni e le gravissime sperie di riatto in seguito alle devastazioni ad esse conseguenti.

L'interrogante fa presente che, nonostante le sollecitazioni più volte fatte e la presentazione nel luglio 1956 di un progetto di massima aggiornato predisposto dal consorzio idraulico di terza categoria, fiume Bacchiglione, per una spesa di lire 350 milioni, con richiesta di esecuzione dei lavori di concessione, all'ufficio del genio civile di Vicenza e da questo inoltrato al superiore provveditorato alle opere pubbliche presso il magistrato alle acque di Venezia, tali sollecitazioni vennero respinte per mancanza di fondi.

Recentemente una modesta piena del torrente Leogra, affluente del fiume Bacchiglione, ha gravemente corroso una sponda, provocando il franamento di una strada della città di Schio e mettendo in serio pericolo l'abitato, pericolo evitato solo per il pronto intervento dell'ufficio del genio civile e del consorzio fiume Bacchiglione, ma non scongiurato nel prossimo avvenire. (31605).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza delle necessità idrauliche del fiume Bacchiglione, ed in particolare del suo affluente Leogra, che hanno già da tempo formato oggetto di appositi studi da parte dell'ufficio del Genio civile di Vicenza.

I lavori occorrenti per una radicale sistemazione del corso d'acqua predetto, richiedono una spesa che si aggira sui 350-400 milioni, che non può essere sostenuta date le esigue assegnazioni dei fondi, insufficienti a far fronte alle normali esigenze idrauliche.

Le predette opere, comunque, saranno tenute presenti in avvenire, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi.

Il Ministro: TOGNI.

MASSOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dell'accordo intervenuto il 13 ottobre 1947 tra la direzione dell'officina costruzioni meccaniche A. Cecchetti e la commissione interna del suo stabilimento circa il riconoscimento dell'anzianità di lavoro dei dipendenti; per conoscere il numero degli operai che successivamente ne beneficiarono e se non ritiene

doveroso intervenire per ottenere che anche gli altri operai licenziati, e quelli che con il passaggio di proprietà continuano a lavorare nello stesso stabilimento, dopo l'avvenuta denuncia dell'accordo da parte della direzione dello stabilimento il 30 dicembre 1954, possano beneficiare di tale diritto. (31115).

RISPOSTA. — In data 13 ottobre 1947, in occasione di una riunione tra la direzione della società Cecchetti di Porto Civitanova e la commissione interna, venne trattata una vecchia questione, da tempo agitata dai dipendenti, per il recupero dell'indennità di anzianità maturata antecedentemente al 1943, epoca in cui lo stabilimento rimase chiuso per gli eventi bellici e tutto il personale fu liquidato di tutte le indennità. In detta riunione la direzione concordò con la commissione interna di riconoscere l'anzianità richiesta a tutto il personale riassunto dopo la liberazione e precisò le modalità per il recupero. Dalla stipulazione dell'accordo al 30 dicembre 1954, data in cui la direzione ebbe a disdire l'accordo stesso, il personale licenziato godé dei benefici concessi; da quest'ultima data la società non applicò l'accordo sostenendo la non validità, poiché il presidente non aveva i poteri per stipulare e sottoscrivere con la commissione interna un tale accordo.

L'ufficio provinciale del lavoro di Macerata intervenne per tentare un bonario componimento della controversia, ma l'esito non fu favorevole, perché la ditta sostenne il principio sopra detto. Gli interessati, quindi, instaurarono azione giudiziaria, tuttora pendente presso il competente tribunale.

La società Cecchetti, in seguito alle difficoltà economiche in cui si trovava, con decreto in data 26 ottobre 1955 fu ammessa alla procedura della amministrazione controllata e, dopo un anno di tale amministrazione, nonostante il licenziamento di oltre 300 operai, non conseguì i risultati desiderati.

La stessa società fu ammessa alla procedura del concordato preventivo, approvato il 24 novembre 1956 ed omologato con sentenza 20-27 marzo 1957; con detta sentenza venne nominato un collegio di liquidatori.

Infine, il 1° di agosto 1957, la società cessò la sua attività, subentrando ad essa la società gestioni industriali che rilevò lo stabilimento.

L'ufficio provinciale del lavoro anche recentemente non ha mancato di intervenire più volte, sia presso i liquidatori, sia presso i legali degli operai, per tentare una composizione delle diverse questioni pendenti, ma l'esito non è stato favorevole in quanto, trattandosi di

vertenza che comporta oneri sensibili, gli stessi liquidatori si trovano in situazione non troppo agevole per il realizzo delle attività.

Il Ministro: GUI.

MATARAZZO IDA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché al comune di Campagna (Salerno) venga assicurata una erogazione di energia elettrica sufficiente ai bisogni di quella popolazione, alla quale attualmente è preclusa la possibilità di ascoltare la radio, di assistere ai programmi televisivi ed accudire ad ogni altra faccenda che implichi l'uso della energia elettrica. (31607).

RISPOSTA. — La distribuzione dell'energia elettrica nel comune di Campagna (Salerno) è effettuata dalla ditta Angelo Mirra, la quale dispone di due centraline idroelettriche site in località Santa Maria d'Avigliano e Piedizzappino nel comune di Campagna della potenza complessiva di 530 HP.

La prima è adibita alla produzione della energia elettrica per uso della popolazione e la seconda ad esclusivo uso della amministrazione comunale.

Le predette centrali derivano l'acqua dal torrente Tenza ed hanno prodotto nel 1956 chilowattore 699.268 contro 639.760 del 1953; per altro, nel 1957, la ditta ha lamentato una minore disponibilità di 50 litri al secondo di acqua, con conseguente minore produzione di energia da parte delle centrali predette, per l'intervenuta utenza dei comuni di Campagna e di Eboli; per tale asserito abuso pende attualmente giudizio dinanzi al tribunale delle acque pubbliche di Napoli.

Comunque la ditta Mirra, date le aumentate necessità della locale utenza civile, commerciale ed industriale, ha comunicato al prefetto di Salerno e al comune di Campagna di aver predisposto un progetto di costruzione per un secondo salto del sopra cennato impianto di Santa Maria d'Avigliano, che aumenterà la disponibilità di circa 1.200 HP, ritenuti più che sufficienti ai bisogni del comune e della popolazione di Campagna.

L'amministrazione comunale di Campagna, per altro, ha chiesto alla società meridionale di elettricità di conoscere a quali condizioni sarebbe disposta ad assumere il servizio della pubblica illuminazione nel territorio comunale ed è in attesa del preventivo di spesa per poter adottare le proprie determinazioni. Questa soluzione importa sensibili nuovi oneri, sia per il contributo alle spese di impianto che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

per il maggior canone della pubblica illuminazione. A tali oneri l'amministrazione comunale non intende sottrarsi, nonostante le poco floride condizioni della finanza comunale, confidando anche nei benefici che le vigenti disposizioni di legge in materia contemplan per far fronte a dette spese.

Il Sottosegretario di Stato: MICHELI.

MATARAZZO IDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'istituto nazionale assicurazione malattie, nonostante ripetute sollecitazioni, non abbia ancora provveduto a disciplinare la posizione degli accertatori cottimisti, i quali, pur operando alle dipendenze disciplinari ed economiche dell'istituto stesso, sono privi di contratto di lavoro e di conseguenza di ogni protezione previdenziale ed assicurativa. (31608).

RISPOSTA. — L'istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, in base alle vigenti disposizioni di legge, si avvale, per gli accertamenti circa l'osservanza degli obblighi contributivi da parte delle aziende, dell'attività svolta dall'ispettorato del lavoro.

Solo a complemento della predetta attività di vigilanza e di controllo l'istituto ricorre, per conto proprio, esplicando un servizio che ha carattere provvisorio, all'opera di persone incaricate di compiere gli accertamenti contributivi presso le aziende in base ad apposita convenzione che viene rinnovata trimestralmente.

Atesa quindi la precarietà delle funzioni svolte dagli accertatori, la cui attività potrebbe cessare anche a breve scadenza, non appare possibile estendere ai medesimi i benefici del rapporto di impiego.

D'altra parte la maggioranza degli interessati è costituita da ex militari in congedo dei vari corpi di polizia (carabinieri, guardie di finanza, guardie di pubblica sicurezza) i quali fruiscono già di un reddito mensile di pensione e dell'assistenza di malattia come pensionati.

L'istituto, tuttavia, pur mantenendo l'attuale forma delle convenzioni a termine rinnovabili di volta in volta, si è preoccupato, con un attento studio di tutti gli aspetti, giuridici, economici e funzionali della questione di migliorare notevolmente le condizioni contrattuali.

Sono state, infatti, impartite istruzioni uniformi a tutte le sedi provinciali affinché stipolino con gli interessati nuove convenzioni che definiscano più organicamente i loro obblighi e diritti e prevedano, fra l'altro, un aumento delle percentuali sui contributi riscossi,

una elevazione in misura molto sensibile della indennità fissa giornaliera, corrisposta a titolo di rimborso delle spese non giustificabili, nonché un contributo da parte dell'ente per coloro che intendono contrarre una assicurazione facoltativa contro la invalidità e la vecchiaia.

Il Ministro: GUI.

MATTEOTTI GIANCARLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che il fabbricato I.N.C.I.S. sito in Rovigo, via B. da Garofolo, presenta, dopo solo due anni dall'ultimazione, evidenti difetti di costruzione (crepe nei tramezzi, larghe fessure alle finestre, scarichi che lasciano filtrare la umidità, pavimenti sconnessi, intonacatura fessurata, imbiancatura difettosa) e manca di un decente muretto di recinzione e, cosa più grave, di tutte le indicazioni (lettere interne su ogni appartamento e campanello elettrico alle entrate) atte ad individuare il nome degli inquilini; mentre il canone d'affitto mensile esatto per ogni appartamento (tre stanze, bagno e soffitta) è troppo elevato, se si tiene conto che manca l'impianto di riscaldamento e lo scantinato, e di gran lunga superiore a quello praticato dagli altri istituti che costruiscono appartamenti per i loro dipendenti. (31288).

RISPOSTA. — Per l'eliminazione di alcuni inconvenienti e difetti di costruzione riscontrati all'edificio segnalato dall'interrogante, difetti per altro di lieve entità, l'I.N.C.I.S. di Rovigo ha già predisposto una perizia dei relativi lavori che saranno, pertanto, effettuati quanto prima.

Per quanto riguarda il canone di affitto, si fa presente che quello attuale, che varia da un minimo di lire 13.300 a un massimo di lire 13.900 per alloggio, non è elevato, tenuto conto del numero dei vani utili (4 e non 3 come asserisce l'interrogante) e della circostanza che ogni appartamento è dotato di soffitta, per cui non si ritiene di proporre una riduzione di tale canone.

Il Ministro: TOGNI.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sullo scandaloso ed illegale metodo con il quale sono state eseguite le elezioni dei consigli di amministrazione delle mutue coltivatori diretti nei comuni del crotonese.

A Belvedere Spinello (Catanzaro) le elezioni sono state eseguite in modo assolutamente clandestino, ed il risultato ha indignato la categoria dei coltivatori diretti, provocando una

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

pubblica manifestazione contro gli oratori della manipolata consultazione e per la ripetizione delle elezioni con le dovute garanzie di pubblicità e di espressione segreta, libera, diretta del voto. (31911).

RISPOSTA. — In data 26 gennaio 1958, si sono svolte in 24 comuni del crotonese le elezioni per il rinnovo dei consigli direttivi delle casse mutue comunali per i coltivatori diretti.

Dagli elementi forniti dal prefetto di Catanzaro, non risulta che lo svolgimento delle operazioni preliminari e delle votazioni abbia dato adito a irregolarità.

Infatti, contro le avvenute elezioni risulta avanzato, soltanto da parte di 31 elettori del comune di Melissa, un ricorso che verte sulla avvenuta autenticazione di una lista da parte del giudice conciliatore e che lamenta la ritardata diramazione di alcuni avvisi di convocazione agli interessati rispetto al termine regolamentare. Su tale ricorso, è stato chiamato a pronunciarsi il competente organo della cassa mutua di Melissa.

Purtuttavia, dai primi accertamenti eseguiti è risultata infondata la denuncia di ritardo negli avvisi di convocazione.

Per quanto attiene alla autenticazione delle candidature operata dal giudice conciliatore di Melissa, non si ritiene che possa essere accolta la eccezione sollevata. Ciò in considerazione della circostanza che il regolamento, relativo alle elezioni in questione, non procede ad una elencazione tassativa, ma unicamente esemplificativa delle autorità designate ad effettuare l'autenticazione delle candidature.

Da tener presente al riguardo che il giudice conciliatore è compreso fra le autorità indicate dalla legge elettorale comunale e provinciale, alla quale il regolamento delle elezioni in questione si riferisce sia per tutti i principi informativi, sia per l'applicazione analogica delle norme recepibili.

Viene segnalato, inoltre, che nei comuni di Belvedere Spinello e Strongoli sono state rinviate ad altra data le elezioni in questione. Ciò perché a Belvedere Spinello non è stata ammessa, per avvenuta decorrenza dei termini, l'unica lista presentata ed a Strongoli non erano stati recapitati, nei termini regolamentari, gli avvisi di convocazione.

Da quanto sopra esposto risulta, quindi, che le inadempienze formali tempestivamente segnalate ed accertate sono state tenute nel dovuto conto, tanto da far rinviare le elezioni, come nei predetti comuni di Belvedere Spinello e Strongoli, e nel caso di contestazioni, come nel comune di Melissa, le irregolarità

denunciate sono state sottoposte alla decisione dell'organo competente.

Il Ministro: GUI.

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulla urgente necessità di ripristinare il normale transito sulla strada provinciale Melissa-Melissa Scalo (Catanzaro), intervenendo per la immediata ricostruzione del ponte « Umbra » crollato a seguito delle alluvioni dell'autunno 1957.

La ricostruzione di tale ponte fu uno dei primi impegni assunti da autorevoli rappresentanti del Governo subito dopo le alluvioni. A distanza di 4 mesi a questo impegno non si è adempiuto e non si è neppure dato inizio alla costruzione del ponticello ubicato, secondo l'unanime volontà della popolazione espressa dal comitato cittadino unitario, sui terreni di Bruno Mario e Lidonici Domenico. (31913).

RISPOSTA. — In seguito al crollo del ponte « Umbra » al servizio della strada provinciale Melissa-Melissa scalo, provocato dalle alluvioni dell'autunno 1957, nessun provvedimento si è potuto adottare da parte di questa amministrazione, trattandosi di strada non allacciante un comune isolato e non ricorrendo gli estremi di cui alla legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Si fa, comunque, presente che la locale amministrazione provinciale, che ha in carico la strada in parola, ha già in corso i lavori per la costruzione di una passerella provvisoria, per cui si prevede che il transito carraio verrà ripristinato quanto prima.

Il Ministro: TOGNI.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Sulla inqualificabile condotta della ditta Di Bartolo, aggiudicataria dei lavori di consolidamento dell'abitato di Strongoli (Catanzaro), la quale da oltre due mesi non corrisponde ai lavoratori dipendenti i salari ai quali hanno diritto, provocando grave e sempre crescente agitazione in tutto il comune.

L'interrogante chiede se, specialmente in considerazione della estrema miseria dei lavoratori di Strongoli, i ministri interrogati non ritengano necessario intervenire perché vengano subito eseguiti i pagamenti arretrati e perché la ditta Di Bartolo venga radiata dall'elenco degli appaltatori del provveditorato alle opere pubbliche, del genio civile, della Cassa per il Mezzogiorno e delle altre stazioni appaltanti della regione calabrese. (31914).

RISPOSTA. — L'impresa Di Bartolo Leonardo, che sta effettuando lavori di consolidamento dell'abitato di Melissa, il cui territorio è limitrofo a quello di Strongoli, è stata ispezionata dal competente ispettorato del lavoro nei giorni 15, 16 e 17 gennaio 1958, in occasione del normale servizio di vigilanza da tempo predisposto per le imprese appaltatrici di opere pubbliche.

In occasione di tali ispezioni, è risultato che effettivamente l'impresa, per ristrettezze finanziarie, non aveva ancora corrisposto a n. 35 lavoratori occupati nei mesi di novembre e dicembre 1957 la retribuzione e gli assegni familiari relativi a detti mesi.

I funzionari che hanno eseguito l'ispezione, dopo aver proceduto all'interrogatorio di tutti i lavoratori, hanno effettuato i conteggi delle competenze spettanti a ciascun operaio, per il cui complessivo ammontare di lire 1.674.687 sono stati compilati i relativi prospetti ed in data 23 gennaio 1958 sono stati trasmessi all'ufficio del genio civile di Catanzaro, ente appaltante dei lavori, per il pagamento diretto delle competenze stesse, a norma delle disposizioni vigenti in materia.

Tuttavia, l'impresa che era stata diffidata, ha provveduto subito a corrispondere direttamente agli operai le competenze loro dovute.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

MINASI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Al fine di conoscere se non ritenga di sollecitare i provvedimenti del caso nei riguardi dell'impresa Di Nortola che esegue i lavori di consolidamento dell'abitato di Strongoli (Catanzaro) e che da due mesi non corrisponde il salario agli operai che lavorano alle sue dipendenze. (31859).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti in merito alla interrogazione sopra riportata è risultato che nel comune di Strongoli non è in atto alcun lavoro di consolidamento di quel centro abitato e che, comunque, l'impresa Di Nortola, citata nell'interrogazione, è sconosciuta in tutta la provincia di Catanzaro.

Si ritiene che, molto probabilmente, l'interrogante abbia inteso riferirsi alla impresa Di Bartolo Leonardo che sta eseguendo lavori di consolidamento dell'abitato di Melissa il cui territorio è limitrofo a quello di Strongoli.

Per tale impresa, informo che è stato ispezionato dal competente ispettorato del lavoro nei giorni 15, 16 e 17 gennaio 1958, in occasione del normale servizio di vigilanza da tempo

predisposto per le imprese appaltatrici di opere pubbliche.

In occasione di tali ispezioni, è risultato che effettivamente l'impresa, per ristrettezze finanziarie, non aveva ancora corrisposto a n. 35 lavoratori occupati nei mesi di novembre e dicembre 1957 la retribuzione e gli assegni familiari relativi a detti mesi.

I funzionari che hanno eseguito l'ispezione, dopo aver proceduto all'interrogatorio di tutti i lavoratori, hanno effettuato i conteggi delle competenze spettanti a ciascun operaio, per il cui complessivo ammontare di lire 1.674.687 sono stati compilati i relativi prospetti ed in data 23 gennaio 1958 sono stati trasmessi all'ufficio del genio civile di Catanzaro, ente appaltante dei lavori, per il pagamento delle competenze stesse, a norma delle disposizioni vigenti in materia.

Tuttavia l'impresa, che era stata diffidata, ha provveduto subito a corrispondere direttamente agli operai le competenze loro dovute.

Il Ministro: GUI.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di sapere quale è lo stato della pratica per la costruzione della fognatura nella frazione Favazzina del comune di Scilla (Reggio Calabria). (31928).

RISPOSTA. — Il comune di Scilla presentò nel 1949, direttamente a questo Ministero, una domanda tendente ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, numero 589, nella spesa di lire 45 milioni necessaria per la costruzione della fognatura nella frazione Favazzina.

Tale istanza, restituita successivamente al predetto comune perché venisse corredata della deliberazione di conferma, non è stata più riprodotta.

Ad ogni buon fine si fa presente, con l'occasione, che questo Ministero nel 1953, dietro richiesta del citato comune, autorizzò la devoluzione del contributo promesso per la costruzione dell'acquedotto nella spesa di lire 58 milioni alla costruzione della fognatura del capoluogo.

Nonostante, comunque, i vari solleciti rivolti all'ente interessato, gli atti richiesti non sono stati ancora presentati.

Il Ministro: TOGNI.

MINASI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponde a verità che per un cantiere-scuola viene costruito in Grotteria (Reggio Calabria) un cinema con annesso locale ricreativo per i gio-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

vani, e se il cantiere è gestito da quella parrocchia.

In caso di risposta positiva, per conoscere a chi appartenga in proprietà lo stabile e la fonte di finanziamento del cantiere. (32314).

RISPOSTA. Il cantiere nel comune di Grotteria (Reggio Calabria) è quello contrassegnato dal n. 038807/L per l'importo di lire 740.960 e costituisce il prolungamento del precedente cantiere numero 034935/L dell'importo di lire 1.585.060.

Entrambi i cantieri, gestiti dall'opera diocesana di assistenza di Locri, hanno per scopo la costruzione di un fabbricato nuovo, nonché la riparazione di altro preesistente, da adibire a centro culturale e ricreativo.

Dal progetto in possesso, non risulta che la costruzione in parola sia da destinare, specificatamente, a cinema, per quanto non è da escludere che, in armonia con le finalità culturali e ricreative proprie dell'opera che si intende realizzare, questa possa, a costruzione ultimata, essere utilizzata, in parte, anche per proiezioni cinematografiche.

Il Ministro: GUI.

MINASI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che il contenuto della risposta all'interrogazione n. 31948, evidentemente per le errate informazioni avute, non risponde al vero; ritenuto che il Cosentino aveva espresso il desiderio di un avvicinamento a Reggio Calabria alcuni anni addietro e che ormai quella sua richiesta, superata dal tempo e dalle situazioni nuove, restava archiviata; ritenuto che il Cosentino, in effetti, subì quel provvedimento in quanto attivo consigliere comunale di minoranza e per essere posto nell'impossibilità di assolvere al suo mandato — se intende, assunte più esatte informazioni, revocare il provvedimento di trasferimento del sottocapo Cosentino Filippo dalla stazione di Palmi Calabro a quella di Pellaro di Reggio Calabria. (32435).

RISPOSTA. — Il trasloco del sottocapo Cosentino Filippo da Palmi a Reggio Calabria Pellaro fu disposto per coprire posto d'organico resosi vacante e tenendo conto del desiderio espresso in precedenza dall'agente di avvicinarsi alla famiglia paterna dimorante a Reggio Calabria.

Non riesce possibile per ora revocare il trasloco perché si è venuti a conoscenza che nei confronti del Cosentino pende procedimento penale « per pubblicazione di notizie false e tendenziose e vilipendio delle istituzioni » e

quindi non si ritiene opportuno il suo ritorno a Palmi.

Il Ministro: ANGELINI.

MINASI E GERACI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sollevare da una situazione di permanente e grave pericolo quelle famiglie di pescatori che sono costrette a vivere in case pericolanti nel rione Chianalea dell'abitato di Scilla (Reggio Calabria), di cui alcune case di abitazione sono state ancora intaccate nella loro stabilità dalla recente mareggiata, che si è abbattuta anche in quel rione.

Si rileva che il problema non va eluso al fine di evitare che per il crollo di case abitate degli esseri umani perdano la vita. (31557).

RISPOSTA. — Si premette che la mareggiata dell'8 gennaio 1958, verificatasi lungo il tratto della costa tirrenica antistante al comune di Scilla, non ha prodotto alcun danno alle abitazioni del rione Chianalea.

Per quanto si riferisce alla necessità di dare alloggio ai pescatori alloggiati in abitazioni improprie e malsane si fa presente che in favore del comune di Scilla è stata destinata, nei scorsi esercizi finanziari, la complessiva somma di lire 32.500.000, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Sempre in base alla legge n. 640, nel medesimo comune verranno, inoltre, costruiti altri alloggi di tipo popolare, a cura dell'U.N.R.-R.A.-Casas e dell'I.A.C.P. per un importo complessivo di lire 45.200.000.

Se si tiene conto delle assegnazioni come sopra effettuate, deve riconoscersi che le esigenze del comune di Scilla, comparativamente vagliate, sono state tenute nella massima considerazione.

Il Ministro: TOGNI.

MONTANARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga necessario e particolarmente urgente intervenire affinché l'I.N.A.M. provveda a far aprire un gabinetto dentistico nel comune di Canneto sull'Oglio (Mantova). Si protrae infatti da troppo tempo il disagio e l'onere di una popolazione costituita in alta percentuale da operai e operaie dell'industria del giocattolo, costretta in ogni caso a recarsi fuori comunque per sottoporsi a cure presso uno specialista odontoiatrico. (30965).

RISPOSTA. — Questo Ministero, intervenuto nel senso richiesto, ha appreso che il problema

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

della istituzione di un presidio odontoiatrico nel comune di Canneto sull'Oglio è attualmente all'esame della commissione per l'organizzazione sanitaria dell'I.N.A.M.

Devo, tuttavia, far presente che nella istituzione di nuovi ambulatori le esigenze di carattere locale non possono pregiudicare quelle più generali del riordinamento in atto nella organizzazione territoriale dell'istituto.

Assicuro, comunque, che — qualora la richiesta formulata non potesse essere soddisfatta nel quadro di tale riordinamento — l'I.N.A.M. esaminerà la possibilità di convenzionare un gabinetto privato locale.

Il Ministro: GUI.

MONTANARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali effetti abbia avuto sinora in progetti e opere il decreto del Presidente della Repubblica del 28 giugno 1956, n. 1243, con cui si procedeva alla classifica fra i comprensori di bonifica di seconda categoria della zona compresa fra il Mincio, il canale Virgilio, il territorio del consorzio di bonifica alto mantovano ed il limite settentrionale della provincia di Mantova.

Poiché, a quanto sembra, nulla di concreto è stato realizzato, l'interrogante desidera inoltre conoscere quali siano stati e siano le cause, sia locali che ministeriali, di tale stato di fatto.

Infine chiede che, essendo da tempo le popolazioni di Castiglione delle Stiviere, Cavriana, Monzambano, Ponti sul Mincio, Solferino, Volta Mantovana, profondamente deluse per le vane e reiterate promesse, il ministro renda noto ora quali finanziamenti e opere saranno messi in atto per l'anno 1958, periodo certamente ristretto, ma per il quale l'attuale Ministero ha tutti i poteri e le responsabilità. (31086).

RISPOSTA. — A seguito della classifica in comprensorio di bonifica del territorio al quale l'interrogante fa riferimento, con decreto del Presidente della Repubblica in data 4 dicembre 1956, sono stati costituiti i consorzi di bonifica dell'alto Mincio, con sede in Monzambano e dell'Alto Agro Voltese, con sede in Voita Mantovana, e, contestualmente, sono stati nominati i componenti delle due deputazioni provvisorie, giusta le designazioni effettuate dalle assemblee dei consorziati.

Dette deputazioni hanno provveduto alla elezione degli organi di amministrazione ordinaria, i quali stanno predisponendo le attività da svolgere in relazione ai previsti fini istituzionali degli enti.

Poiché nei comprensori dei due consorzi di bonifica si presentano analoghe situazioni e problemi, è in atto lo studio coordinato ed unitario delle progettazioni, di guisa che, in fase esecutiva, possa essere vagliata e prescelta quella soluzione che offra i maggiori vantaggi tecnico-economici nei riguardi degli impianti irrigui e del loro esercizio.

Il Ministro: COLOMBO.

MONTANARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se i pensionati postelegrafonici possano ancora sperare di vedere soddisfatte le loro legittime aspettative, e quanto tempo debbano ancora attendere prima che le loro pensioni siano regolate in conformità alla legge n. 751 che, approvata l'8 agosto 1957, non ha avuto sinora attuazione alcuna. (31300).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 31180, dei deputati Albizzati e Berardi, pubblicata a pag. IX).

MOSCATELLI E NICOLETTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a congestione dei tre laghi Maggiore, di Como e di Garda, con pretesti inattendibili anche dal punto di vista tecnico, ha disposto ancora recentemente una ulteriore riduzione del personale navigante sui servizi di linea nei tre laghi suddetti; e che tali riduzioni hanno provocato uno stato di profondo disagio del personale stesso, nonché una crescente insicurezza per gli utenti dei servizi di navigazione, soprattutto durante il maltempo. (32405).

RISPOSTA. — La riduzione degli equipaggi delle navi in servizio sui laghi Maggiore, Como e Garda è connessa con l'avvenuto ammodernamento della quasi totalità dei natanti utilizzati e con l'acquisto di altre unità di costruzione moderna.

Le realizzazioni tecniche in materia comportano infatti una minore composizione degli equipaggi addetti alla condotta delle navi, senza possibilità di rischi per la navigazione delle medesime.

Il provvedimento, per altro, è stato attuato dopo attento studio da parte di questo Ministero, col risultato anche di ridurre le passività che gravano, attraverso la gestione statale, sull'erario.

Vale anche la pena di considerare che in Svizzera, dove, come è noto, numerosissimi sono i servizi di navigazione sui laghi, sono da tempo utilizzati, e senza inconvenienti, equipaggi anche inferiori a quelli attualmente impiegati sui laghi italiani.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

Sono state, comunque, date disposizioni alla gestione per la conservazione in servizio anche del personale esuberante, col mantenimento, per quanto possibile, dei diritti quesiti, ai sensi dell'articolo 26 del regolamento A al regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, che regola il trattamento del predetto personale.

Il Ministro: ANGELINI.

MUSOTTO, FIORENTINO, ANDO' E GAUDIOSO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Sull'odierno crollo dell'edificio scolastico di Altofonte (Palermo), per conoscere con quella urgenza che la gravità del caso richiede le cause e le eventuali responsabilità; risulterebbe che sul vecchio edificio sia stata sopraelevata la sede comunale, senza le necessarie preoccupazioni di accertamento della stabilità del piano di fondazione;

chiedono altresì la più larga assistenza alle eventuali vittime, e l'assicurazione che gli organi tecnici vigilino con responsabile cautela alle costruzioni edilizie. (30834).

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati è risultato che il crollo di parte dell'asilo infantile di Altofonte (Palermo) è stato determinato dallo stato di vetustà della travatura e della grossa armatura del tetto, nonché del solaio delle sottostanti aule.

L'autorità giudiziaria ha avvocato a sé l'accertamento delle cause del disastro e delle eventuali responsabilità.

Nell'edificio erano stati di recente eseguiti lavori con sussidi regionali senza alcuna sorveglianza da parte di organi di questa amministrazione.

La notizia che sull'edificio sarebbe stata eseguita di recente una sopraelevazione da destinare a sede degli uffici municipali non risponde al vero.

Il Ministro dell'interno, dal canto suo ha fatto conoscere che alle famiglie delle vittime è stata data ogni possibile assistenza; in proposito non sono mancate offerte da parte di enti e di privati che hanno raggiunto importi cospicui.

In seguito al tragico evento di Altofonte l'amministrazione comunale del capoluogo ha disposto un piano relativo alla ricognizione da effettuare nelle varie scuole della città e delle borgate, per accertarne le effettive condizioni di stabilità e per attuare tutte quelle misure indispensabili a garantire l'incolumità degli scolari e degli studenti e per ridonare tranquillità e fiducia ai familiari.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando il consorzio di bonifica del Sannio-Alifano provvederà ad indennizzare i piccoli contadini di Alife, ai quali fin dal lontano 1952 fu espropriata la terra per la costruzione della strada Torrione-Puglianello. (31087).

RISPOSTA. — Il ritardo nel pagamento delle indennità di espropriazione dei terreni adibiti a sedime della strada Torrione-Puglianello deve attribuirsi alla durata dei lavori, protrattasi oltre il prevedibile, e alla mancata accettazione da parte dei proprietari interessati delle indennità di esproprio indicate nel piano parcellare.

Pertanto, il consorzio ha dovuto chiedere all'ufficio del genio civile di Caserta di determinare, ai sensi dell'articolo 94 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, la misura delle indennità da depositare alla Cassa depositi e prestiti in caso di ulteriore, mancata accettazione da parte delle ditte espropriate.

Soltanto in seguito a tale determinazione l'ente ha potuto redigere la perizia di maggiore spesa che trovasi, attualmente, all'esame della Cassa per il Mezzogiorno per il finanziamento.

Non appena la Cassa avrà approvato la perizia, il consorzio provvederà con ogni sollecitudine al pagamento delle indennità spettanti agli interessati.

Il Ministro: COLOMBO.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga che, essendosi nella seduta del 28 gennaio 1958 del consiglio comunale di Marcianise (Caserta) votato il bilancio in blocco anziché articolo per articolo secondo quanto sancisce l'articolo 191 del regolamento di esecuzione della legge comunale e provinciale del 1911, la delibera di approvazione del bilancio debba essere annullata per illegittimità. (31795).

RISPOSTA. — L'articolo 191 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297, non prescrive che i bilanci dei comuni debbano essere votati ed approvati articolo per articolo, e pertanto la deliberazione del consiglio comunale di Marcianise, cui si riferisce l'interrogante non può, sotto tale profilo, essere annullata per illegittimità.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere per quali motivi non si sia più rea-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

lizzato il previsto impianto telefonico a Vairano Scalo (Caserta), nonostante che già da quattro mesi faccia bella mostra di sé la tabella del progettato posto telefonico pubblico; e per conoscere altresì entro quale data l'allacciamento del telefono a Vairano Scalo sarà finalmente un fatto compiuto. (31806).

RISPOSTA. — Il collegamento telefonico dello scalo ferroviario di Vairano Caianello del comune di Vairano Patenora è stato attivato sin dal 10 ottobre 1957.

Il Ministro: MATTARELLA.

NICOLETTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'ambasciata italiana a Varsavia non intende rilasciare il passaporto per il rientro in Italia, per venire a trovare i genitori che non vede da 15 anni, al lavoratore Zerbini Domenico, residente a Wielhic Brogi e sposato a una polacca; per sapere se non intenda dare disposizioni all'ambasciata di Varsavia perché venga soddisfatta la richiesta dello Zerbini. (31495).

RISPOSTA. — L'ambasciata d'Italia a Varsavia ebbe a rilasciare al signor Domenico Zerbini regolare passaporto in data 29 agosto 1947, a seguito di una richiesta avanzata dall'interessato. Dopo quella data, e fino al 1954, egli ha avuto contatti con la nostra rappresentanza soltanto per pratiche amministrative concernenti la sua posizione militare e per pratiche di stato civile, senza per altro mai chiedere il rinnovo del passaporto a suo tempo rilasciatogli. Dal 1954 a oggi l'interessato non si è più rivolto all'ambasciata né per iscritto, né personalmente, né per interposta persona. È pertanto da escludere che da parte delle autorità italiane a Varsavia siano state frapposte difficoltà al rilascio del passaporto allo Zerbini.

È viceversa da presumere che il suddetto abbia acquistato la cittadinanza polacca, secondo l'intenzione da lui ripetutamente manifestata in passato, in occasione di corrispondenza intercorsa con la nostra ambasciata.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quanto abbiano effettivamente versato a oggi e quanto dovevano invece versare le imprese idroelettriche della provincia di Brescia, in applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 959, sui sovracanononi idroelettrici. (32098).

RISPOSTA. — L'importo dei sovracanononi, di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, maturato a tutt'oggi per le grandi derivazioni idro-

elettriche ricadenti in bacini imbriferi montani interessanti la provincia di Brescia, può calcolarsi in lire 1.094.899.620, mentre la somma introitata a tale titolo a tutto il 31 gennaio 1958 ascende a lire 763.581.100.

È da tener presente, però, che la somma di lire 1.094.899.620 è stata calcolata sulla base di quattro annualità a decorrere dal 15 gennaio 1954, data di entrata in vigore della citata legge, in considerazione del fatto che la scadenza del sovracanonone è diversa per ciascun impianto e che molte società, uniformandosi alla tesi sostenuta, tra l'altro, nei loro ricorsi tuttora all'esame dell'autorità giudiziaria, effettuano il versamento dell'annualità del sovracanonone posticipatamente, e non anticipatamente, come invece si ritiene che debba essere effettuato.

Il Ministro: TOGNI.

PAJETTA GIAN CARLO E LOMBARDI CARLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora evasa la pratica per la costruzione dell'acquedotto e della fognatura del comune di Villanova D'Ardenghi (Pavia).

Le domande tendenti ad ottenere un contributo dello Stato (legge 3 agosto 1949, n. 589) vennero inoltrate il 13 novembre 1953.

Con nota in data 28 settembre 1954, numero 10133, il genio civile di Pavia comunicava al comune di Villanova che la domanda sarebbe stata tenuta presente in sede di compilazione di programmi per il 1955-56. A tutt'oggi, però, non è ancora pervenuta alcuna notizia al riguardo.

Motivi di carattere igienico rendono non più dilazionabile la costruzione delle suddette opere e, d'altro canto, le condizioni economiche della popolazione del piccolo centro agricolo non consentono un gettito di imposte comunali tale da sopperire alle spese per opere di carattere straordinario. (32025).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 31134, del deputato Borellini Gina, pubblicata a pag. XXVIII).

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno far disporre il finanziamento delle opere relative alla costruzione della fognatura di Nurallao (Nuoro), la cui richiesta trovasi tra i primi posti della graduatoria di precedenza per le opere in parola. (31973).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 31134, del deputato Borellini Gina, pubblicata a pag. XXVIII).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le determinazioni del Ministero per l'installazione nel Porto Torres (Sassari) di una gru di 6 tonnellate, di urgente necessità per le esigenze del traffico di detto porto. (30753).

RISPOSTA. — Questo Ministero, a seguito di appalto concorso espletato il 31 gennaio 1957, ha provveduto in data 16 maggio 1957 a stipulare il contratto con l'impresa aggiudicataria dei lavori per la fornitura e l'installazione nel Porto Torres di una gru da 6 tonnellate.

A termini di contratto, detta gru dovrà essere data in opera, funzionante, entro un anno dalla consegna.

Il Ministro: TOGNI.

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in quali comuni della provincia di Sassari siano stati distribuiti i pacchi natalizi elargiti dal Presidente della Repubblica, quale autorità ha stabilito i comuni dove distribuire i pacchi, e con quali criteri siano stati prescelti i detti comuni. (31497).

RISPOSTA. — I pacchi natalizi destinati dal Presidente della Repubblica e dalla sua consorte ai bambini poveri della provincia di Sassari sono stati distribuiti nei comuni di Aggius, Calangianus, Santa Teresa Gallura, Sedini e Semestene.

L'assegnazione è stata effettuata dal prefetto a seguito di una attenta valutazione delle condizioni economiche dei comuni assistibili, dando la precedenza a quelli siti in zone montane o depresse, secondo l'alto desiderio degli illustri offerenti.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i precedenti ed i risultati ottenuti nell'opera di arginatura del fiume Pardu, le cui acque hanno di recente nuovamente allagato e devastato i terreni della Valle Pelau-Buoncammino (Nuoro).

Si fa presente quanto segue:

1°) la detta Valle Pelau-Buoncammino, lunga 10 chilometri e larga 2 chilometri, situata in parte maggiore nel territorio del comune di Gairo ed in parte minore nel territorio di Ierzu, e nella quale abitano 200 famiglie, è stata numerose volte invasa e devastata dalle acque del fiume Pardu;

2°) per tali motivi era stata decisa l'arginatura di detto fiume, e l'opera fu iniziata, ma essa non è stata finora portata a termine;

3°) si ritiene che i criteri seguiti nelle opere di arginatura del fiume Pardu non siano stati giusti.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere che cosa sia avvenuto della scogliera costruita per facilitare lo sbocco del fiume a mare; se non vi sia il pericolo che detta scogliera — costruita in posizione sbagliata, secondo l'opinione della popolazione locale — possa provocare l'invasione di acque del fiume negli stessi terreni che l'argine aveva la funzione di proteggere; e se, considerato che il denaro pubblico sia stato mal speso qualora le circostanze sopradette risultino confermate, non ritenga di promuovere una inchiesta per accertare le responsabilità degli eventuali errori accertati. (31727).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione del torrente Pardu, o Pelau, in provincia di Nuoro, costituenti il VI lotto dei lavori di bonifica del comprensorio « Pelau Buoncammino », sono stati finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno e diretti dal consorzio di bonifica « Pelau Buoncammino ».

Nessuna ingerenza, pertanto, vi è stata né nella progettazione e né nell'esecuzione dei suddetti lavori da parte di questa amministrazione.

La predetta Cassa ha finanziato di recente per l'importo di lire 63.674.000 i lavori di sistemazione idraulica del bacino montano del Rio Pardu, consistenti nella costruzione di una briglia in prossimità dell'abitato di Gairo.

Tali opere sono in corso di esecuzione a cura dell'ufficio del genio civile di Nuoro.

Il Ministro: TOGNI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — con riferimento alla risposta del ministro datata 19 dicembre 1957, n. 64969/126 alla precedente interrogazione n. 29510 dell'interrogante circa il trattamento fatto dal banco popolare di Sassari ai suoi dipendenti — risposta non soddisfacente in quanto non basata su accertamenti degli organi periferici del Ministero, ma basata evidentemente sui dati forniti dalla stessa direzione del banco popolare, interessata a non dare notizie esatte e complete, se non intenda approfondire l'indagine sulle condizioni in cui vengono sottoposti i dipendenti dell'istituto bancario menzionato, e precisamente.

1°) se vi sia un contratto di lavoro fra l'istituto e i suoi dipendenti, e quali siano le condizioni fondamentali in esso contemplate, giacché nessun contratto di lavoro viene portato a conoscenza dei dipendenti né all'atto dell'assunzione in servizio, né nelle comunica-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

zioni riguardanti il passaggio di classe, sebbene in tali comunicazioni venga specificamente citato « il contratto di lavoro vigente per la nostra banca »;

2°) se non intenda intervenire perché sia eliminata l'anormalità di cui al punto precedente e perché la direzione del banco popolare porti a conoscenza di ogni dipendente il contratto di lavoro;

3°) se non ritenga opportuno accertare la circostanza che mentre il banco in parola afferma di applicare in linea di massima il contratto nazionale spostandosi di poco dalle tabelle in esso contemplate, in effetti le tabelle che vengono applicate dal banco stesso si riferiscono non alla prima categoria, ma alla seconda, nella quale sono classificati (tranne un ristrettissimo gruppo di funzionari che ha la prima categoria ed anche l'indennità di carriera) tutti i funzionari e gli impiegati del banco pur avendo essi titolo di studio, per cui mentre secondo il contratto nazionale questi dipendenti dovrebbero avere la prima categoria, invece il trattamento ad essi riservato non solamente non è quello della seconda categoria secondo il contratto nazionale, ma è notevolmente inferiore alle tabelle del contratto nazionale, per cui non risulta fondata l'affermazione contenuta nella risposta del ministro, secondo cui gli « stipendi (per 15 mensilità all'anno) corrisposti al personale della banca, non si discostano in misura sensibile da quelle previste dal contratto 1955 ». E di ciò il ministro potrà convincersi, procurandosi notizie esatte circa quanto percepiscono mensilmente i dipendenti del banco popolare e confrontando questi stipendi (ogni indennità compresa) con le tabelle del contratto nazionale);

4°) se vi sia stata un'ispezione da parte dell'ispettorato del lavoro di Sassari circa le condizioni di lavoro nel banco popolare, e quali siano stati i risultati dell'inchiesta. (31728).

(Vedi risposta in calce alla successiva interrogazione).

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — con riferimento alla sua risposta del 19 dicembre 1957, n. 64969/126 alla precedente interrogazione n. 29510 dell'interrogante sul trattamento fatto ai dipendenti del banco popolare di Sassari — se non intenda disporre perché l'ispettorato del lavoro e l'ufficio provinciale del lavoro di Sassari accertino la sussistenza o meno delle seguenti circostanze:

1°) se il banco nominato abbia corrisposto ai dipendenti — alla data della presente

interrogazione — il conguaglio per assegni familiari che doveva farsi a fine anno e per i seguenti anni: 1955, 1956 e 1957; e, qualora non siano stati ancora corrisposti, se non ritenga intervenire per farli corrispondere;

2°) se sia vero che per il lavoro straordinario fatto nei giorni festivi venga corrisposta la stessa retribuzione dei giorni feriali;

3°) se sia vero che il banco popolare corrisponde al personale gli stipendi con semplice ricevuta, indicando la cifra globale, anziché con regolare e particolareggiato foglio paga;

4°) se sia vero che gli acconti per la corresponsione degli assegni relativi alla variazione della scala mobile — di cui si parla nella risposta precedente del ministro — siano stati dati solo dopo la segnalazione fatta dall'interrogante con la precedente interrogazione, e se sia stata completamente, alla data della presente interrogazione, versata la restante somma dovuta al personale per variazioni scala mobile, e se sia possibile sapere quanto spetti a tale titolo ai dipendenti, dato che essi sono privi di ogni possibilità di controllo non avendo conoscenza del contratto di lavoro;

5°) se sia da ritenere normale ed equo che ai dipendenti di nuova assunzione il banco popolare imponga un periodo di prova fino a 3 anni di servizio, e tale periodo non venga poi neanche conteggiato agli effetti dell'indennità di anzianità di servizio e dell'indennità di liquidazione;

6°) se ritenga opportuno accertare l'esistenza della seguente circostanza: i dipendenti che vanno via dal banco popolare devono ricorrere all'autorità giudiziaria per ottenere una giusta liquidazione ed il banco perde sempre la causa. (31729).

RISPOSTA. — 1°) Non esiste un contratto di lavoro stipulato fra la banca popolare di Sassari ed i suoi dipendenti. Il 2 febbraio 1958 le delegazioni provinciali dei dipendenti della banca popolare di Sassari, con i rappresentanti sindacali della F.I.D.A.C. e della C.G.I.L. delle tre province sarde, si sono riunite a Macomer e, dopo aver esaminato e discusso la situazione del personale dipendente dell'istituto di credito in parola, hanno deciso di dare mandato alle organizzazioni sindacali di categoria di predisporre uno schema di contratto da trasmettere con urgenza alla presidenza del consiglio di amministrazione della banca.

Ciò stante, e nelle more delle trattative, ritengo superfluo formulare considerazioni su quanto prospettato ai punti 1 e 2 dell'interrogazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

2°) Sul punto che concerne gli assegni familiari non è risultato che i dipendenti della banca popolare di Sassari, aventi diritto, debbano percepire conguagli a tale titolo relativamente agli anni 1955-1956-1957.

Infatti gli assegni familiari vengono corrisposti dalla banca popolare di Sassari, regolarmente e nella misura prevista dalle vigenti disposizioni di legge.

3°) La banca popolare, per quanto attiene il lavoro straordinario, non osserva le maggiorazioni previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 1° agosto 1955 delle aziende di credito, in quanto non è aderente all'assicredito; la banca si attiene, invece, alle maggiorazioni previste dalle vigenti disposizioni di legge (10 per cento).

4°) il responsabile del predetto istituto di credito è stato, dall'ispettorato del lavoro di Sassari, deferito alla competente autorità giudiziaria per non aver corrisposto al personale dipendente gli stipendi a mezzo dei prescritti prospetti paga.

5°) Circa gli assegni relativi alle variazioni della scala mobile, è stato rilevato che la banca, il 31 ottobre 1957, ha corrisposto al personale dipendente un primo acconto in ragione di una mensilità di stipendio e la rimanenza è stata liquidata il 7 febbraio 1958. La somma globale liquidata a tale titolo ascende a lire 8.972.494; le spettanze sono state liquidate per il periodo dovuto e corrente dal 1° luglio 1955 al 31 dicembre 1957 nella misura del 6,24 per cento sullo stipendio globale. A decorrere dal 1° gennaio 1958, la percentuale di aumento sullo stipendio globale per effetto della scala mobile risulta essere del 10,7 per cento. Tale variazione di scala mobile — per le assicurazioni avute — sarà liquidata a brevissima scadenza.

6°) Risulta che alcuni dipendenti della banca popolare di Sassari sono stati effettivamente assunti dopo un lungo periodo di prova; per altro, il medesimo periodo è stato conteggiato agli effetti dell'anzianità di servizio.

7°) Infine, la banca popolare di Sassari ha effettuato, in tempi diversi, alcuni licenziamenti in tronco per motivi disciplinari. Solo in tali casi sono state promosse vertenze di cui non si conosce l'esito, in quanto la magistratura non si è ancora pronunciata in merito.

Il Ministro: GUI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere con quali criteri l'ufficio distrettuale delle imposte dirette competente ha ripartito — agli effetti dell'applicazione della

I.C.A.P. — il reddito « società vetro italiano di sicurezza » con sede in Milano.

Tale società ha uno dei suoi più importanti stabilimenti in Pisa, mentre la quota di reddito attribuita al comune di Pisa è solo l'11 per cento.

E per sapere se l'ufficio distrettuale abbia proceduto ad accertamenti e rettifiche nei riguardi dei redditi dichiaranti dalla predetta società. (30393).

RISPOSTA. — La società per azioni V.I.S. è stata accertata ai fini del tributo mobiliare fino a tutto l'esercizio finanziario 1954-55 e, dal 1950 ha definito bonariamente i seguenti redditi imponibili di categoria B:

Lire	166.000.000	per l'anno	1950
»	155.000.000	»	1951
»	95.000.000	»	1952/53
»	120.000.000	»	1953/54
»	270.000.000	»	1954/55

I comuni nei quali si trovano i centri produttivi il reddito della società sono fino ad oggi dodici e precisamente: Milano, Torino, Pisa, Roma, Padova, Trieste, Genova, Bologna, Napoli, Palermo, Bari, Firenze.

A Milano la società ha la sede legale, la direzione generale, la direzione commerciale, la direzione tecnica e la direzione amministrativa. Ha pure uno stabilimento per la produzione dei temperati ed una filiale di vendita per tutta la Lombardia. Percentuale di reddito attribuita, il 35 per cento.

A Torino la società ha uno stabilimento per la fabbricazione dei vetri temperati e una filiale di vendita per il Piemonte. Percentuale di reddito attribuito, il 20 per cento.

A Pisa trovasi uno stabilimento per la fabbricazione dei temperati e dei vetri di sicurezza del tipo accoppiato. Percentuale di reddito attribuito, il 10 per cento.

A Roma, trovasi la sede dell'ispettorato commerciale e amministrativo per l'Italia meridionale; vi è pure uno stabilimento per la fabbricazione dei prodotti temperati e la filiale di vendita per il Lazio e la Sardegna. Percentuale di reddito attribuito, il 5 per cento.

A Padova, Genova, Bologna e Firenze è stato attribuito il 5 per cento per la sede della filiale che opera in ciascuno di questi comuni.

A Trieste per la sede della filiale di vendita per la Venezia Giulia è stato attribuito il 3 per cento.

A Napoli per la sede della filiale di vendita per tutta l'Italia meridionale è stato attribuito il 4 per cento.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

A Palermo per la sede della filiale di vendita per tutta la Sicilia è stato attribuito il 2 per cento.

A Bari per l'ufficio vendita per le Puglie è stato attribuita la percentuale dell'1 per cento.

Per quanto riguarda il criterio di ripartizione ai fini dell'imposta Icap, sono stati presi in considerazione tutti gli elementi tecnici, direttivi e amministrativi, che hanno concorso alla formazione del reddito, invitando in occasione di ogni iscrizione la società medesima a precisare la consistenza dei singoli centri produttivi e le eventuali variazioni.

Per la percentuale di reddito attribuibile ad ogni comune interessato al riparto, l'ufficio si è attenuto a quanto riferito dalla società con specifiche lettere giacenti in atti.

Trattandosi di società di vecchia costituzione, la cui struttura è rimasta pressoché immutata, i cui riparti ormai da anni nella stessa misura determinati non sono mai stati impugnati da alcuno dei comuni interessati, l'ufficio non ha avuto motivo di apportare variazioni a quanto sempre fatto.

Si assicura invero l'interrogante che fino ad oggi nessun gravame a tale titolo è stato interposto.

Comunque, ove il comune di Pisa si ritenga lesa dall'operato dell'ufficio, può interporre ricorso gerarchico mettendo così l'ufficio in condizioni di procedere a nuovo riparto, alla luce delle deduzioni prodotte da tutti i comuni e, nel caso di controversie, provocare la decisione ministeriale.

Il Ministro: ANDREOTTI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando saranno completati con le necessarie opere di rivestimento i lavori di ricostruzione del ponte « Solferino » e del ponte « al Politeama » in Pisa. (31109).

RISPOSTA. — I lavori di ripristino del rivestimento dei ponti « Solferino » e « al Politeama » in Pisa, già ricostruiti, saranno tenuti presenti in sede di formulazione di futuri programmi per l'esecuzione di opere del genere in relazione alle disponibilità dei fondi e alle altre necessità della regione.

Il Ministro: TOGNI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'ammontare dei contributi concessi a norma dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, alle amministrazioni provinciali della Toscana negli anni 1956 e 1957. (31475).

RISPOSTA. — Presso questo Ministero è in atto un organico programma di rafforzamento e di perfezionamento del servizio di repressione delle frodi, che ha permesso di conseguire notevoli risultati positivi nell'esplicazione dei compiti affidati al servizio stesso.

La necessità di migliorare le attrezzature di laboratorio degli istituti incaricati della vigilanza per la repressione delle frodi e di aumentare i quadri del personale analista e prelevatore ha impegnato interamente le limitate disponibilità di bilancio dei precedenti esercizi finanziari e di quello in corso.

Pertanto questo Ministero non ha avuto la possibilità di concedere contributi alle amministrazioni provinciali, in applicazione dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987.

Il Ministro: COLOMBO.

REALI, PAJETTA GIULIANO E LAMI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali misure intende prendere perché siano subito iniziati i lavori di bonifica da parte dei consorzi di bonifica della provincia di Forlì per i quali sembra vi siano a disposizione 450 milioni.

L'inizio di detti lavori potrebbe alleviare l'aumento della disoccupazione e fare fronte al duro inverno che i lavoratori prevedono. (30815).

RISPOSTA. — Nel territorio della provincia di Forlì operano i consorzi di bonifica « Baccino Torrente Uso », « Savio e Borello », « Predappio », e « Savio », con sedi, rispettivamente, in Sant'Arcangelo di Romagna, Mercato Saraceno, Forlì e Cesena.

Nel comprensorio dei predetti consorzi, questo Ministero interviene con finanziamenti sui fondi ordinari di bilancio e sui fondi sulle autorizzazioni di spesa recate dalla legge 10 agosto 1950, n. 647.

Ciò premesso, s'informa che, per il corrente esercizio finanziario, sono previsti finanziamenti, sui fondi ordinari di bilancio, per la esecuzione, da parte dei citati consorzi, di opere per un importo complessivo di 180 milioni di lire.

Con i fondi sulle autorizzazioni di spesa recate dalla già citata legge 10 agosto 1950, n. 647, sono poi in programma interventi per complessivi 132 milioni di lire, di cui 63 milioni per lavori da eseguirsi dai consorzi medesimi, e 69 milioni per lavori in gestione diretta a cura del corpo forestale dello Stato e dell'ufficio del genio civile di Forlì.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

L'esecuzione delle opere in programma potrà avere sollecito inizio non appena saranno stati perfezionati ed approvati i relativi elaborati tecnici.

Il Ministro: COLOMBO.

RICCA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per superare le gravi deficienze dei servizi ferroviari sulla linea Cremona-Crema-Treviglio-Milano, in modo particolare riferentesi ai treni operai.

L'interrogante fa presente che oltre al grave e crescente disagio fisico e morale cui deve assoggettarsi la numerosa schiera di operai, impiegati e studenti che giornalmente affluisce a Milano, mediante treni assolutamente inadeguati, estremamente lenti e scomodi, soggetti a frequenti fermate e che troppo spesso subiscono gravissimi ritardi, deve essere tenuta presente la necessità di collegare importanti comuni come: Casalbuttano, Soresina, Castelleone e Crema a Milano con treni celeri e diretti in modo da evitare che i viaggiatori che si servono della linea Cremona-Milano via Treviglio debbano perdere un quinto della giornata su detti convogli.

L'esigenza di giungere ad un riassetto dei suddetti servizi ferroviari, ha più volte portato le popolazioni dei centri interessati e le autorità locali a formulare giuste istanze ed adeguate proposte, per cui si ritiene che il ministro dei trasporti voglia finalmente giungere alla presa in considerazione della situazione denunciata e decidere al riguardo. (32539).

RISPOSTA. — La questione del trasporto degli operai da Cremona-Crema-Treviglio a Milano e viceversa, che interessa circa 3.600 viaggiatori al giorno, ha già formato oggetto di esame, in relazione anche ad una lettera del sindaco di Crema, che si era reso portavoce delle richieste formulate nel convegno dell'8 febbraio 1958 dai vari sindaci.

Tali richieste vertevano essenzialmente su un acceleramento dei treni interessati, per ottenere il quale veniva auspicata una riduzione del numero delle fermate intermedie.

Al riguardo devo precisare che i sei treni operai della linea in argomento non effettuano fermate in tutte le località della tratta Milano-Treviglio. In particolare il treno 2079 trascura una fermata, il 4177, il 4170, il 4172 e il 2070 ne trascurano due e il 4179 tre. Né sarebbe facile sopprimere ai treni stessi altre fermate, poiché il movimento viaggiatori non interessa

solamente le relazioni estreme, ma pure le comunicazioni dei centri dello stradale con Milano, per cui è necessario sussidiare gli altri treni della linea e dei centri stessi fra loro.

Occorre inoltre considerare che, data la stretta successione dei treni operai tra Milano e Treviglio, spesso la marcia di ciascuno di essi è strettamente vincolata a quella dei treni che lo precedono e la eventuale soppressione di fermate non sempre potrebbe portare ad accelerarne la velocità commerciale.

Tuttavia, dal 1° giugno 1958, in relazione alla istituzione di una nuova coppia di treni fra Treviglio e Milano, al treno 4179 potrà essere soppressa anche la fermata di Cassano.

Ad ogni modo, fra i provvedimenti adottati dalle ferrovie dello Stato in questi ultimi anni per fronteggiare in maniera migliore la situazione connessa al trasporto degli operai per e da Milano, rientra anche la introduzione del sistema di alternare le fermate, con conseguente snellimento delle corse.

Il Ministro: ANGELINI.

ROMUALDI. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza delle condizioni economiche in cui si trovano i sottobrigadieri, i finanziari e i pari grado delle altre forze di polizia italiana, cui la legge delega 17 aprile 1957 non riconosce, a differenza di quanto avviene per gli altri militari in servizio permanente, alcuno stato giuridico, né assicura al momento del loro collocamento in pensione e per la durata di dieci anni alcuna indennità di servizio e la cui indennità di alloggio è rimasta fissata in lire 718 mensili.

L'interrogante si permette di chiedere quali provvedimenti si intendano adottare per migliorare questa tristissima e debilitante situazione, fatalmente pericolosa agli stessi fini di servizio. (3732, *grà orale*).

RISPOSTA. — L'attribuzione anche ai vicebrigadieri e ai militari di truppa dei corpi di polizia dello stato giuridico e dell'indennità speciale, di recente conferiti ai sottufficiali dal grado di brigadiere in su, sta formando oggetto di studio, pur apparendo difficilmente attuabile, oltre che per la rilevante spesa, per ragioni di principio, non sembrando possibile l'immissione nel servizio permanente prima che si sia raggiunta l'anzianità e superato le prove (corsi o esami o concorsi o scrutini) necessarie per conseguire il grado di brigadiere.

Alla rivalutazione dell'indennità di alloggio agli appartenenti ai corpi di polizia provvede

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

un disegno di legge presentato alla Camera dal Governo il 31 gennaio 1958.

*Il Sottosegretario di Stato per la difesa
Bosco.*

ROMUALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la sospensione del lavoro nel cantiere stradale di Corchiano (Viterbo); e per conoscere se ciò debba essere messo in relazione, come è comune opinione sul posto, al sopraluogo recentemente effettuato da un funzionario dell'ispettorato del lavoro di quella provincia, nel corso del quale sarebbero state riscontrate gravi irregolarità, quali, ad esempio, la registrazione di 12 operai in più sul libro paga, e precisamente 40 operai in luogo di 28 realmente presenti; la gestione del cantiere affidata al comune, e per esso, a titolo personale esercitata, dal dirigente Bruno Petrucci, pro-sindaco di Corchiano, e dell'assistente Vincenzo Lupo, consigliere provinciale del partito repubblicano, che a seguito dei fatti suddetti sarebbero stati allontanati dal loro incarico.

L'interrogante si permette infine di chiedere se, risultando vero quanto sopra, il prefetto di Viterbo abbia preso provvedimenti e quali nei confronti dell'amministrazione del comune di Corchiano e del nominato consigliere provinciale del partito repubblicano. (31832).

RISPOSTA. — Questo Ministero, tramite l'ufficio del lavoro di Viterbo ha effettuato, a suo tempo, un'ispezione al cantiere n. 03641/L gestito dal comune di Corchiano ed in merito alle irregolarità indicate nell'interrogazione sopra trascritta è risultato quanto segue.

Esecuzione di lavori fuori progetto per un totale di 5 giornate-operaio; effettuazione, per un totale di 6 giornate, di lavori a cottimo, in dipendenza dei quali alcuni operai venivano riportati presenti il giorno successivo alla esecuzione del cottimo, pur non prestando la loro opera in quel giorno, allo scopo di compensare gli stessi del cottimo effettuato; indebita corresponsione di 4 giornate di assegni ad un operaio, per compensarlo del noleggio di un carro agricolo, mentre tale onere doveva essere sopportato dall'ente gestore del cantiere.

In dipendenza delle suddette irregolarità, si è proceduto all'addebito della somma di lire 9.940 all'ente gestore del cantiere. Inoltre, in relazione alle responsabilità accertate, nei riguardi del personale istruttore del cantiere, Bruno Petrucci, istruttore, e Vincenzo Lupo, aiuto-istruttore, sono stati non solo allonta-

nati dal cantiere, ma anche radiati dall'elenco provinciale del personale istruttore.

In merito all'ultima parte dell'interrogazione in parola, desidero informare che la gestione del cantiere, pur essendo affidata alla amministrazione del comune, è soggetta alle norme diramate da questo Ministero ed alla vigilanza dell'ufficio provinciale del lavoro e non interferisce minimamente con la ordinaria attività amministrativa comunale.

Pertanto l'autorità competente non ha ritenuto necessario emettere nessun provvedimento nei confronti dell'istruttore e dell'aiuto istruttore, Bruno Petrucci e Vincenzo Lupo, i quali, pur essendo consiglieri comunali, avevano ottenuto l'incarico suddetto come esplicitazione di attività professionale privata.

Il Ministro: GUI.

ROMUALDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, in merito alle promozioni del 1° gennaio 1958, si ritenga di applicare rigorosamente la legge 14 dicembre 1954, n. 1152, apportando a tutti indistintamente gli ex combattenti dipendenti dalle ferrovie dello Stato, come previsto in particolare dall'articolo 6, quei concreti benefici di carriera, per il conseguimento dei quali la legge stessa venne a suo tempo discussa ed approvata. (32305).

RISPOSTA. — I benefici concessi agli ex combattenti ed assimilati della guerra 1940-45 dalla legge 14 dicembre 1954, n. 1152, consistono nell'ammissione degli aventi titolo a determinati concorsi interni per titoli e per esperimento pratico e, limitatamente, a coloro che non beneficiano delle provvidenze dei concorsi, nella concessione di due anni di maggiore anzianità nel grado rivestito alla data di entrata in vigore della legge.

Faccio notare che, in occasione degli avanzamenti deliberati con decorrenza 1° gennaio 1958, la legge è stata rigorosamente applicata secondo l'interpretazione data dal Consiglio di Stato in sede consultiva.

La suddetta concessione di due anni di maggiore anzianità, se non ha potuto comportare in ogni caso il conferimento della promozione per la quale, com'è noto, è richiesto il giudizio degli organi competenti, ha tuttavia accordato a tutti gli interessati la possibilità di una anticipata ammissione agli scrutini per le promozioni al grado superiore; la promovibilità, in concorso con gli altri requisiti, nell'ipotesi di promozioni a titolo di anzianità, nonché la valutazione della accordata maggiore anzianità di grado, ove questa rientri tra i coefficienti da

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

considerare, nel caso di promozioni per merito comparativo.

Il Ministro: ANGELINI.

ROMUALDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda sia finalmente possibile la rivalutazione dell'assegno per il personale ex combattente delle ferrovie dello Stato, i cui importi sono tuttora quelli stabiliti dopo la fine della guerra 1915-18.

I tali assegni, che raggiungono nei casi più fortunati l'ammontare di qualche decina di lire al mese, dovrebbero essere rivalutati sulla base di nuove tabelle, ricomilate adeguandole ai sopravvenuti aumenti di stipendi e indennità varie, nonché al vertiginoso aumento del costo della vita intervenuto durante questi anni.

L'interrogante si permette altresì di denunciare che tale grave e ingiustificata sperequazione è da tempo causa nel personale ex combattente, giustamente offeso e avvilito nella sua dignità oltre che nei suoi normali diritti, di grave sfiducia nella pubblica amministrazione. (32306).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria corrisponde al dipendente personale ex combattente gli assegni previsti dal regio decreto 19 agosto 1927, n. 1711 e successive modificazioni.

È attualmente all'esame del Senato una proposta di legge, di iniziativa parlamentare, già approvata dalla Camera (atto Senato n. 2444), secondo la quale le misure attuali degli assegni in questione dovrebbero essere aumentate di dieci volte.

Il Ministro: ANGELINI.

ROSINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, in relazione alla risposta scritta data il 22 ottobre 1956 alla sua interrogazione n. 21788, se non intenda ormai decidere negativamente sulla domanda di rinnovo della concessione di riserva di caccia sulla « valle Millecampi » della laguna di Venezia, scaduta sin dal 31 dicembre 1956; e ciò in conformità con l'implicito accertamento della demanialità di quelle acque, contenuto in una recente sentenza del tribunale regionale delle acque pubbliche di Venezia, e con l'atteggiamento assunto in quella causa dall'avvocatura dello Stato. E per altro non dovrebbe essere trascurato ai fini della decisione che compete al ministro, il fatto pacifico e notorio che la società immobiliare Millecampi, titolare della concessione, ne ha sempre abusato, cedendone

l'uso al migliore offerente, in violazione delle norme in vigore. (28347).

RISPOSTA. — Con la sentenza alla quale si fa riferimento, il tribunale alle acque di Venezia si è dichiarato incompetente a decidere sulla controversia relativa alla natura giuridica — privata e demaniale — della Valle da pesca costituente la riserva di caccia « Millecampi ».

Non sembra, pertanto, che da tale sentenza si possa desumere « l'implicito accertamento della demanialità di quelle acque ». Al contrario, è rilevante considerare che, con decreto del Presidente della Repubblica 24 gennaio 1953, n. 6, parte della proprietà della società anonima immobiliare « Millecampi », facente parte della riserva di caccia, è stata espropriata e trasferita in proprietà all'ente per la colonizzazione del delta padano, il che presuppone la natura privata della valle in questione.

Quanto, poi, al fatto che la società concessionaria abbia ceduto l'uso della riserva al migliore offerente, si chiarisce che l'affitto delle riserve è consentito dall'articolo 61 del testo unico delle disposizioni sulla caccia approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, modificato dall'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, motivo per cui, nella fattispecie, non si riscontrano violazioni delle norme in vigore.

Comunque, in merito alla domanda di rinnovo della riserva prodotta dalla società « Millecampi » nei termini prescritti, questo Ministero si riserva di decidere, in attesa che, da parte dell'amministrazione della marina mercantile, di concerto con quelle delle finanze e dei lavori pubblici, all'uopo interessate, venga definitivamente accertato se, per la valle da pesca costituente la riserva stessa, trovi applicazione, ed entro quali limiti, il disposto dell'articolo 31 del codice della navigazione.

Il Ministro: COLOMBO.

ROSINI. — *Al Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere quali conseguenze pratiche stiano seguendo alla sentenza n. 90645 della commissione centrale delle imposte, sezione V, del 4 marzo 1957, che ha deciso che non rientrano fra le operazioni di credito agrario, e devono quindi scontare le normali imposte di bollo, registro e ipotecarie, i mutui per la formazione della piccola proprietà contadina in quei casi nei quali il prezzo della compravendita sia stato pagato prima della concessione del mutuo.

È noto che la più gran parte dei contratti di acquisto di terre da servire alla formazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

e all'arrotondamento di piccole proprietà contadine, sono stati sinora stipulati prima della concessione del mutuo, e che gli acquirenti hanno generalmente saldato il prezzo all'atto della stipulazione. Sostenere che in tale situazione il mutuo servirebbe non ad acquistare un fondo, ma ad estinguere un debito, è un travisamento della sostanza giuridica dell'operazione, perché significa ignorarne il contenuto economico.

D'altra parte una tale prassi è durata per molti anni ed è stata confortata anche da esplicite ammissioni contenute in circolari ministeriali. Sembrerebbe quindi necessario disporre almeno per una sanatoria delle domande già presentate, per evitare che migliaia di contratti di acquisto già stipulati vengano a perdere i benefici accordati dallo Stato al fine di favorire la formazione della piccola proprietà contadina. (31339).

RISPOSTA. — La questione sollevata è stata risolta favorevolmente per le categorie agricole.

Infatti, la commissione centrale delle imposte a sezioni unite, con decisione del 15 gennaio 1958, ha accolto la tesi secondo la quale anche i mutui per la formazione della piccola proprietà contadina, concessi dagli istituti di credito agrario non contestualmente con l'atto di acquisto dei terreni, debbono essere considerati operazioni di credito agrario e, in quanto tali, ai mutui medesimi vanno applicate le agevolazioni fiscali previste dall'articolo 1 della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Dal nuovo indirizzo giurisprudenziale fissato dalla commissione centrale delle imposte consegue senza dubbio un diverso orientamento dell'amministrazione finanziaria nella soggetta materia, nel senso cioè che la priorità dell'acquisto del terreno rispetto alla stipula del mutuo non potrà determinare in ogni caso l'esclusione dell'operazione di finanziamento del regime forfetario dell'abbonamento, bensì renderà necessario esaminare caso per caso se gli atti di mutui contengano elementi che possano giustificare la loro assimilabilità alle operazioni di credito agrario di miglioramento, contemplate dall'articolo 3, n. 1, della predetta legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

SABATINI e ZACCAGNINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se — di fronte alle erronee interpretazioni date sulla stampa delle conseguenze non favorevoli ai lavoratori agli effetti delle future liquidazioni delle pensioni della previdenza so-

ciale che la legge comporterebbe — non ritenga di fare una precisazione ufficiale, allo scopo di non lasciare divulgarsi erronee interpretazioni della legge stessa. (4162, *già orale*).

RISPOSTA. — Effettivamente alcuni commenti di stampa contengono interpretazioni erronee o generalizzazioni arbitrarie circa gli effetti della nuova legge per quanto concerne l'applicazione strettamente interdipendente, dell'aumento del coefficiente di rivalutazione delle pensioni base e di quello dei valori di riferimento per le classi di contribuzione base.

È da premettere che l'effetto sostanziale che il legislatore ha voluto promuovere con la modifica da 45 a 55 volte del coefficiente è quello di adeguare le pensioni in godimento alla data di entrata in vigore della legge e le quote delle nuove pensioni derivanti dai contributi finora versati, al miglioramento verificatosi nelle retribuzioni.

Proprio per le vecchie pensioni si lamentava, infatti, una situazione di sperequazione, in quanto trattasi di pensioni costituite con contributi versati sulla base di retribuzioni svalutate nella loro espressione monetaria o comunque non corrispondenti nella loro reale consistenza alle retribuzioni attuali. Trattasi, inoltre, di pensioni mediamente costituite con scarsi periodi di anzianità contributiva e meritevoli, anche sotto questo profilo, di particolare considerazione.

Nessuna necessità di adeguamento si verifica invece per le pensioni o quote di pensioni costituite con periodi futuri di occupazione e quindi di contribuzione. Infatti, il sistema posto in essere dalla legge n. 218 del 1952, consente un automatico adeguamento dell'importo della prestazione derivante da tali periodi all'aumento delle retribuzioni, poiché queste, variando di valore, si collocano corrispondentemente in una classe più elevata della tabella di contribuzione base.

Le pensioni future derivanti da nuovi contributi corrisponderanno, inoltre, mediamente, ad anzianità assicurative molto più consistenti, poiché — essendo l'assicurazione obbligatoria ormai in funzione da circa 38 anni ed essendo stata generalizzata eliminando sostanzialmente i preesistenti limiti per l'obbligo assicurativo e per il limite massimo della prestazione — i lavoratori interessati avranno fruito in pieno e della copertura assicurativa e delle proporzionalità della prestazione alla retribuzione, non danneggiata quest'ultima da effetti di svalutazione.

Queste considerazioni, dunque, avrebbero, a stretto rigore, portato a limitare l'efficacia

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

dell'aumento del coefficiente di adeguamento alle sole quote di pensione derivanti da contributi anteriori al 1952 o, al più, alla data di entrata in vigore della nuova legge.

Come è agevole immaginare, per altro, tale procedimento, teoricamente perfetto, infrangerebbe la sostanziale unità del sistema di adeguamento istituito con la legge 1952 e renderebbe oltremodo difficile sia la liquidazione delle future nuove pensioni, sia l'applicazione di eventuali nuovi aumenti che in futuro fossero disposti dal Parlamento, in quanto obbligherebbe ad un esame, discriminato caso per caso, della composizione delle singole pensioni. Per ovviare a tali difficoltà pratiche, che non sono di poco conto quando si riflettono su una massa di oltre tre milioni di pensioni in crescente aumento, il legislatore ha preferito estendere il miglioramento del coefficiente di adeguamento anche alle quote di pensione derivanti da contributi futuri, riportando, per altro, tali quote al valore che avrebbero avuto qualora l'aumento non fosse stato applicato. E ciò fu ottenuto sostituendo le tabelle di contribuzione base con nuove tabelle nelle quali, a fronte di ciascuna classe di contributi base delle tabelle 1952, corrispondono limiti minimi e massimi di retribuzione aumentati nella stessa misura nella quale è stato aumentato il coefficiente di valutazione.

A tale effetto compensativo tendono, appunto, le tabelle allegate alla legge 20 febbraio 1958, n. 55.

In taluni commenti di stampa si lamenta, tuttavia, che l'aumento del coefficiente di rivalutazione non compenserebbe, sempre per i periodi futuri di contribuzione, l'effetto derivante dalle nuove tabelle.

Va chiarito, al riguardo, che, in tali commenti, si è finito col generalizzare effetti soggettivi e temporanei che possono considerarsi effetti limite caratteristici di qualsiasi sistema congegnato per scaglioni (come le vecchie e le nuove tabelle), nel quale contro un accredito determinato stanno in posizione di vantaggio le retribuzioni meno elevate ed in posizione di svantaggio le retribuzioni più elevate comprese nella stessa classe. Questa posizione relativa di vantaggio o di svantaggio non è tuttavia immutabile e tende a modificarsi, ogni qual volta cambi la retribuzione, oppure cambino le tabelle, producendosi così un effetto compensativo nel tempo che porta ad una sostanziale unità di trattamento.

È stata portata, ad esempio, una retribuzione di lire 60 mila mensili che sarebbe stata danneggiata dalla nuova tabella, in quanto

trattasi di una di quelle posizioni relative di vantaggio, se riferita alla tabella 1952.

Però se l'esempio viene completato estendendo alle retribuzioni immediatamente meno elevate (lire 58 mila) o più elevate (lire 62 mila) — ma basta anche prendere solo lire 60.250 — si vedrà che l'applicazione del nuovo coefficiente di rivalutazione (55 volte) non solo compensa l'effetto delle nuove tabelle, ma assicura a tali ultime retribuzioni una quota di pensione integrata maggiore di quella derivante dalle vecchie tabelle di contribuzione e dal coefficiente di 45 volte.

Non può parlarsi, dunque, di danno neanche in via di eccezione e per singoli lavoratori, tanto più ove si tenga presente:

1°) che per le prime classi di contribuzione della tabella mensile si è rinunciato ad attuare il proporzionale ridimensionamento, e perciò per le più modeste retribuzioni si ha addirittura un consistente miglioramento anche delle quote di pensione derivanti da contributi futuri;

2°) che, per i lavoratori che andranno in pensione a breve scadenza, la maggior parte della pensione deriva da contributi versati secondo le precedenti tabelle, e sulle rispettive quote di pensione esplicherà, quindi, il suo effetto integrale il miglioramento sostanziale derivante dall'aumento del coefficiente di rivalutazione;

3°) che, per i lavoratori giovani, la variabilità della retribuzione nel tempo (non può infatti assolutamente ipotizzarsi una retribuzione immutabile in tutto il corso della carriera lavorativa) porta ai previsti effetti di compensazione degli effetti negativi o positivi che possano aversi nell'ambito di una determinata tabella o, con riferimento ad una retribuzione determinata, per il mutamento degli scaglioni da una tabella ad un'altra.

Non può quindi parlarsi di effetti negativi della nuova legge pensioni sui periodi di assicurazione futura ma, al più, di una alternanza delle posizioni relative di vantaggio o di svantaggio caratteristiche nei sistemi realizzati attraverso divisioni in classi o in scaglioni, posizioni che si compensano automaticamente o col variare delle retribuzioni o col variare delle tabelle nel corso della vita lavorativa. Cosicché, mentre rimane assicurato il beneficio della rivalutazione del 22 per cento delle pensioni in atto all'entrata in vigore della legge, che era il fine dichiarato della legge stessa, nessun danno, anzi, come s'è dimostrato, un vantaggio di varia misura ricadrà anche sulle pensioni future.

Il Ministro: GUI.

SACCHETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno corrispondere ogni mese l'indennità di trasferta, in considerazione delle maggiori spese che è costretto a sostenere ogni giorno, al personale dell'istituto incremento ippico. (31680).

RISPOSTA. — In seguito all'inquadramento del personale dei depositi cavalli stalloni nei nuovi ruoli degli istituti di incremento ippico, alcuni di detti istituti hanno chiesto a questo Ministero l'accreditamento dei fondi necessari al pagamento dell'indennità di missione al personale che partecipa alla campagna di monta.

Poiché gli enti in questione sono forniti di personalità giuridica, nonché di autonomia amministrativa e patrimoniale, non è possibile aderire alla richiesta, in quanto, espletando il personale distaccato nelle singole stazioni di monta il normale servizio di istituto, le suddette spese devono gravare esclusivamente sul bilancio degli enti stessi.

Il Ministro: COLOMBO.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per attuare la sistemazione della sponda destra del fiume Salso in contrada « Intorella », territorio di Centuripe (Enna).

La sistemazione della opposta sponda intervenuta tempo fa ha reso insostenibile la situazione per la evidente disparità di trattamento e per i pericoli cui vanno incontro i proprietari dei terreni scoperti ed indifesi.

Risulterebbe all'interrogante che un progetto di sistemazione sarebbe stato redatto e trasmesso dall'ufficio del genio civile di Catania al provveditorato regionale. (30204).

RISPOSTA. — Si premette che i lavori di sistemazione idraulica sulla sponda sinistra del fiume Salso in agro di Centuripe, di cui si fa cenno, consistono in due successivi interventi effettuati a mezzo dell'ufficio del genio civile di Catania per la protezione della sponda medesima interessata da un notevole fenomeno di erosione con tendenza alla formazione di una profonda « lunata » che avrebbe determinato, qualora non si fosse intervenuti in tempo utile, un più grave dissesto idraulico di tutto il tratto del corso d'acqua immediatamente a valle.

Tale fenomeno è tuttora in fase attiva e tende a produrre una rotta in corrispondenza della parte terminale della sponda rimasta indenne, minacciando i terreni rivieraschi e le opere già attuate.

Il fenomeno idraulico che interessa, invece, la sponda destra del corso d'acqua ha sede più a monte dei citati lavori già eseguiti ed è, pertanto, del tutto indipendente dagli stessi, anche se fa parte del complesso degli elementi perturbatori del normale regime idraulico dell'intero tratto.

Da accertamenti esperiti dal predetto ufficio risulta che i lavori di sistemazione della sponda destra importano una spesa di circa lire 15 milioni alla quale questo Ministero non può, per il momento, far fronte per assoluta mancanza di fondi per opere idrauliche.

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che nessun progetto di sistemazione idraulica del succitato corso d'acqua, nella contrada Intorella (agro Centuripe) è stato finora redatto.

Il Ministro: TOGNI.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare circa la dibattuta questione degli esami di Stato di abilitazione.

L'interrogante chiede di sapere, in particolare, se il ministro non ritenga opportuno:

1°) predisporre apposito provvedimento legislativo, in virtù del quale l'applicazione della legge 8 dicembre 1956, n. 1378, abbia luogo, per gli studenti immatricolati, posteriormente alla data della sua entrata in vigore;

2°) modificare il regolamento stesso, in modo da renderlo più confacente all'attuale ordine degli studi. (31084).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 31284, del deputato Bianchi Chieco Maria, pubblicata a pag. xxv).

SCALIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti ed opportuni provvedimenti intendano adottare nei riguardi della A.C.I.S.M.O.M. (gestione ospedale civile Umberto I) di Siracusa per i continui improvvisi ed indiscriminati licenziamenti che dispone nei riguardi di personale sanitario, amministrativo, nonché generico.

Risulta, inoltre, all'interrogante che la A.C.I.S.M.O.M. non avrebbe provveduto a regolarizzare, ai fini assicurativi, la posizione del personale licenziato. (31367).

RISPOSTA. — In forza di una convenzione stipulata nel 1955 l'ospedale Umberto I di Siracusa è affidato in gestione all'associazione italiana dei cavalieri di Malta (A.C.I.S.M.O.M.) la quale ha provveduto all'attrezzatura e al-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

l'avvio dell'istituto sostenendo in proprio oneri rilevanti.

Nella fase iniziale di funzionamento, le spese di gestione hanno di gran lunga superato gli incassi, tanto da determinare una grave situazione di bilancio dell'A.C.I.S.M.O.M.: per poter gradualmente raggiungere l'equilibrio economico detta associazione, si è vista, perciò, costretta ad adottare alcuni provvedimenti di cautela, quali la revisione delle rette di degenza e l'adeguamento del personale alle effettive esigenze dell'ospedale.

I licenziamenti si sono verificati tra il personale che, ai sensi dell'articolo 12 della citata convenzione, è stato assunto direttamente dall'associazione, senza alcun rapporto d'impiego con l'amministrazione dell'ospedale Umberto I.

La sistemazione della posizione assicurativa del personale è in corso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SALIZZONI.

SCALIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali opportuni provvedimenti intenda adottare, di concerto con quello del tesoro, per la sistemazione di organico e di carriera del personale dipendente dal commissariato generale anticoccidico, con sede in Catania.

E ciò, considerando anche che il personale di cui trattasi presta servizio da vari anni alle dipendenze del precitato commissariato.

L'interrogante chiede, in particolare, al ministro di sapere se non ritenga doveroso predisporre opportuni, appositi provvedimenti legislativi che consentano una giusta, definitiva sistemazione di tale personale, tenuto conto della circostanza che l'ente in parola conserva tuttora il carattere commissariale, dalla data della sua istituzione: ciò che contrasterebbe con disposizioni di legge vigenti, le quali limiterebbero tale forma a solo dieci anni, dopodiché l'ente in parola o si sarebbe dovuto sopprimere o si sarebbe dovuto riconfermare, con regolare riconoscimento giuridico, come ente di diritto pubblico. (32218).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 32085, del deputato Anfuso, pubblicata a pag. XIV).

SCARPA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In ordine al completamento della strada carrozzabile Varzo-San Domenico in provincia di Novara.

Al riguardo l'interrogante rileva che l'opera è compiuta per due terzi sino alla frazione

Gebbo e che da tempo è atteso il finanziamento del terzo lotto Gebbo-San Domenico per poter ultimare i lavori e dare funzionalità al collegamento.

La richiesta di promessa di finanziamento, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di lire 60 milioni, è stata rivolta dal comune di Varzo al Ministero dei lavori pubblici fin dal novembre 1953, ma non ha ottenuto in quattro anni la benché minima risposta.

Constatata l'urgenza di ultimare i lavori, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare al riguardo. (31110).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 32134, del deputato Borellini Gina, pubblicata a pag. XXVIII).

SCARPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra relativa all'ex militare Steltano Giuseppe fu Pietro nato a Rocudi (Reggio Calabria) il 14 ottobre 1921. (31132).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di stato: MAXIA.

SCARPA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando potrà essere risolta la pratica di pensione privilegiata ordinaria di Valentini Giuseppe di Pietro, nato ad Alzate di Morno (Novara) il 2 marzo 1936. (31135).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria cui si fa riferimento è in corso di istruttoria.

Come d'uso, si darà notizia dell'esito all'interessato a pratica definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

SCARPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — A proposito degli inconvenienti che si verificano nella attività della mutua per l'assistenza di malattia agli artigiani.

La legge istitutiva di tale provvidenza dispone che l'iscrizione dei familiari degli artigiani sia fatta su domanda degli interessati; ma essa non è stata rispettata dal commissario preposto a tale cassa mutua, il quale ha invece disposto che le iscrizioni dei familiari degli artigiani venissero effettuate d'ufficio.

Ne sono risultati errori ed omissioni numerose, delle quali gli interessati hanno potuto accorgersi con molto ritardo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

il commissario, davanti a tale stato di cose, ha disposto l'accoglimento dei ricorsi degli aventi diritto ingiustamente esclusi, ma con iscrizione 90 giorni dopo la data del ricorso.

Poiché invece il diritto dei ricorrenti è istituito dalla legge a partire dal 1° luglio 1957, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda intervenire con suo provvedimento per ripristinare i diritti ingiustamente lesi. (32419).

RISPOSTA. — È opportuno premettere che né a questo Ministero né alla federazione nazionale delle casse mutue di malattia per gli artigiani risulta che da parte dei commissari provinciali preposti alla compilazione degli elenchi, siano state impedito ovvero rifiutate le denunce alle quali gli artigiani sono tenuti in base a precise disposizioni di legge.

Né questo Ministero si trova nella possibilità di disporre i necessari accertamenti, in quanto l'interrogante non indica in quale provincia si sarebbero verificati gli inconvenienti lamentati.

Comunque, è da presumere che questi si siano verificati nei confronti di quegli artigiani per i quali si è resa necessaria la iscrizione di ufficio, ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1957, n. 266, per non aver gli stessi ottemperato a presentare la denuncia dei familiari a carico, come previsto dalla legge.

In tale ipotesi, appare evidente che la erogazione delle prestazioni debba avvenire, come previsto dalla legge, dopo il termine dei novanta giorni dalla data in cui è stato presentato il ricorso avverso la mancata iscrizione negli elenchi, in quanto è evidente che le conseguenze della inosservanza all'obbligo della denuncia non possono che ricadere su coloro che non hanno tempestivamente adempiuto ad un preciso obbligo imposto dalla legge stessa.

Questo Ministero si riserva, per altro, di riesaminare la questione, qualora dagli elementi che eventualmente venissero segnalati risultasse una situazione differente da quella sopra ipotizzata.

Il Ministro: GUI.

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dei seguenti fatti:

1°) alcune sedi dell'istituto nazionale della previdenza sociale, per far corrispondere gli assegni familiari dei datori di lavoro ai lavoratori per periodi di malattia indennizzata, secondo quanto previsto dalle vigenti disposi-

zioni di legge in materia, pretendono delle dichiarazioni dell'ente mutualistico (in maggior parte dell'I.N.A.M.), allo scopo di avere la documentazione del diritto che — secondo l'istituto nazionale della previdenza sociale — non potrebbe essere accertato diversamente;

2°) dall'altra parte, le sedi dell'I.N.A.M. (maggiore interessato), quella di Chieti in particolare, non intendono rilasciare dichiarazioni del genere, giustificando tale asserto con il fatto che vi sono migliaia e migliaia di assistiti e che non è possibile fare per ognuno una dichiarazione come quella pretesa dall'istituto nazionale della previdenza sociale.

È superfluo sottolineare il grave danno che questa situazione arreca ai lavoratori e alle loro famiglie proprio in quei periodi in cui hanno maggior bisogno di assistenza.

Premesso quanto sopra, l'interrogante desidera sapere quali misure il ministro intenda adottare per porre fine a quanto esposto e garantire ai lavoratori la continuità e la tempestività delle prestazioni cui hanno diritto. (31809).

RISPOSTA. — A quanto mi viene assicurato dalla direzione generale dell'istituto della previdenza sociale, sono stati effettuati accertamenti sull'argomento oggetto dell'interrogazione e da essi è risultato che le sedi dell'I.N.P.S. non richiedono alcuna dichiarazione dagli enti mutualistici nel caso di pagamento di assegni familiari nei periodi di malattia, né, d'altra parte, risulta sia stata mai formalmente prescritta una simile modalità di accertamento del diritto in casi del genere.

L'istituto nazionale della previdenza sociale avanza l'ipotesi che la richiesta di tale documentazione sia dovuta all'iniziativa di qualche datore di lavoro, dato che spetta ad essi rendersi garanti dell'applicazione della legge anche in questi casi.

Il Ministro: GUI.

SENSI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti creda di adottare per la popolazione di Villapiana, in provincia di Cosenza, colpita da nuova sciagura.

Il sindaco del comune ha telegrafato in pari data: « Torrenti Satanasso, Imbrecicone, Garamma, Scoroso, mai incanalati, malgrado richieste trentennali, inondano migliaia di ettari terreni seminativi et arborati procurando danni incalcolabili; hanno imprigionato nelle loro case assegnatari opera Sila. Minaccia imminente migliaia ettari terreni coperti ulivi aranci con distruzione completa territorio. Acque

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

civico acquedotto torbidissime et strada intransitabile ».

L'interrogante chiede si provveda in via di urgenza, anche al fine di scongiurare che il danno, già ingente, si aggravi; e chiede altresì i soccorsi del caso. (3766, già orale).

SENSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — con riferimento alla nuova sciagura abbattutasi sul territorio di Villapiana (Cosenza) — quali provvedimenti e quali soccorsi abbia disposto in favore della popolazione colpita dall'inondazione. (3775, già orale).

SENSI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — con riferimento all'inondazione delle campagne di Villapiana (Cosenza) dipesa dalle mancate opere di difesa dai torrenti Satanasso, Imbrecicone, Garamma, Scoroso (tante volte invocate) — quali interventi intendano disporre per ovviare alla minaccia incombente sul resto delle campagne di quel comune.

L'interrogante chiede altresì al ministro dell'agricoltura di conoscere quali aiuti creda disporre in favore degli agricoltori della zona i quali hanno subito danni incalcolabili. (3779, già orale).

RISPOSTA. — I nubifragi verificatisi in Calabria, nella settimana dal 18 al 24 dello scorso mese di novembre 1957, hanno causato, nella provincia di Cosenza, lo straripamento di vari corsi d'acqua e, in particolare, del torrente Satanasso che ha allagato le campagne latitanti per un'estensione di circa 100 ettari nel territorio del comune di Villapiana.

In località Mandria, Corte e Santa Maria di detto comune sono rimaste bloccate alcune costruzioni dove erano alloggiate famiglie di assegnatari dell'opera per la valorizzazione della Sila.

I danni all'agricoltura, che comunque non rivestono carattere di generalità, si riferiscono essenzialmente alle olive cadute, che sono state interrato o trasportate dalle acque piovane, e ai seminati di grano e di altre colture erbacee, per i quali si sono avute asportazioni dello strato attivo dei terreni e delle sementi sparse.

Danni di più limitata entità si sono verificati per gli agrumi e gli ortaggi.

L'ispettorato agrario di Cosenza è subito intervenuto, prestando ai coltivatori ogni possibile assistenza tecnica nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva, nei casi di accertata

gravità dei danni, al rilascio di certificazioni, ai fini della proroga della scadenza dei prestiti agrari di esercizio e delle consentite moderazioni fiscali e contributive. Al riguardo s'informa che, con decreto in corso, sono state estese alle aziende agricole danneggiate dalle recenti calamità le provvidenze creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Con uguale tempestività, l'opera per la valorizzazione della Sila è intervenuta, provvedendo alla sistemazione delle famiglie coloniche allontanate dai terreni allagati e intensificando l'assistenza agli assegnatari con una ulteriore larga concessione di credito agrario.

L'ente medesimo, poi, in collaborazione con l'ufficio del genio civile e con il consorzio di bonifica della Piana di Sibari e della Media Valle del Crati, ha iniziato il ripristino delle opere danneggiate, i cui lavori sono in corso di esecuzione.

Nella stessa occasione, il prefetto di Cosenza ha disposto per la distribuzione di viveri e di sussidi straordinari a favore delle famiglie sinistrate.

Questo Ministero ha impartito istruzioni ai dipendenti ispettorati della regione di dare assoluta precedenza alle domande di coltivatori che intendono beneficiare delle provvidenze previste dalla legge speciale per la Calabria.

Ai coltivatori danneggiati è stata, intanto, accordata la priorità nella concessione del contributo per l'acquisto di grano selezionato da seme, in applicazione della nota legge 16 ottobre 1954, n. 989. In proposito, si comunica che, per la corrente annata agraria, la provincia di Cosenza ha beneficiato di una assegnazione di 10.200 quintali di tale grano da seme, sussidiabile a norma della citata legge.

Analoga considerazione è stata tenuta, nei confronti degli olivicoltori danneggiati, nella concessione dei contributi previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, recante provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura. In applicazione di detta legge, alla provincia di Cosenza è stata assegnata, nel corrente esercizio finanziario, la somma complessiva di 30 milioni di lire, di cui lire 21.500.000 per la concessione dei cenati contributi agli olivicoltori, e lire 8.500.000 per l'attuazione delle iniziative straordinarie in olivicoltura previste dall'articolo 4 della legge stessa.

Si ritiene opportuno ricordare, inoltre, che la provincia di Cosenza ha fruito di una assegnazione di 30 milioni di lire per la concessione, alle piccole aziende agricole, dei prestiti di esercizio, in denaro o in natura, al tasso del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

3 per cento a scalare e con ammortamento in cinque anni a rata costante.

Si aggiunge che la provincia di Cosenza, al pari delle altre due province della Calabria, è stata inclusa tra quelle nelle quali sono applicabili le disposizioni della legge 10 ottobre 1957, n. 921, sulla riduzione dei canoni di affitto.

Si fa infine presente che, nel bacino del torrente Satanasso, sono stati già eseguiti lavori di sistemazione idraulico-forestale, con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno.

La sistemazione del torrente è ora in corso, e sarà completata in attuazione dei programmi dodecennali della legge speciale della Calabria.

Quanto agli altri torrenti, ai quali si fa riferimento nell'interrogazione n. 3766 dello stesso interrogante, si precisa che essi non hanno carattere di veri e propri corsi d'acqua, in quanto costituiti da compluvi collinari che, allo sbocco in pianura, non hanno alcun corso definito.

Pertanto, in caso di piogge a carattere torrenziale, si verificano allagamenti, ai quali potrà avviarsi mediante la sistemazione idraulico-agraria delle prossime gronde collinari e la canalizzazione della zona di pianura.

Risulta che la Cassa per il Mezzogiorno ha affidato al consorzio di bonifica della piana di Sibari e della media valle del Crati l'incarico di eseguire la progettazione dei lavori relativi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Onde conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché sia dato finalmente inizio ai lavori per la costruzione dell'elettrodotto nella frazione Farneta del comune di Castroregio (Cosenza), i cui elaborati sono stati trasmessi al Ministero dei lavori pubblici in data 8 maggio 1957.

L'interrogante ritiene doveroso sottolineare lo stato di grave disagio in cui versa quella sfortunata popolazione per la mancanza di energia elettrica ad uso domestico ed industriale. (30600).

RISPOSTA. — Con decreto in corso di registrazione alla Corte dei conti, è stato concesso al comune di Castroregio (Cosenza), il contributo di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla somma di lire 15 milioni, per la costruzione dell'impianto di energia elettrica nella località Farneta.

Dopo che sarà intervenuta la registrazione di tale decreto, se ne darà notizia al comune

interessato per l'appalto ed il conseguente inizio dei lavori.

Il Ministro: TOGNI.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda intervenire per la sollecita approvazione del progetto per l'edificio scolastico di Albidona, in provincia di Cosenza, che manca assolutamente di aule scolastiche. È una viva aspirazione di quella popolazione. (31716).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione dell'edificio scolastico di Albidona (Cosenza), è stato approvato con decreto del provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro in data 20 gennaio 1958.

Non appena detto decreto sarà stato registrato dalla Corte dei conti, ne sarà data comunicazione al comune interessato, cui compete di provvedere all'esecuzione dell'opera.

Il Ministro: TOGNI.

SENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — con riferimento all'interrogazione n. 30951 — se gli risultati che in provincia di Cosenza, nei boschi dell'azienda demaniale dello Stato (superficie 17 mila ettari) è un rilevante volume di legname maturo, da utilizzare ed asportare per la buona conservazione del patrimonio forestale, oltre che per le necessità del mercato; se gli risultati inoltre il grave stato di disoccupazione dei lavoratori boschivi, e di disagio degli imprenditori della provincia di Cosenza; e per conoscere, infine, quali provvedimenti intenda adottare a sollievo delle precarie condizioni dell'industria privata, nel settore. (31717).

RISPOSTA. — Si esclude che nelle foreste demaniali della Sila, in provincia di Cosenza, vi sia una rilevante quantità di legname maturo. Infatti, come si è già precisato nella risposta alla precedente interrogazione, le utilizzazioni dei soprassuoli boschivi delle foreste demaniali vengono effettuate, anche nella provincia di cui trattasi, sulla base di programmi annuali di gestione predisposti in conformità di un piano di assestamento approvato dai competenti organi.

Nel corrente esercizio finanziario, proprio allo scopo di venire incontro alle necessità dell'industria privata e dei lavoratori del settore boschivo, si è stabilito di utilizzare, oltre il previsto, ben ottomila metri cubi di materiale legnoso da opera di cui sono già in corso gli atti per l'alienazione. Un più intenso ritmo nelle utilizzazioni comprometterebbe senz'altro la buona conservazione dei soprassuoli.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

L'azienda di Stato per le foreste demaniali ha sempre avuto cura di attuare il massimo impiego di mano d'opera nelle foreste di sua proprietà; ma essa non ha ovviamente la possibilità di assorbire tutti i lavoratori del settore in esame nelle proprie foreste, in quanto queste costituiscono appena il 7 per cento dell'intera superficie boscata della provincia.

Quanto, infine, allo stato di disagio dei locali imprenditori boschivi, si ritiene che esso debba attribuirsi essenzialmente all'eccessivo numero di imprese esercenti l'industria forestale sorte nel dopoguerra.

Il Ministro: COLOMBO.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non possa intervenire a sollecitare la pratica per gli edifici scolastici del capoluogo di Carolei, in provincia di Cosenza e della frazione Vadue, edifici tanto attesi dalla popolazione interessata. (31892).

RISPOSTA. — I programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645, vengono formulati dal Ministero della pubblica istruzione, di intesa con questa amministrazione in base alle domande presentate annualmente dagli enti interessati al provveditorato agli studi competente entro il termine previsto dall'articolo 4 della predetta legge.

Qualora, pertanto, il comune di Carolei (Cosenza), si sia uniformato alle citate disposizioni, si assicura che le domande intese ad ottenere il contributo dello Stato nella spesa occorrente per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo e nella frazione Vadue, saranno esaminate con ogni considerazione per un possibile accoglimento in sede di formulazione di detti programmi.

Il Ministro: TOGNI.

SENSI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non possa in qualche modo intervenire per la ricerca di minerali nella zona di Cariatì (Cosenza) il cui sottosuolo sarebbe ricco di minerali e mineraloidi vari. (31895).

RISPOSTA. — In base alle vigenti disposizioni legislative, questo Ministero non ha possibilità di eseguire direttamente ricerche minerarie, le quali, invece, possono essere effettuate, su autorizzazione di questo stesso Ministero, da chi — ente o ditta singola — ne faccia richiesta e sia riconosciuto in possesso di adeguata capacità tecnica ed economica.

Si comunica, inoltre, che dalle notizie fornite dall'ufficio minerario di Napoli sulla situa-

zione, dal punto di vista minerario, del territorio del comune di Cariatì (Cosenza) risulta che il territorio stesso non è coperto da alcun permesso di ricerca di sostanze minerali.

Nelle zone vicine, e cioè in territorio dei comuni di Cropolati, Rossano, Paludi, Caloveto, Calopezzati furono in vigore, nel passato, numerosi permessi per la ricerca di salgemma e di idrocarburi liquidi e gassosi intestati alla società Montecatini, la quale però rinunciò a tutti i permessi dopo un breve periodo di vigenza di essi.

Il Sottosegretario di Stato: MICHELI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la costruzione di un ospedale nel comune di Chiaromonte (Potenza), accogliendo i voti reiteratamente espressi dalla popolazione locale e tenendo conto della circostanza che l'ospedale più vicino a quella zona dista ben 150 chilometri, impedendo agli ammalati che necessitano di interventi di urgenza di avere la indispensabile assistenza sanitaria. (30256).

RISPOSTA. — Con decreto in corso è stato approvato il progetto relativo alla costruzione dell'ospedale di Chiaromonte ed è stato concesso al comune interessato il contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa complessiva di lire 109.500.000.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga finalmente giunto il momento di provvedere alla definitiva e razionale sistemazione del terreno franato tre anni or sono nell'abitato di Grassano (Matera) e che giorni or sono ha nuovamente messo in pericolo l'incolumità della popolazione locale e la sicurezza delle abitazioni.

Si tenga presente, in proposito, che la questione preoccupa seriamente la cittadinanza e la stampa locale (vedi *Giornale d'Italia* del 31 dicembre 1957) e, sulla stessa, l'interrogante ebbe a presentare, in passato, analoghe interrogazioni. (31209).

RISPOSTA. — Questa amministrazione, per il definitivo trasferimento delle famiglie fatte sgombrare dalle abitazioni del rione Calvario del comune di Grassano, minacciate da un movimento franoso, ha provveduto alla costruzione di vari alloggi in base alle leggi 12 aprile 1948, n. 1010, e 9 agosto 1954, n. 640.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

Attualmente lo sfollamento della zona più direttamente interessata dal predetto movimento franoso, per un totale di 56 famiglie, può considerarsi attuato.

Per quanto riguarda la definitiva sistemazione della zona in frana, per la quale occorre una spesa di lire 80 milioni, si fa presente che i relativi lavori saranno tenuti presenti nei prossimi esercizi finanziari, in relazione alle disponibilità dei fondi ed alle esigenze di consolidamento dei numerosi altri abitati della Basilicata.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare la costruzione della rete idrica nel comune di Montalbano Jonico (Matera), dotata anche di un secondo e più capace serbatoio, tenendo conto che l'impianto attuale fu costruito per un comune di appena 4 mila abitanti.

Si tenga infine presente che la perizia, presentata alle autorità competenti, è stata ultimata — con un preventivo di spesa di lire 15 milioni — sin dall'anno 1954. (31247).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Montalbano Jonico intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 29 luglio 1957, n. 634, nella spesa di lire 20 milioni occorrente per i lavori di ampliamento della rete idrica, sarà tenuta presente in sede di formulazione di prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici delle citate leggi, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

Il Ministro: TOGNI.

SPALLONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se — in relazione alla denuncia per falso e truffa aggravata del signor Ciro di Muzio, primo segretario della procura della Repubblica di Avezzano, che tanto scalpore ha suscitato in tutti gli ambienti della città di Avezzano — sia stata disposta o si intenda disporre una rigorosa inchiesta su tutti i fatti che sono oggi di dominio pubblico nella Marsica e che preoccupano vivamente gli stessi ambienti della giustizia.

L'interrogante ritiene infatti che la salvaguardia del prestigio e dell'autorità della magistratura esige l'accertamento di tutte le responsabilità in ordine appunto degli avvenimenti di cui si parla e che concernono l'atti-

vità della cancelleria della procura della Repubblica di Avezzano. (32414).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 32490, del deputato Corbi, pubblicata a pag. LVII).

SPAMPANATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Sulla necessità di nominare un postino aggiunto per il comune di San Gennaro Vesuviano (Napoli), e ciò specialmente per il servizio della zona rurale.

Difatti il centro di San Gennaro conta 2 mila abitanti, mentre le frazioni, per altro assai distanti l'una dall'altra, ne contano 4 mila. Si verifica così un continuo e sistematico disservizio a scapito di questa parte più numerosa della popolazione che l'attuale postino, oltre tutto molto anziano, non riesce a servire con doverosa puntualità, se non rapidità. La nomina di un postino aggiunto risponde alle esigenze e all'attesa di questo importante comune agricolo e commerciale. (28432).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha testé autorizzato la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Napoli ad istituire nella suddetta località un secondo servizio di portali lettere.

Il Ministro: MATTARELLA.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere per quali motivi non si sia ancora provveduto a bandire regolare concorso per l'assegnazione all'importante centro di Marigliano (Napoli) dell'ufficiale sanitario.

Detto comune manca dell'ufficiale sanitario da parecchio e si provvede con delle supplenze ogni quattro mesi.

Non può sfuggire la carenza dei servizi relativi in seguito a tale saltuario criterio di dirigenza. (32051).

RISPOSTA. — Il concorso per il conferimento del posto di ufficiale sanitario del comune di Marigliano, indetto dal prefetto di Napoli con decreto 5 maggio 1957, è in corso. La commissione giudicatrice del concorso stesso, esaurito l'esame preliminare dei documenti di rito, determinerà prossimamente la data di inizio delle prove.

L'Alto Commissario: MOTT.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non si procede alla definizione e liquidazione della pensione privilegiata ordinaria del signor Loco-

rotondo Giuseppe di Pietro, da Crispiano (Taranto) il quale, in forza al 7° centro addestramento reclute di Arezzo, fu congedato il 24 novembre 1951, in conseguenza di lesioni riportate per causa di servizio. (29274).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 31757, del deputato Bianco, pubblicata a pag. xxv).

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere se, allo scopo di lenire i gravissimi danni subiti nel corrente mese di novembre 1957, per le inclemenze atmosferiche ben note, dagli agricoltori, coltivatori, mezzadri e contadini della provincia jonica, e particolarmente dei comuni di Palagianò, Mottola e Massafra, intendano procedere alla emanazione di concreti provvedimenti, quali:

a) riduzione dei contributi unificati e blocco di tutte le contribuzioni impositive di ogni specie e grado, allo stato in atto;

b) facilitazioni creditizie di rapida attuazione.

A tale scopo, la legge 25 luglio 1957, n. 595, limitata ai danni conseguenti agli eventi atmosferici verificatisi nel maggio-giugno 1957, potrebbe essere prorogata alla data del 15 novembre 1957 venendo incontro in tal modo anche ai danneggiati di tanti altri comuni quali Martina, Avetrana, Torricella Manduria, ecc., sempre in provincia di Taranto, colpiti anch'essi dalle grandinate estive. (30359).

RISPOSTA. — A favore delle popolazioni agricole dei comuni della provincia di Taranto, danneggiate dalle avversità atmosferiche dello scorso mese di novembre, sono state poste in atto le provvidenze previste dalla vigente legislazione.

Infatti, i funzionari del dipendente ispettorato agrario di Taranto hanno prestato ai coltivatori ogni possibile assistenza tecnica nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole, provvedendo altresì, nei casi di accertata gravità dei danni, al rilascio di certificazioni ai fini della dilazione della scadenza dei prestiti agrari e delle consentite moderazioni fiscali e contributive.

Al riguardo, s'informa che questo Ministero ha preso l'iniziativa di estendere alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi le provvidenze creditizie recate dalla legge 26 luglio 1956, n. 838.

Ai coltivatori danneggiati è stata accordata la priorità nella concessione dei contributi nel-

la spesa per l'acquisto di grano selezionato da seme, in applicazione della nota legge 16 ottobre 1954, n. 989. In proposito, si comunica che la provincia di Taranto ha fruito, per la corrente annata agraria, di un'assegnazione di 3 mila quintali di tale grano da seme sussidiabile a norma della citata legge.

Analoga considerazione è stata tenuta, nei confronti degli olivicoltori danneggiati, nella concessione dei contributi previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, recante provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura. In applicazione di detta legge, alla provincia di Taranto è stata assegnata, per il corrente esercizio finanziario, la somma complessiva di 30 milioni di lire, di cui 25 milioni per la concessione dei cennati contributi agli olivicoltori, e 5 milioni per l'attuazione delle iniziative straordinarie in olivicoltura previste dall'articolo 4 della legge stessa.

Si ritiene utile ricordare, inoltre, che la provincia di Taranto ha beneficiato anche dell'assegnazione di 40 milioni di lire per la concessione, alle piccole aziende agricole, di prestiti di esercizio, in denaro o in natura, al tasso del tre per cento a scalare e con ammortamento in cinque anni a rata costante.

Per l'eventuale ripristino delle opere e delle colture arboree e arbustive danneggiate, gli agricoltori interessati possono avvalersi dei mutui di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento negli interessi, di cui alla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, oppure dei mutui ventennali, al tasso del 4,50 per cento, previsti dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1208, a favore delle aziende agricole del Mezzogiorno e delle isole.

Aggiungesi che la provincia di Taranto è stata compresa fra quelle nelle quali sono applicabili le disposizioni della legge 10 ottobre 1957, n. 921, sulla riduzione dei canoni di affitto.

Il Ministero delle finanze, nel settore di sua competenza, ha confermato la validità delle disposizioni impartite lo scorso anno agli uffici provinciali dipendenti, in merito alla moderazione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, nonché alla revisione degli estimi catastali in diminuzione, come previsto, rispettivamente, dagli articoli 43 e 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572.

Per quanto riguarda l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli affittuari potranno tener conto dei danni subiti in sede di dichiarazione annuale dei redditi.

Infine, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha impartito istruzioni ai pre-

fetti delle province danneggiate perché vengano estesi al pagamento dei contributi agricoli unificati tutti i provvedimenti adottati dalla amministrazione finanziaria per i tributi erariali e perché, da parte delle commissioni di cui all'articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, venga deliberata la revisione della base imponibile, nei casi in cui dal danno sia derivato un minore impiego di mano d'opera nelle operazioni agricole.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongano per la definizione dell'annosa pratica di pensione riguardante il signor Rizzo Giuseppe Rocco per il proprio figlio, caduto in guerra, Michele Giuseppe, posizione n. 249218. (30614).

RISPOSTA. — Nei confronti del sopra nominato è stato interessato il consolato d'Italia a Zagabria per avere circostanziate notizie sulle cause di morte del Rizzo ed eventualmente un certificato di morte, nonché il comune di Specchio per conoscere se la moglie del richiedente viva separata dal marito ed a quale titolo riceve una pensione dal governo jugoslavo.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongano alla definizione della pratica di risarcimento di danni di guerra subiti in Africa orientale dalla società anonima Dal Pont, rappresentata dall'amministratore delegato dottor Scippa Giuseppe, n. 50674 di posizione. (31944).

RISPOSTA. — La società anonima Dal Pont, rappresentata dall'amministratore delegato dottor Giuseppe Scippa, ha inoltrato domanda per i danni subiti a beni aziendali in Addis Abeba.

È stata iniziata l'istruttoria di tale domanda disponendo, preliminarmente, accertamenti presso gli organi informatori, per stabilire la natura dell'evento dannoso e quindi la competenza alla liquidazione del danno.

Il dottor Scippa ha inoltre presentato, a suo nome, domanda per i danni a beni aziendali, distinti da quelli denunciati dalla società, e per i danni a beni di uso domestico.

Mentre per questi ultimi è già stato corrisposto l'indennizzo a saldo, per i beni aziendali di proprietà dello Scippa sono stati richiesti all'interessato alcuni documenti.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica risarcimento danni di guerra subiti in Jugoslavia dal signor Maggio Corrado, posizione n. 114631. (32253).

RISPOSTA. — Maggio Corrado ha presentato le seguenti denunce per i danni di guerra subiti in Spalato:

a) in data 31 dicembre 1946, per danni a beni di uso domestico; tale domanda è stata già definita con la liquidazione a saldo dell'indennizzo di complessive lire un milione;

b) in data 5 giugno 1950, per danni a beni commerciali. L'istruttoria di tale domanda, che trovasi attualmente in corso di svolgimento, è stata ritardata dalla difficoltà di rintracciare l'interessato presso gli indirizzi da lui comunicati;

c) in data 5 giugno 1950, per danni a porzione di fabbricato urbano per la quale si è in attesa di alcune notizie chieste alla direzione generale del tesoro, servizio beni italiani all'estero.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

SPONZIELLO E NICOSIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per porre fine allo stato di disagio e di disorientamento in cui si trovano tutti i laureati e studenti universitari in conseguenza del disposto regolamento sugli esami di Stato di abilitazione professionale.

Lo sciopero studentesco, l'occupazione di atenei, le dichiarazioni responsabili e autorevoli dei maggiori luminari delle scienze e delle lettere e dei titolari di cattedre universitarie in opposizione al regolamento di esame stanno a dimostrare che non trattasi di capricci o preoccupazioni dei laureati a sostenere l'esame ma che, invece, le disposizioni emanate meritano di essere rivedute.

Dovendo, per altro, in base al principio costituzionale, rendere obbligatorio l'esame di Stato, se non ritenga che il regolamento di detto esame, per motivi di obiettiva valutazione pratica, non sia meglio che cominci ad avere la sua attuazione non appena si sarà proceduto a varare tutta la riforma scolastica.

Quanto meno se non ritenga, anche per far cessare l'abnorme situazione creatasi in tutti gli atenei d'Italia, di disporre che l'esame di Stato cominci ad essere obbligatorio per gli immatricolati nell'anno accademico 1956-57 e successivi.

Non può sfuggire, per altro, come la brevità del termine tra l'emanazione del decreto mini-

steriale 9 settembre 1957 concernente l'approvazione del regolamento degli esami di Stato di abilitazione professionale e l'inizio degli esami stessi non consenta a tanti giovani professionisti la possibilità di quella indispensabile preparazione pratica per poter affrontare seriamente e responsabilmente il disposto esame.

L'inefficienza e inadeguatezza delle attrezzature degli atenei italiani, molte volte denunciate e deplorate, non può ritorcersi in danno della massa degli studenti e laureati, poiché è dovere dello Stato provvedere a garantire, nel corso degli anni accademici, la più accurata preparazione scientifica di coloro che, entrando a breve scadenza nella vita attiva e operosa del Paese, assumeranno responsabilità anche nei confronti della collettività.

L'esame disposto nelle attuali condizioni di insufficienza ed inefficienza degli atenei italiani, dove si riscontrano, tanto per dirne una sola, migliaia di iscritti nelle varie facoltà con aule di lezioni capaci di accogliere sì e no qualche centinaio appena di studenti, nella migliore delle ipotesi, si tradurrebbe in una semplice espressione burocratica senza vantaggi concreti per nessuno. (31552).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 31284, del deputato Bianchi Chieco Maria, pubblicata a pag. xxv).

STORCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1°) se e quando si intenda presentare alle Camere il disegno di legge contenente le nuove norme relative alla emigrazione sulla base di quanto elaborato dalla commissione appositamente costituita a suo tempo presso lo stesso Ministero;

2°) se siano stati conclusi gli studi relativi alle riforme od aggiornamenti da apportare alle norme attualmente in vigore in materia di tariffe consolari e quando potrà esserne prevista l'applicazione. (31190).

RISPOSTA. — 1°) Lo schema di disegno di legge redatto dalla apposita commissione costituita presso il Ministero degli affari esteri è stato sottoposto all'esame degli altri dicasteri interessati, i quali hanno formulato vari rilievi ed osservazioni che sono attualmente allo studio, onde preparare il testo definitivo del disegno di legge stesso.

Tale nuovo testo sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri e quindi del Parlamento.

Si prevede che il disegno di legge in parola possa essere presentato al Parlamento all'inizio della prossima legislatura.

2°) Gli studi relativi alle riforme da apportare alle norme in vigore in materia di tariffa consolare si sono conclusi con la redazione di uno schema di disegno di legge intitolato « Diritti da riscuotere presso gli uffici consolari »; su di esso è stato chiesto il parere dei ministeri interessati e sono in corso intese con alcuni di essi per concordare il testo definitivo; si prevede che anche questo disegno di legge possa essere presentato al Parlamento all'inizio della prossima legislatura.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

STORCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando potranno essere emanate le norme di attuazione della legge per l'assicurazione contro la silicosi di cui alla delega 12 febbraio 1955.

Poiché risulta che i competenti uffici del Ministero hanno già da tempo predisposto quanto di loro competenza, mentre sembra vi siano ritardi o indugi nel dare riscontro da parte delle organizzazioni consultate in merito, l'interrogante fa presente l'opportunità di procedere a definire il testo delle norme, mancando le quali la stessa legge risulta per tanta parte inoperante. (31833).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già predisposto il testo delle norme di attuazione della legge per l'assicurazione contro la silicosi, di cui alla delega 12 febbraio 1955.

Per altro, non è stato ancora possibile trasmettere il provvedimento di che trattasi al necessario concerto delle amministrazioni interessate, e quindi al Consiglio di Stato per il relativo parere, in quanto si rende indispensabile completare l'esame delle osservazioni che le organizzazioni sindacali, consultate in merito, hanno fatto pervenire con sensibile ritardo.

Confido che non appena completato lo studio degli emendamenti proposti, sarà avviato e rapidamente concluso l'iter del provvedimento.

Il Ministro: GUI.

TOGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il mancato allargamento della via Aurelia, specialmente nel tratto Civitavecchia-San Vincenzo, costituisce la principale causa del numero impressionante di incidenti che in tale tratto si verificano; e per sapere, anche in considerazione dell'importanza che tale strada

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

rappresenta per la Maremma toscano-laziale, dove sono in atto notevoli trasformazioni agrarie, come intenda intervenire per programmare e realizzare al più presto i lavori di sistemazione e allungamento dell'Aurelia, specie nel tratto che interessa la provincia di Grosseto. (31509).

RISPOSTA. — L'adeguamento della statale n. 1 « Aurelia » alle attuali esigenze della circolazione è stato sempre tenuto presente dall'A.N.A.S. nel formulare i programmi dei lavori da eseguire con i fondi annualmente stanziati nel suo modesto bilancio.

Difatti, numerosi allargamenti della sede stradale, rettifiche di percorso, riparazioni e risagomature del piano viabile, ecc., sono stati sinora eseguiti per un rilevante ammontare.

Nel corrente esercizio finanziario sono previsti lavori per circa 111 milioni per il tratto segnalato dall'interrogante.

Nel tratto di strada ricadente nella provincia di Grosseto verranno poi eseguiti anche trattamenti bituminosi che, irruvidendo notevolmente il piano viabile, renderanno più sicura la circolazione.

L'A.N.A.S., comunque, non mancherà di provvedere gradualmente a completare l'ammodernamento dell'Aurelia nella provincia di Grosseto, (valutato in circa lire 3 miliardi e 200 milioni) compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle necessità delle altre strade statali.

Il Ministro: TOGNI.

TOGNONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravi condizioni in cui versano centinaia di terrazzieri della pianura grossetana e castiglionesa, costretti a lunghi periodi di disoccupazione (come avviene attualmente) per la insufficiente realizzazione delle opere di bonifica;

e per sapere come intendano intervenire per la sollecita realizzazione dell'opera di prolungamento del canale diversivo fino al canale di San Leopoldo, il che consentirebbe:

1°) di dare lavoro per un certo periodo di tempo ai terrazzieri disoccupati;

2°) di liberare completamente dalle acque circa 2.000 ettari di terra (paludi Aperto e Diaccia) che potrebbero essere assegnati ai terrazzieri della zona;

3°) di salvare dalle periodiche inondazioni che causano danni ingenti agli assegnatari, ai piccoli proprietari ed agli agricoltori che le coltivano) le terre di golena adiacenti alla città di Grosseto. (31824).

RISPOSTA. — Nello scorso mese di ottobre, in relazione alle proposte formulate dai competenti organi tecnici periferici, è stato autorizzato il consorzio della bonifica grossetana a presentare all'ufficio del genio civile di Grosseto due progetti, concernenti, rispettivamente, la costruzione dell'idrovora di Castiglione della Pescaia, dell'importo di 221 milioni di lire, e la sistemazione del canale diversivo e suo prolungamento, per adibirlo a scolmatore di piena, dell'importo di lire 687.700.000.

I due progetti, corredati degli atti della istruttoria compiuta dall'anzidetto ufficio del genio civile, nonché dal provveditorato alle opere pubbliche di Firenze, sono ora all'esame di questo Ministero per essere poi inoltrati al consiglio superiore dei lavori pubblici per il prescritto parere.

Dopo che il predetto consesso avrà fatto conoscere il proprio avviso in merito, potranno essere adottati i più opportuni provvedimenti, compatibilmente con le disponibilità di bilancio per il prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

TURCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli costi che i comuni tenuti per legge ad assicurare alle scuole di avviamento professionale il personale di segreteria, lo facciano in generale con assegnazioni insufficienti, tanto che i presidi possono pagare i segretari con stipendi che non superano le ventimila lire mensili;

per sapere inoltre se non ritenga sia giunto il momento di provvedere a che sia assicurato a questo personale un trattamento economico più adeguato alle funzioni esercitate e più vicino al reale fabbisogno della vita e uno stato giuridico che lo tolga dalla assurda posizione attuale che lo pone alle dipendenze dei capi d'istituto, senza alcuna garanzia di conservazione del posto e senza alcuno dei diritti garantiti dalla Costituzione a tutti i lavoratori;

per sapere infine se corrisponda a verità che è allo studio del Ministero della pubblica istruzione un disegno di legge per regolare lo stato giuridico e il trattamento economico della categoria e, in caso affermativo, quando creda di poterlo presentare al Parlamento. (31982).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza della situazione nella quale si trovano i segretari delle scuole di avviamento, il compenso dei quali, com'è noto, è a carico dei comuni, a norma dell'articolo 28 della legge 22 aprile 1932, n. 490.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

Effettivamente lamentevoli sono qui pervenute, in questi ultimi anni, da parte degli interessati, tanto che il Ministero aveva preparato, nel luglio 1955, un progetto di legge per l'inquadramento di detto personale di segreteria nei ruoli statali.

Purtroppo, il progetto di legge non poté essere varato per i gravi oneri finanziari che sarebbero derivati allo Stato dalla sua attuazione.

Il Ministero comunque tiene costantemente presente il problema che si ripromette di affrontare e risolvere nel senso auspicato dal personale interessato non appena lo consentirà la situazione finanziaria generale.

Il Ministro: MORO.

VENEGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a sua conoscenza la grave decisione presa dalle direzioni aziendali di alcune cartiere di chiudere per due giorni le loro fabbriche per rappresaglia contro i lavoratori che il 9 gennaio 1958 hanno partecipato in massa allo sciopero unitario deciso dai sindacati della categoria per il rinnovo del contratto di lavoro nazionale.

Si tratta in particolare delle due cartiere Binda di Vaprio d'Adda e di Conca Fallata, della cartiera Pigna di Alzano Lombardo e della cartiera Vita Mayer di Varese che, col pretesto di inesistenti motivi di carattere tecnico, hanno effettuato la serrata dei propri stabilimenti per i giorni 10 e 11 gennaio 1958.

L'interrogante chiede il tempestivo ed energico intervento del ministro per richiamare le direzioni aziendali delle ditte sopracitate al rispetto della legalità e dei diritti sindacali dei lavoratori. (31304).

VENEGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere di fronte alla minaccia di serrata degli industriali cartai della Lombardia. (31688).

RISPOSTA. — Gli uffici del lavoro di Milano, Bergamo e Varese, nella cui circoscrizione operano le cartiere citate, hanno avuto modo di accertare che in effetti allo sciopero proclamato per il giorno 9 gennaio, è seguita la decisione delle singole direzioni aziendali di riprendere l'attività lavorativa non subito dopo la sua cessazione, bensì dopo un certo periodo di tempo. Difatti, gli stabilimenti di Vaprio d'Adda e di Conca Fallata della ditta Binda e lo stabilimento di Alzano Lombardo della ditta Pigna sono restati inattivi nei successivi giorni 10 e 11, mentre quello di Cairate della

ditta Mayer non ha ripreso i lavori per la durata di un turno — dalle ore 6 alle ore 14 — del solo giorno 10.

Tali sospensioni di lavoro troverebbero la loro giustificazione in ragioni di carattere eminentemente tecnico, per altro non meglio specificate dalla direzione aziendale dello stabilimento di Alzano Lombardo, individuate da quella dello stabilimento di Cairate nella necessità di procedere alla revisione degli impianti ed infine indicate distintamente dalle direzioni dei due stabilimenti della ditta Binda, le quali invero non avevano deciso la completa chiusura per i due giorni anzidetti, nondimeno verificatasi a causa dell'irrigidimento delle parti sui rispettivi punti di vista.

Infatti, le maestranze di questi ultimi stabilimenti erano state informate, mediante apposito avviso scritto, che per la ripresa della attività produttiva nel giorno 10 era sufficiente la presenza di n. 340 lavoratori — degli addetti, cioè, alle macchine continue ed alle caldaie — anziché della totalità dei dipendenti, assommante a n. 570 lavoratori. Ciò in quanto i restanti operai, per motivi tecnico-organizzativi, non potevano essere impiegati nei lavori preliminari, che d'altro canto avrebbero dovuto effettuarsi antecedentemente al giorno 10.

La proposta però non venne accolta dai lavoratori, che richiesero viceversa il rientro al lavoro della totalità delle maestranze; altrimenti si sarebbe verificata anche in questi giorni la completa astensione, come in realtà è accaduto.

Tali essendo le circostanze ed i fatti occorsi, non sembra, ad avviso dello scrivente, che sussistano i necessari presupposti per l'intervento sollecitato.

Il Ministro: GUI.

VENEGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se — di fronte al grave disagio sopportato da milioni di lavoratori e di loro familiari per le serie insufficienze dell'assistenza malattia prestata dall'I.N.A.M. — non ritenga necessario dare disposizioni all'I.N.A.M. perché siano prese alcune misure urgenti, che garantiscano una migliore assistenza a tutti i lavoratori assistiti.

In particolare, l'interrogante ritiene urgente una disposizione che consenta la concessione di tutte le specialità medicinali attualmente negate agli assistiti, e un miglioramento dell'assistenza ambulatoriale, anche con lo sviluppo delle convenzioni con enti e istituti specializzati che consenta di attenuare il sovra-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

follamento degli attuali ambulatori dell'I.N.A.M.

L'interrogante ritiene infine che anche le prestazioni economiche possono essere migliorate, in attesa che il Parlamento sia investito dell'organico riordinamento dell'assistenza sanitaria per i lavoratori italiani e per i loro familiari. (31910).

RISPOSTA. — L'interrogazione concerne la modifica di norme legislative, per le quali è competente il Parlamento, e di norme regolamentari che sono di competenza dell'istituto, il quale — come è noto — gode di ampia autonomia ed è amministrato da un consiglio di amministrazione ove hanno larga rappresentanza gli esponenti dei datori di lavoro e dei lavoratori interessati.

In secondo luogo, non si può considerare che le modifiche stesse comportino la necessità di reperire maggiori mezzi finanziari, per i quali nessuna utile indicazione è stata suggerita.

In particolare, per quanto concerne il problema delle specialità medicinali, nella erogazione dell'assistenza farmaceutica è da rilevare il notevolissimo incremento subito negli ultimi anni dal volume delle relative prestazioni, posto in evidenza dal numero medio delle prescrizioni specialistiche per avente diritto, che è salito da 1,62 del 1950 a 3,22 del 1956, con analogo aumento del relativo costo medio.

È ovvio, tuttavia, che — stante la mole delle prestazioni e le rilevanti conseguenze di ordine economico che potrebbero derivare da un incontrollato indirizzo della prescrivibilità — l'istituto non può trascurare la necessità di dettare talune norme per disciplinare convenientemente il settore.

Ritengo, per altro, necessario precisare che, in base alle vigenti disposizioni, gli organi sanitari dell'ente possono autorizzare, quando se ne presenti la necessità, la prescrizione di qualsiasi farmaco.

Assicuro, comunque, che sono allo studio dell'I.N.A.M. le misure per realizzare tutti i possibili miglioramenti nella erogazione dell'assistenza farmaceutica; miglioramenti che potranno concretarsi in una più aggiornata disciplina delle prestazioni di cui trattasi.

Circa l'assistenza ambulatoriale, da realizzarsi mediante un più ampio convenzionamento con enti ed istituti specializzati, è da osservare che l'istituto, mentre prosegue, secondo un preordinato ed organico programma di sviluppo, al riordinamento della propria attrezzatura ambulatoriale in gestione diretta,

già si avvale dell'opera di ambulatori specialistici convenzionati, a norma di quanto dispone l'articolo 31 delle « norme per la regolarizzazione dei rapporti fra l'I.N.A.M. ed i medici ».

D'altra parte, tutte le iniziative in tale settore sono strettamente connesse all'esistenza di un predeterminato rapporto fra popolazione assistibile e presidi specialistici, al disotto del quale sarebbe oltremodo oneroso per l'istituto — e quindi pregiudizievole per il complesso dell'organizzazione assistenziale — sviluppare la propria attrezzatura o estendere i convenzionamenti.

Per quanto, concerne, infine, le prestazioni economiche dovute ai lavoratori assicurati, ricordo all'interrogante che la misura della indennità giornaliera di malattia, essendo stata a suo tempo fissata da contratti collettivi aventi tuttora efficacia giuridica, non può essere modificata se non da una apposita norma di legge.

Il Ministro: GUI.

VILLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere come intenda ulteriormente intervenire perché le amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici, di carattere nazionale e locale, ottemperino alle disposizioni di cui alla legge 3 giugno 1950, numero 375, e relativo regolamento, sul collocamento obbligatorio dei mutilati ed invalidi di guerra, ex militari e civili, risultando che, mentre nel settore delle aziende private la legge è generalmente rispettata, le predette pubbliche amministrazioni non solo evitano di assumere gli invalidi, ma, talvolta da anni, persistono anche nella inosservanza del disposto dell'articolo 11 della predetta legge, che fa obbligo di rimettere all'Opera nazionale invalidi di guerra la denuncia semestrale del personale dipendente, il che rende impossibile a detta opera di svolgere i compiti istituzionali, con grave, continuo ed ormai insostenibile nocimento della benemerita categoria interessata. (31937).

RISPOSTA. — A più riprese è stata richiamata l'attenzione delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato e, per il loro tramite, degli enti pubblici da esse rispettivamente vigilati, sull'obbligo di osservare le disposizioni della legge 3 giugno 1950, n. 375.

È, comunque da rilevare che a tutela dei propri interessi gli invalidi di guerra dispongono di un valido strumento quale è quello offerto dall'articolo 9 — 5° comma — della legge sopracitata, a norma del quale i provvedimenti di assunzione del personale presso le

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MARZO 1958

amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici non conformi alle disposizioni contenute nell'articolo stesso possono essere impugnati per annullamento tanto in via amministrativa quanto in via giurisdizionale, su istanza sia dei singoli invalidi iscritti come disoccupati presso le rappresentanze provinciali dell'O.N.I.G., che dell'opera stessa, o dell'Associazione nazionale tra mutilati e invalidi di guerra o dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra.

Il Ministro: GUI.

VILLABRUNA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere:

1°) se vero sia che l'amministrazione militare obbliga i militari comandati alla guida di automezzi militari a rimborsare i danni dipendenti da incidenti verificatisi in servizio;

2°) in caso affermativo, in virtù di quali disposizioni sia imposto tale obbligo. (31798).

RISPOSTA. — In base alle vigenti norme sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato l'amministrazione della difesa è tenuta a rivalersi sui dipendenti militari delle somme da essa erogate per risarcimento di danni arrecati a terzi nella condotta di autoveicoli o altri mezzi meccanici dell'amministrazione.

Si aggiunge tuttavia che non si è mancato di prospettare agli organi competenti la necessità di un provvedimento di legge che, analogamente a quanto ultimamente disposto per i dipendenti civili dello Stato dal testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, limiti la rivalsa ai casi di dolo e colpa grave.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

VILLANI E GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la giunta provinciale della mutua coltivatori diretti di Benevento con cavilli inconsistenti ha sciolto il consiglio della mutua comunale di Monteserchio; se è informato che in seguito a tale atto, da tutti ritenuto fazioso ed illegale, la maggioranza dei contadini ha espresso in una grande e pubblica assemblea il proprio sdegno; se non ritenga doveroso revocare la nomina del commissario e rimettere nelle proprie funzioni il legittimo consiglio di amministrazione. (31089).

RISPOSTA. — La giunta esecutiva della cassa mutua provinciale di Benevento, in data 30

novembre 1957, con provvedimento n. 127, ha deliberato lo scioglimento del consiglio direttivo della cassa mutua comunale di Monteserchio ed ha nominato commissario di quella cassa l'insegnante Ugo di Somma fu Catello.

A quanto consta, il provvedimento è stato determinato dalle gravi irregolarità commesse dal disciolto consiglio direttivo, il quale ha trascurato completamente gli interessi della cassa e dei mutuati. Tali irregolarità, riscontrate dalla cassa provinciale in occasione di visite ispettive e denunziate sia dai mutuati che dai sanitari, si riferiscono più particolarmente ai settori assistenziali e amministrativi.

Sono stati convenzionati due soli medici, sugli otto esistenti nel comune, pur essendo tutti i medici disposti ad erogare l'assistenza e pur avendo la mutua provinciale stipulato accordi in proposito con l'ordine provinciale dei medici.

Il disciolto consiglio, dopo aver permesso che la scelta venisse effettuata fra tutti i medici del comune, ha assegnato i mutuati a due soli fra questi, causando malcontento fra i mutuati che, rivoltisi in buona fede ai sanitari prescelti, hanno dovuto sopportare in proprio le spese di assistenza.

Inoltre, qualche sanitario non convenzionato, avendo erogato l'assistenza gratuitamente, ha reclamato i relativi compensi, minacciando di adire l'autorità giudiziaria.

Nel settore amministrativo risultano effettuate delle spese ingiustificate o insufficientemente documentate, alcune delle quali non approvate dagli organi amministrativi della mutua.

Inoltre, nella sede della mutua venivano svolte attività di natura estranea agli interessi dell'ente.

È da notare, per altro, che la legge 22 novembre 1954, n. 1136, all'articolo 8, per i casi come quello segnalato, prevede apposito rimedio e cioè ammette che contro il provvedimento della giunta esecutiva della cassa mutua provinciale possa essere prodotto ricorso nel termine di 15 giorni alla federazione nazionale.

Ora nessun ricorso è stato avanzato contro il provvedimento 30 novembre 1957 adottato dalla giunta esecutiva della cassa mutua provinciale di Benevento, e, pertanto, il provvedimento stesso ha acquistato valore definitivo.

Il Ministro: GUI.